



COMUNE DI GENOVA

118 0 0 - DIREZIONE URBANISTICA
Proposta di Deliberazione N. 2019-DL-414 del 08/10/2019

PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012, RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, PTRAC, APPROVATA CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 230 DEL 29 MARZO 2019, COMPORTANTE VARIANTI AL PTC-IP-ACL E AL PTCP, NONCHÉ PARERE IN MERITO ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE ENTRO I TERMINI DI LEGGE, RELATIVE ALLE PREVISIONI DI PIANO DI COMPETENZA TERRITORIALE DEL COMUNE DI GENOVA.

Il Presidente pone in discussione la proposta della Giunta n. 70 in data 24 ottobre 2019.

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica Simonetta Cenci;

PREMESSO:

- che la Legge regionale 5 aprile 2012, n. 12, "Testo unico sulla disciplina dell'attività estrattiva", disciplina la formazione e l'approvazione, da parte della Regione, del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava;
- che il Piano Territoriale Regionale Attività di Cava è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione delle attività estrattive nella Regione Liguria e si configura, in coerenza con i contenuti dei Piani di Bacino e con le indicazioni della Pianificazione Paesaggistica, quale piano territoriale regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali;
- che Regione Liguria, in conseguenza alla propria Deliberazione di Giunta n° 230 del 29 marzo 2019, ad oggetto: "Approvazione della proposta di Piano Territoriale Regionale Attività di Cava (PTRAC) ai sensi art. 5, comma 2, della l.r. 5 aprile 2012, n. 12 e s.m. e i., e del relativo rapporto ambientale ai sensi della l.r. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m. e i.", comprensiva del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e dello Studio di Incidenza, ai fini della VAS, ha disposto l'avviso di avvio della fase di consultazione pubblica nell'ambito della valutazione ambientale strategica - VAS ex artt. 9 e succ. l.r. n. 32/2012 s.m.i., nonché ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 12/2012 s.m.i., pubblicato sul B.U.R.L. Anno 50, n. 16, Parte IV del 17 aprile 2019;

CONSIDERATO che il Piano:

- individua le zone nelle quali può essere consentita l'attività di coltivazione di cava a cielo aperto e in sotterraneo, di deposito degli scarti di estrazione dell'Ardesia e costituisce il quadro di riferimento per l'attività di rilascio delle autorizzazioni previste dalla citata l.r. 12/2012 e s.m. e i;
- assicura l'ordinato e razionale approvvigionamento dei materiali inerti da costruzione necessari al soddisfacimento del fabbisogno regionale e favorisce la promozione e l'utilizzo dei materiali pregiati tipici della Regione, nel rispetto delle norme di tutela dell'ambiente, del paesaggio e di sicurezza del lavoro;
- persegue, sulla base dei principi dello sviluppo sostenibile, la finalità di contemperare l'interesse economico e strategico dello sfruttamento dei giacimenti con la tutela e sicurezza sul lavoro, lo sviluppo delle imprese, la pianificazione del paesaggio, la biodiversità e la difesa del suolo.

PRESO ATTO:

- che l'art. 5, comma 6 bis della L.R. 5 aprile 2012, n. 12, dispone che le modifiche ai Piani territoriali regionali correlate al piano siano approvate con la medesima procedura di approvazione del PTRAC;
- che la nuova proposta di PTR-AC prevede modifica sia al Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, PTC-IP-ACL, sia al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, PTCP;

CONSIDERATO altresì che, relativamente al territorio comunale di Genova, la proposta di PTRAC prevede:

- il mantenimento in attività di 4 cave a cielo aperto, già autorizzate dal Piano vigente, ovvero:
 - Sigla 9 bis – GE – ora scheda 06.GE 04 – Cava Giunchetto – Municipio VI Medio Ponente;
 - Sigla 9 ter – GE – ora scheda 06.GE 04 – Cava Gneo – Municipio VI Medio Ponente;
 - Sigla 10 – GE – ora scheda 06.GE 05 – Cava Montanasco – Municipio IV Media Val Bisagno;
 - Sigla 13 – GE – ora scheda 06.GE 06 – Cava Tana dei Banditi – Municipio VII – Ponente;
- le seguenti modifiche ai Piani Regionali PTC-IP-ACL e PTCP, in corrispondenza alle cave Giunchetto e Gneo, presso il Monte Gazzo:

PTC-IP-ACL, Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, variazione della scheda 11-bis, "Monte Gazzo":

- riduzione dell'area di intervento con l'esclusione dell'area di cava e di altre piccole porzioni di territorio boscato ai margini della stessa;
- mantenimento, nella porzione residua del distretto, del sub-ambito 1 destinato a parco urbano, con riduzione della superficie rispetto alla precedente pianificazione;

- mantenimento del sub-ambito 2, destinato ad attività produttive, artigianato, piccola industria;
- introduzione del sub-ambito 3, che rimanda alla disciplina urbanistica di riqualificazione del territorio di presidio ambientale del PUC di Genova;

PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico:

- Modifica delle previsioni nel versante sud del Monte Gazzo da TU, “Aree Urbane: tessuti urbani”, a IS-MA, “Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO”;
- Ampliamento, nella porzione orientale del distretto, dell’ID MO-A, “Insediamenti Diffusi - Regime normativo di MODIFICABILITÀ di tipo A”, a scapito del TRZ, “regime normativo di TRASFORMAZIONE”, e, in piccola parte, dell’IS-MA, “Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO”;
- Trasformazione, in corrispondenza sia alle aree delle cave, sia al sedime di previsione del parco urbano, del TRZ, “regime normativo di TRASFORMAZIONE”, in ANI-MA “Aree Non Inse-diate – Regime normativo di MANTENIMENTO”;

APPRESO dalla relazione di Piano che il nuovo perimetro dell’area di intervento 11 bis deriva dallo stralcio dell’areale di cava Giunchetto-Gneo;

RILEVATO che il limite riportato nella proposta di modifica al PTC-IP-ACL non coincide con il suddetto perimetro di cava;

RITENUTO di proporre l’approvazione del perimetro del nuovo distretto 11-bis, con la sola esclusione dell’area di cava, così come indicato nell’allegato A alla relazione urbanistica;

VISTE le note di Regione Liguria:

- PG /2019/188142 del 27 giugno 2019 con la quale Regione Liguria comunicava di aver ricevuto le seguenti osservazioni, peraltro pervenute direttamente anche a questo Comune:

UNICALCE S.p.A.

FRANTOI S.r.l.

CAVE GHIGLIAZZA S.r.l.

Immobiliare I GEMELLI S.r.l. per la ex Cava Conte

- PG/2019/193437 del 2 luglio 2019, ricevuta dal Comune con Prot. 04/07/2019.0238662.E, ad integrazione della sopracitata nota PG /2019/188142, con la quale veniva trasmessa l'osservazione della ditta Cave Marchisio in relazione alla cava denominata "TANA dei BANDITI";
- comunicazione trasmessa via PEC e pervenuta al Comune con Prot. 10/07/2019.0246600.E, con la quale veniva trasmessa l'osservazione del WWF Italia – Delegato Liguria Prot. 98, già registrata al Protocollo regionale PG/2019/167260 del 6 giugno 2019;

DATO ATTO che il Comune di Genova, in quanto ente territoriale interessato dalla previsione di mantenimento, sul proprio territorio, di areali di cava già autorizzati, è tenuto ad esprimere il proprio parere in merito:

- A. alle previsioni del nuovo PTRAC, in particolare per le tre aree di cava previste in mantenimento sul proprio territorio comunale;
- B. alle conseguenti variazioni dei piani regionali PTC-IP-ACL e al PTCP, relative alla zona del Monte Gazzo, in territorio comunale di Genova;
- C. alle osservazioni pervenute in merito alla proposta di nuovo PTRAC, inerenti il proprio territorio;

VISTA la relazione della direzione urbanistica del 4 ottobre 2019, allegata quale parte integrante del presente atto, e ritenuto di condividere le proposte di osservazioni e controdeduzioni ivi contenute;

ATTESO che l'entrata in vigore del nuovo PTRAC e, in particolare, la conseguente variazione del PTC-IP-ACL, con riduzione della superficie relativa alla scheda 11-bis "Monte Gazzo", corrispondente all'ambito di trasformazione n° 30 del PUC, comporterà la necessità, da parte del Comune di Genova, di disciplinare urbanisticamente la porzione di territorio sottratta alla disciplina della suddetta scheda;

VISTI:

- la LR 36/1997 e s.m.i.;
- la LR 12/2012 e s.m.i.;
- il PUC in vigore dal 3 dicembre 2015;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta alcuna assunzione di spesa o introito a carico del bilancio comunale, né alcun riscontro contabile, onde non viene richiesto parere di regolarità contabile ai sensi dell'articolo 49, I comma, D.lgs. 267/2000 e s.m.i., né attestazione di copertura finanziaria, ex articolo 153, V comma, D.lgs. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio competente;

ACQUISITO il visto di conformità del Segretario Generale ai sensi dell'art 97, comma 2 del D.lgs. 267/2000 e s.m.i.;

La Giunta
PROPONE
al Consiglio Comunale

- 1) Di esprimere, per le motivazioni esplicitate in narrativa nonché, più dettagliatamente, nella Relazione Urbanistica datata 4 ottobre 2019, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente atto, il seguente parere, in merito alla proposta di nuovo PTRAC:
 - parere favorevole alla proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alle cave Giunchetto e Gneo;
 - parere favorevole alla proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alla cava Montanasco;
 - parere favorevole alla proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alla cava Tana dei Banditi, a condizione che la coltivazione di cava oltre all'attività ad oggi autorizzata, nonché l'eventuale incremento dei volumi medi giornalieri attualmente estratti, sia subordinato all'adozione di misure di contenimento dell'impatto dell'attività sulla viabilità esistente, derivante da apposito studio viabilistico, da approvarsi in sede di autorizzazione dell'attività, di concerto con il Settore Viabilità di questo comune, che tenga conto del numero di mezzi pesanti in transito sulla viabilità locale, della frequenza e degli orari;

- 2) Di esprimere, per le motivazioni esplicitate in narrativa nonché, più dettagliatamente, nella Relazione Urbanistica datata 4 ottobre 2019, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente atto, il seguente parere, in merito alle nuove previsioni del PTC-IP-ACL e al PTCP:
 - parere favorevole alla proposta di variante al PTC-IP-ACL, fatta salva la rettifica di cui in premessa, in merito al confine tra il nuovo distretto 11 bis e l'areale di cava, come riportato nell'allegato A alla relazione urbanistica;
 - parere favorevole alla proposta di variante al PTCP, a condizione che, in relazione alla zona valliva comprensiva delle porzioni destinate agli impianti delle cave Giunchetto e Gneo, venga esteso l'ambito ID-MO-A, come riportato nell'allegato B alla relazione urbanistica;

- 3) Viste le osservazioni presentate, qui richiamate e allegate quale parte integrante del presente atto, di esprimere, per le motivazioni esplicitate in narrativa nonché, più dettagliatamente espresse nella Relazione Urbanistica datata 4 ottobre 2019, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente atto, di cui si condividono i contenuti, il seguente parere di controdeduzione:

Osservazione P.G. 11/06/2019 n. 0210804.E – Proponente: Unicalce S.p.A. - L'osservazione è suddivisa in 6 punti

Controdeduzioni - 1: Si demanda la valutazione della richiesta n. 1 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.

Controdeduzioni – 2: Si demanda la valutazione della richiesta n. 2 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.

- Controdeduzioni – 3: Si esprime il proprio nulla osta all'accoglimento della richiesta n. 3 dell'osservazione.
- Controdeduzioni - 4: Si demanda la valutazione della richiesta n. 4 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.
- Controdeduzioni - 5: Si demanda la valutazione della richiesta n. 5 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.
- Controdeduzioni - 6: Si esprime il proprio Nulla Osta all'accoglimento della richiesta n. 6 dell'osservazione.

Osservazione P.G. 13/06/2019 n. 0213658.E – Proponente: Frantoi S.r.l.

Controdeduzioni: La totale assenza di motivazioni a corredo dell'osservazione inoltrata dalla ditta Frantoi non consente di valutare la proposta planimetrica in variante né di esprimere un parere in merito all'osservazione nel suo complesso.

Osservazione P.G. 18/06/2019 n. 0219159.E – Proponente: Cave Ghigliazza S.r.l. - L'osservazione è suddivisa in 4 punti

- Controdeduzioni - 1: Si demanda la valutazione della richiesta n. 1 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.
- Controdeduzioni – 2: Si demanda la valutazione della richiesta n. 2 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.
- Controdeduzioni - 3: Si demanda la valutazione della richiesta n. 3 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.
- Controdeduzioni - 4: Si esprime il proprio Nulla Osta all'accoglimento della richiesta n. 4 dell'osservazione.

Osservazione P.G. 18/06/2019 nn. 219165.E, 219170.E, 219173.E e 219176.E (le 4 trasmissioni risultano inerenti la medesima osservazione) – Proponente: Immobiliare I Gemelli S.r.l.

Controdeduzioni: Si ritiene di dover rimettere alla Regione la valutazione in merito all'accoglimento o meno dell'osservazione, fermo restando che, laddove la valutazione sia positiva, dovranno essere previste dal Piano le necessarie ed obbligatorie misure di mitigazione ambientale volte alla ricomposizione di un assetto morfologico adeguato al superamento dell'attuale condizione del sito.

Osservazione P.G. 18/06/2019 n. 0219181.E – Proponente: Cave Marchisio S.p.A.

Controdeduzioni: Si ritiene di non esprimere alcun parere in merito all'osservazione in oggetto, demandando alla Regione l'ammissibilità della stessa.

Osservazione trasmessa da Regione Liguria, P.G. 10/07/2019 n. 0246600.E – Proponente: WWF Italia (per le sole parti inerenti il territorio del Comune di Genova)

Controdeduzioni – 1 (pagine 2–8 dell'osservazione): Si demanda la valutazione dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.

Controdeduzioni - 2 - Cava Giunchetto (pagine 61–71): Fatte salve le verifiche di carattere ambientale e giuridico, su cui si fonda la richiesta in trattazione, per le quali si demanda la valutazione alla conferenza di VAS, per le ragioni sopra esposte, non si condivide la richiesta dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Giunchetto dal nuovo PTRAC.

Controdeduzioni - 3 - Cava Gneo (pagine 72–87): Fatte salve le verifiche di carattere ambientale e giuridico, su cui si fonda la richiesta in trattazione, per le quali si demanda la valuta-

zione alla conferenza di VAS, per le ragioni sopra esposte, non si condivide la richiesta dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Gneo dal nuovo PTRAC.

Controdeduzioni - 4 - Cava Montanasco (pagine 88–99): Si demanda la valutazione della richiesta dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.

Si ritiene comunque opportuno, in questa sede, dare atto e confermare la previsione urbanistica attuata dal vigente PUC in relazione all'area impianti e, in generale, a tutta la porzione dell'area di cava posta a quota di fondovalle, interessata dall'Ambito di Riqualificazione Produttivo Industriale.

Controdeduzioni - 5 - Cava Tana dei Banditi (pagine 100–117): Non si condivide la richiesta dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Tana dei Banditi dal nuovo PTRAC, tuttavia si ritiene che ulteriori autorizzazioni ed eventuali potenziamenti delle attività estrattive presso la cava Tana dei Banditi siano subordinati all'adozione di misure di contenimento dell'impatto dell'attività sulla viabilità esistente, derivante da apposito studio viabilistico, da approvarsi in sede di autorizzazione dell'attività, di concerto con il Settore Viabilità di questo comune, che tenga conto del numero di mezzi pesanti in transito sulla viabilità locale, della frequenza e degli orari.

- 4) di disporre la trasmissione del presente atto alla Regione Liguria, per il proseguo dell'iter approvativo del piano in argomento;
- 5) di dare atto che il presente provvedimento è stato redatto nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali;
- 6) di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art 134, comma 4, del D.lgs. 267/2000.



COMUNE DI GENOVA

CODICE UFFICIO: 118 0 0

Proposta di Deliberazione N. 2019-DL-414 DEL 08/10/2019

OGGETTO: PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012, RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, PTRAC, APPROVATA CON DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 230 DEL 29 MARZO 2019, COMPORTANTE VARIANTI AL PTC-IP-ACL E AL PTC, NONCHÉ PARERE IN MERITO ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE ENTRO I TERMINI DI LEGGE, RELATIVE ALLE PREVISIONI DI PIANO DI COMPETENZA TERRITORIALE DEL COMUNE DI GENOVA.

ELENCO ALLEGATI PARTE INTEGRANTE

- 1) Nota Regione Liguria PG/2019/188142 del 27/06/2019;
- 2) Nota Regione Liguria PG/2019/193437 del 02/07/2019;
- 3) Nota Regione Liguria Prot. Comune Genova 0246600.E del 10/07/2019;
- 4) Nota Comune di Genova – Ufficio Protocollo Generale – PG 253306/2019 del 16/07/2019;
- 5) Osservazione PG 11 giugno 2019 n. 0210804.E – Unicalce S.p.A.;
- 6) Osservazione PG 13 giugno 2019 n. 0213658.E - Frantoi S.r.l.;
- 7) Osservazione PG 18 giugno 2019 n. 0219159.E - Cave Ghigliazza S.r.l.;
- 8) Osservazioni registrate al Protocollo comunale in data 18 giugno 2019 nn. 219165.E, 219170.E, 219173.E e 219176.E (le 4 trasmissioni risultano inerenti la medesima osservazione) - Immobiliare I Gemelli S.r.l.;
- 9) Osservazione PG 18 giugno 2019 n. 0219181.E - Cave Marchisio S.p.A.;
- 10) Osservazione trasmessa da Regione Liguria, registrata al PG in data 10 luglio 2019 n. 0246600.E - WWF Italia;
- 11) Relazione Urbanistica 04/10/2019 con stralci cartografici.

Il Direttore
[Arch. Laura Petacchi]



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settore Tutela del Paesaggio,
Demanio Marittimo ed Attività Estrattive



PEC

27 GIU. 2019

Genova,

Reg. PG/2019/188142

Class./Fasc.: 2016/G8.9/9

Allegati:

SI W/2 S/ALCA
CP

Al
COMUNE di GENOVA
comunegenova@postemailcertificata.it

Oggetto: Piano Territoriale Regionale della Attività
di Cava.- Notifica osservazioni
presentate.

Con riferimento Vostra nota prot. 216704 del 17 giugno u.s., con la quale si richiede l'attestazione sulle osservazioni ricevute in relazione alla fase di deposito della documentazione inerente la Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava approvata con DGR 230/2017, si comunica di aver ricevuto via pec le seguenti osservazioni, peraltro trasmesse anche a codesta Amministrazione Comunale:

- UNICALCE S.p.A. datata 11 giugno 2019;
- FRANTOI S.r.l. datata 10 giugno 2019;
- CAVE GHIGLIAZZA S.r.l. datata 13 giugno 2019;
- Immobiliare I GEMELLI S.r.l. per la ex Cava Conte con due invii pec in data 17 giugno 2019.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Laura Levi)

LL/II



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settore Tutela del Paesaggio,
Demanio Marittimo ed Attività Estrattive

P E C

Genova,

2 LUG. 2019

Reg.

PG/2019/193637

Class./Fasc.: 2016/G8.9/9

Allegati: 1

Al
COMUNE di GENOVA
comunegenova@postemailcertificata.it

Oggetto: Piano Territoriale Regionale della Attività
di Cava.- Notifica osservazioni
presentate - Integrazione nota
PG/2019/188142.

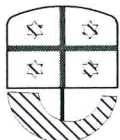
Ad integrazione della nota PG/2019/188142 del 27 giugno 2019, con la presente si
trasmette l'osservazione pervenuta via pec dalla Ditta Cave Marchisio S.p.A. in relazione alla
cava denominata "TANA dei BANDITI".

Restiamo in attesa delle controdeduzioni comunali.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Laura Levi)

LL/II



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settore: PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS

URGE
Data della Registrazione di Protocollo

Class./Fasc. 2017/G13.17.4/2

Allegati: 1

— SINIGASCA
CP

Oggetto: Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività Estrattive (PTRAC), approvata ai sensi dell'art. 5, comma 2, della l.r. 5 aprile 2012 e s.m.i. – Fase VAS – Fase di consultazione pubblica ex art. 9 della L.R. n. 32/2012 e s.m.i.- Richiesta osservazioni pervenute

Comune di Genova
comunegenova@postemailcertificata.it

e p.c.
al Settore
Tutela del paesaggio, demanio
marittimo ed attività estrattive

TRASMESSA VIA PEC

Con riferimento alla vostra nota prot. 216704 del 16/06/2019, con la quale è stato richiesto l'invio di osservazioni eventualmente pervenute in merito alla procedura in oggetto indicata, sentito anche il "Settore Tutela del paesaggio, demanio marittimo ed attività estrattive" che ha già provveduto in tal senso con le due note PEC PG/2019/193437 del 02/06/2019 e PG/2019/188142 del 27/06/2019, si rappresenta quanto segue:

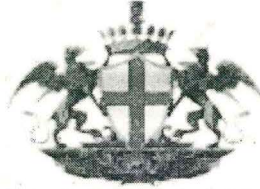
Con la nota PEC PG/2019/167260 del 06/06/2019 è pervenuta da parte del WWF Italia-Delegato Liguria un documento con il quale detta Associazione ha formulato osservazioni relativamente alle previsioni del PTRAC per il territorio della Città Metropolitana di Genova, che si allega alla presente.

Cordiali saluti.



IL DIRIGENTE
(Arch. Dino Biondi)
Firmato digitalmente

c_d969, Comune di Genova - Prot. 10/07/2019, 0246600.E



COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE STAZIONE UNICA APPALTANTE
SERVIZI GENERALI
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE

URGENTE
SIMS ARMA

UP

Prot. N: 253306 /2019

Genova, 16 luglio 2019

Direzione Urbanistica

Alla c. a. Signora Angela Cadenasso

SEDE

OGGETTO: Attestazione di presentazione Osservazioni in merito alla proposta del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 230 del 29/03/2019.

In risposta alla Vs. nota P.G n. 1216732 17.6.2019, si dichiara che nel periodo compreso dal 15 maggio 2019 all'16 giugno 2019 (considerata ricerca fino al 17 c.m.) sono pervenute via Pec, all' Ufficio Protocollo Generale, le seguenti osservazioni:

- 1) PG N. 210804/2019;
- 2) PG N. 213658/2019;
- 3) PG N. 219159/2019;
- 4) PG N. 219165/2019;
- 5) PG N. 219170/2019;
- 6) PG N. 219173/2019;
- 7) PG N. 219176/2019;
- 8) PG N. 219181/2019.



Cordiali saluti.

La Responsabile Servizi Generali
Ivana Petreti

(documento firmato digitalmente)





Spett.le
Regione Liguria
Dipartimento Territorio, Ambiente,
infrastrutture e Trasporti
Settore Tutela del Paesaggio, Demanio
Marittimo ed Attività Estrattive
protocollo@pec.regione.liguria.it

Spett.le
Comune di Genova
comunegenova@postemailcertificata.it

OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 5 L.R. 5 aprile 2012 n. 12, come sostituito
dall'art. 2, comma 1, L.R. 2 agosto 2017 n. 18

FORMULATE DA

UNICALCE s.p.a., con sede in Val Brembilla (BG), Via Ponti 18 (p.i.v.a. 00223680166), in
persona del Procuratore e Direttore di Stabilimento ing. Vittorio Vanz,

NEI CONFRONTI

della proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (P.T.R.A.C.) approvata
dalla Giunta regionale con deliberazione n. 230 del 29 marzo 2019.

* * *

- 1) Unicalce s.p.a. è titolare, in Comune di Genova, della Cava Giunchetto, in attività da prima del '900, che si sviluppa sulle pendici nord-est del monte Gazzo e che è da tempo coltivata con il metodo delle "fette orizzontali discendenti", il che consente il progressivo e contemporaneo recupero ambientale di ogni gradone.
- 2) Nell'atto 2011 Unicalce s.p.a. ha stipulato con la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Genova, il Consorzio Cociv e la Cave Ghigliazza s.r.l. una convenzione per la predisposizione di un piano di coltivazione comune della Cava Giunchetto con la vicina

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

Cava Gneo, coltivata dalla società Ghigliazza onde fornire al Consorzio Cociv inerti da utilizzare nella realizzazione del Terzo Valico dei Giovi.

Il relativo progetto unitario, con le connesse istanze di varianti al P.U.C, al P.T.C.P. e al P.T.R.A.C., venne presentato il 7 luglio 2012 nel rispetto della stipulata convenzione. Esso avrebbe "dovuto" -secondo quanto pattuito- essere approvato entro il 7 gennaio 2013 ma, per ragioni sulle quali si può ora, senza danno, non soffermarsi, solamente il 10 gennaio 2013 la Regione rese il parere di competenza sulla compatibilità ambientale del progetto.

Al di là del "ritardo", il parere reso dalla Regione conteneva prescrizioni e condizioni tali che indussero il Cociv, la società Ghigliazza e la esponente a formulare *opposizioni* ai sensi di legge.

La deliberazione di Giunta regionale venne invece impugnata, davanti al Tar della Liguria, dalla associazione Verdi Ambiente e Società (V.A.S.).

- 3) I ricorsi proposti *in opposizione* alla medesima Giunta regionale vennero decisi l'11 aprile 2014 (deliberazione n. 414) e venne sostituita, con altra, la pronuncia di compatibilità ambientale del progetto.
- 4) Impugnata dalla esponente, davanti al Tar della Liguria, la deliberazione giuntale espressiva della compatibilità ambientale del progetto unitario e sorte divergenze tra le imprese, sono venute meno le condizioni per proseguire nel progetto congiunto di coltivazione delle cave Giunchetto e Gneo, sicchè ogni società ha proseguito autonomamente la propria attività ed i rapporti con il Consorzio Cociv (Unicalce e Cave Ghigliazza hanno stipulato con il Consorzio un contratto il 1° settembre 2015 e contratti bilaterali sono stati parallelamente sottoscritti).
- 5) Con deliberazione 29 marzo 2019 n. 230 la Giunta regionale, dopo l'approvazione del Progetto preliminare di cui al D.Lgs. 152/2006 e all'art. 8 L.R. 32/2012 e svolta la fase preliminare del confronto per la stesura del Piano e del Rapporto ambientale, ha approvato la proposta di nuovo P.T.R.A.C. in variante al vigente PTC-ACL costituita dalla

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

sostituzione della scheda dell'Area di intervento 11 bis Monte Gazzo con una nuova scheda normativa contenente lo stralcio della porzione di areale identificata come CA, con la conseguente riduzione del perimetro del sub-ambito 1, con la conferma della perimetrazione del sub-ambito 2 e con l'inserimento del sub-ambito 3, come da scheda allegata al Quadro operativo del Piano.

- 6) La proposta di P.T.R.A.C. in tal modo approvata comporta varianti anche al P.T.C.P. in quanto (**per ciò che ora in particolare interessa**) riclassifica (sub *assetto insediativo*) il Monte Gazzo da TRZ (art. 68 del P.T.C.P.) ad ANI.MA (art. 52 del medesimo PTCP) per la porzione di versante che comprende anche l'area CA e da TRZ ed IS.MA (art. 49) a ID.MO (art 46) la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna.
- 7) La variante al P.T.C.P. riguarda anche la riclassificazione dell'assetto insediativo di una porzione del sub-ambito 3 di cui sopra, da TU (art. 38) ad IS.MA (art. 49).
- 8) La proposta di Piano come sopra approvata classifica come Cave **di tipo C** (*"in assetto negativo sotto il profilo funzionale e paesistico-ambientale che, mediante un nuovo progetto di coltivazione ed eventuali incrementi quantitativi, possono volgere verso un assetto migliorativo del sito"*) sia la cava Giunchetto sia la cava Gneo.
- 9) la scheda di progetto dell'**Ambito n. 6** (*"Giunchetto-Gneo"*) introduce la seguente norma generale del Piano: **"La previsione del presente Piano comporta la preventiva costituzione di un nuovo soggetto giuridico con le capacità tecnico-economiche previste dalla normativa in tema di attività estrattive per la coltivazione congiunta delle cave Gneo e Giunchetto secondo il perimetro CA ivi previsto"**.

"Fino alla costituzione del nuovo soggetto giuridico la coltivazione delle cave potrà proseguire secondo i programmi autorizzati fermo restando la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla stabilità dei fronti e alla sicurezza per gli operatori a condizione che le medesime varianti non pregiudichino lo sviluppo di quanto previsto dal presente Piano in termini di coltivazione congiunta".

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

- 10) Al § 3.3 (pag. 21) del Quadro-operativo-Relazione di Piano sono, in termini discorsivi, chiarite le (ritenute) ragioni della approvata nuova disciplina e lo sono nei seguenti termini: *"Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva su Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di identificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tal contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente".*

Tanto premesso, si formulano le seguenti

OSSERVAZIONI

- A)** Come si è evidenziato il Piano *richiede* la costituzione di un nuovo soggetto giuridico, oggi inesistente, per la coltivazione congiunta delle due cave, Giunchetto e Gneo, oggi proprietà separate e distinte (l'una di Unicalce, l'altra di Ghigliazza).

Se questo soggetto non viene costituito la nuova disciplina resta inattuabile ed ogni operatore può unicamente proseguire la coltivazione della propria cava, secondo l'autorizzazione di cui è titolare.

- B)** Stante l'attuale situazione delle riserve minerarie delle due società (3 milioni di metri cubi di minerale per Unicalce e nessun metro cubo per Ghigliazza), la necessità di un soggetto

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

unico per la coltivazione comporta, senza alcuna effettiva ed obiettiva ragione che lo imponga come imprescindibile, una **violazione del principio di razionalità, adeguatezza, proporzionalità e finanche di libera concorrenza**, in quanto si conferisce un cospicuo vantaggio ad uno solo di due *concorrenti*. Tale effetto è amplificato dal fatto che solo Unicalce può ulteriormente estendere le proprie riserve minerarie in totale autonomia, al contrario di Ghigliazza.

Si chiede pertanto di suddividere l'ambito unico "Giunchetto-Gneo" (vedi fig. 1) in due **sotto-ambiti** con regimi progettuali ed autorizzativi distinti come da fig.2:

I^a richiesta

- sotto-ambito "Giunchetto";
- sotto-ambito "Gneo".

Nel **sotto-ambito Giunchetto** dovrebbe essere **possibile, come nell'attualità è possibile, proseguire autonomamente, da parte di UNICALCE, la coltivazione del giacimento all'interno della proprietà esclusiva** (vedi ipotesi di coltivazione in fig. 3 all'interno del perimetro verde), mentre nel **sotto-ambito Gneo** potrebbe essere **possibile, da parte di UNICALCE e GHIGLIAZZA, realizzare una "coltivazione congiunta"** unicamente della parte rimanente del giacimento, previo accordo fra le parti (aree indicate in colori azzurro e rosso in fig. 3).

Le due coltivazioni, essendo tra loro del tutto indipendenti, possono essere effettuate anche in tempi distinti, in quanto anche fisicamente separate dal cosiddetto "setto non coltivabile" (indicato in colore giallo in fig. 3). Anche se Unicalce proseguisse da sola la coltivazione del proprio intero sotto-ambito, **la coltivazione congiunta come ora proposta potrebbe sempre essere effettuata**, potendo riprendere il progetto *in rimonta* sia dalla proprietà Unicalce che dalla pista di arrocco di Ghigliazza, posta sul lato nord della cava stessa.

Il Piano, del resto, prevede situazioni nelle quali (ad esempio nell'Ambito Sanremo-Imperia, cava San Giorgio - San Giorgio 1) un programma di coltivazione congiunto **può, ma non deve**, essere presentato per essere approvato.

In tal modo verrebbe pienamente rispettata l'autonomia proprietaria ed imprenditoriale, senza incisione ingiustificata sullo svolgersi della concorrenza.

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

Del resto, anche sul piano giuridico, **non vi è alcuna differenza** tra la costituzione di una nuova società (il nuovo soggetto giuridico oggi *voluto* dal Piano) e la stipula di un diverso contratto tra due soggetti destinati a rimanere distinti. La società (il *nuovo soggetto* non potrebbe che essere una società) altro non è (art. 2247 Cod. civ.) che **il contratto** con cui due o più soggetti "*conferiscono beni o servizi per l'esercizio in comune di una attività economica allo scopo di dividere gli utili*".

Qualunque contratto, anche non costitutivo di (nuova) società, può adeguatamente ed efficacemente conseguire i risultati che potrebbe conseguire una nuova società, mantenendo la distinzione (e la autonomia) dei due soggetti stipulanti. La Regione potrebbe (in tal senso variando la proposta di Piano ora approvata) riservare a se *il controllo* di (o al limite l'approvazione o l'assenso a) un tale contratto **non** di società.

E' poco utile ricordare che *societas mater rixsarum* e che è più semplice garantire il rispetto di un contratto con reciproche obbligazioni che ... garantire il funzionamento di una società.

Si insiste, pertanto, per la soppressione del previsto obbligo-onere di costituzione di un nuovo soggetto giuridico.

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

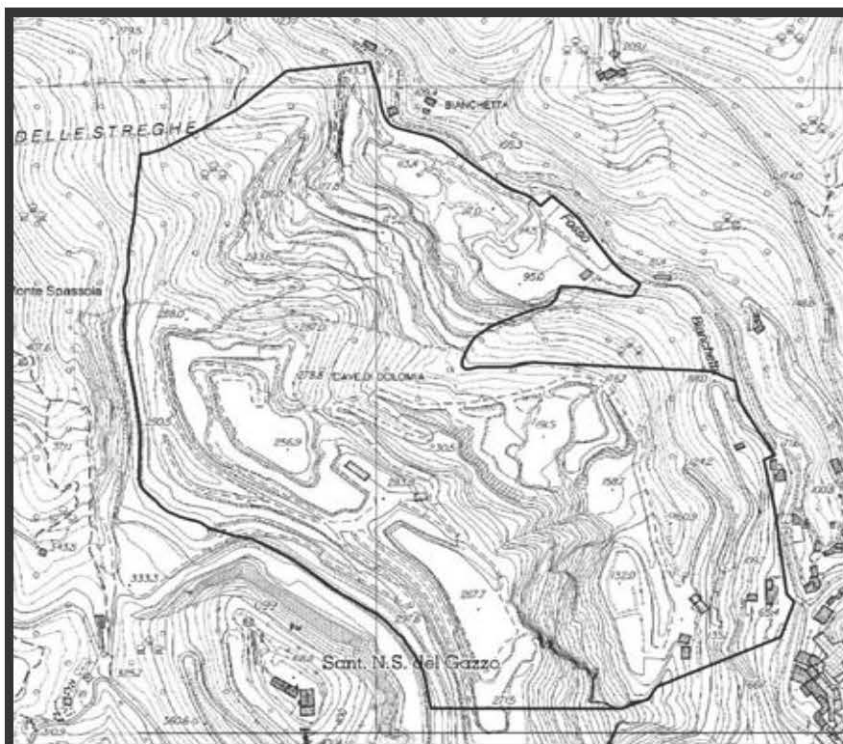


Fig. 1
I limiti del nuovo ambito
di cava comune
Giunchetto-Gneo

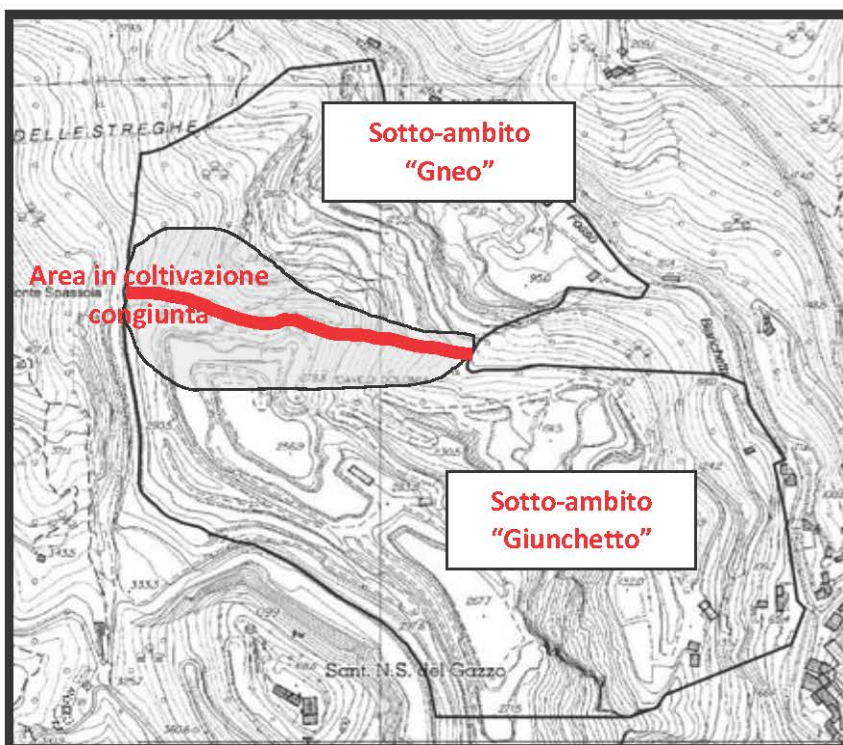


Fig. 2
La proposta di
suddivisione dell'ambito in
due sotto-ambiti
"Gneo" e "Giunchetto"

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166

Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco

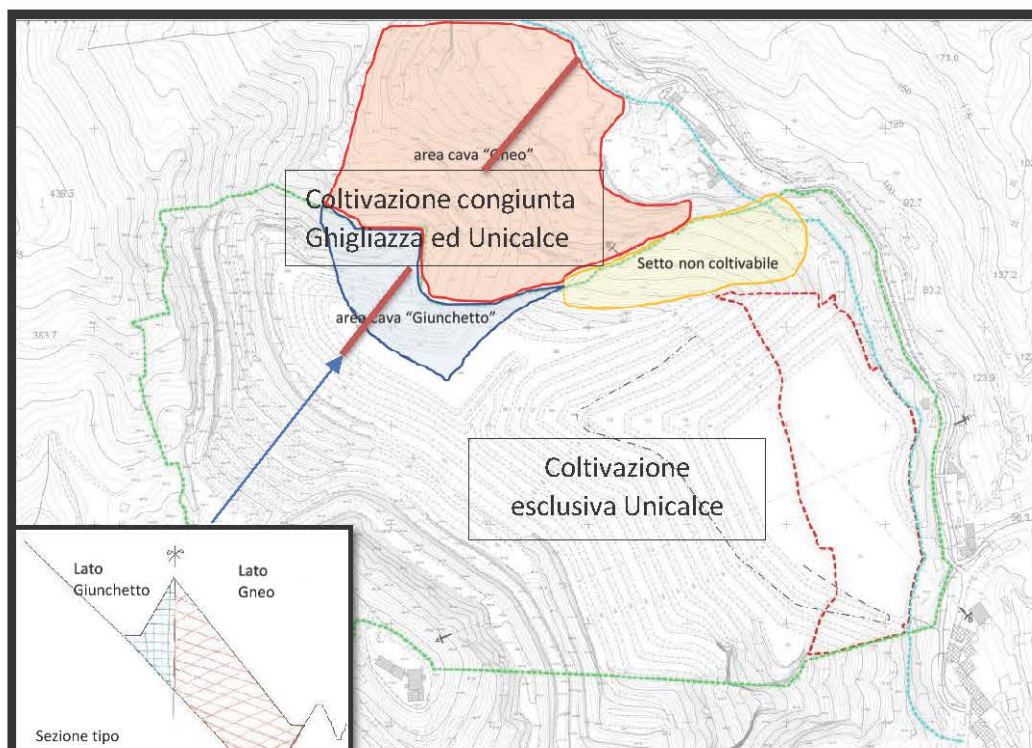


Fig. 3: Nei due sotto-ambiti sarà possibile realizzare due progetti distinti ma complementari: la coltivazione esclusiva di Unicalce (all'interno del perimetro verde) e la coltivazione congiunta Ghigliazza ed Unicalce (all'interno dei campi azzurro e rosa). L'unione dei due progetti realizza la coltivazione completa del Monte Gazzo

C) ABBASSAMENTO PIAZZALE DI FONDO CAVA

Allo stato, non vi è la possibilità, per Unicalce, di completare autonomamente la coltivazione del proprio giacimento all'interno della propria proprietà, abbassando il piazzale di fondo cava fino a quota 70 m.s.l.m., seguendo cioè gli stessi principi dettati dalle norme tecniche di attuazione del PTRAC.

II^a richiesta

Tale abbassamento potrebbe essere realizzato dalla sola Unicalce, senza il coinvolgimento della Ghigliazza, mentre con le previsioni del Nuovo Piano sarebbe possibile presentare un progetto solo in collaborazione con la Ghigliazza. Tale possibilità costituisce circa il 50% della cosiddetta "coltivazione congiunta cave Gneo e Giunchetto" e può essere realizzata senza interferire con lo schema generale della coltivazione congiunta.

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166

Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco

La **possibilità autonoma da parte di Unicalce** di abbassare il piazzale di fondo cava fino a quota 70 m.s.l.m. è coerente con **tutti i principi guida del nuovo Piano** (non aprire nuove cave; far proseguire le attività esistenti; rimanere per quanto possibile all'interno delle aree già perimetrare come cave; rimodellare i versanti già degradati; considerare la trasformazione del territorio di cava come processo temporaneo orientato alla miglior soluzione progettuale di ricomposizione ambientale, ecc.) senza ricorrere a intese con terzi e, men che meno, alla costituzione di un nuovo soggetto giuridico.

L'abbassamento del piazzale a quota 70 m.s.l.m. permetterebbe, tra l'altro, di ridurre il rischio idraulico e idrogeologico, risolvendo il problema recentemente evidenziato dai funzionari della Regione, ovvero la re-inalveazione del canale di scolo della cava nel Rio Chiaravagna (sistemazione definitiva del reticolo acque meteoriche).

D) RIDUZIONE FASCIA RISPETTO

In base alla cartografia pubblicata, è stata imposta, per l'ambito Giunchetto-Gneo, una distanza tra il fondo valle/rio Bianchetta e la zona di coltivazione, maggiore di 100m (vedasi area contornata in rosso in fig. 4).

La delibera di Giunta Regionale n. 11 del 10 gennaio 2014, esprimendosi favorevolmente sul progetto di coltivazione congiunto delle cave Giunchetto-Gneo allora ipotizzato, imponeva una distanza dell'area di escavazione dal Rio Bianchetta di **30 metri**, sufficienti a garantire il grado di sicurezza richiesto.

Si chiede pertanto di adeguare, secondo le prescrizioni della DGR 11/2014, le aree individuate alla figura n. 4 consentendo progetti di coltivazione fino alla distanza orizzontale di 30m dal Rio Bianchetta.

III^a richiesta

Si chiede comunque che le perimetrazioni delle diverse aree all'interno dei singoli ambiti mantengano carattere indicativi e flessibili, e non siano vincolanti ed inderogabili.

IV^a richiesta

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

RE.A. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*

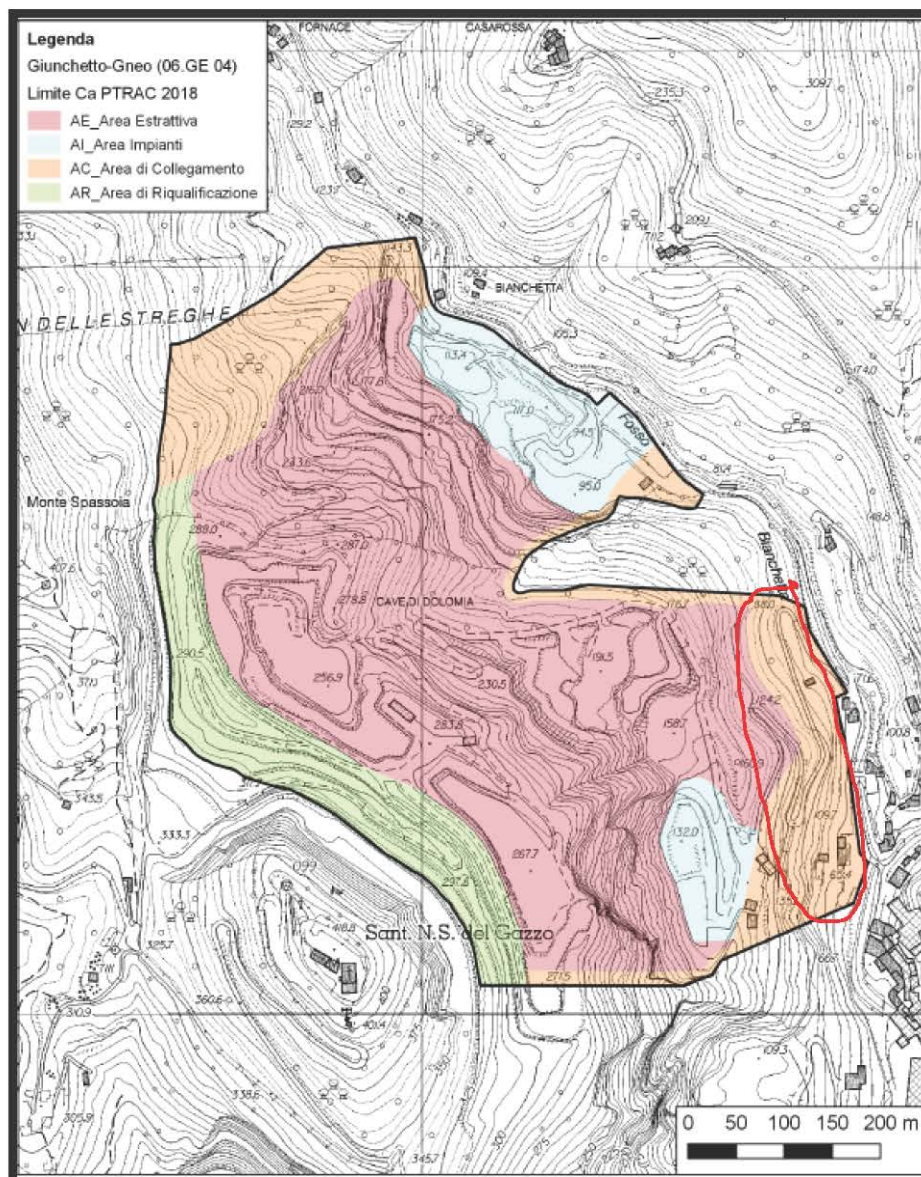


Fig. 4: suddivisione interna aree per destinazione

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166

Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco

OSSERVAZIONI MINORI DI CARATTERE TECNICO

E) ALLINEAMENTO PERIMETRO AMBITO ESTRATTIVO / AREE DI RIQUALIFICAZIONE

Dall'analisi della cartografia di dettaglio della scheda di progetto dell'ambito n.6, si evince che l'estensione del limite dell'area CA, nella zona a ovest, sud-ovest, non corrisponde con l'attuale perimetro **autorizzato** della cava "Giunchetto".

Le aree CA, già coltivate ed interamente recuperate dal punto di vista ambientale, riguardano i terreni a quota più elevata della cava "Giunchetto".

L'interesse per cui si chiede che tali aree vengano mantenute all'interno dell'ambito estrattivo è legato alla **possibilità di continuare ad effettuare manutenzioni dei recuperi ambientali**, in regime di Piano Cave. La permanenza di queste aree all'interno del limite CA infatti faciliterebbe l'iter autorizzativo e ogni intervento di manutenzione.

Si chiede pertanto che l'areale CA dell'ambito sia esteso fino a coincidere con il perimetro dell'ambito estrattivo attualmente autorizzato (*linea rossa nella Fig. 5*).

V^a richiesta

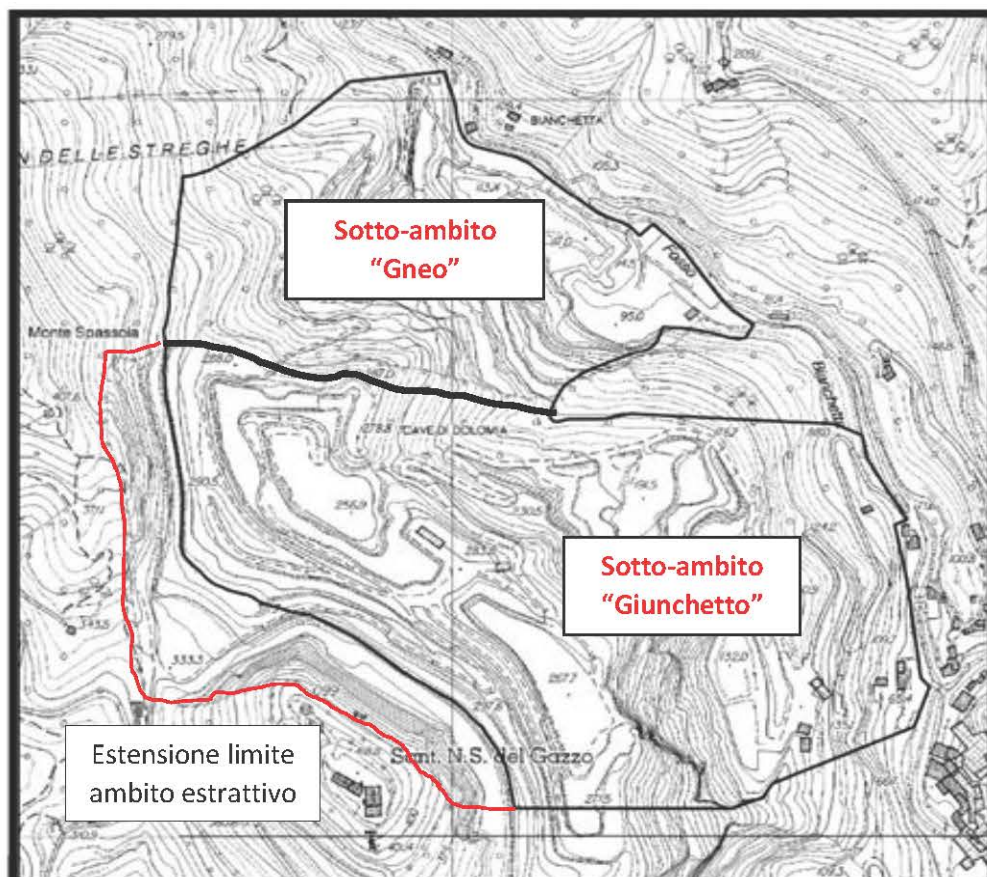


Fig. 5
Riperimetrazione
ambito nell'area
Ovest / Sud-Ovest

Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166

Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco

F) ELIMINAZIONE/REVISIONE “AREA IMPIANTI”

Dall’analisi della cartografia di dettaglio della scheda dell’ambito in esame si evince che il piano prevede, all’interno dell’ambito “Giunchetto-Gneo”, l’inserimento di una zona “Al Area Impianti”.

Risulta peraltro **necessario prevedere, per il proseguo della coltivazione autorizzata, lo spostamento degli impianti attualmente esistenti**, sul piazzale a quota 130 m.s.l.m., al fine di poter accedere al minerale, così come già espressamente segnalato dalla sottoscritta nella propria “Manifestazione di interesse” depositata in Regione.

Si ricorda che la già richiamata delibera di Giunta Regionale n. 11 del 2014 *consentiva* la coltivazione del minerale posto al di sotto degli impianti esistenti.

Si fa presente infine che, considerato che le deliberate nuove Norme Tecniche prevedono la *dismissione/rimozione* degli impianti asserviti all’attività estrattiva esaurita, il loro posizionamento, attuale e/o futuro, non potrebbe in alcun modo interferire con la sistemazione finale del polo estrattivo.

Si chiede pertanto che all’interno dell’areale CA della cava “Giunchetto-Gneo” non siano previste aree “Al Area Impianti”.

VI^a richiesta

* * *

Nel restare a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si confida nell'accoglimento delle presenti osservazioni.

Con ossequio.

Genova, 11/06/2019

UNICALCE SPA
Direttore Stabilimento
ing. Vittorio Varz



Stabilimenti :

LECCO Tel. 0341.224811/ VAL BREMBILLA (BG) Tel. 0345.57311/ SEDRINA (BG) Tel. 0345.57511/
GENOVA Tel. 010.6596411/ BERNEZZO (CN) Tel. 0171.688811/ NARNI (TR) Tel. 0744.75601/
TERNI (TR) Tel. 0744.479111/ ITRI (LT) Tel. 0771.72181/ PALAGIANO (TA) Tel. 099.8883911/
CAMPIGLIA M.ma (LI) Tel. 0565.837311/

REA. n. 24724
Cap. Soc. € 16.425.000
Reg. Imprese - C.F. e P.IVA 00223680166
*Società soggetta a direzione e coordinamento
da parte di Dolomite Colombo Spa - Lecco*



Al Presidente della Regione Liguria
Al Sindaco del Comune di Genova

OGGETTO: formulazione osservazione al P.T.R.A.C. della Regione Liguria, ex DGR n. 230 del 29 marzo 2019.

Il sottoscritto Mario Cavalletti, nato [REDACTED], in qualità di Amministratore Unico della ditta Frantoi Srl avente sede in via Adamoli, 401 in Comune di Genova, esercente l'attività estrattiva nel Polo di Calcare denominato "Montanasco",

avendo preso visione dell'avviso di consultazione del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava della Regione Liguria (ex DGR n. 230 del 29 marzo 2019), formula l'osservazione che allega alla presente.

Il territorio ove ricade l'osservazione è quello del Comune di Genova, loc. Molassana (cap. 16165; GE), via Adamoli, civ. n. 401.

Il sottoscritto comunica i seguenti recapiti di riferimento:

tel./cell.	[REDACTED]
pec	frantoisrl@pec.it
e-mail	amministrazione@frantoisrl.it
fax	010 8361094

Data 10/06/2019

Firma

FORMULAZIONE DI OSSERVAZIONE AL P.T.R.A.C. DELLA REGIONE LIGURIA

POLO ESTRATTIVO “MONTANASCO” – AMBITO n. 6 – GENOVA – Scheda 06- GE 05

La presente osservazione al Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava viene formulata dalla ditta scrivente, Frantoi Srl, esercente l'attività estrattiva nel polo di calcare denominato “Montanasco”, sito in loc. Molassana, Comune di Genova, al fine di richiedere la modifica della perimetrazione del Piano di Cava di cui alla scheda n. 06.GE 05 delle “Schede di Progetto del Quadro Operativo del P.T.R.A.C. adottato (ex DGR n. 230 del 29 marzo 2019).

Le proposte di modifica vengono esplicitate comparativamente agli elaborati di Piano, mediante l'allegata planimetria di dettaglio riportante l'areale di cava (vd. Allegato planimetrico in scala 1: 1.000):

In relazione alla Norma Generale di Piano dell'Area ex scheda di Piano Operativo n. 06.GE 05 (ex scheda di P.T.R.A.C 2000 n. 10 GE):

“Si richiamano integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

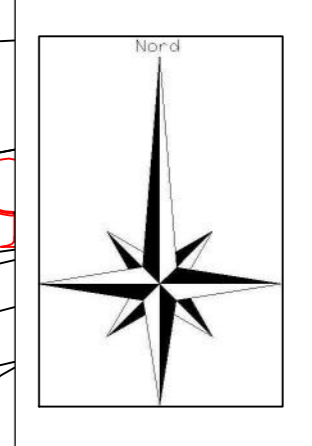
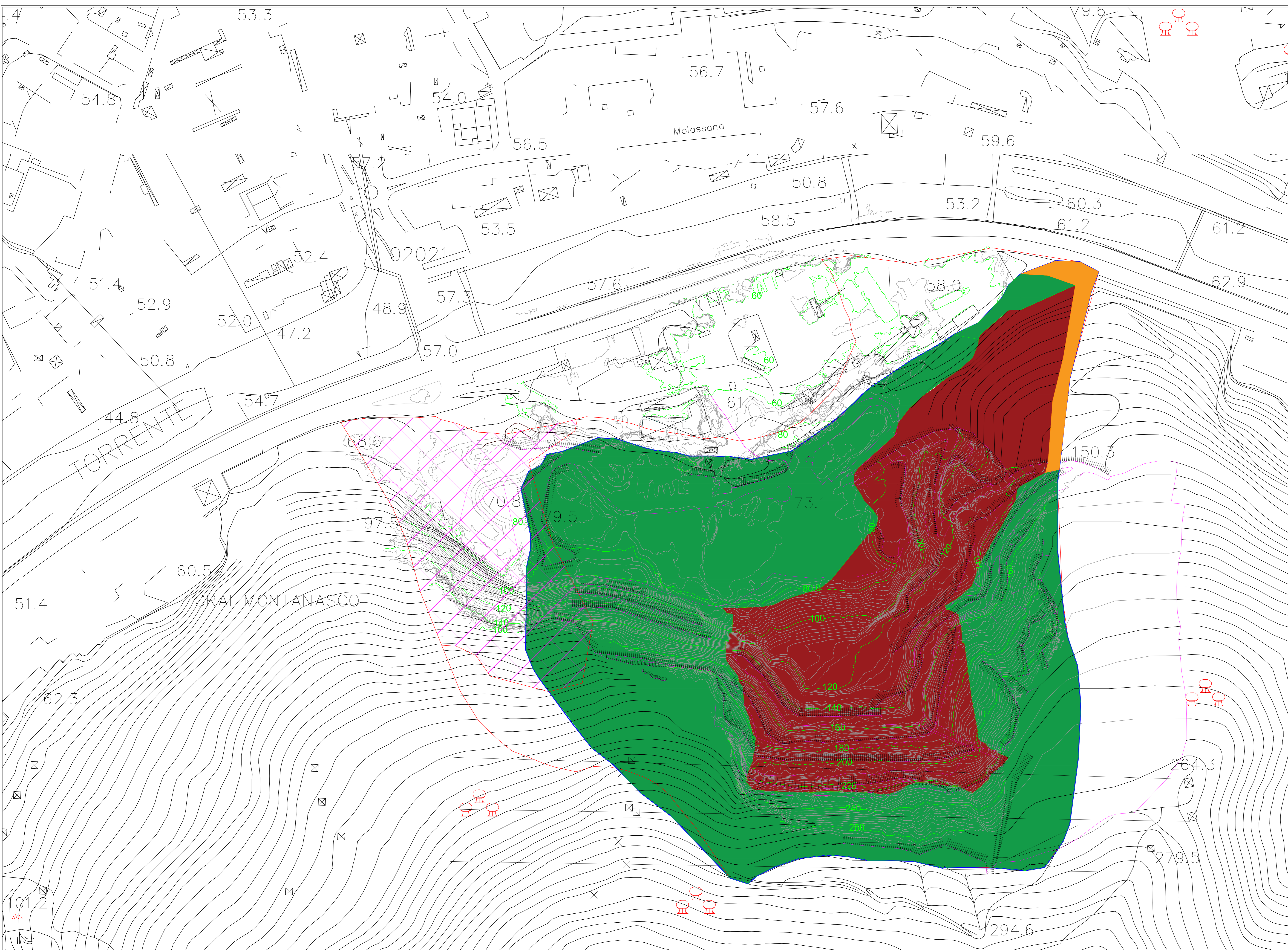
La coltivazione di cava prosegue secondo il programma di coltivazione autorizzato, fermo restando la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti e della sicurezza per gli operatori, e connessi al miglioramento della ricomposizione morfologica del sito.”

si rammenta la presentazione di un programma dei lavori in variante in fase di definizione istruttoria, che andrà a sostituire, al momento del rilascio della Autorizzazione Unica l'attuale progetto approvato (ex DGR n. 888/2003).

Resta impregiudicata la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti e della sicurezza per gli operatori, e connessi al miglioramento della ricomposizione morfologica del sito.

Genova, 10 giugno 2019

Frantoi Srl



Legenda:

- Limite piano cave PTRAC 2008
- Limite piano cave PTRAC 2018
- Limiti gradoni e piste di arrociamento stato attuale
- Riperimetrazione Perimetro di cava con stralcio del settore SW approvato con Decreto n° 1694 del 17-12-98
- Zona "AE" Area Estrattiva
- Zona "AI" Aree Impianti
- Zona "AC" Aree Collegamento
- Zona "AR" Aree Riqualificazione

COMUNE DI GENOVA
 PROVINCIA DI GENOVA

OSSERVAZIONI ALLA SCHE DA DI PIANO ATTIVITA' ESTRATTIVE
PTRAC 2018 - REGIONE LIGURIA
 ADOZIONE ex DCP n. 230 DEL 29 MARZO 2019

 COMMITTENTE
FRANTOI s.r.l

SCHEDA DI PROGETTO AMBITO 6
MONTANASCO (06.GE 05) PTRAC 2018
PROPOSTA DI MODIFICA

DATA Maggio 2019
 SCALA 1:1.000

TAVOLA
2

Studio di geologia tecnica
 Dott. Geol. Guido Careri
 Via Untoria, 31r - 17100 Savona (SV)
 Tel. - fax. 019851483





Cave Ghigliazza S.r.l.

INERTI PER CONGLOMERATI BITUMINOSI E CALCESTRUZZI

Sede legale: **BRESCIA**

Via Cefalonia 70

C.F. e P. I.02746830989

030/2429532 – Fax 030/2479622

**Spett.le Regione Liguria - Dipartimento Territorio, Ambiente,
Infrastrutture e Trasporti - Settore Tutela del Paesaggio ed attività
estrattive**

protocollo@pec.regione.liguria.it

- Genova -

e

Spett.le Comune di Genova

comunegenova@postamailcertificata.it

- Genova -

OSSERVAZIONI

ai sensi dell'art. 5, comma 3, della legge regionale n. 12 del 2012 e s.m.

della Società **Cave Ghigliazza S.r.l.** (P. I.V.A. 02746830989; PEC caveghigliazza@pec.it , con sede in Via Cefalonia, 70- 25124 BRESCIA, in persona del legale rappresentante in carica amministratore unico Pierluigi Coppo,

aventi ad oggetto

la proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, approvata dalla Giunta Regionale 29 marzo 2019, n. 230.

*** **

Resa nota la proposta di Piano Territoriale Regionale di settore indicata in epigrafe, con invito a presentare eventuali osservazioni ai sensi di legge, la scrivente Società, attualmente esercente della Cava “Gneo” in Genova, Località Monte Gazzo, rende di seguito il suo apporto partecipativo, prefigurando alcune limitate modifiche alla proposta adottata, coerenti con l’interesse pubblico implicato nel Piano *in itinere* e ai relativi intenti, come esposti in relazione illustrativa.

Questo, in particolare, onde rendere attuabile la disciplina di Piano proposta e conseguire in concreto gli obiettivi che le sono sottesi, nonché per aspetti di dettaglio.

1. Osservazione n. 1

La prima, e principale, osservazione che si intende sottoporre a Codeste Amministrazioni precedenti attiene al regime di attuazione delle previsioni di Piano per l’ambito interessato, laddove si consente e (e si auspica) la fruizione di ulteriori scavi nell’ambito delle contermini cave “Gneo e Giunchetto”, componenti l’”Ambito n. 6- Scheda 06. GE 04”, località Monte Gazzo .

In particolare, pur prendendo atto della decisione, che si condivide, inerente la necessità che la fruibilità residua riconosciuta nell’Ambito (fatto salvo quanto si indicherà nella successiva Osservazione n. 2), abbia luogo solo in attuazione di un progetto congiunto e unitario, debitamente approvato, si evidenzia l’improprietà di assoggettare il tutto – come ipotizzato in sede di proposta di Piano – alla presenza necessaria di un “nuovo soggetto giuridico” unico.

Tale previsione, oltre ad essere ovviamente criticabile in diritto (una

pianificazione deve regolare un dato assetto oggettivo dei luoghi ed imporre l'attuazione di tale assetto, non potendo invece stabilire quali siano le forme giuridiche privatistiche che i soggetti coinvolti utilizzino per attuarlo o, tanto meno, obbligarli a dar corso tra loro a dati rapporti contrattuali, ostandovi anche la riserva alla Stato *ex art. 117 Cost.* per tutto ciò che riguarda l'"*Ordinamento ciivile*"), risulta:

- a) non necessaria, ben potendo l'assetto progettuale unitario prefigurato, una volta definito ed assentito, avere corso da parte degli interessati mediante i meglio visti assetti imprenditoriali e societari, ognuno per il suo settore di competenza;
- b) sostanzialmente vanificante gli stessi intenti del Piano *in itinere*, posto che la intuitiva difficoltà a costituire un soggetto giuridico unico finirebbe per impedirne, appunto, l'attuazione.
- c) produrrebbe, per l'area genovese, una deteriore situazione di monopolio nella commercializzazione degli inerti;
- d) non garantirebbe le quantità di sabbie e ghiaie al mercato Genovese in quanto nessuno dei due siti dispone di piazzali sufficienti ad accumulare grandi quantità di materiale necessarie ad ammortizzare le esigenze fluttuanti del mercato (sarà indispensabile la presenza di due operatori che possano produrre contemporaneamente adattando la produzione alla richieste)
- e) esporrebbe il singolo operatore al rischio di fermo impianti a causa di eventi atmosferici particolarmente gravi e/o problemi di sicurezza, ecc. che potrebbero rallentare o sospendere la produzione per periodi importanti, con grave rischio di paralisi delle opere in corso di

realizzazione.

In conseguenza di quanto sopra, si osserva quindi come l'assetto stabilito dal Piano, in sede di approvazione, per l'ambito considerato dovrebbe ragionevolmente attestarsi a sancire una previsione di fruibilità delle residue facoltà riconosciute dal Piano stesso per le cave in questione mediante un progetto unitario e congiunto, ma senza l'esigenza dell'ipotizzato "*nuovo soggetto giuridico*" unico, indicando per l'ambito 6, sub-ambito/Gneo un percorso che consenta alla Società la regolare coltivazione dei volumi di propria competenza.

Si confida nell'accoglimento.

2. Osservazione n. 2.

Un secondo profilo che si intende sottoporre a Codeste Amministrazioni precedenti attiene alla possibilità e all'opportunità, costituendo una fase intermedia in attesa dell'approvazione e all'attuazione del progetto unitario, di permettere l'escavazione di una ulteriore area, posta a nord ovest dell'ambito interessato.

In particolare, come già richiesto in sede di manifestazione di interesse inviata (e non si reperiscono, al riguardo, elementi ostativi in sede di relazione illustrativa), si propone la coltivazione di una porzione del compendio interessato indicato nella proposta di Piano come "AC – Area di Collegamento", segnatamente per una superficie 25.000,00 mq, tangente l'area estrattiva, come da allegato A

3. Osservazione n. 3.

La scheda dell'ambito interessato di cui alla proposta di nuovo Piano reca una prescrizione secondo la quale "*L'altezza dei gradoni che*

rimarranno a vista deve essere limitata a circa 10/12 e deve avere dimensione analoga fra pedata ealzata”.

Nel caso di Cava Gneo, posto che il progetto di maggiore utilizzo ipotizzabile (e permesso dal Piano) inciderebbe su una situazione precedente già consolidata, è necessario stabilire che *“L’altezza dei nuovi gradoni che rimarranno a vista deve essere coerente ed omogenea rispetto ai gradoni latistanti e supportata da adeguati studi di stabilità dei fronti “*, rimettendo quindi al progetto (e alle relative approvazioni, anche in sede di V.I.A. e di autorizzazione paesistica) la relativa definizione.

4. Osservazione n. 4.

In ultimo, si osserva, relativamente alla prevista – e condivisibile – modifica al PTC-ACL inerente l’ambito interessato (Area 11 *bis*), come, coerentemente con le stesse intenzioni della variante manifestata in relazione, sia necessario (o quanto meno opportuno) estendere il Settore 2, oggetto di previsione volta alla riqualificazione del tessuto produttivo esistente verso nuove attività produttive AR5, includendovi anche una porzione dell’area di competenza della scrivente, attualmente già oggetto di area dedicata agli impianti e ai piazzali di movimentazione e stoccaggio, come da allegato **B**.

*** ***

Confidando che l’odierno apporto collaborativo venga reputato utile e che si pervenga al recepimento di quanto oggetto di osservazione, si domanda – ove reputato utile e possibile – di essere sentiti per un confronto tecnico sui temi sottoposti, onde pervenire ad un ottimale nuovo assetto di Piano.

Con osservanza.

Genova, 13/06/2019

Cave Filigianza



SCHEDA DI PROGETTO

AMBITO N. 6
GIUNCHETTO - GNEO
(Genova)

CARTOGRAFIA DI DETTAGLIO - Suddivisione interna

SCALA

1:5.000

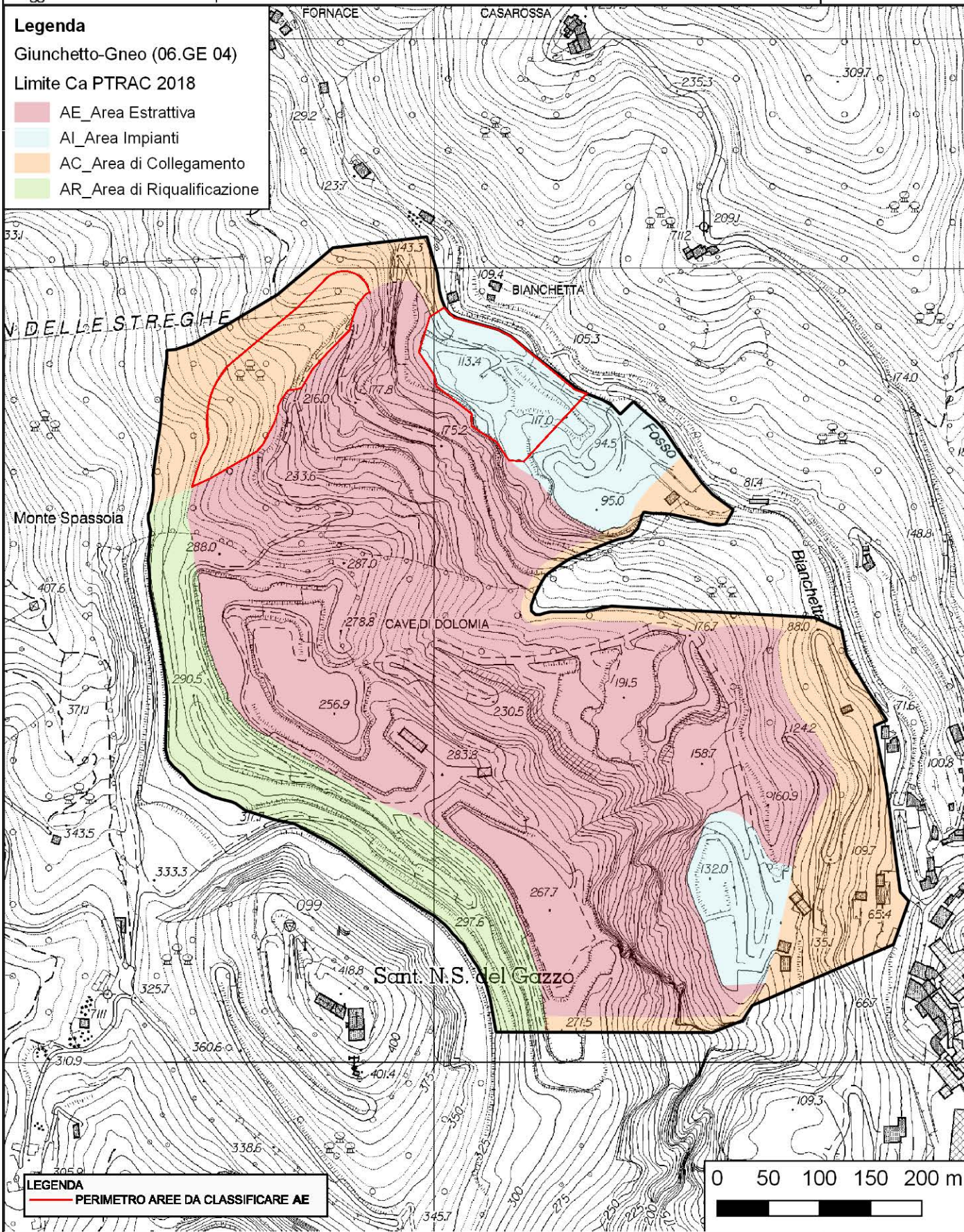
Aggiornabile nell'ambito della procedura di autorizzazione

Legenda

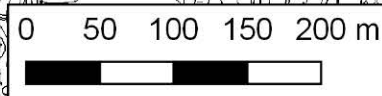
Giunchetto-Gneo (06.GE 04)

Limite Ca PTRAC 2018

- AE_Area Estrattiva
- AI_Area Impianti
- AC_Area di Collegamento
- AR_Area di Riqualificazione



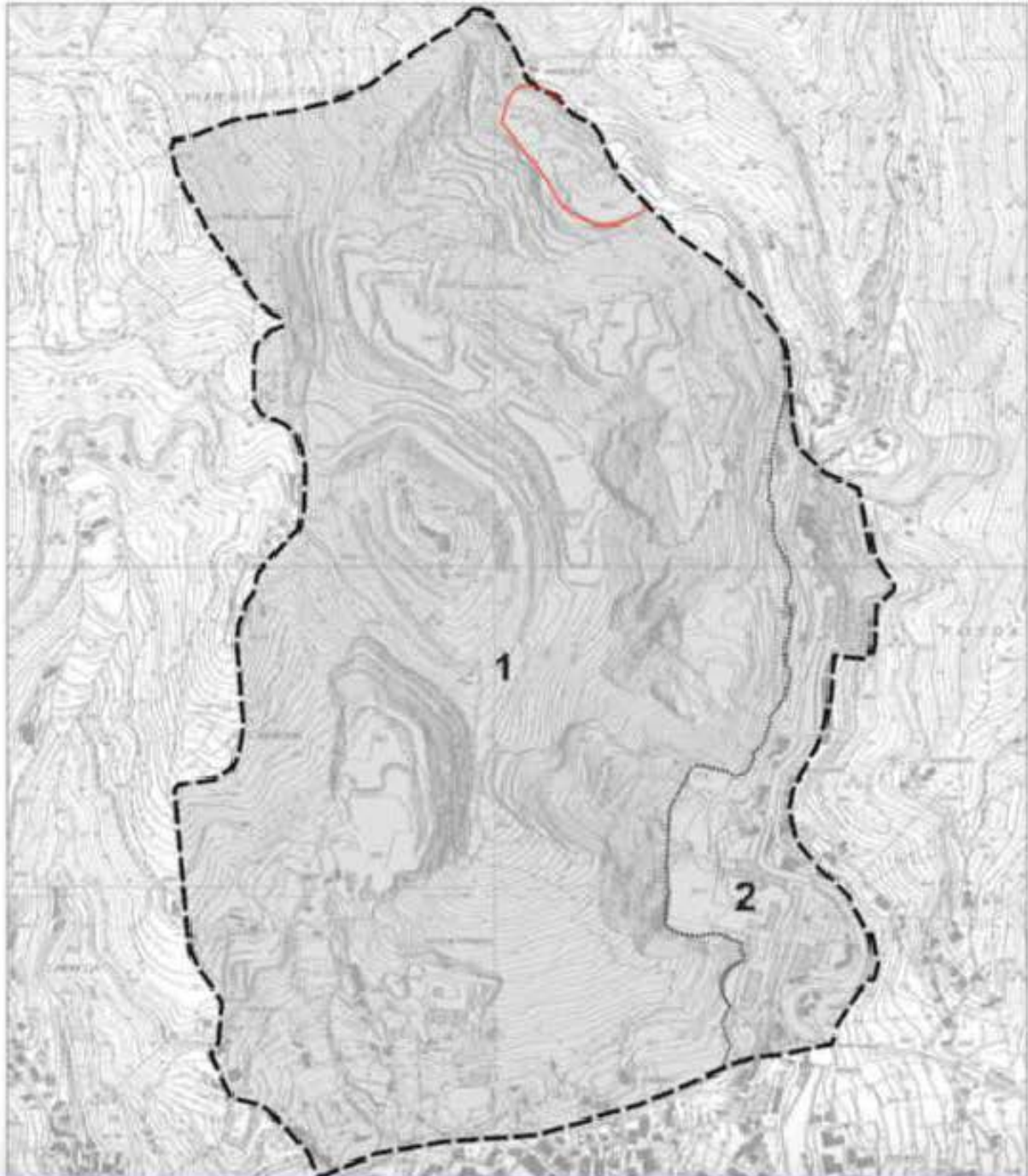
LEGENDA
 PERIMETRO AREE DA CLASSIFICARE AE





area n° **11** bis MONTE GAZZO

— ambito da riclassificare come settore 2





Buongiorno,

in qualità di legale rappresentante nonché amministratore unico della società in oggetto, proprietaria della **Ex Cava Conte**, in allegato sono a trasmetterVi la relazione redatta dal nostro consulente Prof. Pietro Maifredi , riguardante le osservazioni relative al nuovo PTRAC, dalle quali si evince la potenzialità della stessa, sia dal punto di vista dei quantitativi ancora disponibili, i quali secondo quanto illustrato nella medesima risultano poter raggiungere i cinque milioni di metri cubi, che da quello della qualità del materiale, essendo la stessa ubicata all'interno del polo facente parte del Monte Gazzo e quindi calcare dolomitico.

Distinti saluti

Immobiliare I Gemelli s.r.l. unipersonale

l'amministratore unico

Maurizio Dagnino



PATENTE DI GUIDA REPUBBLICA ITALIANA

1. DAGNINO
 2. MAURIZIO
 3. [REDACTED]
 4a. [REDACTED] 4c. [REDACTED]
 4b. [REDACTED]
 5. [REDACTED]
 7. [REDACTED]

9. ABCD

1. Categorie 2. Almeno 3. Data e luogo di nascita 4a. Data del rilascio
 4b. Data di scadenza 4c. Piacenza da 2. Numero della patente
 10. Validità del 11. Validità fino al 12. Codice

13.

9.	10.	11.	12.
AM			
A1			
A2			
A	[REDACTED]	[REDACTED]	
B1	[REDACTED]	[REDACTED]	
B	[REDACTED]	[REDACTED]	
C1	[REDACTED]	[REDACTED]	
C	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]
D1	[REDACTED]	[REDACTED]	[REDACTED]
D	[REDACTED]	[REDACTED]	
BE			
C1E			
CE			
D1E			
DE			

12.71 [REDACTED]

1. Categorie 2. Almeno 3. Data e luogo di nascita 4a. Data del rilascio
 4b. Data di scadenza 4c. Piacenza da 2. Numero della patente
 10. Validità del 11. Validità fino al 12. Codice



REGIONE LIGURIA
CAVA "EX CONTE", IN LOCALITA' SESTRI PONENTE
OSSERVAZIONI AL PTRAC 2019
AMBITO 6 - AREA MONTE GAZZO

PREMESSA

Il pregevole lavoro di messa a punto del nuovo piano territoriale delle attività di cava 2019 presenta nell'area del Monte Gazzo presenta alcune problematiche sulle quali riteniamo opportuno esporre, sia pure in estrema sintesi, alcune importanti osservazioni relative alla ex Cava Conte.

La cava è stata esclusa dal Piano, malgrado fosse stata presentata nei tempi previsti una documentata manifestazione di interesse, ai sensi della DGRn, 404 del 19 maggio 2017 che attivava *"una procedura pubblica di ricognizione delle proposte di intervento per lo sfruttamento di giacimenti esistenti a fini esclusivamente ricognitivi.*

Il bando per la manifestazione di interesse diceva esplicitamente che si rivolgeva anche *"..ai proprietari dei terreni dei poli estrattivi mai autorizzati o con autorizzazione scaduta".*

Tuttavia solo le cave Gneo e Giunchetto, a Nord della ex cava Conte sono state considerate nel PTRAC, che hanno anche loro presentato manifestazione di interesse, ma ancora attive. Per esse sono stati presi in considerazione ampliamenti, mentre la ex cava Conte è stata esclusa con motivazioni non riportate nel PTRAC, che proprio non la cita.

E la ex Cava Conte, coltivata sino alla metà degli anni '60 del secolo scorso, appalesa chiaramente per la sua morfologia che si tratta di un'area estrattiva importante, seppur non in attività, come correttamente indicato nel piano di bacino del Torrente Chiaravagna.

Si intende qui evidenziare che il territorio della Ex Cava Conte presenta caratteristiche geologiche, ambientali e di esposizione molto simili alle altre due cave essendo adiacente alla cava Giunchetto, che nel **passato recente** ha anche sconfinato sul terreno della cava in questione (mappali **333** e **284**), previo ottenimento dal Vs **settore**, di regolare autorizzazione alla coltivazione.

Necessità di inerti nell'area di Genova

Giova anticipare che l'esclusione dell'area della ex cava Conte dal nuovo PTRAC, comporta l'abbandono potenziale di una cubatura notevole (da 3.500.000 a 5.000.000 di mc in funzione del progetto) di ottimo calcare dolomitico in un contesto molto deficitario per gli approvvigionamenti del genovesato.

I poli di calcare dolomitico in provincia di Genova sono infatti solo due, il Monte Gazzo, a Genova, e il Monte Castellaro, a Campomorone.

Per memoria si riportano qui i dati di analisi esposti nel PTRAC per l'ambito 6 che recita:

*"L'ambito risulta **gravemente carente e necessita di programmare l'estrazione di nuove volumetrie** (per almeno 4/5 milioni di mc.) nell'ambito delle attività esistente. La programmazione dovrà dunque occuparsi di garantire le migliori condizioni affinché le aziende autorizzate possano aumentare le proprie riserve e le aziende sospese possano riprendere prontamente l'estrazione. "*

.....Il Piano mira a rafforzare la strategia di intervento regionale in uno dei settori di importanza strategica per la regione. Le attività estrattive saranno oggetto, nei prossimi anni, di una sfida di innovazione del comparto e dell'attività degli operatori dell'indotto, attraverso la chiave dell'economia circolare.

Il quadro operativo fa un'analisi molto dettagliata dei fabbisogni e della disponibilità dell'ambito 6 (Genovesato) giungendo alla conclusione che per la Liguria **"In estrema sintesi il dimensionamento del Piano prevede un fabbisogno di 30 milioni di mc di inerte da costruzione di cui 24 milioni di calcare"** .

Per l'ambito 6 (Genova) sono necessari oltre 5 milioni di metri cubi di calcare, non coperti dalle cave attuali la produzione delle quali è praticamente già quasi integralmente prenotata per il terzo valico.

Qualora dovesse prendere il via la Gronda, gli approvvigionamenti diventerebbero critici.

L'incremento di 4-5 milioni di metri cubi con la riattivazione della ex cava Conte, in una zona ormai ben servita per i trasporti pesanti e già sede secolare di cave, potrebbe essere di notevole interesse.

Per quanto riguarda la sola quota di calcare, la situazione è come di seguito rappresentata.

Ambiti	Volume residuo CALCARE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.286.071
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	517.118
Bormide	1.854.745
Genova	5.087.615
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.389.890
La Spezia	1.747.942
LIGURIA	15.737.399

Il fabbisogno di calcare per il prossimo decennio calcolato in circa 24 milioni di mc è parzialmente coperto dai 15,7 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

In sintesi il Piano, rispetto alle cave attive, deve programmare un ulteriore approvvigionamento di 8,3 milioni di mc di calcare.

Quindi riassumendo il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio in Liguria è così sintetizzabile:

ATTIVITÀ	Fabbisogno di inerte
Edilizia privata	5.478.575 mc
Infrastrutture	13.850.000 mc
Ripascimenti stagionali	2.860.000 mc
Ripascimenti strutturali	2.470.000 mc
Difese spondali	2.700.000 mc
TOTALE	27.358.575 mc
Il totale fabbisogno di inerte per il prossimo decennio è ulteriormente integrato prudenzialmente del 10% per un totale complessivo di	30.094.432 mc

Valutando che gli interventi costruttivi ma anche molte opere di difesa spondale impiegano in particolare il calcare possiamo considerare che l'incidenza del calcare sul fabbisogno complessivo di inerte sia dell'80% e conseguentemente quantificare il **fabbisogno di calcare per il prossimo decennio in 24.075.576 mc.**

2.2 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE ATTIVE

Dall'analisi delle cave a cielo aperto contenuta nelle relative schede di analisi emerge il quadro delle attività produttive che sfruttano giacimenti di inerte su programmi di coltivazione già autorizzati.

Le volumetrie di materiale coltivabile costituiscono una riserva che solo in parte copre il fabbisogno come calcolato in precedenza. Tale riserva è così sintetizzabile:

Cava	Ambito	Materiale	Volume residuo 2018 [mc]
Bergamasca	Val Roja	calcare	604.049
Pian del Bue	Sanremo - Imperia	calcare	638.508
Borgo D'Oneglia	Sanremo - Imperia	calcare	647.563
Verezzo Alta	Sanremo - Imperia	arenaria	77.544
S.Giorgio I	Sanremo - Imperia	arenaria	59.477
S. Giorgio	Sanremo - Imperia	arenaria	135.999
Torri	Albenga - Finale	calcare	579.776
Isola	Albenga - Finale	calcare	233.548
Salita Lampada	Albenga - Finale	calcare	2.436.647
Beata	Savona	diabase	2.504.267
Bricco Biscea	Savona	ortogneiss	406.628
Mei-Colombino	Savona	calcare	517.118
San Carlo Cantiere B	Bormide	calcare	687.899
Veriusa	Bormide	calcare	1.166.846
Castellaro	Genova	calcare	1.532.893
Montecarlo	Genova	calcare	152.713
Giunchetto	Genova	calcare	2.908.723
Gneo	Genova	calcare	
Montanasco	Genova	calcare	493.287
Tana dei Banditi	Genova	gabbri	251.296
Acquafredda	Val Fontanabuona - Val Graveglia	diabase	479.991
Ceisena	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	168.625
Costa dei Sergi	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	1.221.265
Ronchi	La Spezia	arenaria	3.013.054
Monte Parodi	La Spezia	calcare	1.103.045
Pian di Balè	La Spezia	calcare	644.897
TOTALE			22.665.655

3.1 SINTESI DELLE PREVISIONI

Il fabbisogno di inerte da programmare nel Piano varia da un minimo di 5,7 milioni di mc a un massimo di 8,3 milioni di mc di calcare.

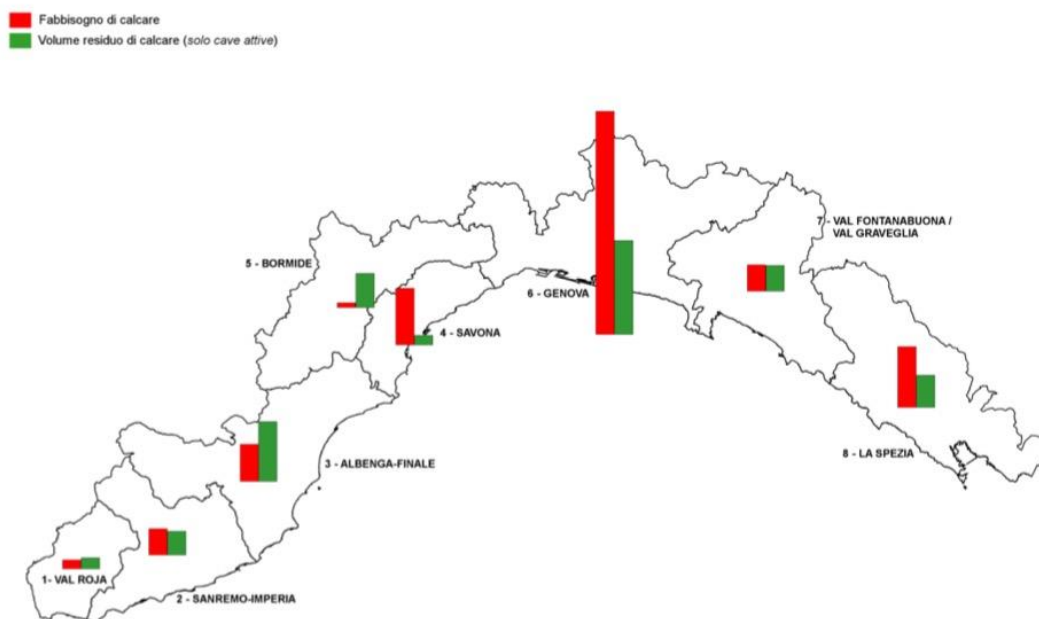


Figura 3 – Raffronto tra fabbisogno di inerte e residuo da coltivare nelle cave attive

Gli ambiti nei quali la carenza di inerte è maggiormente evidente sono Genova, Savona e La Spezia.

Gli ambiti con le maggiori volumetrie di inerte prodotte negli ultimi anni sono: Genova, Savona, Albenga-Finale, Bormide, Val Roja e Val Fontanabuona - Val Graveglia.

Figg. 1-3: Il PTRAC evidenzia un notevole divario tra la disponibilità nelle cave attive del genovesato e il fabbisogno. Un incremento di oltre il 30 % della disponibilità con la riapertura della ex cava Conte potrebbe avere molto interesse.

MONTE GAZZO - COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda il Monte Gazzo nel Comune di Genova il vigente PTC – ACL prefigurava negli anni '90 la conclusione dell'attività estrattiva e indicava come destinazione finale dell'area il Parco Urbano per la porzione di versante e le attività produttive per la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna. Nel frattempo una nuova infrastrutturazione viaria ha permesso il collegamento più diretto dal fondovalle all'autostrada, evitando l'attraversamento del centro di Sestri Ponente e riducendo molto l'impatto ambientale delle attività estrattive sul contesto urbano.

Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di identificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tale contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente.

Fig. 4: Le considerazioni del PTRAC 2019 sulla modifica introdotta al PTCP evidenziano la possibilità di un recupero della naturalità, seppure con forme fortemente antropizzate. Le sistemazioni in corso in Giunchetto Stanno dando buoni risultati, e le esperienze francesi nel settore, iniziate molti anni prima, sono confortanti.

INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

L'ambito genovese risulta gravemente carente dal punto di vista delle riserve di inerte per la programmazione delle infrastrutture previste nel prossimo decennio.

Le cave attive con la migliore accessibilità viaria, sulle quali è possibile prevedere interventi di ampliamento e revisione dei programmi di coltivazione autorizzati, sono: Castellaro, Giunchetto, Gneo e Montecarlo.

Il linea Generale il Piano dovrà trguardare ampliamenti di areali nelle suddette attività, compatibilmente con il quadro dei vincoli ambientali e paesistici di riferimento.

Per quanto riguarda le altre cave di inerte dell'ambito il piano potrà confermare le previsioni vigenti: Bagoni, Tre Fontane, Montanasco e Tana dei Banditi, individuando elementi normativi specifici anche al fine di stimolare una ripresa della coltivazione.

Per quanto riguarda il Polo di Serpentino di Rossiglione essendo tale materiale non estraibile per problematiche ambientali si valuta l'opportunità di svincolare tale attività dalla pianificazione di settore per demandarne la competenza alla sola sfera comunale come progetto di movimento terra.

Di seguito si riporta la matrice di sintesi dei risultati dell'analisi delle interferenze degli areali di cava con le criticità connesse ai diversi tematismi ambientali e paesistici.

Legenda	Tipo di interferenza associata
	Interferenza alta (sovrapposizione)
	Interferenza media (aree adiacenti)
	Interferenza non significativa

AMBITO 6 - GENOVA

Sigla	Nome cava	Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici	Vincoli codice paesaggio	Rete Natura 2000	Parchi	Aree inondabili	Suscettività al dissesto	Grotte e zone carsiche	Rete Ecologica	Aree percorse dal fuoco
2 GE	CASTELLARO									
3 GE	LOEZZE									
4 GE	MONTE CARLO									
9 bis GE	GIUNCHETTO									
9 ter GE	GNEO									
10 GE	MONTANASCO									
13 GE	TANA DEI BANDITI									
16 GE	TRE FONTANE									
29 GE	POLO DI SERPENTINO									
30 GE	BAGONI									

Fig. 5: Le indicazioni per la pianificazione del PTRAC evidenziano una forte interferenza tra le due cave attive sulle pendici del Monte Gazzo e l'ambiente che tuttavia sono ritenute risolvibili con opportuni accorgimenti. La ex cava Conte si trova nelle stesse identiche condizioni, con lo stesso orientamento, ed intersecata con la cava Giunchetto con la quale confina a Nord.

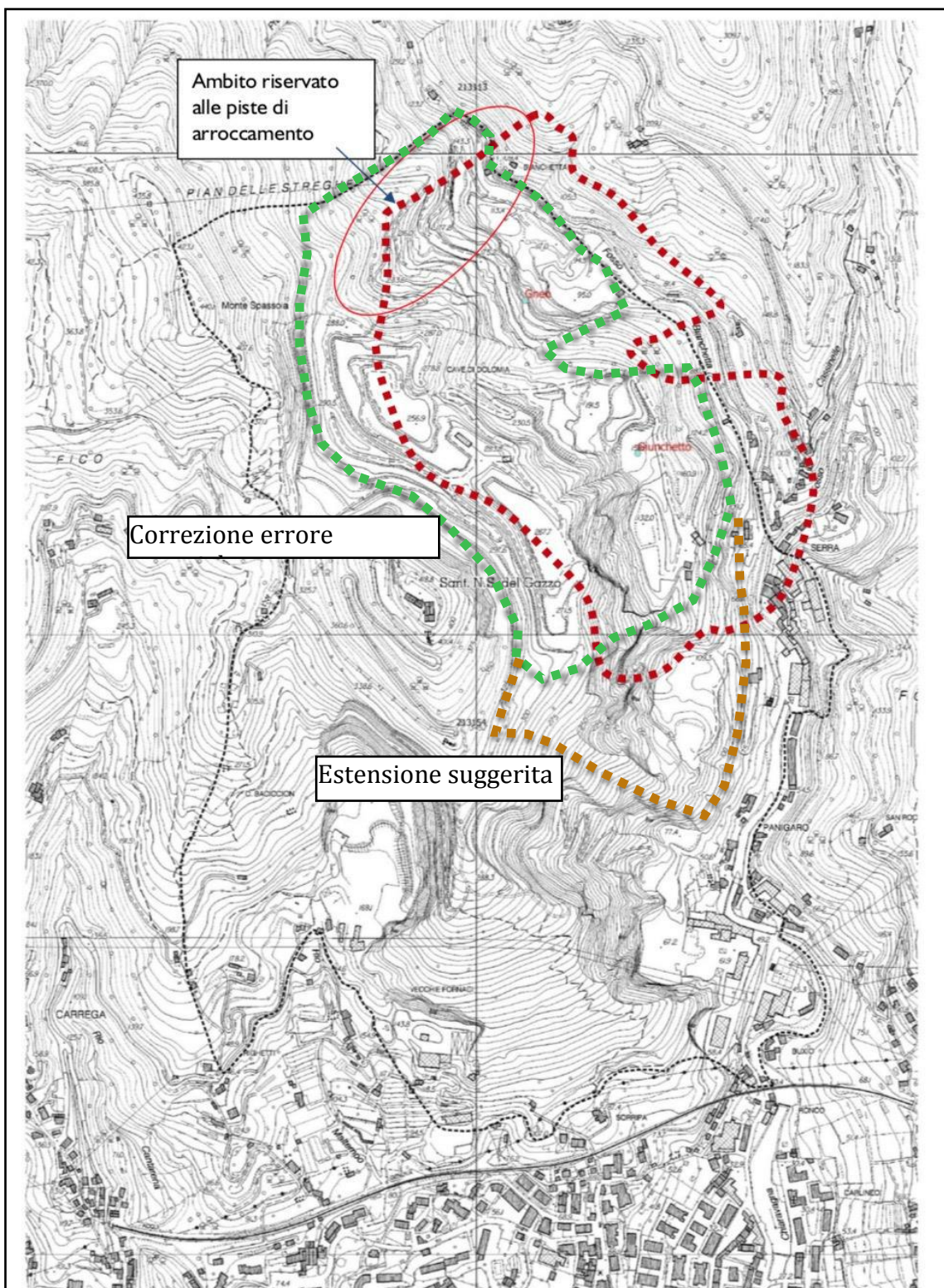
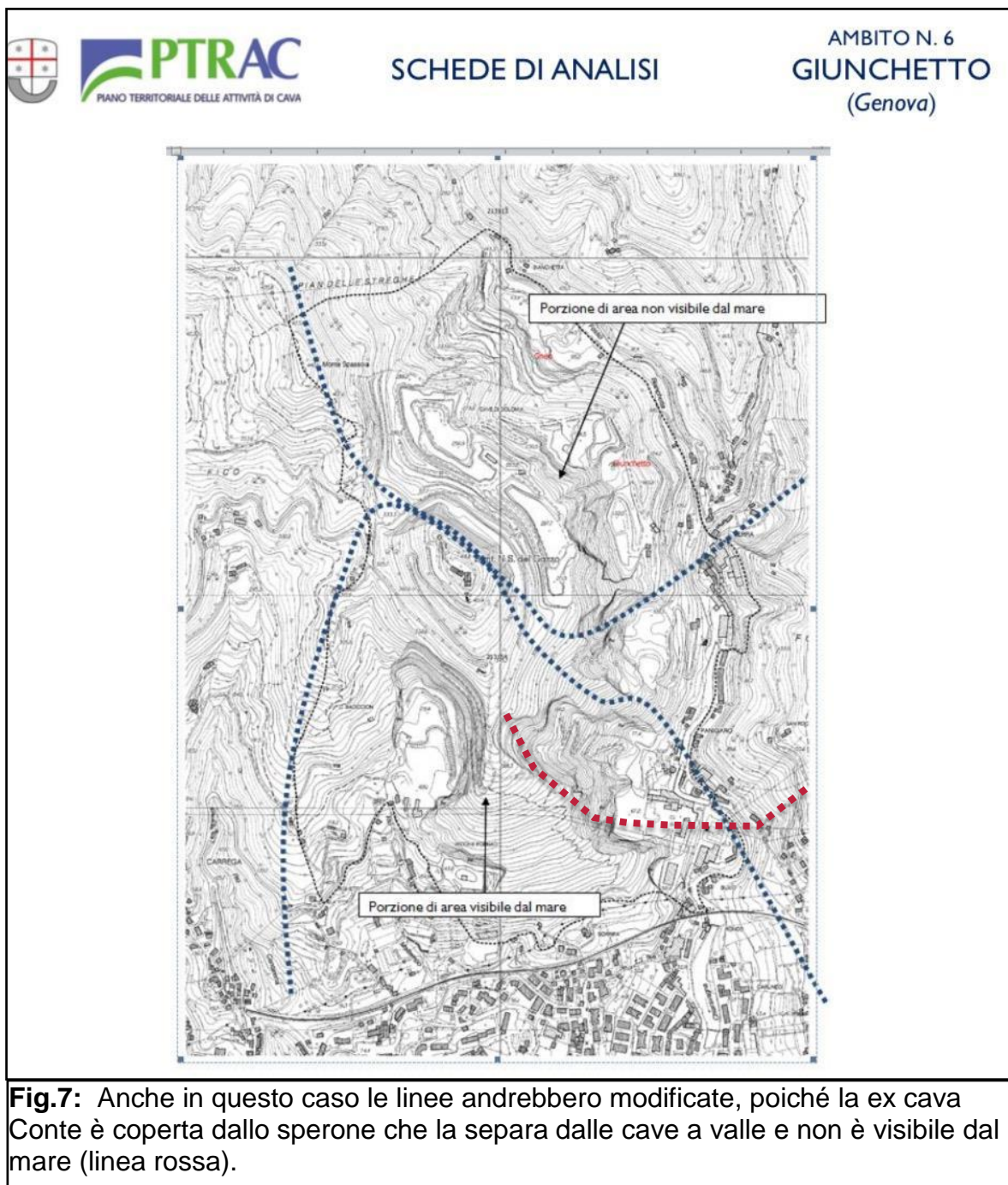


Figura 3 – Perimetro Ca (area di cava)

Fig.6: Nelle schede di progetto del PTRAC vi è sicuramente un errore materiale poiché il perimetro di cava (rosso) non coincide con la morfologia. Noi suggeriremmo di sistemarlo ma di estenderlo quanto basta a Sud per inserire anche la ex Cava Conte, fatte salve tutte le procedure del caso.



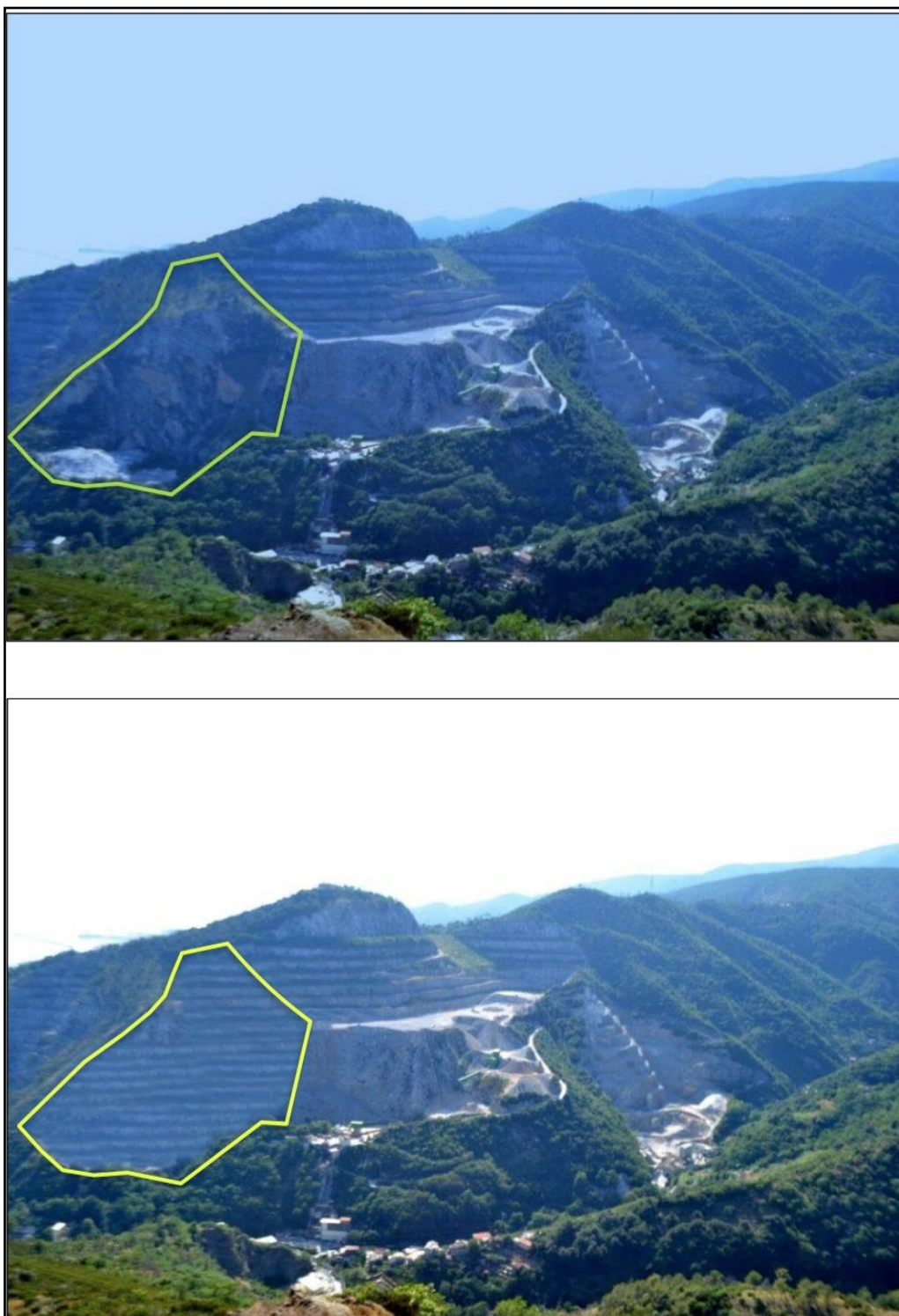


Fig. 9: (dalla proposta presentata con la manifestazione di interesse)

La possibile sistemazione della ex cava Conte, del tutto preliminare. La cava Giunchetto e la cava Gneo sono state lasciate allo stato del 2017, ma bisogna considerare che il piano autorizzato di Giunchetto scende sino alla quota dei piazzali e che nelle previsioni del PTRAC 2019 si auspica una fusione delle coltivazioni con la cava Gneo, ora esaurita, con un notevole incremento di volume anche se ancora insufficiente al fabbisogno. La ex cava Conte ha un potenziale da sola di oltre tre milioni e mezzo di mc.

Una eventuale fusione delle tre cave, pur con tutte le prescrizioni del caso,

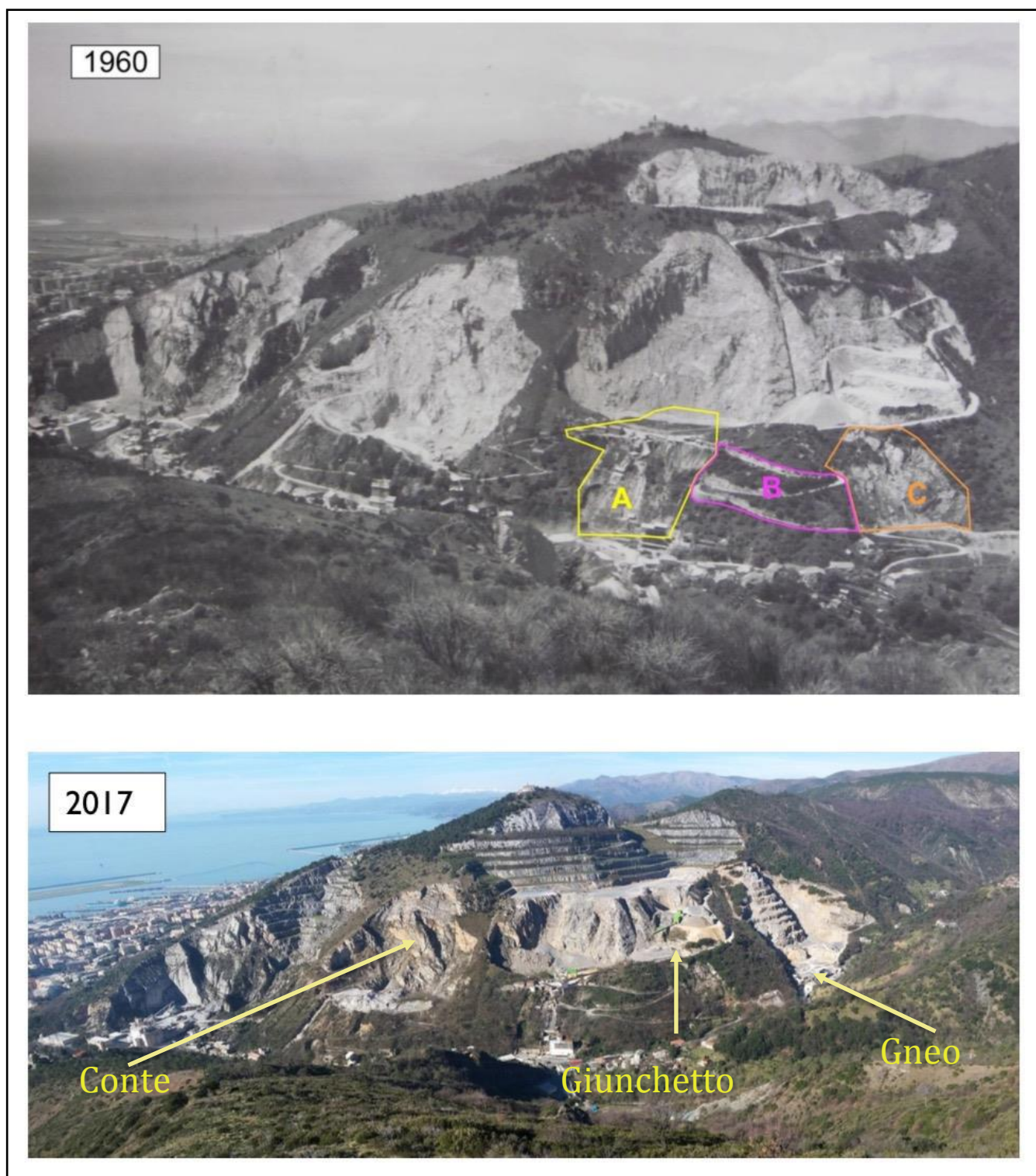
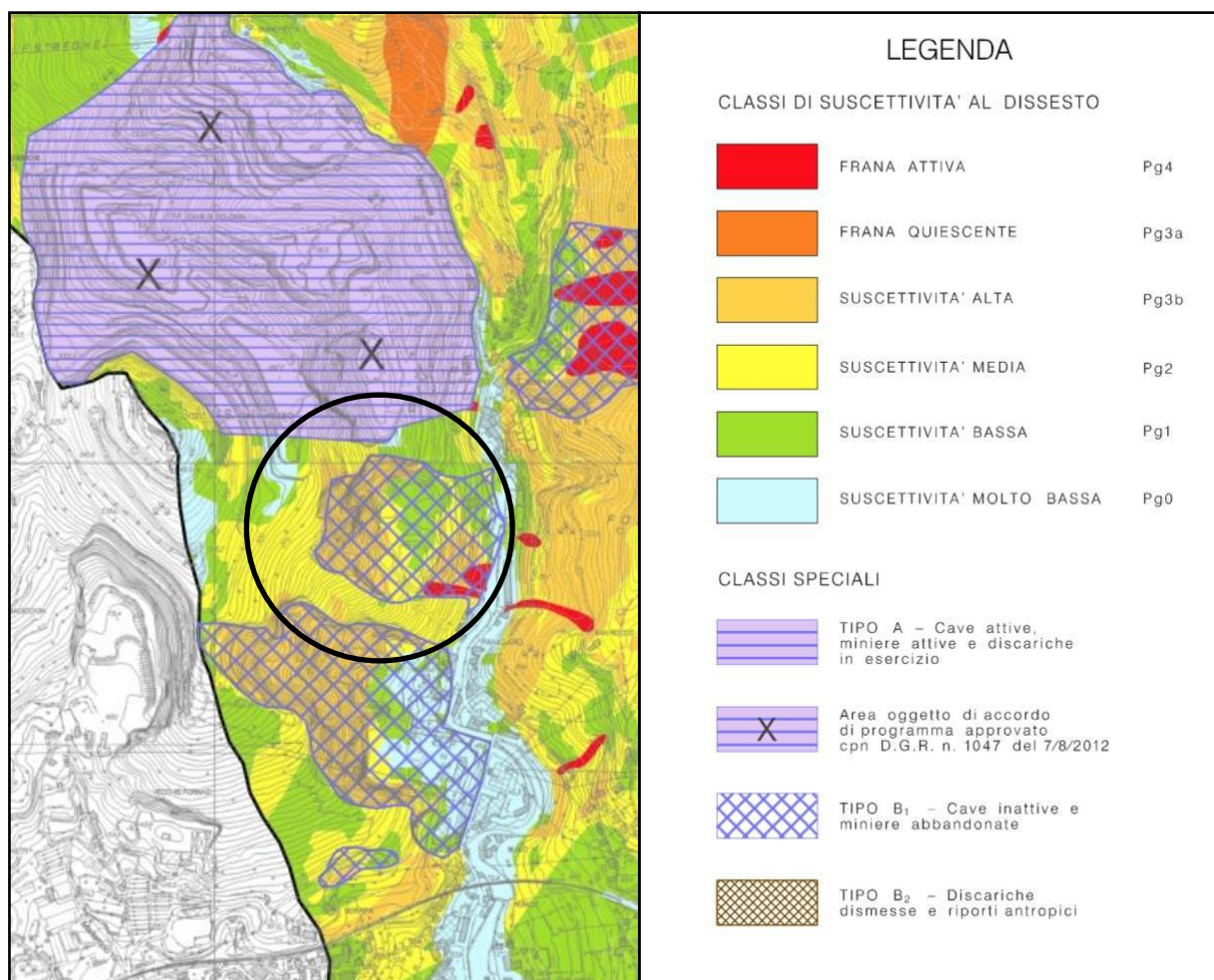


Fig. 8: (da PTRAC 2019 con indicazioni nostre)

Panoramica del versante orientale del Monte Gazzo, con le due cave autorizzate e la cava Conte, attiva sino alla metà del 1960 circa. Non vi è alcun dubbio che si tratti di una cava e non di un versante naturale. Lo sperone disposto verso Sud la rende praticamente invisibile dal mare.



Piano di bacino del torrente CHIARAVAGNA

NORME DI ATTUAZIONE

- 1) **Aree speciali di tipo A** – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- 2) **Aree speciali di tipo B₁**– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- 3) **Aree speciali di tipo B₂** – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

All'interno delle aree speciali di tipo B₁ e B₂ è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

6. In ogni caso sono consentiti gli interventi di realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi diretti alla messa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti e delle aree in dissesto.

Fig.10: La zona dalla ex cava Conte nel Piano di Bacino del Torrente Chiaravagna recentemente modificato. Viene indicata come cava inattiva e le opere che migliorano la stabilità del versante dandoli un assetto definitivo sono sempre ammesse, su progetto, ovviamente.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Dalle schede del PTRAC si evidenzia che il fabbisogno di inerti di pregio per Genova quali i calcari dolomitici e le dolomie, è molto elevato e che manca quasi il 50% del fabbisogno.

Da qui la necessità di ampliare i programmi delle tre uniche cave in attività, malgrado i problemi ambientali presenti.

Tuttavia nell'area del Monte Gazzo, che è l'unico affioramento di dolomie ancora utilizzabile di una certa importanza, insieme all'altro polo di Isoverde, viene limitata l'estrazione alle sole cave attualmente attive.

Nel Piano del 2008 era considerato tutto il giacimento, sul quale insistono cave non più in attività ma non ancora esaurite.

Nel 2017 era stata presentata dalla Proprietà una manifestazione di interesse per la ricomposizione con coltivazione ad esaurimento della ex cava Conte, che è adiacente al complesso Cava Giunchetto-Cava Gneo, recepite nel PTRAC.

Sotto l'aspetto morfologico e di esposizione del versante la ex cava Conte è praticamente identica alle altre due cave e consentirebbe un recupero di un volume non trascurabile di materiale pregiato.

Malgrado si tratti di una bozza per una "manifestazione di interesse" e pertanto indicativa, è stato calcolato, sia pure con una certa approssimazione, il volume massimo di risorsa estraibile con la conformazione proposta.

Senza tenere conto di eventuali materiali prodotti dall'allineamento con il piano della Cava Giunchetto, che per ora, in assenza di coordinamento, dobbiamo considerare nello stato attuale, si valutano attendibilmente disponibili teoricamente tra i 3,5 ed i 4 milioni di metri cubi in banco.

L'allineamento con i gradoni della Cava Giunchetto porterebbe un incremento di non meno di altri 800.000 - 1000.000 metri cubi in funzione del progetto di armonizzazione tra le due cave.

E' evidente che questi dati andranno rivisti con un progetto vero proprio, a seguito di adeguati rilievi topografici di dettaglio, se, come si auspica, la proposta verrà accettata nelle sue linee essenziali.

CONCLUSIONI

In scienza e coscienza, lo scrivente consulente, che ben conosce il problema delle cave del Monte Gazzo avendo avuto l'onore e l'onere di redigere e firmare i progetti sui quali si sono sviluppate negli ultimi decenni la cava Giunchetto e la Cava Gneo, ritiene che non vi siano motivi tecnici o ambientali diversi da quelli che incontrano le altre due cave ed ostativi per un'estensione del perimetro di cava che comprenda anche la ex cava Conte ed auspica che gli Uffici della Regione prendano in esame la proposta con esito positivo. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato che segue.

Genova, li 15 Giugno 2019



il consulente

prof. Pietro Maifredi

Allegato:

Documentazione tecnica allegata alle schede del modello predisposto dalla Regione Liguria per “manifestazione di interesse a proporre interventi per il nuovo Piano Territoriale Regionale delle attività di cava.”



Buongiorno,
in qualità di legale rappresentante nonché amministratore unico della società in oggetto, proprietaria della Ex Cava Conte, in allegato sono a trasmetterVi nuovamente la relazione redatta dal nostro consulente Prof. Pietro Maifredi, riguardante le osservazioni relative al nuovo PTRAC, in quanto presente un errore materiale che ha sfalsato una pagina, la 8, spostando il disegno di pagina 9, facendo così scivolare il confine della "cava vista mare" più a sud e creando di conseguenza un errore. Dalla relazione si evince la potenzialità della stessa, sia dal punto di vista dei quantitativi ancora disponibili, i quali secondo quanto illustrato nella medesima relazione risultano poter raggiungere i cinque milioni di metri cubi, sia da quello della qualità del materiale, essendo ubicata all'interno del polo del Monte Gazzo e quindi calcare dolomitico.

Distinti saluti
Immobiliare I Gemelli s.r.l. unipersonale
l'amministratore unico
Maurizio Dagnino



REGIONE LIGURIA
CAVA "EX CONTE", IN LOCALITA' SESTRI PONENTE
OSSERVAZIONI AL PTRAC 2019
AMBITO 6 - AREA MONTE GAZZO

PREMESSA

Il pregevole lavoro di messa a punto del nuovo piano territoriale delle attività di cava 2019 presenta nell'area del Monte Gazzo presenta alcune problematiche sulle quali riteniamo opportuno esporre, sia pure in estrema sintesi, alcune importanti osservazioni relative alla ex Cava Conte.

La cava è stata esclusa dal Piano, malgrado fosse stata presentata nei tempi previsti una documentata manifestazione di interesse, ai sensi della DGRn, 404 del 19 maggio 2017 che attivava *"una procedura pubblica di ricognizione delle proposte di intervento per lo sfruttamento di giacimenti esistenti a fini esclusivamente ricognitivi.*

Il bando per la manifestazione di interesse diceva esplicitamente che si rivolgeva anche *"..ai proprietari dei terreni dei poli estrattivi mai autorizzati o con autorizzazione scaduta".*

Tuttavia solo le cave Gneo e Giunchetto, a Nord della ex cava Conte sono state considerate nel PTRAC, che hanno anche loro presentato manifestazione di interesse, ma ancora attive. Per esse sono stati presi in considerazione ampliamenti, mentre la ex cava Conte è stata esclusa con motivazioni non riportate nel PTRAC, che proprio non la cita.

E la ex Cava Conte, coltivata sino alla metà degli anni '60 del secolo scorso, appalesa chiaramente per la sua morfologia che si tratta di un'area estrattiva importante, seppur non in attività, come correttamente indicato nel piano di bacino del Torrente Chiaravagna.

Si intende qui evidenziare che il territorio della Ex Cava Conte presenta caratteristiche geologiche, ambientali e di esposizione molto simili alle altre due cave essendo adiacente alla cava Giunchetto, che nel **passato recente** ha anche sconfinato sul terreno della cava in questione (mappali **333** e **284**), previo ottenimento dal Vs **settore**, di regolare autorizzazione alla coltivazione.

Necessità di inerti nell'area di Genova

Giova anticipare che l'esclusione dell'area della ex cava Conte dal nuovo PTRAC, comporta l'abbandono potenziale di una cubatura notevole (da 3.500.000 a 5.000.000 di mc in funzione del progetto) di ottimo calcare dolomitico in un contesto molto deficitario per gli approvvigionamenti del genovesato.

I poli di calcare dolomitico in provincia di Genova sono infatti solo due, il Monte Gazzo, a Genova, e il Monte Castellaro, a Campomorone.

Per memoria si riportano qui i dati di analisi esposti nel PTRAC per l'ambito 6 che recita:

*"L'ambito risulta **gravemente carente e necessita di programmare l'estrazione di nuove volumetrie** (per almeno 4/5 milioni di mc.) nell'ambito delle attività esistente. La programmazione dovrà dunque occuparsi di garantire le migliori condizioni affinché le aziende autorizzate possano aumentare le proprie riserve e le aziende sospese possano riprendere prontamente l'estrazione. "*

.....Il Piano mira a rafforzare la strategia di intervento regionale in uno dei settori di importanza strategica per la regione. Le attività estrattive saranno oggetto, nei prossimi anni, di una sfida di innovazione del comparto e dell'attività degli operatori dell'indotto, attraverso la chiave dell'economia circolare.

Il quadro operativo fa un'analisi molto dettagliata dei fabbisogni e della disponibilità dell'ambito 6 (Genovesato) giungendo alla conclusione che per la Liguria **"In estrema sintesi il dimensionamento del Piano prevede un fabbisogno di 30 milioni di mc di inerte da costruzione di cui 24 milioni di calcare"** .

Per l'ambito 6 (Genova) sono necessari oltre 5 milioni di metri cubi di calcare, non coperti dalle cave attuali la produzione delle quali è praticamente già quasi integralmente prenotata per il terzo valico.

Qualora dovesse prendere il via la Gronda, gli approvvigionamenti diventerebbero critici.

L'incremento di 4-5 milioni di metri cubi con la riattivazione della ex cava Conte, in una zona ormai ben servita per i trasporti pesanti e già sede secolare di cave, potrebbe essere di notevole interesse.

Per quanto riguarda la sola quota di calcare, la situazione è come di seguito rappresentata.

Ambiti	Volume residuo CALCARE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.286.071
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	517.118
Bormide	1.854.745
Genova	5.087.615
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.389.890
La Spezia	1.747.942
LIGURIA	15.737.399

Il fabbisogno di calcare per il prossimo decennio calcolato in circa 24 milioni di mc è parzialmente coperto dai 15,7 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

In sintesi il Piano, rispetto alle cave attive, deve programmare un ulteriore approvvigionamento di 8,3 milioni di mc di calcare.

Quindi riassumendo il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio in Liguria è così sintetizzabile:

ATTIVITÀ	Fabbisogno di inerte
Edilizia privata	5.478.575 mc
Infrastrutture	13.850.000 mc
Ripascimenti stagionali	2.860.000 mc
Ripascimenti strutturali	2.470.000 mc
Difese spondali	2.700.000 mc
TOTALE	27.358.575 mc
Il totale fabbisogno di inerte per il prossimo decennio è ulteriormente integrato prudenzialmente del 10% per un totale complessivo di	30.094.432 mc

Valutando che gli interventi costruttivi ma anche molte opere di difesa spondale impiegano in particolare il calcare possiamo considerare che l'incidenza del calcare sul fabbisogno complessivo di inerte sia dell'80% e conseguentemente quantificare il **fabbisogno di calcare per il prossimo decennio** in **24.075.576 mc**.

2.2 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE ATTIVE

Dall'analisi delle cave a cielo aperto contenuta nelle relative schede di analisi emerge il quadro delle attività produttive che sfruttano giacimenti di inerte su programmi di coltivazione già autorizzati.

Le volumetrie di materiale coltivabile costituiscono una riserva che solo in parte copre il fabbisogno come calcolato in precedenza. Tale riserva è così sintetizzabile:

Cava	Ambito	Materiale	Volume residuo 2018 [mc]
Bergamasca	Val Roja	calcare	604.049
Pian del Bue	Sanremo - Imperia	calcare	638.508
Borgo D'Oneglia	Sanremo - Imperia	calcare	647.563
Verezzo Alta	Sanremo - Imperia	arenaria	77.544
S.Giorgio I	Sanremo - Imperia	arenaria	59.477
S. Giorgio	Sanremo - Imperia	arenaria	135.999
Torri	Albenga - Finale	calcare	579.776
Isola	Albenga - Finale	calcare	233.548
Salita Lampada	Albenga - Finale	calcare	2.436.647
Beata	Savona	diabase	2.504.267
Bricco Biscea	Savona	ortogneiss	406.628
Mei-Colombino	Savona	calcare	517.118
San Carlo Cantiere B	Bormide	calcare	687.899
Veriusa	Bormide	calcare	1.166.846
Castellaro	Genova	calcare	1.532.893
Montecarlo	Genova	calcare	152.713
Giunchetto	Genova	calcare	2.908.723
Gneo	Genova	calcare	
Montanasco	Genova	calcare	493.287
Tana dei Banditi	Genova	gabbri	251.296
Acquafredda	Val Fontanabuona - Val Graveglia	diabase	479.991
Ceisena	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	168.625
Costa dei Sergi	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	1.221.265
Ronchi	La Spezia	arenaria	3.013.054
Monte Parodi	La Spezia	calcare	1.103.045
Pian di Balè	La Spezia	calcare	644.897
TOTALE			22.665.655

3.1 SINTESI DELLE PREVISIONI

Il fabbisogno di inerte da programmare nel Piano varia da un minimo di 5,7 milioni di mc a un massimo di 8,3 milioni di mc di calcare.

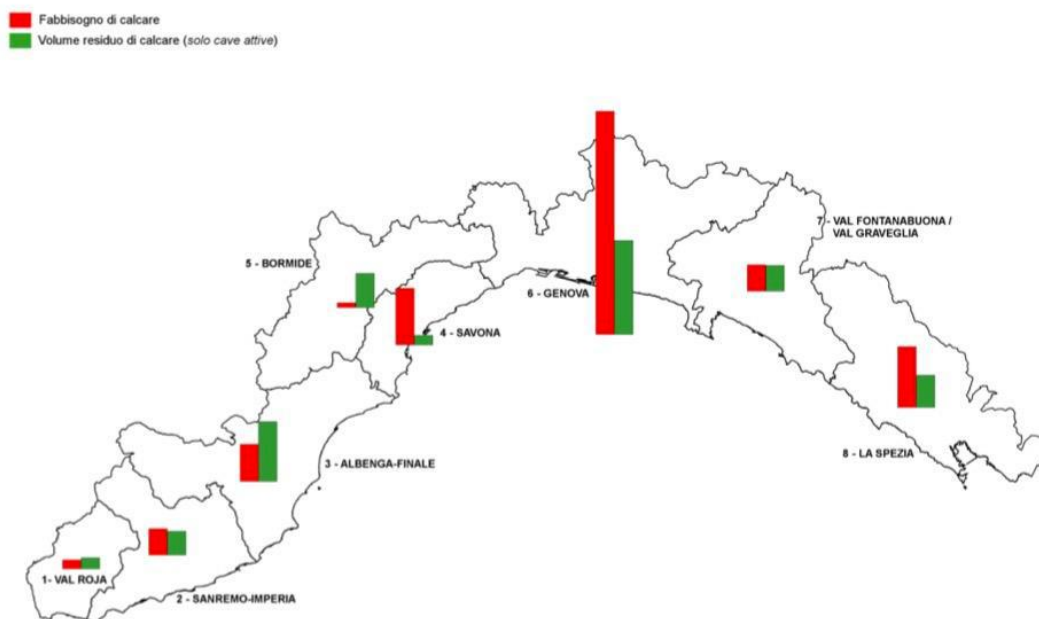


Figura 3 – Raffronto tra fabbisogno di inerte e residuo da coltivare nelle cave attive

Gli ambiti nei quali la carenza di inerte è maggiormente evidente sono Genova, Savona e La Spezia.

Gli ambiti con le maggiori volumetrie di inerte prodotte negli ultimi anni sono: Genova, Savona, Albenga-Finale, Bormide, Val Roja e Val Fontanabuona - Val Graveglia.

Figg. 1-3: Il PTRAC evidenzia un notevole divario tra la disponibilità nelle cave attive del genovesato e il fabbisogno. Un incremento di oltre il 30 % della disponibilità con la riapertura della ex cava Conte potrebbe avere molto interesse.

MONTE GAZZO - COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda il Monte Gazzo nel Comune di Genova il vigente PTC – ACL prefigurava negli anni '90 la conclusione dell'attività estrattiva e indicava come destinazione finale dell'area il Parco Urbano per la porzione di versante e le attività produttive per la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna. Nel frattempo una nuova infrastrutturazione viaria ha permesso il collegamento più diretto dal fondovalle all'autostrada, evitando l'attraversamento del centro di Sestri Ponente e riducendo molto l'impatto ambientale delle attività estrattive sul contesto urbano.

Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di identificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tale contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente.

Fig. 4: Le considerazioni del PTRAC 2019 sulla modifica introdotta al PTCP evidenziano la possibilità di un recupero della naturalità, seppure con forme fortemente antropizzate. Le sistemazioni in corso in Giunchetto Stanno dando buoni risultati, e le esperienze francesi nel settore, iniziate molti anni prima, sono confortanti.

INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

L'ambito genovese risulta gravemente carente dal punto di vista delle riserve di inerte per la programmazione delle infrastrutture previste nel prossimo decennio.

Le cave attive con la migliore accessibilità viaria, sulle quali è possibile prevedere interventi di ampliamento e revisione dei programmi di coltivazione autorizzati, sono: Castellaro, Giunchetto, Gneo e Montecarlo.

Il linea Generale il Piano dovrà trguardare ampliamenti di areali nelle suddette attività, compatibilmente con il quadro dei vincoli ambientali e paesistici di riferimento.

Per quanto riguarda le altre cave di inerte dell'ambito il piano potrà confermare le previsioni vigenti: Bagoni, Tre Fontane, Montanasco e Tana dei Banditi, individuando elementi normativi specifici anche al fine di stimolare una ripresa della coltivazione.

Per quanto riguarda il Polo di Serpentino di Rossiglione essendo tale materiale non estraibile per problematiche ambientali si valuta l'opportunità di svincolare tale attività dalla pianificazione di settore per demandarne la competenza alla sola sfera comunale come progetto di movimento terra.

Di seguito si riporta la matrice di sintesi dei risultati dell'analisi delle interferenze degli areali di cava con le criticità connesse ai diversi tematismi ambientali e paesistici.

Legenda	Tipo di interferenza associata
	Interferenza alta (sovrapposizione)
	Interferenza media (aree adiacenti)
	Interferenza non significativa

AMBITO 6 - GENOVA

Sigla	Nome cava	Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici	Vincoli codice paesaggio	Rete Natura 2000	Parchi	Aree inondabili	Suscettività al dissesto	Grotte e zone carsiche	Rete Ecologica	Aree percorse dal fuoco
2 GE	CASTELLARO									
3 GE	LOEZZE									
4 GE	MONTE CARLO									
9 bis GE	GIUNCHETTO									
9 ter GE	GNEO									
10 GE	MONTANASCO									
13 GE	TANA DEI BANDITI									
16 GE	TRE FONTANE									
29 GE	POLO DI SERPENTINO									
30 GE	BAGONI									

Fig. 5: Le indicazioni per la pianificazione del PTRAC evidenziano una forte interferenza tra le due cave attive sulle pendici del Monte Gazzo e l'ambiente che tuttavia sono ritenute risolvibili con opportuni accorgimenti. La ex cava Conte si trova nelle stesse identiche condizioni, con lo stesso orientamento, ed intersecata con la cava Giunchetto con la quale confina a Nord.

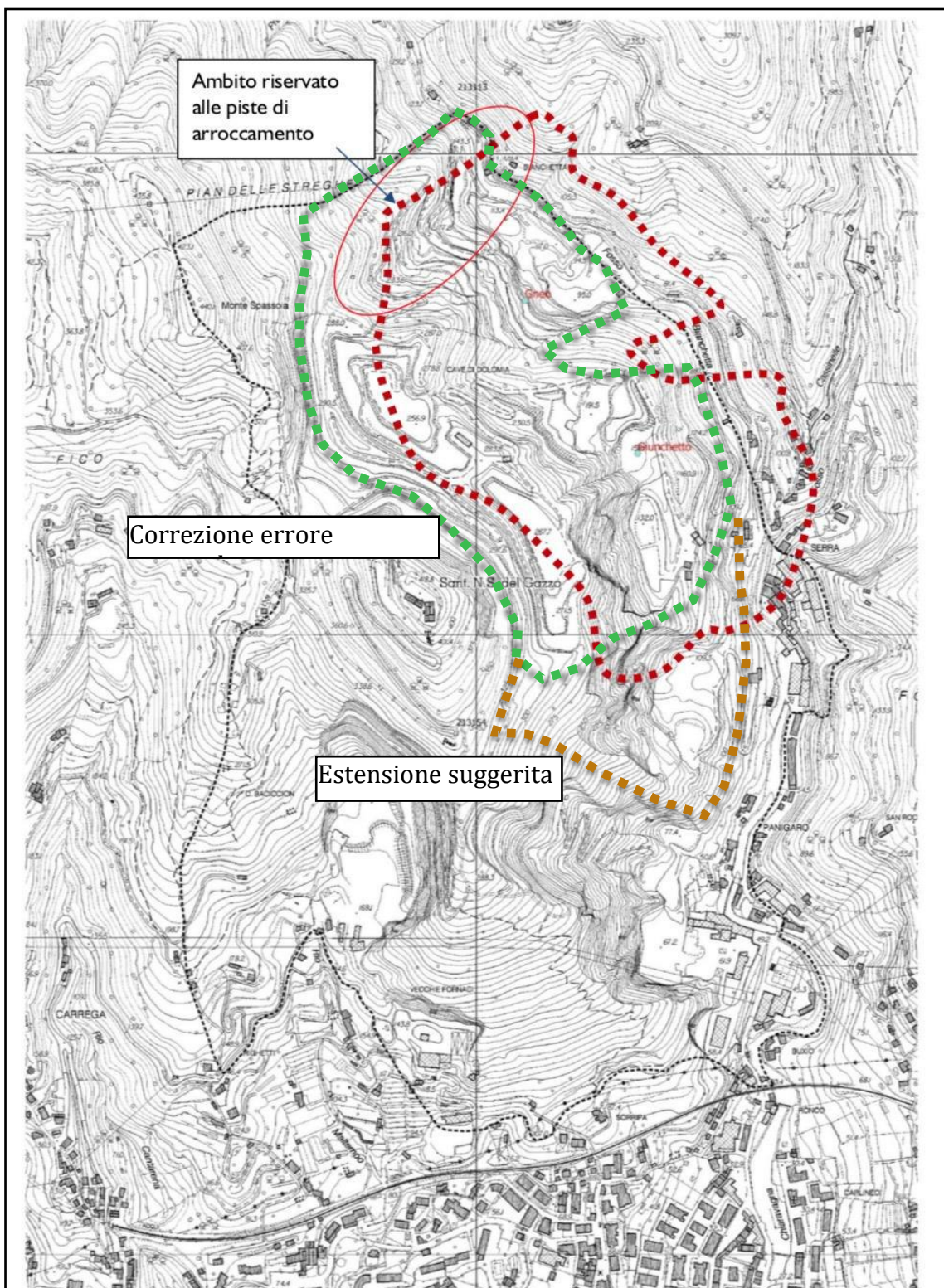
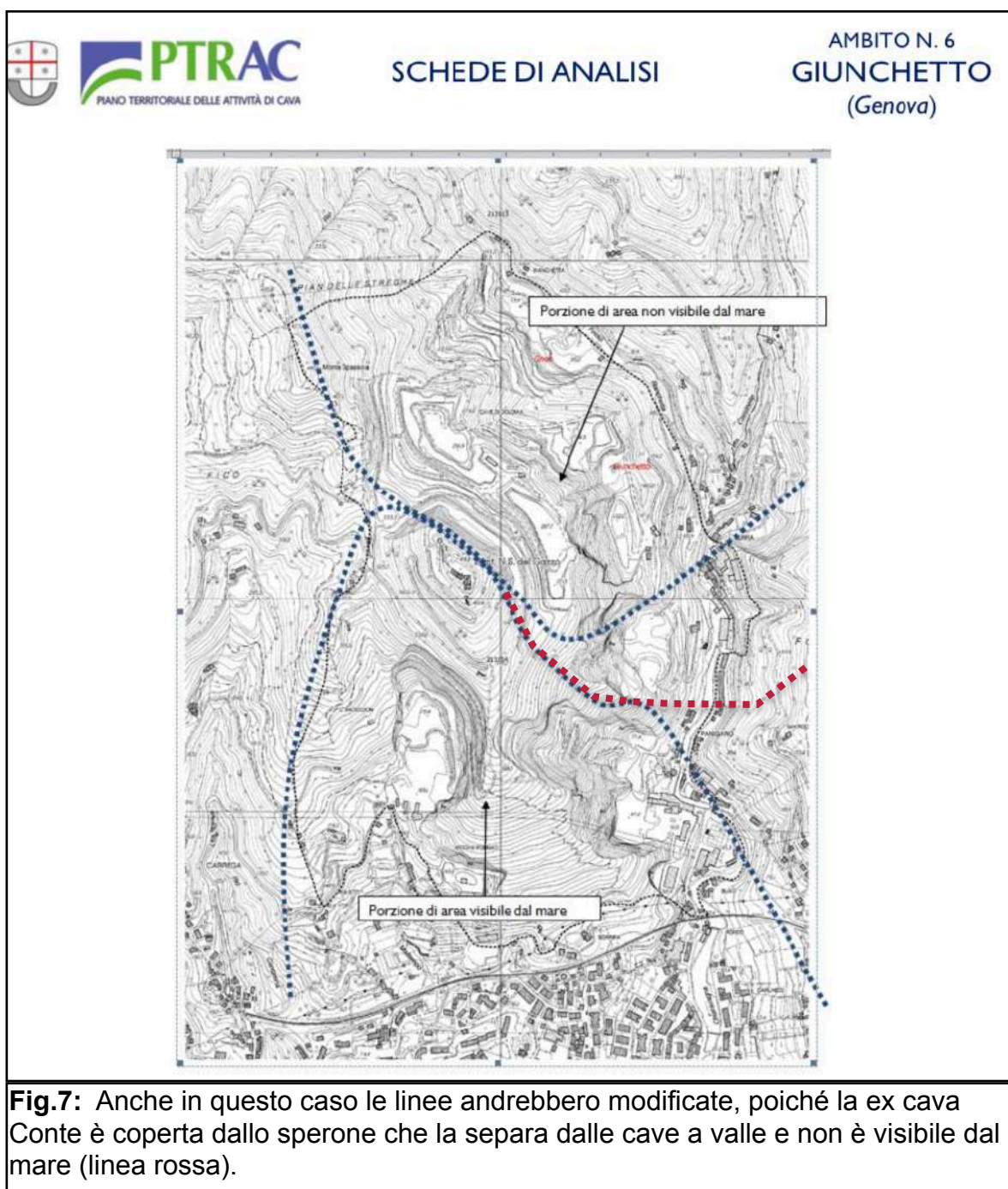


Figura 3 – Perimetro Ca (area di cava)

Fig.6: Nelle schede di progetto del PTRAC vi è sicuramente un errore materiale poiché il perimetro di cava (rosso) non coincide con la morfologia. Noi suggeriremmo di sistemarlo ma di estenderlo quanto basta a Sud per inserire anche la ex Cava Conte, fatte salve tutte le procedure del caso.



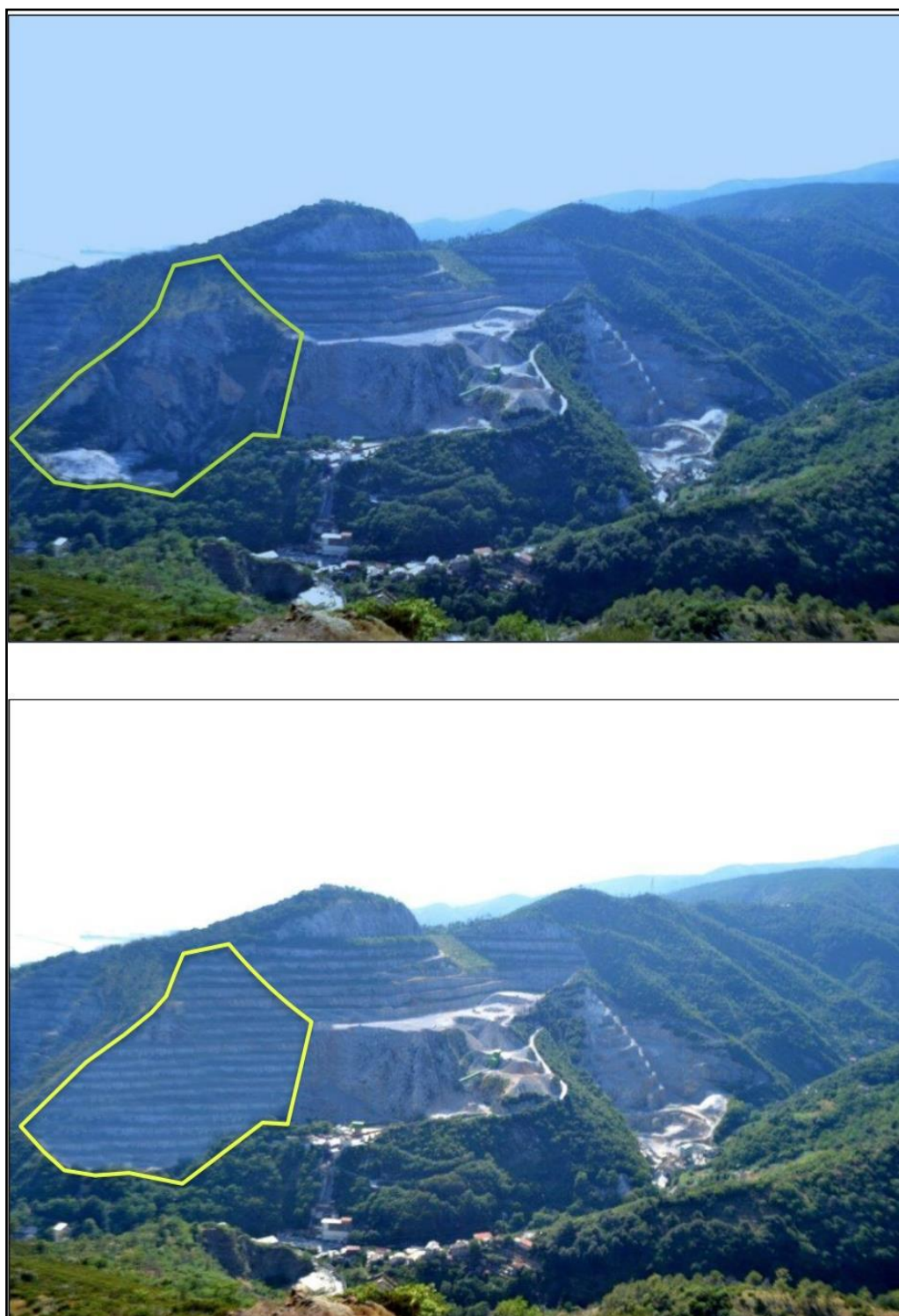


Fig. 9: (dalla proposta presentata con la manifestazione di interesse)

La possibile sistemazione della ex cava Conte, del tutto preliminare. La cava Giunchetto e la cava Gneo sono state lasciate allo stato del 2017, ma bisogna considerare che il piano autorizzato di Giunchetto scende sino alla quota dei piazzali e che nelle previsioni del PTRAC 2019 si auspica una fusione delle coltivazioni con la cava Gneo, ora esaurita, con un notevole incremento di volume anche se ancora insufficiente al fabbisogno. La ex cava Conte ha un potenziale da sola di oltre tre milioni e mezzo di mc.

Una eventuale fusione delle tre cave, pur con tutte le prescrizioni del caso,

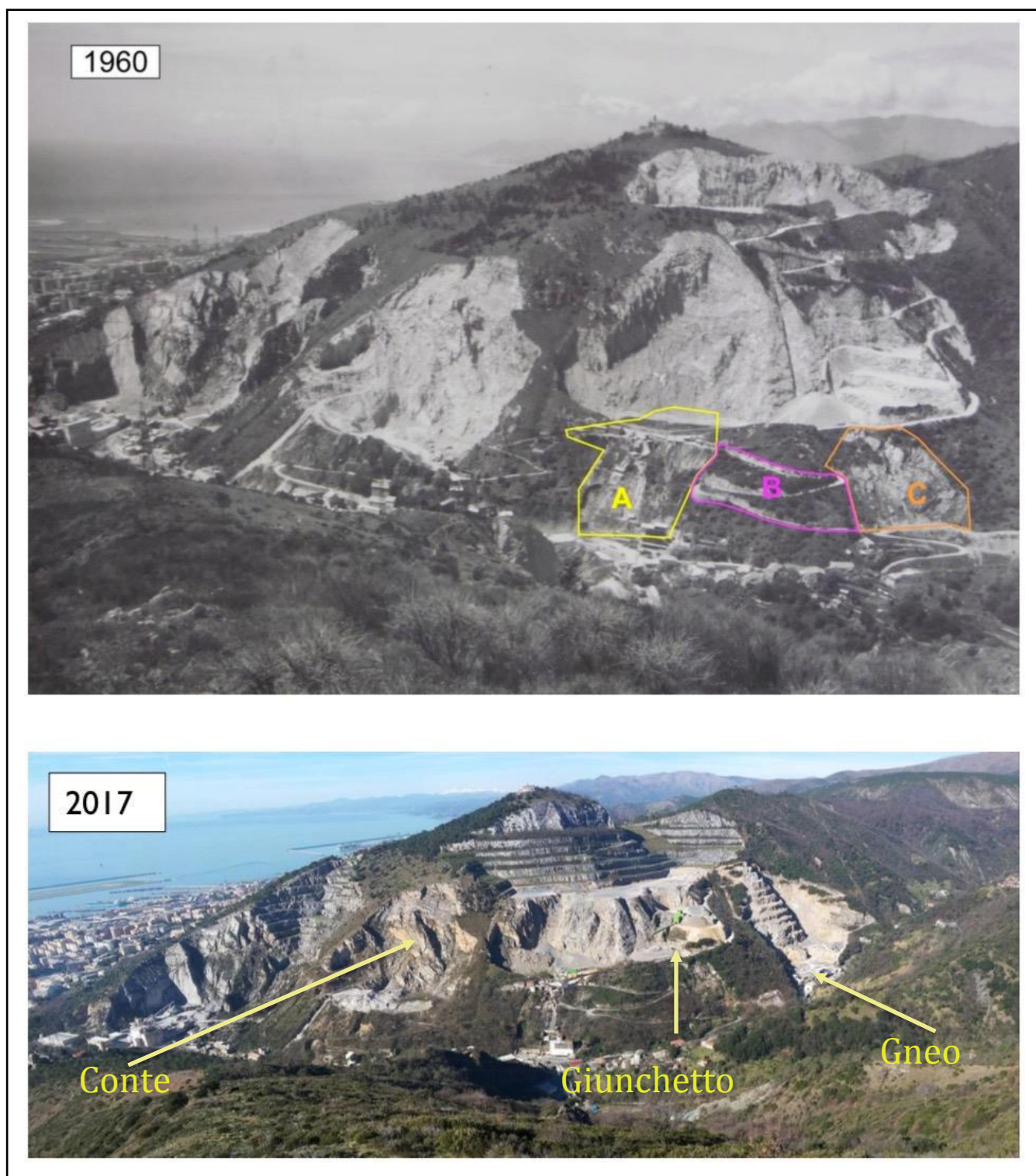
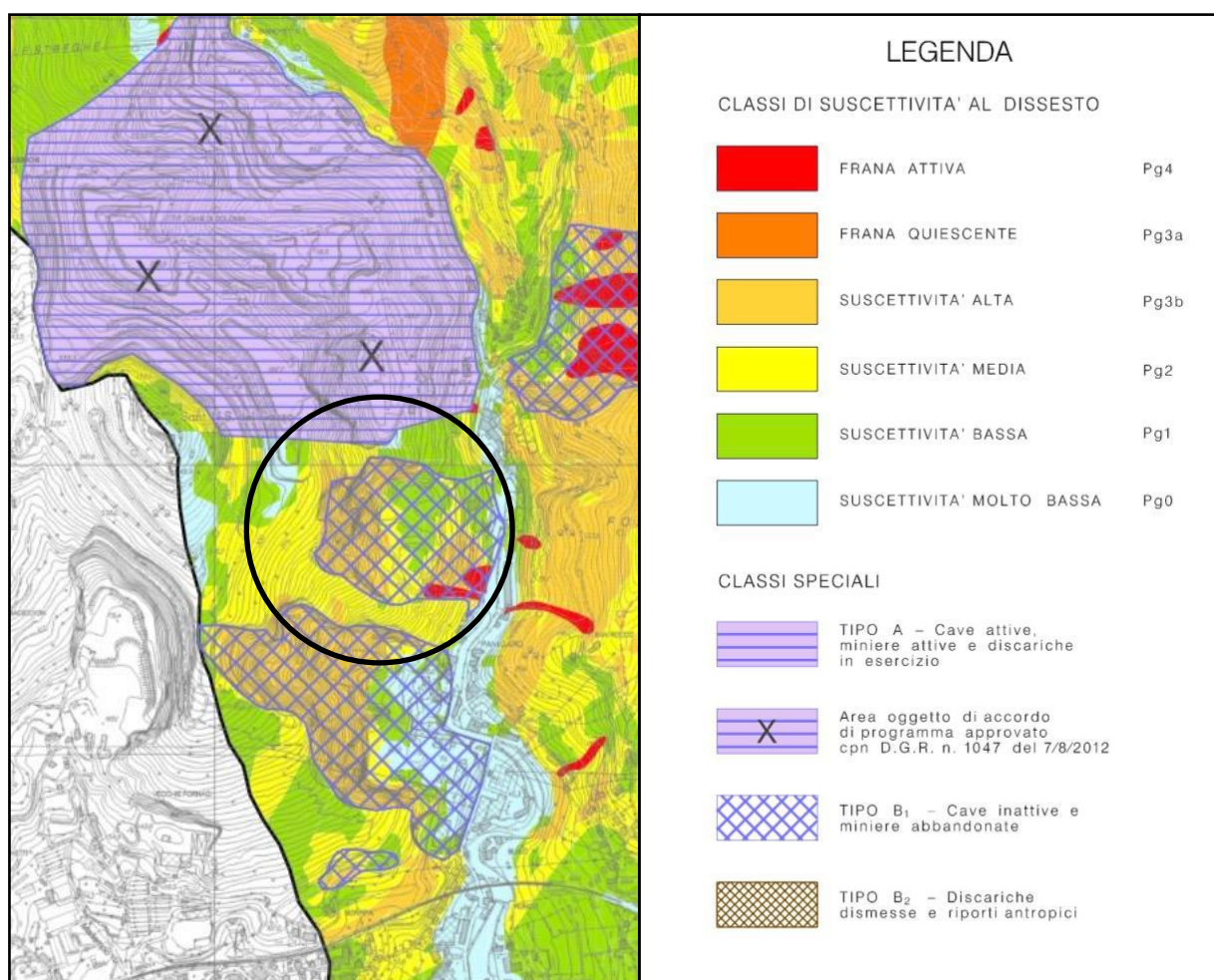


Fig. 8: (da PTRAC 2019 con indicazioni nostre)

Panoramica del versante orientale del Monte Gazzo, con le due cave autorizzate e la cava Conte, attiva sino alla metà del 1960 circa. Non vi è alcun dubbio che si tratti di una cava e non di un versante naturale. Lo sperone disposto verso Sud la rende praticamente invisibile dal mare.



Piano di bacino del torrente CHIARAVAGNA

NORME DI ATTUAZIONE

- 1) **Aree speciali di tipo A** – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- 2) **Aree speciali di tipo B₁**– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- 3) **Aree speciali di tipo B₂** – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

All'interno delle aree speciali di tipo B₁ e B₂ è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

6. In ogni caso sono consentiti gli interventi di realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi diretti alla messa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti e delle aree in dissesto.

Fig.10: La zona dalla ex cava Conte nel Piano di Bacino del Torrente Chiaravagna recentemente modificato. Viene indicata come cava inattiva e le opere che migliorano la stabilità del versante dandoli un assetto definitivo sono sempre ammesse, su progetto, ovviamente.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Dalle schede del PTRAC si evidenzia che il fabbisogno di inerti di pregio per Genova quali i calcari dolomitici e le dolomie, è molto elevato e che manca quasi il 50% del fabbisogno.

Da qui la necessità di ampliare i programmi delle tre uniche cave in attività, malgrado i problemi ambientali presenti.

Tuttavia nell'area del Monte Gazzo, che è l'unico affioramento di dolomie ancora utilizzabile di una certa importanza, insieme all'altro polo di Isoverde, viene limitata l'estrazione alle sole cave attualmente attive.

Nel Piano del 2008 era considerato tutto il giacimento, sul quale insistono cave non più in attività ma non ancora esaurite.

Nel 2017 era stata presentata dalla Proprietà una manifestazione di interesse per la ricomposizione con coltivazione ad esaurimento della ex cava Conte, che è adiacente al complesso Cava Giunchetto-Cava Gneo, recepite nel PTRAC.

Sotto l'aspetto morfologico e di esposizione del versante la ex cava Conte è praticamente identica alle altre due cave e consentirebbe un recupero di un volume non trascurabile di materiale pregiato.

Malgrado si tratti di una bozza per una “manifestazione di interesse” e pertanto indicativa, è stato calcolato, sia pure con una certa approssimazione, il volume massimo di risorsa estraibile con la conformazione proposta.

Senza tenere conto di eventuali materiali prodotti dall'allineamento con il piano della Cava Giunchetto, che per ora, in assenza di coordinamento, dobbiamo considerare nello stato attuale, si valutano attendibilmente disponibili teoricamente tra i 3,5 ed i 4 milioni di metri cubi in banco.

L'allineamento con i gradoni della Cava Giunchetto porterebbe un incremento di non meno di altri 800.000 - 1000.000 metri cubi in funzione del progetto di armonizzazione tra le due cave.

E' evidente che questi dati andranno rivisti con un progetto vero proprio, a seguito di adeguati rilievi topografici di dettaglio, se, come si auspica, la proposta verrà accettata nelle sue linee essenziali.

CONCLUSIONI

In scienza e coscienza, lo scrivente consulente, che ben conosce il problema delle cave del Monte Gazzo avendo avuto l'onore e l'onere di redigere e firmare i progetti sui quali si sono sviluppate negli ultimi decenni la cava Giunchetto e la Cava Gneo, ritiene che non vi siano motivi tecnici o ambientali diversi da quelli che incontrano le altre due cave ed ostativi per un'estensione del perimetro di cava che comprenda anche la ex cava Conte ed auspica che gli Uffici della Regione prendano in esame la proposta con esito positivo. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato che segue.

Genova, li 15 Giugno 2019



il consulente

prof. Pietro Maifredi

Allegato:

Documentazione tecnica allegata alle schede del modello predisposto dalla Regione Liguria per “manifestazione di interesse a proporre interventi per il nuovo Piano Territoriale Regionale delle attività di cava.”



REGIONE LIGURIA
CAVA "EX CONTE", IN LOCALITA' SESTRI PONENTE
OSSERVAZIONI AL PTRAC 2019
AMBITO 6 - AREA MONTE GAZZO

PREMESSA

Il pregevole lavoro di messa a punto del nuovo piano territoriale delle attività di cava 2019 presenta nell'area del Monte Gazzo presenta alcune problematiche sulle quali riteniamo opportuno esporre, sia pure in estrema sintesi, alcune importanti osservazioni relative alla ex Cava Conte.

La cava è stata esclusa dal Piano, malgrado fosse stata presentata nei tempi previsti una documentata manifestazione di interesse, ai sensi della DGRn, 404 del 19 maggio 2017 che attivava *"una procedura pubblica di ricognizione delle proposte di intervento per lo sfruttamento di giacimenti esistenti a fini esclusivamente ricognitivi.*

Il bando per la manifestazione di interesse diceva esplicitamente che si rivolgeva anche *"..ai proprietari dei terreni dei poli estrattivi mai autorizzati o con autorizzazione scaduta".*

Tuttavia solo le cave Gneo e Giunchetto, a Nord della ex cava Conte sono state considerate nel PTRAC, che hanno anche loro presentato manifestazione di interesse, ma ancora attive. Per esse sono stati presi in considerazione ampliamenti, mentre la ex cava Conte è stata esclusa con motivazioni non riportate nel PTRAC, che proprio non la cita.

E la ex Cava Conte, coltivata sino alla metà degli anni '60 del secolo scorso, appalesa chiaramente per la sua morfologia che si tratta di un'area estrattiva importante, seppur non in attività, come correttamente indicato nel piano di bacino del Torrente Chiaravagna.

Si intende qui evidenziare che il territorio della Ex Cava Conte presenta caratteristiche geologiche, ambientali e di esposizione molto simili alle altre due cave essendo adiacente alla cava Giunchetto, che nel **passato recente** ha anche sconfinato sul terreno della cava in questione (mappali **333** e **284**), previo ottenimento dal Vs **settore**, di regolare autorizzazione alla coltivazione.

Necessità di inerti nell'area di Genova

Giova anticipare che l'esclusione dell'area della ex cava Conte dal nuovo PTRAC, comporta l'abbandono potenziale di una cubatura notevole (da 3.500.000 a 5.000.000 di mc in funzione del progetto) di ottimo calcare dolomitico in un contesto molto deficitario per gli approvvigionamenti del genovesato.

I poli di calcare dolomitico in provincia di Genova sono infatti solo due, il Monte Gazzo, a Genova, e il Monte Castellaro, a Campomorone.

Per memoria si riportano qui i dati di analisi esposti nel PTRAC per l'ambito 6 che recita:

*"L'ambito risulta **gravemente carente e necessita di programmare l'estrazione di nuove volumetrie** (per almeno 4/5 milioni di mc.) nell'ambito delle attività esistente. La programmazione dovrà dunque occuparsi di garantire le migliori condizioni affinché le aziende autorizzate possano aumentare le proprie riserve e le aziende sospese possano riprendere prontamente l'estrazione. "*

.....Il Piano mira a rafforzare la strategia di intervento regionale in uno dei settori di importanza strategica per la regione. Le attività estrattive saranno oggetto, nei prossimi anni, di una sfida di innovazione del comparto e dell'attività degli operatori dell'indotto, attraverso la chiave dell'economia circolare.

Il quadro operativo fa un'analisi molto dettagliata dei fabbisogni e della disponibilità dell'ambito 6 (Genovesato) giungendo alla conclusione che per la Liguria **"In estrema sintesi il dimensionamento del Piano prevede un fabbisogno di 30 milioni di mc di inerte da costruzione di cui 24 milioni di calcare"** .

Per l'ambito 6 (Genova) sono necessari oltre 5 milioni di metri cubi di calcare, non coperti dalle cave attuali la produzione delle quali è praticamente già quasi integralmente prenotata per il terzo valico.

Qualora dovesse prendere il via la Gronda, gli approvvigionamenti diventerebbero critici.

L'incremento di 4-5 milioni di metri cubi con la riattivazione della ex cava Conte, in una zona ormai ben servita per i trasporti pesanti e già sede secolare di cave, potrebbe essere di notevole interesse.

Per quanto riguarda la sola quota di calcare, la situazione è come di seguito rappresentata.

Ambiti	Volume residuo CALCARE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.286.071
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	517.118
Bormide	1.854.745
Genova	5.087.615
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.389.890
La Spezia	1.747.942
LIGURIA	15.737.399

Il fabbisogno di calcare per il prossimo decennio calcolato in circa 24 milioni di mc è parzialmente coperto dai 15,7 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

In sintesi il Piano, rispetto alle cave attive, deve programmare un ulteriore approvvigionamento di 8,3 milioni di mc di calcare.

Quindi riassumendo il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio in Liguria è così sintetizzabile:

ATTIVITÀ	Fabbisogno di inerte
Edilizia privata	5.478.575 mc
Infrastrutture	13.850.000 mc
Ripascimenti stagionali	2.860.000 mc
Ripascimenti strutturali	2.470.000 mc
Difese spondali	2.700.000 mc
TOTALE	27.358.575 mc
Il totale fabbisogno di inerte per il prossimo decennio è ulteriormente integrato prudenzialmente del 10% per un totale complessivo di	30.094.432 mc

Valutando che gli interventi costruttivi ma anche molte opere di difesa spondale impiegano in particolare il calcare possiamo considerare che l'incidenza del calcare sul fabbisogno complessivo di inerte sia dell'80% e conseguentemente quantificare il **fabbisogno di calcare per il prossimo decennio** in **24.075.576 mc**.

2.2 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE ATTIVE

Dall'analisi delle cave a cielo aperto contenuta nelle relative schede di analisi emerge il quadro delle attività produttive che sfruttano giacimenti di inerte su programmi di coltivazione già autorizzati.

Le volumetrie di materiale coltivabile costituiscono una riserva che solo in parte copre il fabbisogno come calcolato in precedenza. Tale riserva è così sintetizzabile:

Cava	Ambito	Materiale	Volume residuo 2018 [mc]
Bergamasca	Val Roja	calcare	604.049
Pian del Bue	Sanremo - Imperia	calcare	638.508
Borgo D'Oneglia	Sanremo - Imperia	calcare	647.563
Verezzo Alta	Sanremo - Imperia	arenaria	77.544
S.Giorgio I	Sanremo - Imperia	arenaria	59.477
S. Giorgio	Sanremo - Imperia	arenaria	135.999
Torri	Albenga - Finale	calcare	579.776
Isola	Albenga - Finale	calcare	233.548
Salita Lampada	Albenga - Finale	calcare	2.436.647
Beata	Savona	diabase	2.504.267
Bricco Biscea	Savona	ortogneiss	406.628
Mei-Colombino	Savona	calcare	517.118
San Carlo Cantiere B	Bormide	calcare	687.899
Veriusa	Bormide	calcare	1.166.846
Castellaro	Genova	calcare	1.532.893
Montecarlo	Genova	calcare	152.713
Giunchetto	Genova	calcare	2.908.723
Gneo	Genova	calcare	
Montanasco	Genova	calcare	493.287
Tana dei Banditi	Genova	gabbri	251.296
Acquafredda	Val Fontanabuona - Val Graveglia	diabase	479.991
Ceisena	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	168.625
Costa dei Sergi	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	1.221.265
Ronchi	La Spezia	arenaria	3.013.054
Monte Parodi	La Spezia	calcare	1.103.045
Pian di Balè	La Spezia	calcare	644.897
TOTALE			22.665.655

3.1 SINTESI DELLE PREVISIONI

Il fabbisogno di inerte da programmare nel Piano varia da un minimo di 5,7 milioni di mc a un massimo di 8,3 milioni di mc di calcare.

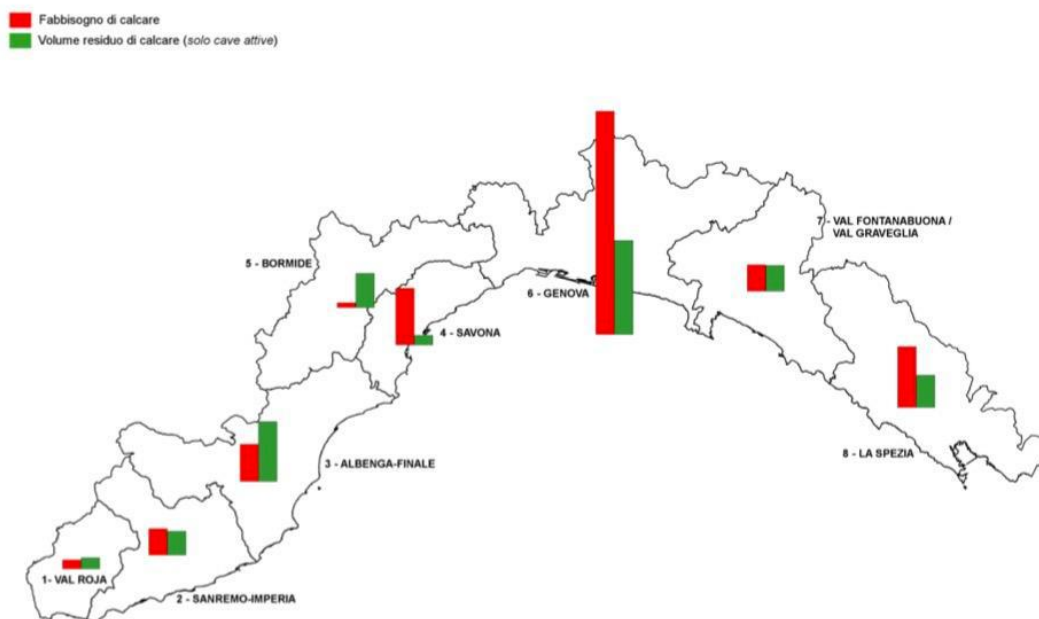


Figura 3 – Raffronto tra fabbisogno di inerte e residuo da coltivare nelle cave attive

Gli ambiti nei quali la carenza di inerte è maggiormente evidente sono Genova, Savona e La Spezia.

Gli ambiti con le maggiori volumetrie di inerte prodotte negli ultimi anni sono: Genova, Savona, Albenga-Finale, Bormide, Val Roja e Val Fontanabuona - Val Graveglia.

Figg. 1-3: Il PTRAC evidenzia un notevole divario tra la disponibilità nelle cave attive del genovesato e il fabbisogno. Un incremento di oltre il 30 % della disponibilità con la riapertura della ex cava Conte potrebbe avere molto interesse.

MONTE GAZZO - COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda il Monte Gazzo nel Comune di Genova il vigente PTC – ACL prefigurava negli anni '90 la conclusione dell'attività estrattiva e indicava come destinazione finale dell'area il Parco Urbano per la porzione di versante e le attività produttive per la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna. Nel frattempo una nuova infrastrutturazione viaria ha permesso il collegamento più diretto dal fondovalle all'autostrada, evitando l'attraversamento del centro di Sestri Ponente e riducendo molto l'impatto ambientale delle attività estrattive sul contesto urbano.

Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di identificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tale contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente.

Fig. 4: Le considerazioni del PTRAC 2019 sulla modifica introdotta al PTCP evidenziano la possibilità di un recupero della naturalità, seppure con forme fortemente antropizzate. Le sistemazioni in corso in Giunchetto Stanno dando buoni risultati, e le esperienze francesi nel settore, iniziate molti anni prima, sono confortanti.

INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

L'ambito genovese risulta gravemente carente dal punto di vista delle riserve di inerte per la programmazione delle infrastrutture previste nel prossimo decennio.

Le cave attive con la migliore accessibilità viaria, sulle quali è possibile prevedere interventi di ampliamento e revisione dei programmi di coltivazione autorizzati, sono: Castellaro, Giunchetto, Gneo e Montecarlo.

Il linea Generale il Piano dovrà trguardare ampliamenti di areali nelle suddette attività, compatibilmente con il quadro dei vincoli ambientali e paesistici di riferimento.

Per quanto riguarda le altre cave di inerte dell'ambito il piano potrà confermare le previsioni vigenti: Bagoni, Tre Fontane, Montanasco e Tana dei Banditi, individuando elementi normativi specifici anche al fine di stimolare una ripresa della coltivazione.

Per quanto riguarda il Polo di Serpentino di Rossiglione essendo tale materiale non estraibile per problematiche ambientali si valuta l'opportunità di svincolare tale attività dalla pianificazione di settore per demandarne la competenza alla sola sfera comunale come progetto di movimento terra.

Di seguito si riporta la matrice di sintesi dei risultati dell'analisi delle interferenze degli areali di cava con le criticità connesse ai diversi tematismi ambientali e paesistici.

Legenda	Tipo di interferenza associata
	Interferenza alta (sovrapposizione)
	Interferenza media (aree adiacenti)
	Interferenza non significativa

AMBITO 6 - GENOVA

Sigla	Nome cava	Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici	Vincoli codice paesaggio	Rete Natura 2000	Parchi	Aree inondabili	Suscettività al dissesto	Grotte e zone carsiche	Rete Ecologica	Aree percorse dal fuoco
2 GE	CASTELLARO									
3 GE	LOEZZE									
4 GE	MONTE CARLO									
9 bis GE	GIUNCHETTO									
9 ter GE	GNEO									
10 GE	MONTANASCO									
13 GE	TANA DEI BANDITI									
16 GE	TRE FONTANE									
29 GE	POLO DI SERPENTINO									
30 GE	BAGONI									

Fig. 5: Le indicazioni per la pianificazione del PTRAC evidenziano una forte interferenza tra le due cave attive sulle pendici del Monte Gazzo e l'ambiente che tuttavia sono ritenute risolvibili con opportuni accorgimenti. La ex cava Conte si trova nelle stesse identiche condizioni, con lo stesso orientamento, ed intersecata con la cava Giunchetto con la quale confina a Nord.

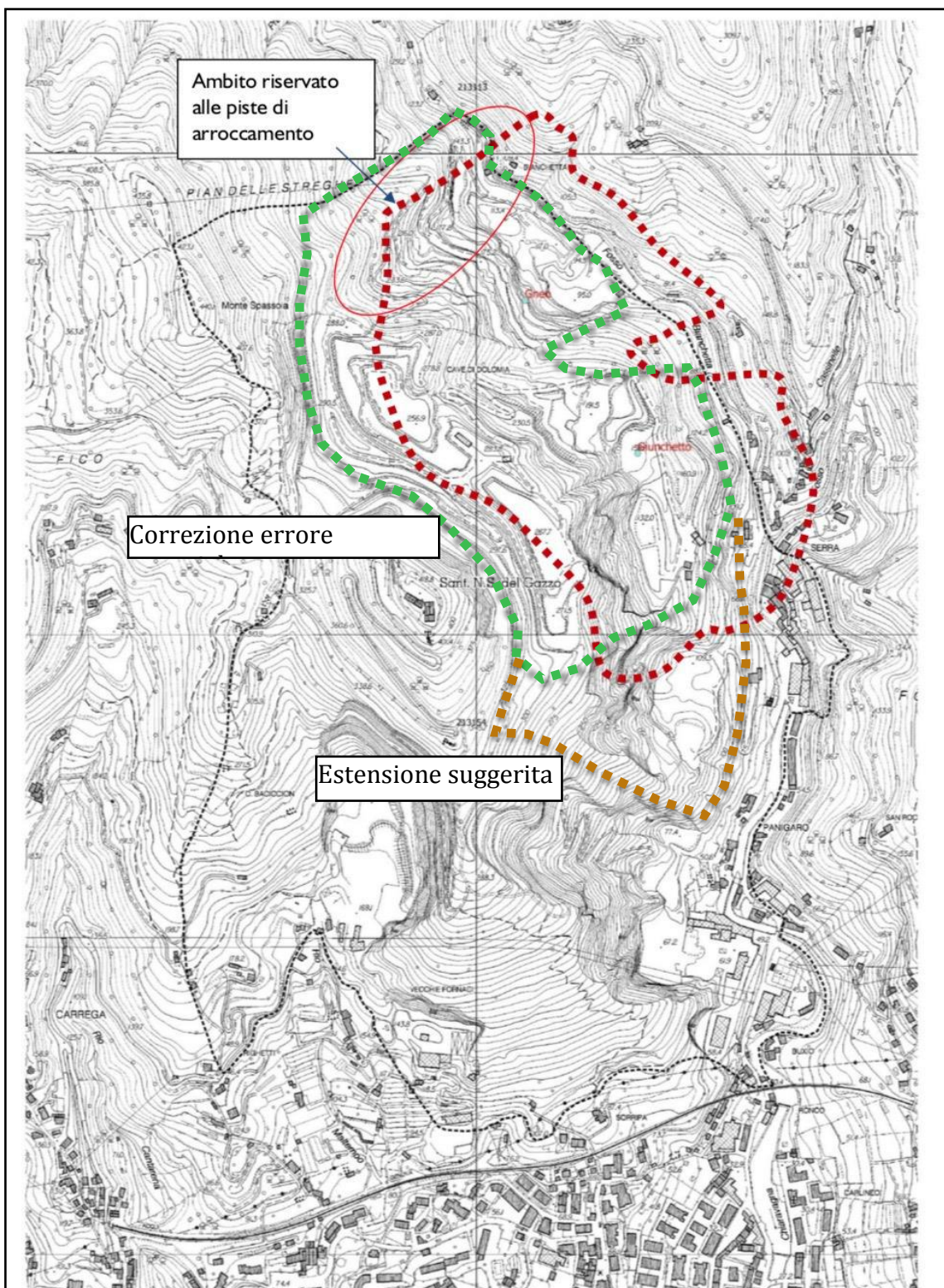
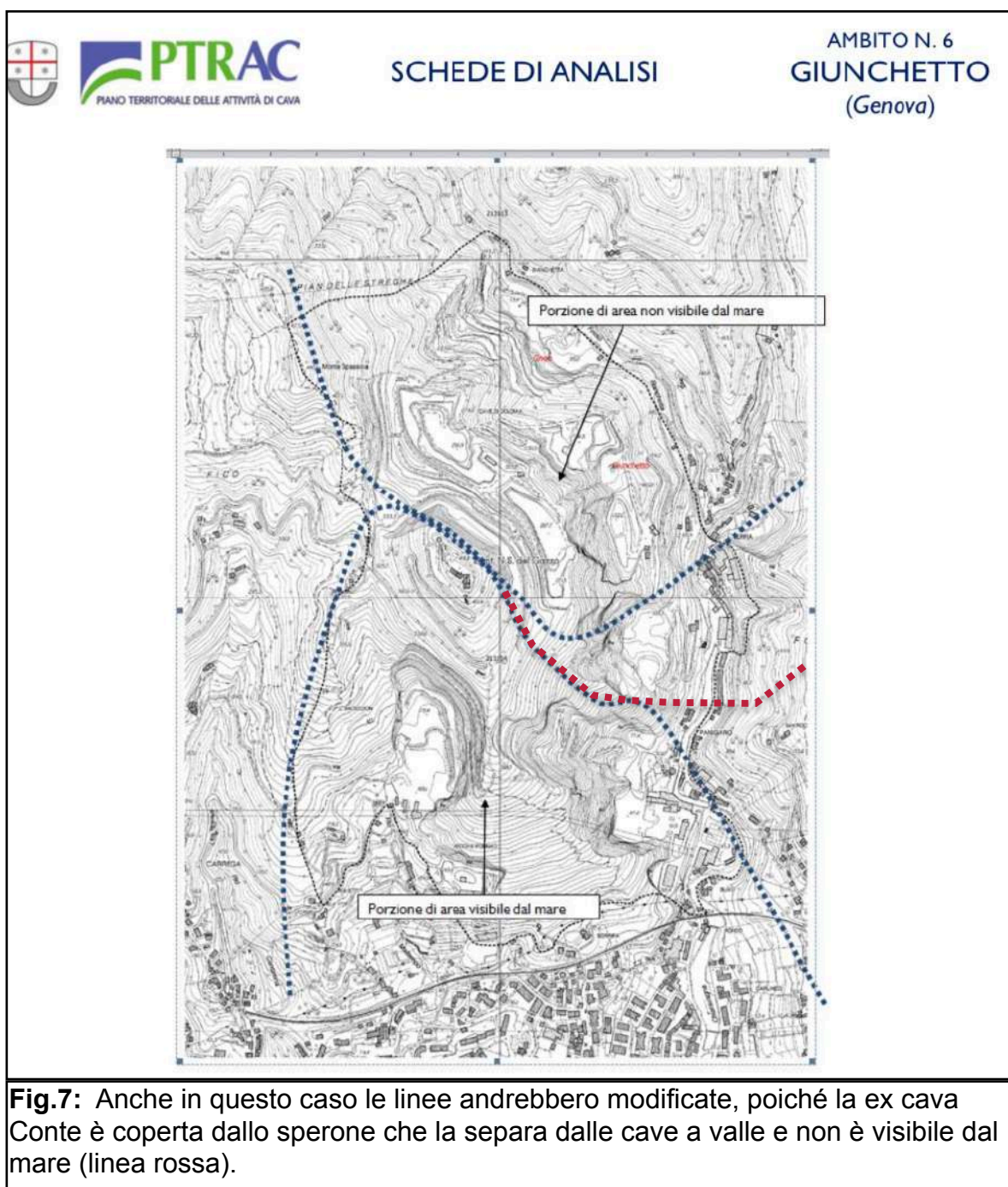


Figura 3 – Perimetro Ca (area di cava)

Fig.6: Nelle schede di progetto del PTRAC vi è sicuramente un errore materiale poiché il perimetro di cava (rosso) non coincide con la morfologia. Noi suggeriremmo di sistemarlo ma di estenderlo quanto basta a Sud per inserire anche la ex Cava Conte, fatte salve tutte le procedure del caso.



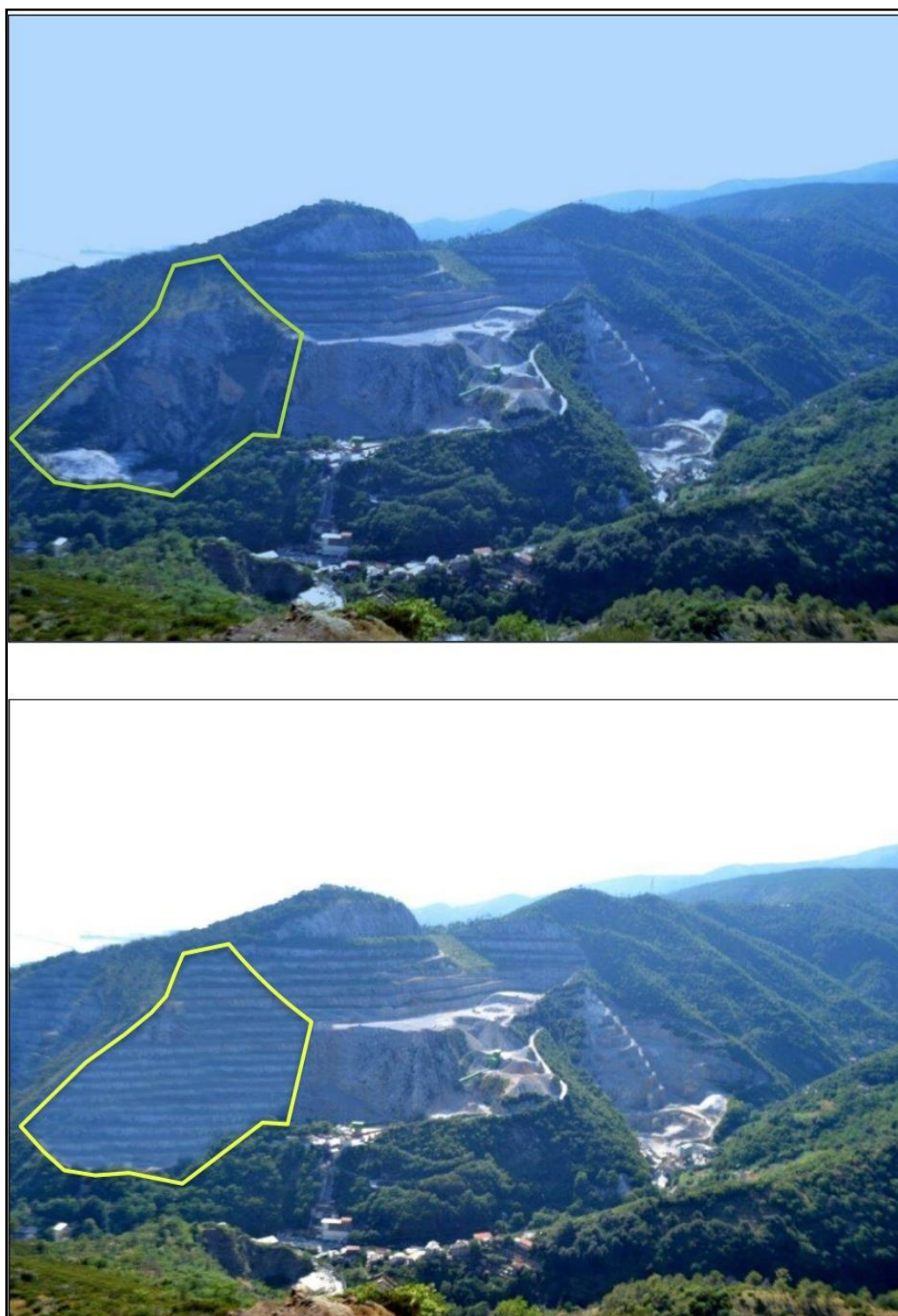


Fig. 9: (dalla proposta presentata con la manifestazione di interesse)
La possibile sistemazione della ex cava Conte, del tutto preliminare. La cava Giunchetto e la cava Gneo sono state lasciate allo stato del 2017, ma bisogna considerare che il piano autorizzato di Giunchetto scende sino alla quota dei piazzali e che nelle previsioni del PTRAC 2019 si auspica una fusione delle coltivazioni con la cava Gneo, ora esaurita, con un notevole incremento di volume anche se ancora insufficiente al fabbisogno. La ex cava Conte ha un potenziale da sola di oltre tre milioni e mezzo di mc.

Una eventuale fusione delle tre cave, pur con tutte le prescrizioni del caso,

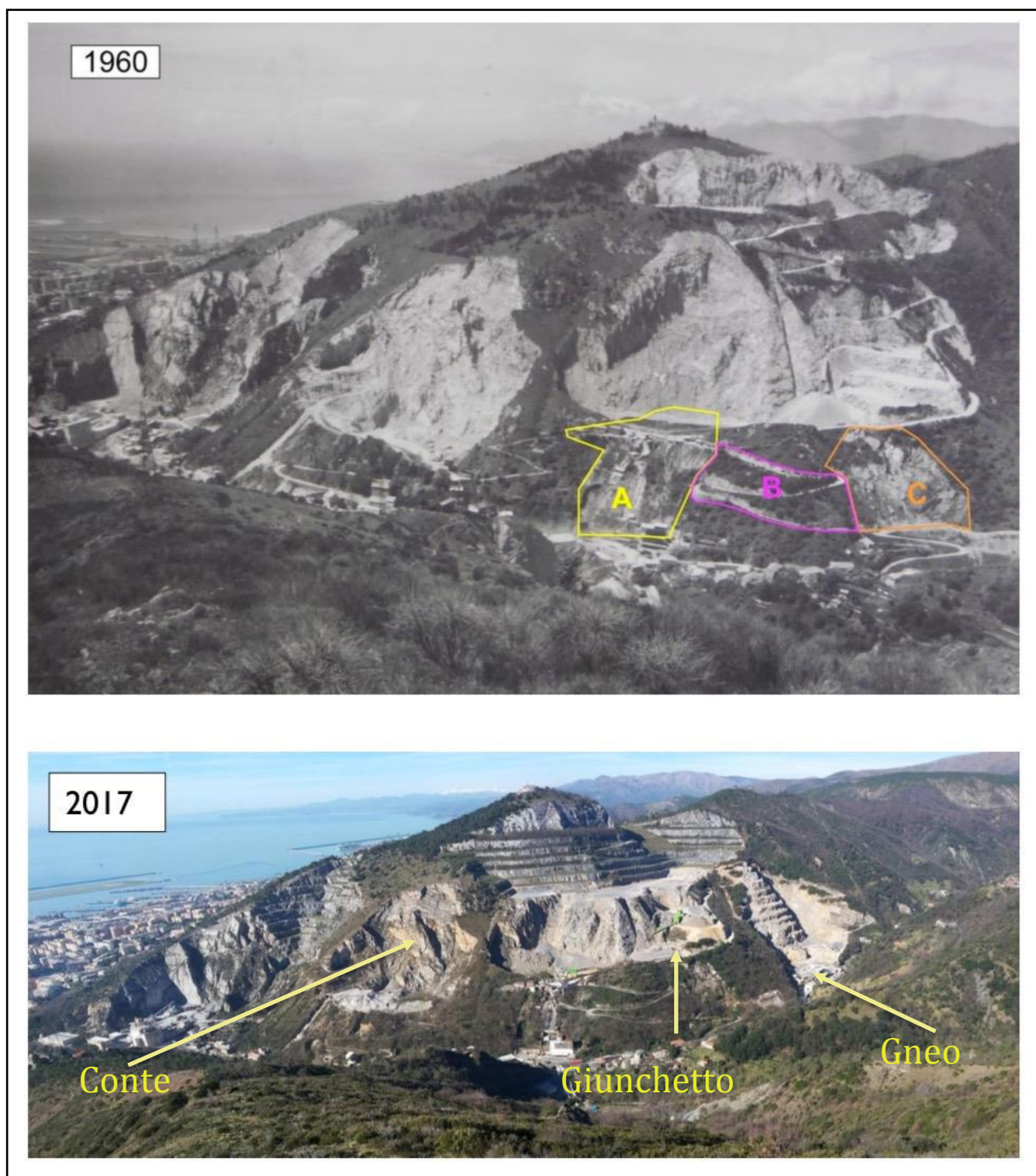
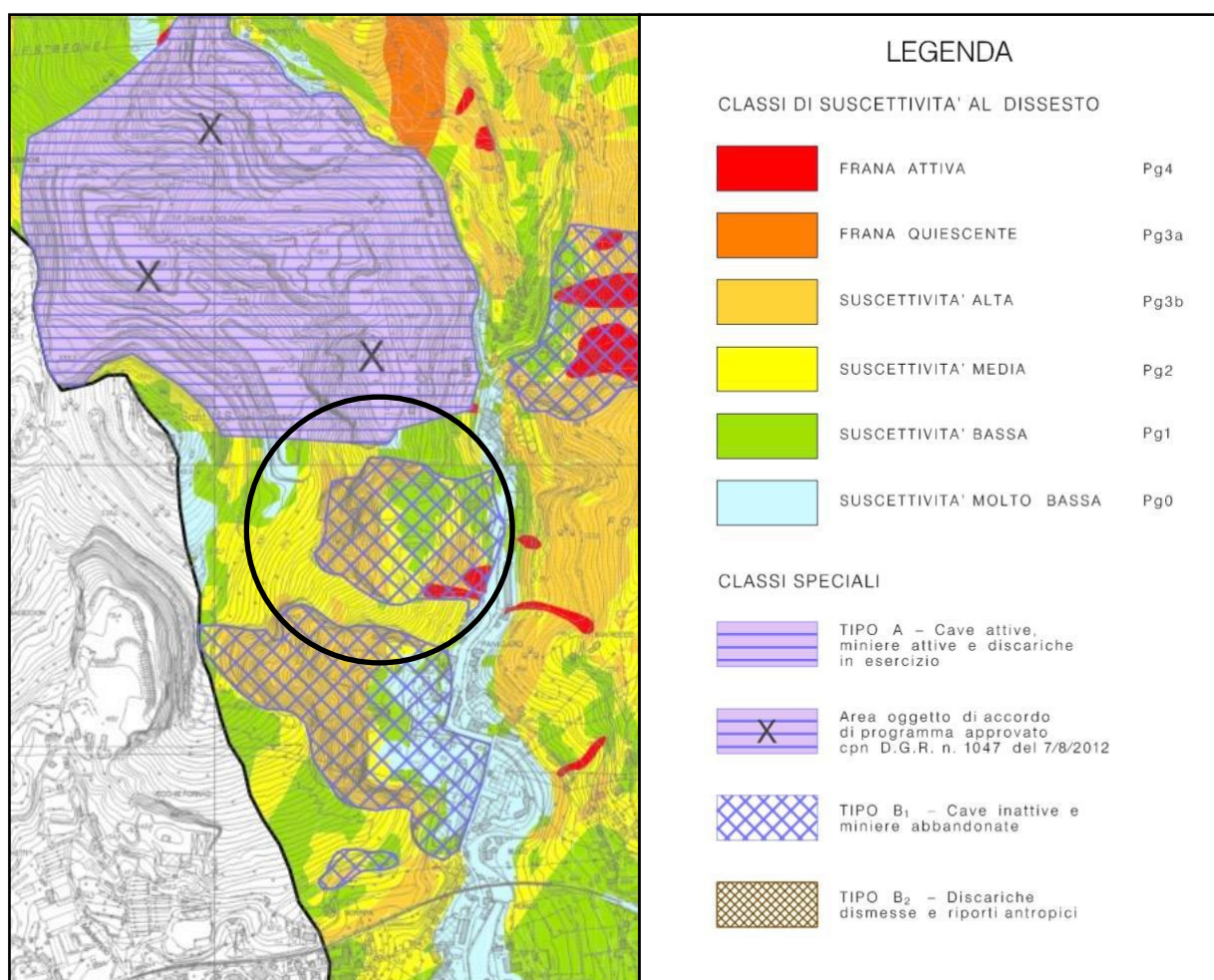


Fig. 8: (da PTRAC 2019 con indicazioni nostre)

Panoramica del versante orientale del Monte Gazzo, con le due cave autorizzate e la cava Conte, attiva sino alla metà del 1960 circa. Non vi è alcun dubbio che si tratti di una cava e non di un versante naturale. Lo sperone disposto verso Sud la rende praticamente invisibile dal mare.



Piano di bacino del torrente CHIARAVAGNA

NORME DI ATTUAZIONE

- 1) Aree speciali di tipo A** – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- 2) Aree speciali di tipo B₁**– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- 3) Aree speciali di tipo B₂** – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

All'interno delle aree speciali di tipo B₁ e B₂ è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

6. In ogni caso sono consentiti gli interventi di realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi diretti alla messa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti e delle aree in dissesto.

Fig.10: La zona dalla ex cava Conte nel Piano di Bacino del Torrente Chiaravagna recentemente modificato. Viene indicata come cava inattiva e le opere che migliorano la stabilità del versante dandoli un assetto definitivo sono sempre ammesse, su progetto, ovviamente.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Dalle schede del PTRAC si evidenzia che il fabbisogno di inerti di pregio per Genova quali i calcari dolomitici e le dolomie, è molto elevato e che manca quasi il 50% del fabbisogno.

Da qui la necessità di ampliare i programmi delle tre uniche cave in attività, malgrado i problemi ambientali presenti.

Tuttavia nell'area del Monte Gazzo, che è l'unico affioramento di dolomie ancora utilizzabile di una certa importanza, insieme all'altro polo di Isoverde, viene limitata l'estrazione alle sole cave attualmente attive.

Nel Piano del 2008 era considerato tutto il giacimento, sul quale insistono cave non più in attività ma non ancora esaurite.

Nel 2017 era stata presentata dalla Proprietà una manifestazione di interesse per la ricomposizione con coltivazione ad esaurimento della ex cava Conte, che è adiacente al complesso Cava Giunchetto-Cava Gneo, recepite nel PTRAC.

Sotto l'aspetto morfologico e di esposizione del versante la ex cava Conte è praticamente identica alle altre due cave e consentirebbe un recupero di un volume non trascurabile di materiale pregiato.

Malgrado si tratti di una bozza per una "manifestazione di interesse" e pertanto indicativa, è stato calcolato, sia pure con una certa approssimazione, il volume massimo di risorsa estraibile con la conformazione proposta.

Senza tenere conto di eventuali materiali prodotti dall'allineamento con il piano della Cava Giunchetto, che per ora, in assenza di coordinamento, dobbiamo considerare nello stato attuale, si valutano attendibilmente disponibili teoricamente tra i 3,5 ed i 4 milioni di metri cubi in banco.

L'allineamento con i gradoni della Cava Giunchetto porterebbe un incremento di non meno di altri 800.000 - 1000.000 metri cubi in funzione del progetto di armonizzazione tra le due cave.

E' evidente che questi dati andranno rivisti con un progetto vero proprio, a seguito di adeguati rilievi topografici di dettaglio, se, come si auspica, la proposta verrà accettata nelle sue linee essenziali.

CONCLUSIONI

In scienza e coscienza, lo scrivente consulente, che ben conosce il problema delle cave del Monte Gazzo avendo avuto l'onore e l'onere di redigere e firmare i progetti sui quali si sono sviluppate negli ultimi decenni la cava Giunchetto e la Cava Gneo, ritiene che non vi siano motivi tecnici o ambientali diversi da quelli che incontrano le altre due cave ed ostativi per un'estensione del perimetro di cava che comprenda anche la ex cava Conte ed auspica che gli Uffici della Regione prendano in esame la proposta con esito positivo. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato che segue.

Genova, li 15 Giugno 2019



il consulente

prof. Pietro Maifredi

Allegato:

Documentazione tecnica allegata alle schede del modello predisposto dalla Regione Liguria per “manifestazione di interesse a proporre interventi per il nuovo Piano Territoriale Regionale delle attività di cava.”



Buongiorno,
in qualità di legale rappresentante nonché amministratore unico della società in oggetto,
proprietaria della Ex Cava Conte,
in allegato sono a trasmetterVi la relazione redatta dal nostro consulente Prof. Pietro Maifredi ,
riguardante le osservazioni relative al nuovo PTRAC, dalle quali si evince la potenzialità della stessa, sia
dal punto di vista dei quantitativi ancora disponibili, i quali secondo quanto illustrato nella medesima
risultano poter raggiungere i cinque milioni di metri cubi, che da quello della qualità del materiale,
essendo la stessa ubicata all'interno del polo facente parte del Monte Gazzo e quindi calcare dolomitico.

Distinti saluti

Immobiliare I Gemelli s.r.l. unipersonale

l'amministratore unico

Maurizio Dagnino



REGIONE LIGURIA
CAVA "EX CONTE", IN LOCALITA' SESTRI PONENTE
OSSERVAZIONI AL PTRAC 2019
AMBITO 6 - AREA MONTE GAZZO

PREMESSA

Il pregevole lavoro di messa a punto del nuovo piano territoriale delle attività di cava 2019 presenta nell'area del Monte Gazzo presenta alcune problematiche sulle quali riteniamo opportuno esporre, sia pure in estrema sintesi, alcune importanti osservazioni relative alla ex Cava Conte.

La cava è stata esclusa dal Piano, malgrado fosse stata presentata nei tempi previsti una documentata manifestazione di interesse, ai sensi della DGRn, 404 del 19 maggio 2017 che attivava *"una procedura pubblica di ricognizione delle proposte di intervento per lo sfruttamento di giacimenti esistenti a fini esclusivamente ricognitivi.*

Il bando per la manifestazione di interesse diceva esplicitamente che si rivolgeva anche *"..ai proprietari dei terreni dei poli estrattivi mai autorizzati o con autorizzazione scaduta".*

Tuttavia solo le cave Gneo e Giunchetto, a Nord della ex cava Conte sono state considerate nel PTRAC, che hanno anche loro presentato manifestazione di interesse, ma ancora attive. Per esse sono stati presi in considerazione ampliamenti, mentre la ex cava Conte è stata esclusa con motivazioni non riportate nel PTRAC, che proprio non la cita.

E la ex Cava Conte, coltivata sino alla metà degli anni '60 del secolo scorso, appalesa chiaramente per la sua morfologia che si tratta di un'area estrattiva importante, seppur non in attività, come correttamente indicato nel piano di bacino del Torrente Chiaravagna.

Si intende qui evidenziare che il territorio della Ex Cava Conte presenta caratteristiche geologiche, ambientali e di esposizione molto simili alle altre due cave essendo adiacente alla cava Giunchetto, che nel **passato recente** ha anche sconfinato sul terreno della cava in questione (mappali **333** e **284**), previo ottenimento dal Vs **settore**, di regolare autorizzazione alla coltivazione.

Necessità di inerti nell'area di Genova

Giova anticipare che l'esclusione dell'area della ex cava Conte dal nuovo PTRAC, comporta l'abbandono potenziale di una cubatura notevole (da 3.500.000 a 5.000.000 di mc in funzione del progetto) di ottimo calcare dolomitico in un contesto molto deficitario per gli approvvigionamenti del genovesato.

I poli di calcare dolomitico in provincia di Genova sono infatti solo due, il Monte Gazzo, a Genova, e il Monte Castellaro, a Campomorone.

Per memoria si riportano qui i dati di analisi esposti nel PTRAC per l'ambito 6 che recita:

*"L'ambito risulta **gravemente carente e necessita di programmare l'estrazione di nuove volumetrie** (per almeno 4/5 milioni di mc.) nell'ambito delle attività esistente. La programmazione dovrà dunque occuparsi di garantire le migliori condizioni affinché le aziende autorizzate possano aumentare le proprie riserve e le aziende sospese possano riprendere prontamente l'estrazione. "*

.....Il Piano mira a rafforzare la strategia di intervento regionale in uno dei settori di importanza strategica per la regione. Le attività estrattive saranno oggetto, nei prossimi anni, di una sfida di innovazione del comparto e dell'attività degli operatori dell'indotto, attraverso la chiave dell'economia circolare.

Il quadro operativo fa un'analisi molto dettagliata dei fabbisogni e della disponibilità dell'ambito 6 (Genovesato) giungendo alla conclusione che per la Liguria **"In estrema sintesi il dimensionamento del Piano prevede un fabbisogno di 30 milioni di mc di inerte da costruzione di cui 24 milioni di calcare"** .

Per l'ambito 6 (Genova) sono necessari oltre 5 milioni di metri cubi di calcare, non coperti dalle cave attuali la produzione delle quali è praticamente già quasi integralmente prenotata per il terzo valico.

Qualora dovesse prendere il via la Gronda, gli approvvigionamenti diventerebbero critici.

L'incremento di 4-5 milioni di metri cubi con la riattivazione della ex cava Conte, in una zona ormai ben servita per i trasporti pesanti e già sede secolare di cave, potrebbe essere di notevole interesse.

Per quanto riguarda la sola quota di calcare, la situazione è come di seguito rappresentata.

Ambiti	Volume residuo CALCARE [mc]
Val Roja	604.049
Sanremo - Imperia	1.286.071
Albenga - Finale	3.249.970
Savona	517.118
Bormide	1.854.745
Genova	5.087.615
Val Fontanabuona - Val Graveglia	1.389.890
La Spezia	1.747.942
LIGURIA	15.737.399

Il fabbisogno di calcare per il prossimo decennio calcolato in circa 24 milioni di mc è parzialmente coperto dai 15,7 milioni di mc già programmati nei programmi di coltivazione autorizzati.

In sintesi il Piano, rispetto alle cave attive, deve programmare un ulteriore approvvigionamento di 8,3 milioni di mc di calcare.

Quindi riassumendo il fabbisogno di inerte per il prossimo decennio in Liguria è così sintetizzabile:

ATTIVITÀ	Fabbisogno di inerte
Edilizia privata	5.478.575 mc
Infrastrutture	13.850.000 mc
Ripascimenti stagionali	2.860.000 mc
Ripascimenti strutturali	2.470.000 mc
Difese spondali	2.700.000 mc
TOTALE	27.358.575 mc
Il totale fabbisogno di inerte per il prossimo decennio è ulteriormente integrato prudenzialmente del 10% per un totale complessivo di	30.094.432 mc

Valutando che gli interventi costruttivi ma anche molte opere di difesa spondale impiegano in particolare il calcare possiamo considerare che l'incidenza del calcare sul fabbisogno complessivo di inerte sia dell'80% e conseguentemente quantificare il **fabbisogno di calcare per il prossimo decennio** in **24.075.576 mc**.

2.2 QUANTIFICAZIONE RESIDUO DI INERTE DA CAVE ATTIVE

Dall'analisi delle cave a cielo aperto contenuta nelle relative schede di analisi emerge il quadro delle attività produttive che sfruttano giacimenti di inerte su programmi di coltivazione già autorizzati.

Le volumetrie di materiale coltivabile costituiscono una riserva che solo in parte copre il fabbisogno come calcolato in precedenza. Tale riserva è così sintetizzabile:

Cava	Ambito	Materiale	Volume residuo 2018 [mc]
Bergamasca	Val Roja	calcare	604.049
Pian del Bue	Sanremo - Imperia	calcare	638.508
Borgo D'Oneglia	Sanremo - Imperia	calcare	647.563
Verezzo Alta	Sanremo - Imperia	arenaria	77.544
S.Giorgio I	Sanremo - Imperia	arenaria	59.477
S. Giorgio	Sanremo - Imperia	arenaria	135.999
Torri	Albenga - Finale	calcare	579.776
Isola	Albenga - Finale	calcare	233.548
Salita Lampada	Albenga - Finale	calcare	2.436.647
Beata	Savona	diabase	2.504.267
Bricco Biscea	Savona	ortogneiss	406.628
Mei-Colombino	Savona	calcare	517.118
San Carlo Cantiere B	Bormide	calcare	687.899
Veriusa	Bormide	calcare	1.166.846
Castellaro	Genova	calcare	1.532.893
Montecarlo	Genova	calcare	152.713
Giunchetto	Genova	calcare	2.908.723
Gneo	Genova	calcare	
Montanasco	Genova	calcare	493.287
Tana dei Banditi	Genova	gabbri	251.296
Acquafredda	Val Fontanabuona - Val Graveglia	diabase	479.991
Ceisena	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	168.625
Costa dei Sergi	Val Fontanabuona - Val Graveglia	calcare	1.221.265
Ronchi	La Spezia	arenaria	3.013.054
Monte Parodi	La Spezia	calcare	1.103.045
Pian di Balè	La Spezia	calcare	644.897
TOTALE			22.665.655

3.1 SINTESI DELLE PREVISIONI

Il fabbisogno di inerte da programmare nel Piano varia da un minimo di 5,7 milioni di mc a un massimo di 8,3 milioni di mc di calcare.

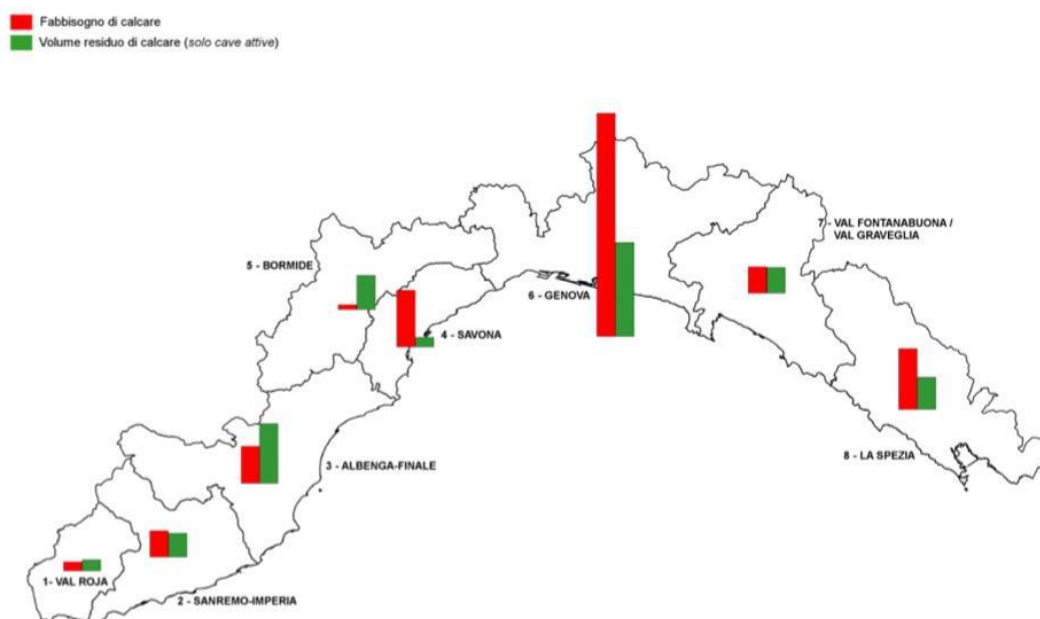


Figura 3 – Raffronto tra fabbisogno di inerte e residuo da coltivare nelle cave attive

Gli ambiti nei quali la carenza di inerte è maggiormente evidente sono Genova, Savona e La Spezia.

Gli ambiti con le maggiori volumetrie di inerte prodotte negli ultimi anni sono: Genova, Savona, Albenga-Finale, Bormide, Val Roja e Val Fontanabuona - Val Graveglia.

Figg. 1-3: Il PTRAC evidenzia un notevole divario tra la disponibilità nelle cave attive del genovesato e il fabbisogno. Un incremento di oltre il 30 % della disponibilità con la riapertura della ex cava Conte potrebbe avere molto interesse.

MONTE GAZZO - COMUNE DI GENOVA

Per quanto riguarda il Monte Gazzo nel Comune di Genova il vigente PTC – ACL prefigurava negli anni '90 la conclusione dell'attività estrattiva e indicava come destinazione finale dell'area il Parco Urbano per la porzione di versante e le attività produttive per la porzione di fondovalle lungo il torrente Chiaravagna. Nel frattempo una nuova infrastrutturazione viaria ha permesso il collegamento più diretto dal fondovalle all'autostrada, evitando l'attraversamento del centro di Sestri Ponente e riducendo molto l'impatto ambientale delle attività estrattive sul contesto urbano.

Dalle valutazioni contenute nelle analisi territoriali e d'ambito del Piano, è emersa l'esigenza di proseguire l'attività estrattiva sul Monte Gazzo nelle uniche due attività ancora esistenti, sia al fine di rispondere alla domanda di calcare dell'ambito (che è la più alta di tutta la Liguria) sia al fine di prevedere una modalità di coltivazione congiunta dei due siti estrattivi che consenta un miglioramento nella ricomposizione morfologica del sito al termine dell'attività. A tal fine il Piano prevede di identificare un perimetro CA che comprende le cave esistenti Gneo e Giunchetto e stabilisce una normativa progettuale finalizzata ad orientare lo sviluppo del programma di coltivazione congiunto (vedi scheda di analisi e scheda di progetto). Il programma di coltivazione inoltre dovrà prevedere un progetto di riqualificazione ambientale del sito sia nella fase contestuale all'estrazione sia a seguito della cessazione dell'attività estrattiva con la conseguenza di riportare l'intero complesso ad uno stato di naturalità attualmente già in atto nei gradoni di cava più vicini al Santuario. In tale contesto la proposta di variante al PTC-ACL contempla lo stralcio dell'area di cava soggetta alla normativa CA mantenendo la previsione di realizzare il Parco Urbano sul versante sud del Monte, esposto al mare e limitrofo al centro abitato di Sestri Ponente.

Fig. 4: Le considerazioni del PTRAC 2019 sulla modifica introdotta al PTCP evidenziano la possibilità di un recupero della naturalità, seppure con forme fortemente antropizzate. Le sistemazioni in corso in Giunchetto Stanno dando buoni risultati, e le esperienze francesi nel settore, iniziate molti anni prima, sono confortanti.

INDICAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE

L'ambito genovese risulta gravemente carente dal punto di vista delle riserve di inerte per la programmazione delle infrastrutture previste nel prossimo decennio.

Le cave attive con la migliore accessibilità viaria, sulle quali è possibile prevedere interventi di ampliamento e revisione dei programmi di coltivazione autorizzati, sono: Castellaro, Giunchetto, Gneo e Montecarlo.

Il linea Generale il Piano dovrà traguardare ampliamenti di areali nelle suddette attività, compatibilmente con il quadro dei vincoli ambientali e paesistici di riferimento.

Per quanto riguarda le altre cave di inerte dell'ambito il piano potrà confermare le previsioni vigenti: Bagoni, Tre Fontane, Montanasco e Tana dei Banditi, individuando elementi normativi specifici anche al fine di stimolare una ripresa della coltivazione.

Per quanto riguarda il Polo di Serpentino di Rossiglione essendo tale materiale non estraibile per problematiche ambientali si valuta l'opportunità di svincolare tale attività dalla pianificazione di settore per demandarne la competenza alla sola sfera comunale come progetto di movimento terra.

Di seguito si riporta la matrice di sintesi dei risultati dell'analisi delle interferenze degli areali di cava con le criticità connesse ai diversi tematismi ambientali e paesistici.

Legenda	Tipo di interferenza associata
	Interferenza alta (sovrapposizione)
	Interferenza media (aree adiacenti)
	Interferenza non significativa

AMBITO 6 - GENOVA

Sigla	Nome cava	Vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici	Vincoli codice paesaggio	Rete Natura 2000	Parchi	Aree inondabili	Suscettività al dissesto	Grotte e zone carsiche	Rete Ecologica	Aree percorse dal fuoco
2 GE	CASTELLARO									
3 GE	LOEZZE									
4 GE	MONTE CARLO									
9 bis GE	GIUNCHETTO									
9 ter GE	GNEO									
10 GE	MONTANASCO									
13 GE	TANA DEI BANDITI									
16 GE	TRE FONTANE									
29 GE	POLO DI SERPENTINO									
30 GE	BAGONI									

Fig. 5: Le indicazioni per la pianificazione del PTRAC evidenziano una forte interferenza tra le due cave attive sulle pendici del Monte Gazzo e l'ambiente che tuttavia sono ritenute risolvibili con opportuni accorgimenti. La ex cava Conte si trova nelle stesse identiche condizioni, con lo stesso orientamento, ed intersecata con la cava Giunchetto con la quale confina a Nord.

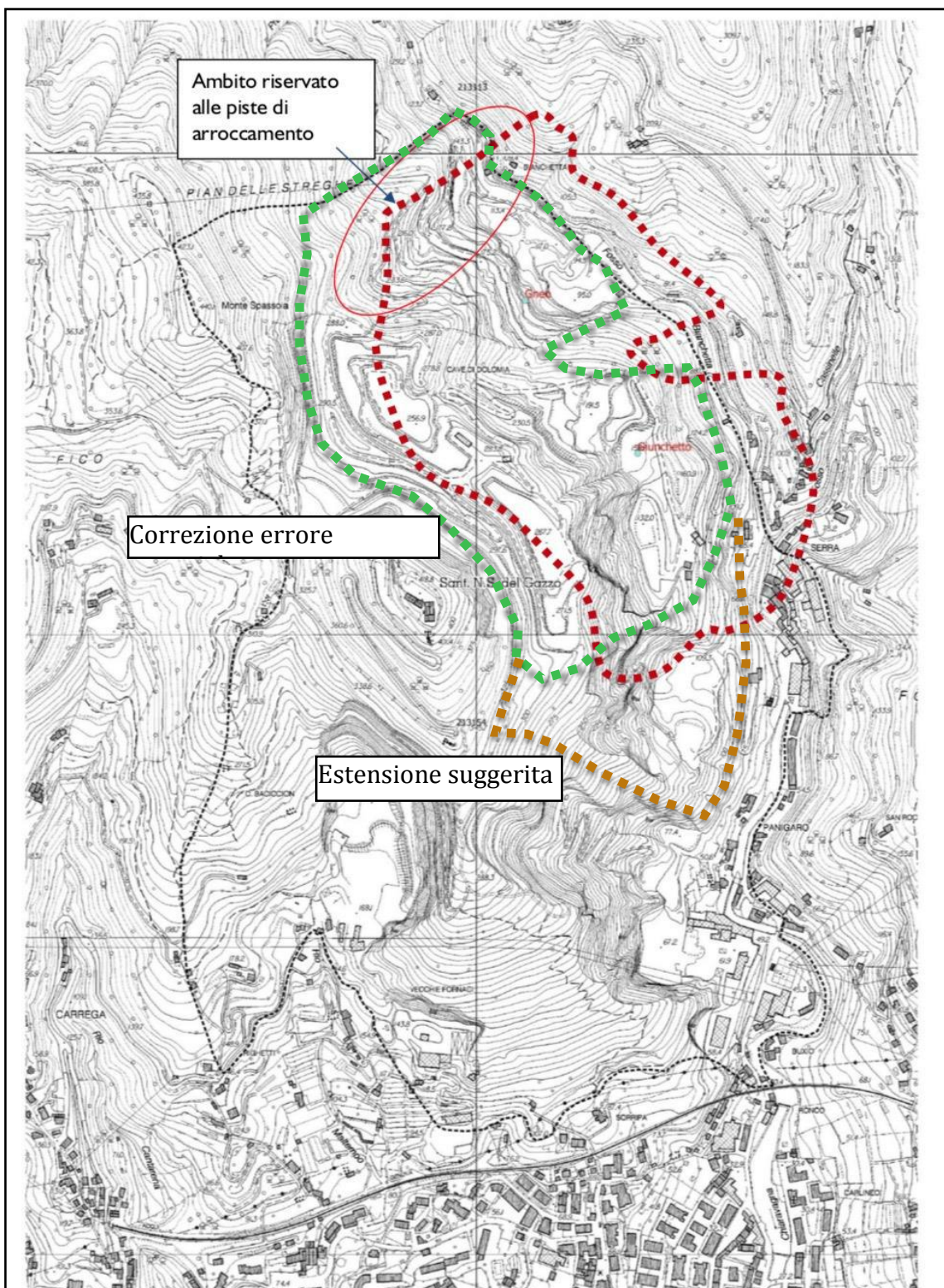
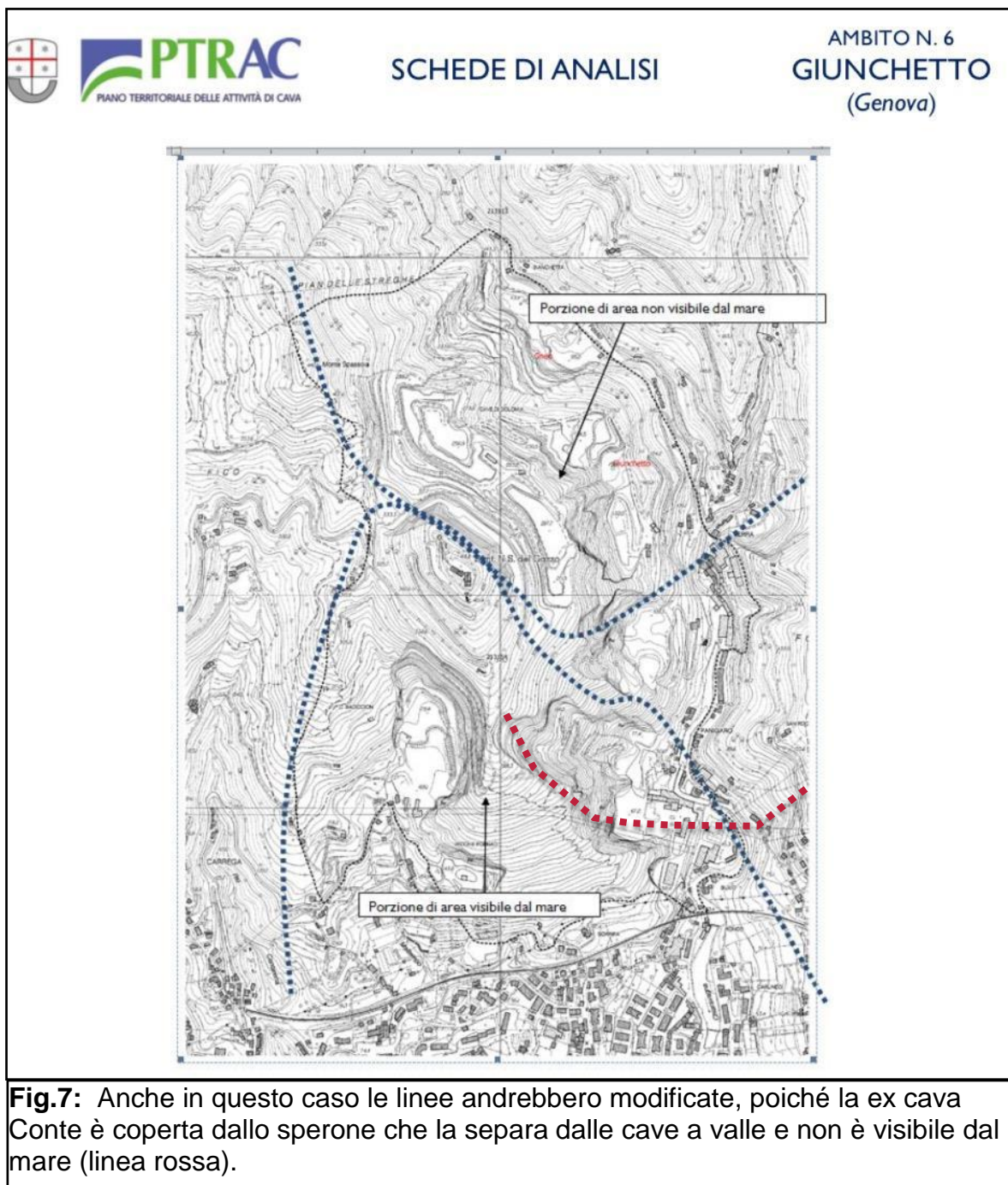


Figura 3 – Perimetro Ca (area di cava)

Fig.6: Nelle schede di progetto del PTRAC vi è sicuramente un errore materiale poiché il perimetro di cava (rosso) non coincide con la morfologia. Noi suggeriremmo di sistemarlo ma di estenderlo quanto basta a Sud per inserire anche la ex Cava Conte, fatte salve tutte le procedure del caso.



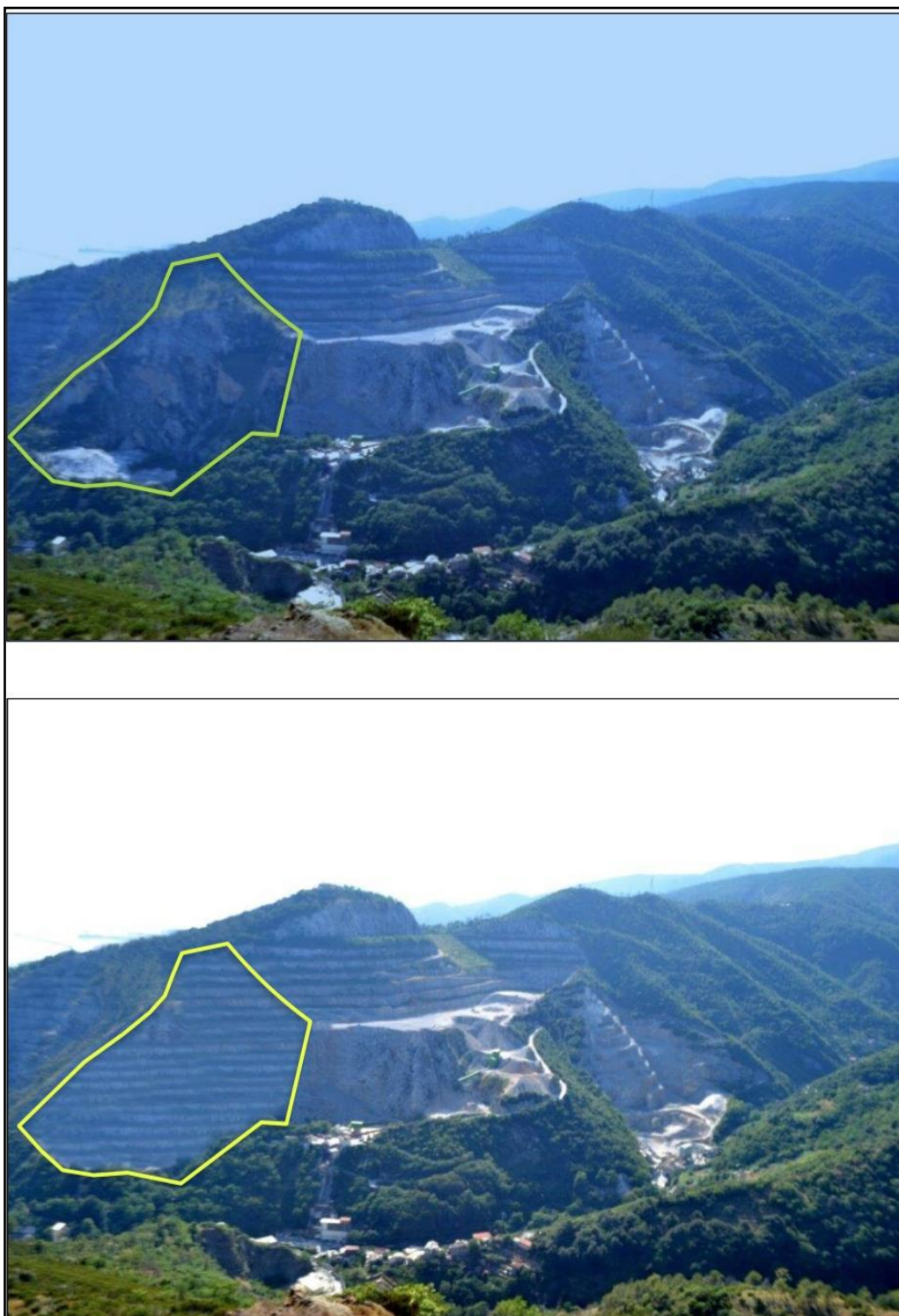


Fig. 9: (dalla proposta presentata con la manifestazione di interesse)

La possibile sistemazione della ex cava Conte, del tutto preliminare. La cava Giunchetto e la cava Gneo sono state lasciate allo stato del 2017, ma bisogna considerare che il piano autorizzato di Giunchetto scende sino alla quota dei piazzali e che nelle previsioni del PTRAC 2019 si auspica una fusione delle coltivazioni con la cava Gneo, ora esaurita, con un notevole incremento di volume anche se ancora insufficiente al fabbisogno. La ex cava Conte ha un potenziale da sola di oltre tre milioni e mezzo di mc.

Una eventuale fusione delle tre cave, pur con tutte le prescrizioni del caso,

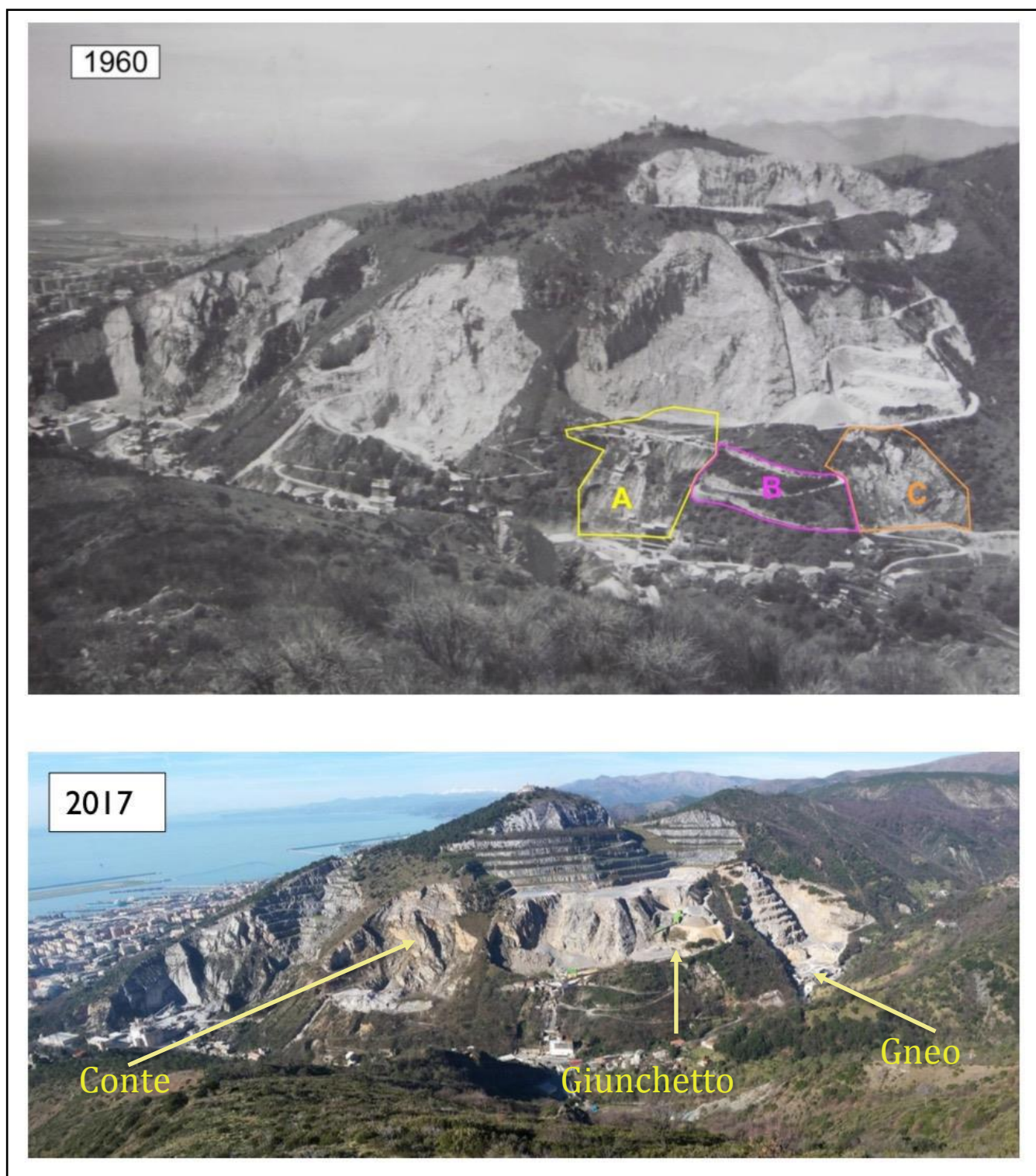
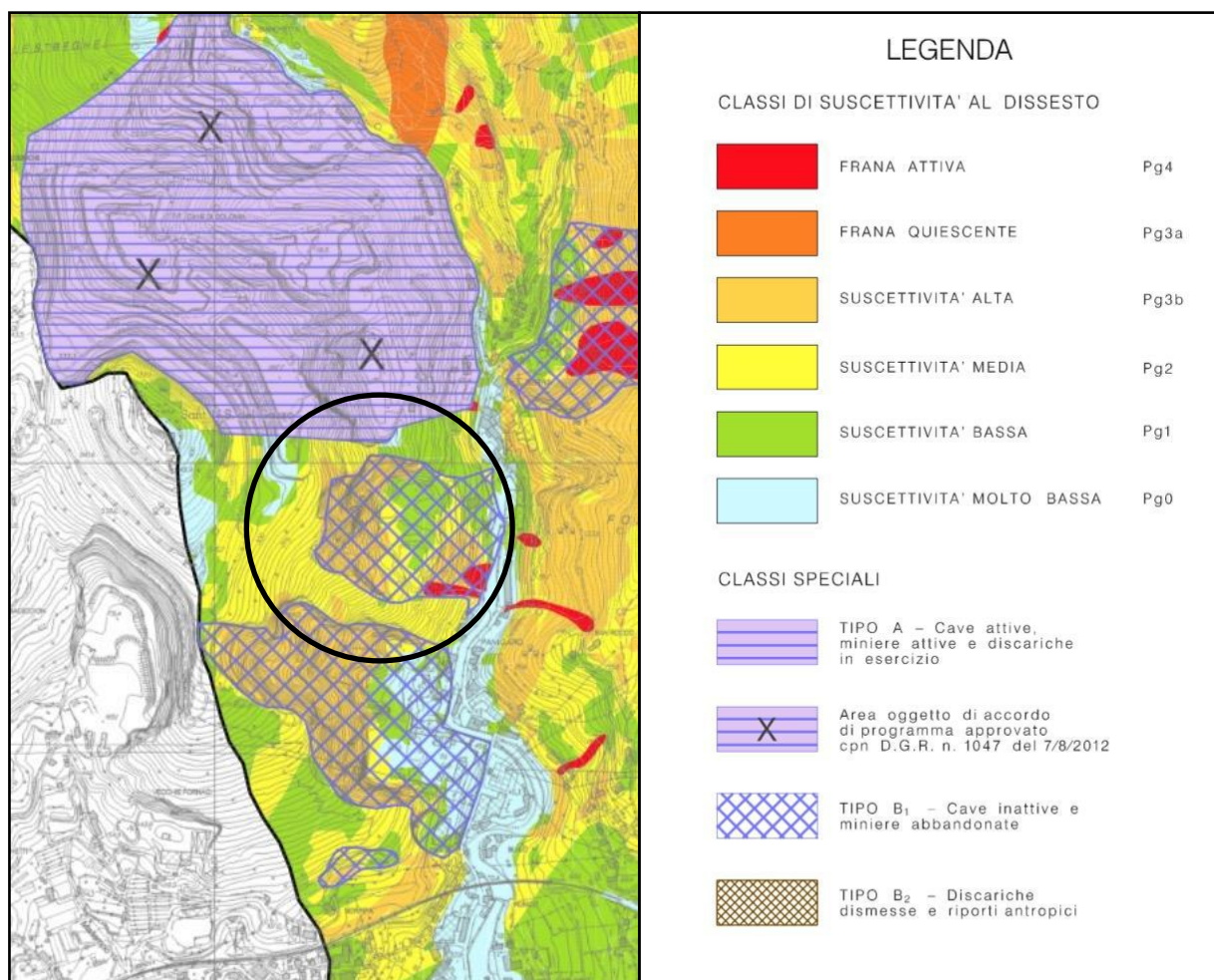


Fig. 8: (da PTRAC 2019 con indicazioni nostre)

Panoramica del versante orientale del Monte Gazzo, con le due cave autorizzate e la cava Conte, attiva sino alla metà del 1960 circa. Non vi è alcun dubbio che si tratti di una cava e non di un versante naturale. Lo sperone disposto verso Sud la rende praticamente invisibile dal mare.



Piano di bacino del torrente CHIARAVAGNA

NORME DI ATTUAZIONE

- 1) **Aree speciali di tipo A** – corrispondenti alle aree di cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- 2) **Aree speciali di tipo B₁**– corrispondenti ad areali sede di cave attualmente cessate o in corso di sistemazione, i cui limiti sono derivati dagli elaborati del Piano Territoriale Regionale delle attività di cava o, qualora non oggetto di tale piano, desunti da rilievi di terreno.
- 3) **Aree speciali di tipo B₂** – corrispondenti alle aree di discariche dismesse e di riporti antropici.

All'interno delle aree speciali di tipo B₁ e B₂ è rappresentata la classificazione di suscettività al dissesto come definita alla precedente lettera b).

6. In ogni caso sono consentiti gli interventi di realizzazione di opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi diretti alla messa in sicurezza degli edifici, delle strutture esistenti e delle aree in dissesto.

Fig.10: La zona dalla ex cava Conte nel Piano di Bacino del Torrente Chiaravagna recentemente modificato. Viene indicata come cava inattiva e le opere che migliorano la stabilità del versante dandoli un assetto definitivo sono sempre ammesse, su progetto, ovviamente.

CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Dalle schede del PTRAC si evidenzia che il fabbisogno di inerti di pregio per Genova quali i calcari dolomitici e le dolomie, è molto elevato e che manca quasi il 50% del fabbisogno.

Da qui la necessità di ampliare i programmi delle tre uniche cave in attività, malgrado i problemi ambientali presenti.

Tuttavia nell'area del Monte Gazzo, che è l'unico affioramento di dolomie ancora utilizzabile di una certa importanza, insieme all'altro polo di Isoverde, viene limitata l'estrazione alle sole cave attualmente attive.

Nel Piano del 2008 era considerato tutto il giacimento, sul quale insistono cave non più in attività ma non ancora esaurite.

Nel 2017 era stata presentata dalla Proprietà una manifestazione di interesse per la ricomposizione con coltivazione ad esaurimento della ex cava Conte, che è adiacente al complesso Cava Giunchetto-Cava Gneo, recepite nel PTRAC.

Sotto l'aspetto morfologico e di esposizione del versante la ex cava Conte è praticamente identica alle altre due cave e consentirebbe un recupero di un volume non trascurabile di materiale pregiato.

Malgrado si tratti di una bozza per una "manifestazione di interesse" e pertanto indicativa, è stato calcolato, sia pure con una certa approssimazione, il volume massimo di risorsa estraibile con la conformazione proposta.

Senza tenere conto di eventuali materiali prodotti dall'allineamento con il piano della Cava Giunchetto, che per ora, in assenza di coordinamento, dobbiamo considerare nello stato attuale, si valutano attendibilmente disponibili teoricamente tra i 3,5 ed i 4 milioni di metri cubi in banco.

L'allineamento con i gradoni della Cava Giunchetto porterebbe un incremento di non meno di altri 800.000 - 1000.000 metri cubi in funzione del progetto di armonizzazione tra le due cave.

E' evidente che questi dati andranno rivisti con un progetto vero proprio, a seguito di adeguati rilievi topografici di dettaglio, se, come si auspica, la proposta verrà accettata nelle sue linee essenziali.

CONCLUSIONI

In scienza e coscienza, lo scrivente consulente, che ben conosce il problema delle cave del Monte Gazzo avendo avuto l'onore e l'onere di redigere e firmare i progetti sui quali si sono sviluppate negli ultimi decenni la cava Giunchetto e la Cava Gneo, ritiene che non vi siano motivi tecnici o ambientali diversi da quelli che incontrano le altre due cave ed ostativi per un'estensione del perimetro di cava che comprenda anche la ex cava Conte ed auspica che gli Uffici della Regione prendano in esame la proposta con esito positivo. Per maggiori dettagli si rimanda all'allegato che segue.

Genova, li 15 Giugno 2019



il consulente

prof. Pietro Maifredi

Allegato:

Documentazione tecnica allegata alle schede del modello predisposto dalla Regione Liguria per “manifestazione di interesse a proporre interventi per il nuovo Piano Territoriale Regionale delle attività di cava.”



**OSSERVAZIONE ALLA NUOVA PROPOSTA DI VARIANTE AL P.T.R.A.C
PRESENTATA DALLA REGIONE LIGURIA ED APPROVATA IN DATA 29/03/2019
CON DELIBERA DI GIUNTA N. 230**

Oggetto: "CAVA TANA DEI BANDITI LOCALITA' CARPENARA GENOVA

DATI COMPILATORE PROPOSTA

Nome e cognome del compilatore della proposta

Diego Gandolfo

Ruolo del compilatore della proposta (titolare, progettista, incaricato)

Incaricato da CAVE MARCHISIO S.P.A. Via provinciale 1 TOIRANO

Telefono del compilatore

[REDACTED]

Email del compilatore

[REDACTED]

DATI IDENTIFICATI DELLA CAVA

NOME

SAN CARLO

COMUNE

CAIRO MONTENOTTE

PROVINCIA DELLA CAVA

Savona

STATO AUTORIZZATIVO

Cava autorizzata

Per le sole cave autorizzate specificare se

Attiva

Preso atto delle modifiche apportate alla scheda di progetto dell'ambito 5 SAN CARLO (CAIRO), con la presente suggeriamo alcune modifiche per migliorare l'attività di cava e renderla più consone alle nostre esigenze.

Le modifiche da apportare alla presente scheda di progetto sono:

In planimetria :

Leggero allargamento nella zona verso nord della zona estrattiva in quanto è in corso la pratica per spostare i tralicci dell'Enel all'interno della zona estrattiva, che sino ad oggi ha ostacolato la coltivazione della cava . Lo spostamento dei tralicci darà il nodo di rivedere il progetto girando anche l'orientamento dei gradoni e favorendo così una migliore riqualificazione ambientale della cava.

Nelle norme attuativa di dettaglio

Vorremmo che fosse depennata la frase “ *l'altezza dei gradoni che rimarranno in vista deve essere limitata a circa 10/12m e deve avere dimensioni analoghe fra pedata e alzata per ridurre l'acclività complessiva del versante.*” In quanto facile da realizzare per la pista di coronamento della cava , ma difficile da realizzare per la coltivazione, che limiterebbe in quel modo i volumi di scavo non solo nella parte superiore della cava ma su tutto il fronte della stessa. Si possono adottare sicuramente altre tecniche, che sarà compito del progettista proporre per mascherare meglio la parte superiore del fronte di cava.

Nelle norme tecniche di attuazione per PTRAC

Articolo 11 Fabbricati di servizio:

perché limitare l'estensione dei nuovi di fabbricati di servizio se poi il piano prevede che a fine coltivazione gli edifici devono essere demoliti?

Articolo 12: comma 5.5

perché si deve ridurre l'acclività? Già sono stati ridotti gli ambiti, ancora se riduciamo le inclinazioni non estraiamo più minerale

Superare le suddivisioni in ambiti di attività all'interno della cava, di fatto riducono ulteriormente le possibilità di ampliamento volumetrico dello scavo.

Articolo 21 comma 4

Gli impianti degli ambiti di cava non disciplinati dal piano ma a servizio di attività estrattive attive non possono essere dismessi fino al completo esaurimento del giacimento a cui sono asserviti. Non vale la pena, per coerenza di pianificazione, creare degli ambiti Area Impianti anche esterni all'areale di cava CA asserviti alle specifiche cave. Così si fugge ogni dubbio e si può destinare al recupero le cave esaurite o al passaggio al patrimonio indisponibile della Regione tutti gli altri ambiti di cava potenzialmente ancora sfruttabili?

Per un maggior chiarimento si allega alla presente scheda della cava in oggetto con riportato le nostre modifiche richieste.

In attesa di un benevolo accoglimento della presente si porgono distinti saluti.



SCHEDA N.		06.GE 06
Ex scheda n. ptrac 2000		13 GE
AMBITO	Genova	
DENOMINAZIONE CAVA	Tana dei Banditi	
PROVINCIA	Genova	
COMUNE	Genova	
LOCALITÀ	Carpenara	
MATERIALE ESTRATTO	Gabbro	
REGIME NORMATIVO	Ca	

NORMA GENERALE DI PIANO DELL'AREA

Si richiamano integralmente le Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

La coltivazione di cava prosegue secondo il programma di coltivazione autorizzato, fermo restando la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti e della sicurezza per gli operatori, e connessi al miglioramento della ricomposizione morfologica del sito.

Nell'ipotesi di presentazione di un nuovo programma di coltivazione, che attui le previsioni di Piano, lo stesso deve prevedere la coltivazione a fette orizzontali discendenti impostate sul livello del ciglio di cava.

Contemporaneamente alla coltivazione si deve procedere alla ricomposizione ambientale e paesaggistica dei gradoni che avranno raggiunto i limiti di progetto e che, per ragioni di acclività del versante, non potranno essere oggetto di riempimento.

NORMA ATTUATIVA DI DETTAGLIO

Il programma di coltivazione è soggetto alla valutazione d'incidenza secondo la normativa vigente.

L'altezza dei gradoni che rimarranno a vista deve essere limitata a circa 10/12 m e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata per ridurre l'acclività complessiva del versante. Il fronte gradonato deve essere movimentato e non geometricamente rigido, con adeguate opere di mascheratura tramite cunette di terreno, alberature ad alto fusto e rampe interposte fra un livello e l'altro per il passaggio delle specie.

Cava interessata da elevata suscettività al dissesto nel Piano di Bacino.

All'interno del perimetro del limite Ca è prevista una porzione di circa 10 m di ampiezza finalizzata a interventi di risarcimento del bosco circostante con la funzione di creare una zona di transizione fra il progetto di recupero a fine coltivazione e l'ambito del contesto di riferimento.

Il progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica del sito deve prevedere l'utilizzo di essenze tipiche dei luoghi, che possano svilupparsi autonomamente, dopo una prima fase di mantenimento prevista dalla norma di legge, e ricostruire un ambiente naturale coerente con il contesto d'ambito.



CARTOGRAFIA DI DETTAGLIO - Suddivisione interna

SCALA

1:5.000

Aggiornabile nell'ambito della procedura di autorizzazione

Legenda

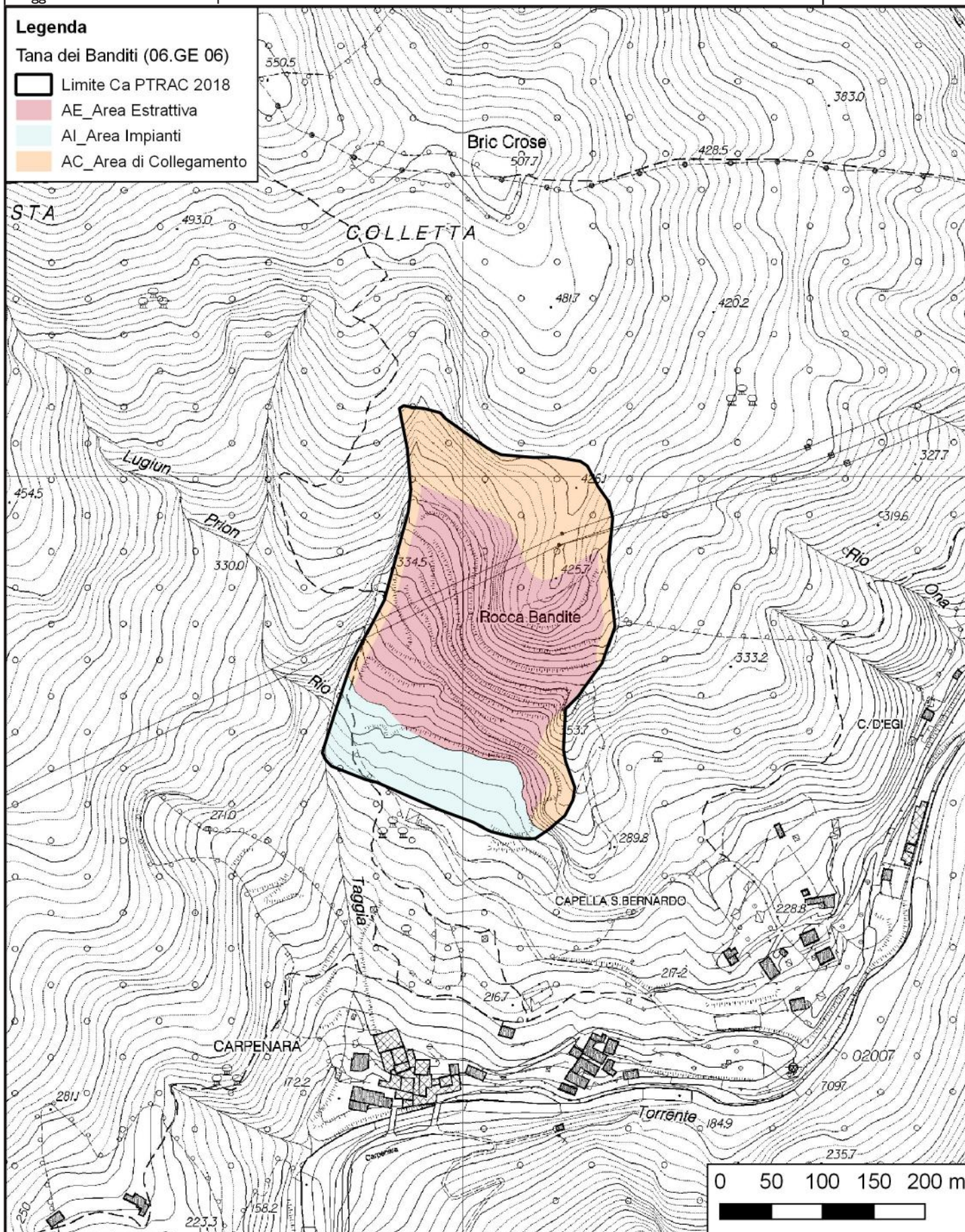
Tana dei Banditi (06.GE 06)

Limite Ca PTRAC 2018

AE_Area Estrattiva

AI_Area Impianti

AC_Area di Collegamento





WWF®

for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Prot. 98 ep

Genova, lì 05/06/2019

**ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS**

**ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE TUTELA DEL PAESAGGIO, DEMANIO
MARITTIMO E ATTIVITÀ ESTRATTIVE**

e p.c.

**ALLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO**

**ALLA REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA**

**ALLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

Oggetto:. VAS regionale. Pratica n.102. **Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (PTRAC). Osservazioni relative alla CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA.**

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

**WWF Italia
Il Delegato Liguria
Marco Piombo**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Premesso che

Le attività di cava di varia tipologia ed estrazione, anche alla luce delle prescrizioni contenute nei vari procedimenti, si ripercuotono anzitutto sull'aspetto generale dei luoghi di insediamento, distruggendone il valore paesaggistico e panoramico e facendone decadere le vocazioni turistiche. L'insieme delle opere realizzate e delle infrastrutture che le accompagnano realizzate in aree naturalisticamente significative, esercitano un impatto pesantemente negativo su flora, fauna ed in generale sugli habitat.

Le attività di cava richiedono la realizzazione o adeguamento di opere, di manufatti, di un enorme movimentazione ed escavazione di terreno.

Si rompono tra l'altro le continuità degli ambienti naturali, senza escludere la possibilità di ulteriori cementificazioni del territorio. Sono opere che vanno spesso a perturbare gravemente gli equilibri degli ecosistemi e che possono comportare danni ad intere comunità animali e vegetali, considerate, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, prioritariamente meritevoli di tutela a livello europeo.

Per quanto concerne la compatibilità di tale previsione con la natura sottoposta a regime di tutela nonché con riferimento alle criticità paesaggistico-ambientali, alcuni interventi non possono essere compatibili con **le caratteristiche della Zona Speciale di Conservazione e degli altri elementi facenti parte del sistema regionale della rete Natura 2000** identificato in ogni singola zona. Con rilevanti sacrifici di aree naturali boscate, comprese alcune aree di particolare valore naturalistico per la presenza di biocenosi pregiate di interesse Comunitario.

ALTERAZIONE-SOTTRAZIONE DEGLI HABITAT E PERDITA DEI RIFUGI. Osservazioni-proposte

Le problematiche relative alla frammentazione dell'habitat e alla perdita di qualità ambientale non possono essere anche solo in parte mitigate, con ripristini ambientali della viabilità e la scelta strategica nell'individuazione di una viabilità già esistente parzialmente evitando nuove strade di arroccamento spesso molto invasive sugli habitat e specie, nonché i corridoi ecologici.

la tutela del paesaggio.

A livello europeo, il paesaggio è così definito *"Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La connotazione di questo concetto è quindi chiaramente, ed in maniera assai circostanziata, legata al paesaggio come prodotto dell'interpretazione che la specie umana ne può dare e che essa stessa ha contribuito a modellare.

Come ampiamente argomentato dalla letteratura di settore, la questione del paesaggio è



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale (MIBAC 2007).

Analizzando il tema delle attività di cava in particolare di quelle a cielo aperto sotto il profilo autorizzativo della tutela paesaggistico/ambientale il principale e più autorevole riferimento è contenuto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 22/1/2004 n° 42 il quale, con l'art. 146 stabiliva che: *“entro sei mesi... è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti”*.

Il D.P.C.M. 12/12/2005 attua tale norma; esso consta di 4 articoli, in particolare, l'Allegato al DPCM definisce finalità e contenuti della *“Relazione Paesaggistica”*, che d'ora in poi dovrà corredare tutte le richieste di autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice (si devono intendere le zone sottoposte al vincolo paesaggistico). Sempre il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sancisce che il Patrimonio Culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Inoltre nello stesso decreto all'articolo 136 si recita al punto d) *“le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”*.

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico **la presente procedura dovrà affrontare tra le altre cose (in riferimento al capito contenuto nel RAPPORTO AMBIENTALE alla voce Biodiversità e Aree Protette):**

- **le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile “banalizzazione” - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche;**
- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chiroteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);**
- **la tematica del consumo di suolo, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.**

Osservazioni nel merito:

E' opportuno **vietare l'ampliamento o la realizzazione di nuovi poli estrattivi in aree** ancora integre ed incontaminate ad elevato valore paesaggistico-ambientale, anche perché a volte le aree di cava, se non vengono prontamente riambientate, possono essere oggetto di fenomeni di dissesto erosivo ed idrogeologico, con grave pregiudizio come già citato, per l'ambiente e quindi per la salute umana. Si rammenta inoltre che diversi fronti di ex cave oramai inattive da decenni, con presenza di pareti,



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

spesso ospitano specie di fauna sensibili e tutelate dalle varie normative vigenti sia a livello nazionale che europeo.

L'impatto dell'attività estrattiva nei siti Rete Natura 2000 in Liguria

A tal proposito visto che

1. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC (ora Z.S.C.) di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
2. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

- 1 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- 1 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

- 1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

Così come indicato dal sito web [:www.cartografiarl.regione.liguria.it](http://www.cartografiarl.regione.liguria.it) si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata, così come indicati negli studi di settore (vedi il R.A.), quali parti integranti del nuovo PTRAC.

I previsti ampliamenti e/o nuovi interventi di attività sarebbero in grado di incidere negativamente, **per effetto indiretto e cumulativo**, sugli elementi della Rete natura 2000 presenti.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

- 1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.*
- 2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:*
 - a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.*

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Alla luce di quanto evidenziato e visto che gli ampliamenti previsti ricadenti o confinanti con una Z.S.C. o altri elementi della RETE ECOLOGICA REGIONALE (RETE NATURA 2000) o aree protette provinciali, si ritiene osservare che in un eventuale fase progettuale di ampliamenti previsti:

- **non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dall'ampliamento dei poli estrattivi o ancor peggio as una nuova realizzazione in aree integre;**

per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa e nel caso in questione di parere negativo nella procedura di V.A.S..

Dalle norme di attuazione del PTCP (art.88 disciplina della cave a cielo aperto) si evince che: " comma 2. In sede di definizione progettuale delle opere dovrà essere verificata la compatibilità paesistica delle stesse con il contesto territoriale nel quale si collocano. Comma 3. Gli studi necessari alla definizione di cui al comma precedente dovranno essere condotti in modo da determinare, avuto anche riguardo alle esigenze di funzionalità, sicurezza e produttività dell'impianto, **il minor danno possibile nei confronti dei paesaggio e dell'ambiente**, da un lato, attraverso la scelta di tecniche di coltivazione che consentano di pervenire ad una configurazione tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico e, dall'altro, mediante fissazione di modalità e fasi di esecuzione che assicurino il progressivo recupero di soddisfacenti condizioni di qualità ambientale. **Comma 4. Ai fini della verifica della**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

compatibilità paesistica **devesi fare riferimento prevalentemente alle indicazioni di livello locale del Piano relative agli assetti insediativo (*vedi ANI-MA*), geomorfologico e vegetazionale.**

Alcuni ambiti, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricoprono, non possono essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbero l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

Le forme di coltivazione e la configurazione finale di alcuni dei siti prospettati presentano condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.

Per quanto concerne la compatibilità di tale previsione con la natura sottoposta a regime di tutela nonché con riferimento alle criticità paesaggistico-ambientali, tali interventi, come già ribadito, non possono essere compatibili **con le caratteristiche della ZSC, delle ZPS, delle Aree Protette Provinciali, delle aree carsiche e comunque di tutti gli elementi costituenti la RETE NATURA 200 quali specie ed habitat tutelati dalle normative vigenti sia locali che nazionali, nonché comunitarie**. Difatti i progetti, se attuati, comporterebbe rilevanti sacrifici di aree naturali/ boscate comprese alcune aree di particolare valore naturalistico per la presenza di biocenosi pregiate identificate.

Inoltre si ritiene osservare che

Per alcuni dei siti in attività è opportuno considerare anche la mancanza di barriere e di tutti gli accorgimenti atti a ridurre i pericoli derivanti dagli elevati versanti acclivi dei fronti di cava, dall'uso di materiali esplosivi per l'estrazione del materiale, visto che nelle immediate vicinanze sono presenti aree cimiteriali, infrastrutture viarie, abitazioni sparse ed aree coltivate; in quanto tali attività potrebbero determinare pericoli per la salute e l'incolumità pubblica quali le dispersioni in aria di polveri e/o impatti acustici prodotti dall'attività di cava.

Alla luce di ciò

Si invita in riferimento alle singole osservazioni prodotte per ogni cava, a formulare pareri negativi o di rielaborazione dei perimetri proposti ai previsti ampliamenti e /o realizzazione di nuovi poli estrattivi considerando l'opportunità di promuovere e perseguire le seguenti finalità:

- la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- **mantenimento di una qualità naturale-paesaggistica alta, principale vocazione di questo territorio e risorsa che intelligentemente gestita può divenire il motore dell'economia locale;**
- garantire in particolare e secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat presenti ed inseriti negli allegati delle direttive 92/43/CEE (relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e 79/409/CEE (relativa alla conservazione degli uccelli selvatici);
- promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela;

A fronte delle criticità e preoccupazioni finora espresse si chiede:

- che le varianti in itinere ricadenti all'interno o prossime ai siti facenti parte della rete natura 2000 (aree ZSC, ZPS, SIR, IBA, Corridoi ecologici, aree carsiche, geositi, etc..) possano essere escluse dalla possibilità di varianti al PTRAC o oggetto di coltivazione all'interno degli stessi perimetri approvati e vigenti;
- di ritenere opportuna una modifica alla normativa regionale che preveda un aumento della polizza fidejussoria ai gestori della attività di cava per quelle aree maggiormente "sensibili" dal "punto di vista ambientale";
- per quanto riguarda l'eliminazione di alcuni poli estrattivi oramai chiusi da decenni, pur condividendo la scelta, si ritiene osservare che è opportuno predisporre tutti gli interventi di carattere igienico-sanitario-ambientale atti al ripristino ed alla rinaturalizzazione dei siti oggetto di cessazione di attività di cava, nel pieno rispetto delle valenze paesaggistico-ambientali e della salute pubblica, evitando che possano divenire con la scusante del ripristino ambientale, vere e proprie discariche di rifiuti anche speciali;

Si ricorda inoltre

- **L'opportunità di favorire visto la tipologia dei materiali estratti, l'incremento e lo sviluppo di fonti alternative rispetto all'estrazione di materiali vergini (ad esempio il recupero dei materiali di risulta e provenienti da demolizioni); risultato quest'ultimo possibile solo a fronte di un mercato, nel quale sia escluso un eccessivo afflusso di materiali e con esso il possibile spreco di risorsa collegato al conseguente abbassamento dei prezzi e al potenziale rischio che materiale "pregiato" possa essere utilizzato per impieghi per i quali non è strettamente indispensabile.**
- Poter predisporre per alcune tipologie di materiali richieste dal mercato, la possibilità di riutilizzo di cave dimesse-abbandonate solamente ai fini di una loro finale messa in sicurezza nel contesto paesaggistico-ambientale. Simili iniziative potrebbero evitare l'apertura di alcuni dei nuovi poli estrattivi previsti.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

In relazione alle **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA**, si chiede di integrare l'articolo 15 (Aree carsiche) dove vengono indicate le grotte censite, con le altre forme di geodiversità elencate nella L.R. 6 ottobre 2009, n. 39, tra cui: acquiferi, **geositi**, aree sorgive e di infiltrazione al fine di assicurare la tutela delle aree carsiche e dei relativi acquiferi, garantendo che siano individuate e tutelate, in particolare, le aree di ricarica della falda, le sue emergenze naturali ed artificiali e le zone di riserva; nelle more previste dagli artt. 4,5,6,7, della stessa L.R. 39/2009.

- **Per quanto sopra premesso si ritiene osservare quanto segue:**

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

Cava Castellaro (2 GE) Comune di Campomorone.

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazze, impianti, fronti)

La cava ha un esteso piazzale con cumuli provvisori di materiali, aree di stoccaggio degli aggregati lavorati e impianto di selezione/frantumazione di nuova realizzazione.

Nell'ambito di cava sono stoccati anche i materiali di scavo delle gallerie del Terzo Valico dei Giovi.

Il fronte in fase di coltivazione si presenta parzialmente gradonato e la porzione rimanente è oggetto di ricomposizione morfologica

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

Il programma di coltivazione è stato autorizzato con Decreto Dirigenziale n. 2613/2012 e prevede il riempimento e la ricomposizione morfologica del sito solo nella porzione a destra, guardando il fronte, dove l'estrazione è stata ultimata da tempo.

FATTORI PENALIZZANTI

Vicinanza ai centri abitati.

Progetto autorizzato che, per la porzione in fase di coltivazione non tiene conto delle Linee Guida regionali sulla ricomposizione morfologica dei siti di cava.

Vicinanza di siti Rete Natura 2000. Presenza di rii e incisioni vallive.

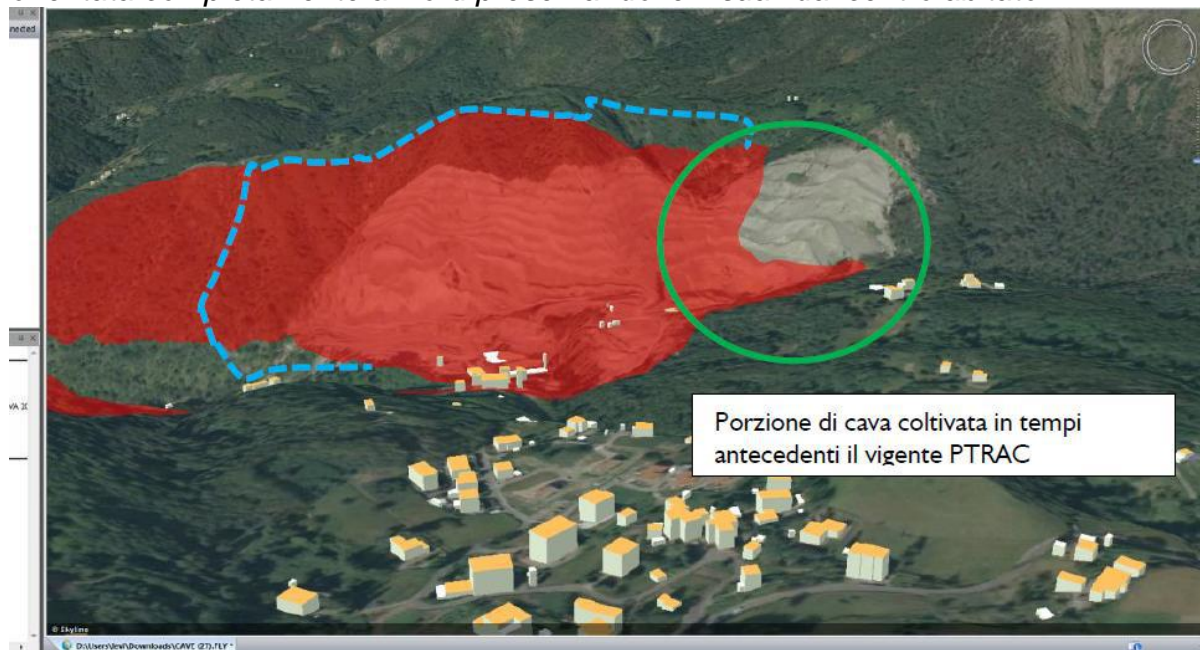
ANALISI DI PROGETTO

Si propone una modifica dell'areale finalizzata a prevedere uno spostamento del perimetro (all'esterno del SIC) sia a monte sia verso il torrente e, a compensazione, lo stralcio della porzione sud.

La modifica compensativa comporterebbe l'onere per l'esercente di presentare un nuovo progetto di coltivazione per il quale la scheda di Piano potrà imporre alcune indicazioni progettuali puntuali.

Una nuova impostazione del programma di coltivazione, tramite lieve arretramento del ciglio di cava, consentirebbe di realizzare gradoni orizzontali discendenti meno acclivi nell'inviluppo esterno, e, con opportune prescrizioni normative, di vincolare la contestuale rinaturalizzazione dei gradoni completati oltreché un successivo riempimento nella parte bassa della cava. Tale riempimento dovrà essere attentamente valutato per le questioni di carattere idraulico.

Dal punto di vista dell'analisi delle visuali, un arretramento del ciglio di cava a monte della stessa, non comporta apertura di nuovi coni visivi, in quanto la cava rimarrebbe orientata completamente a Nord preservando le visuali dal centro abitato.



Proposta di modifiche contenute nel PTRAC

Nella precedente scheda si legge:

CAVA CASTELLARO 2GE

Cava ricadente all' interno di un' area individuata come di interesse carsico. Si segnala la presenza di almeno tre grotte di rilevante interesse naturalistico e storico nell' ambito TRZ e della grotta "150" nelle immediate vicinanze.

PROPOSTE

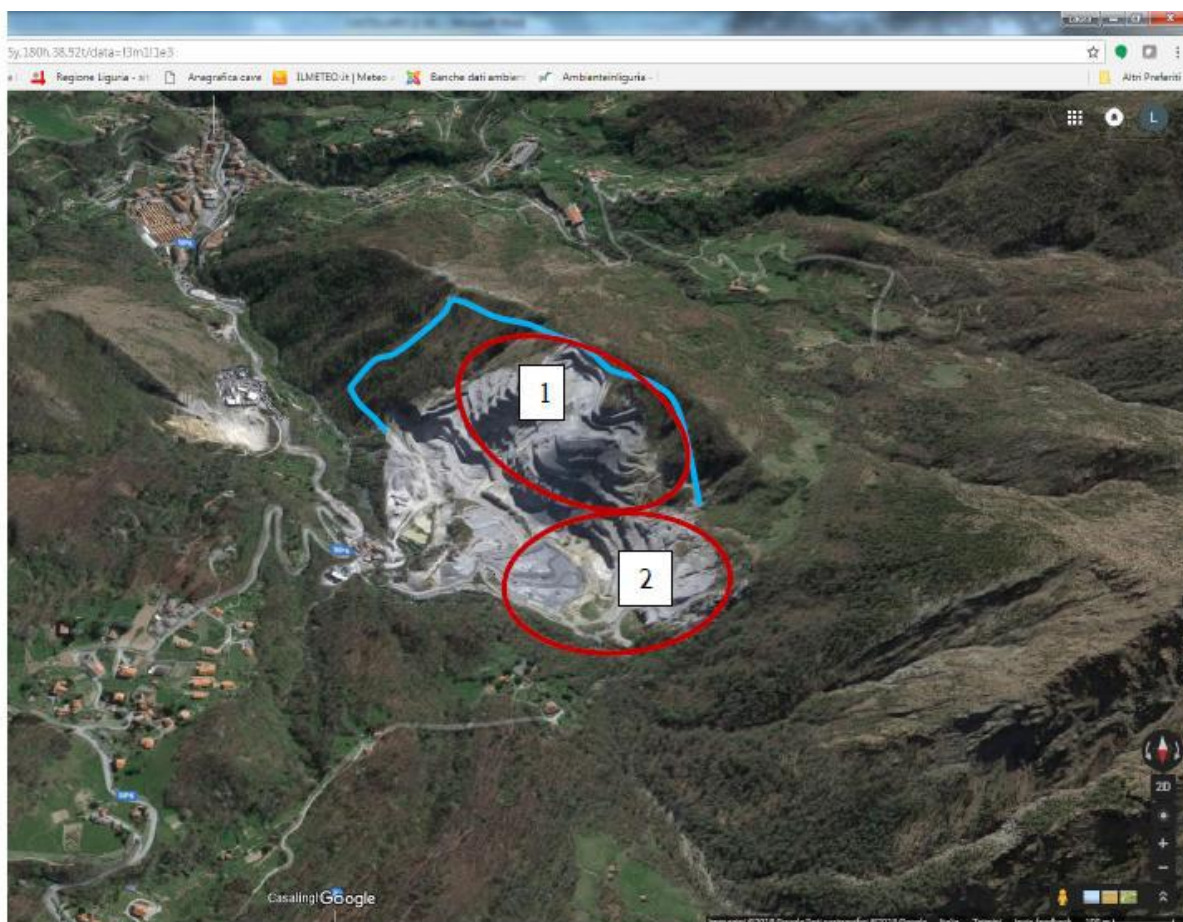


Figura 5 – Nuovo schema progettuale

- 1 - Gradoni orizzontali discendenti con contestuale rispristino ambientale e paesistico
- 2 - Riqualificazione tramite riempimento e rinaturalizzazione

In sintesi dal punto di vista del PTCP si propone la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANIMA e IS-MA, in coerenza con quanto previsto dal medesimo PTCP nelle aree adiacenti, essendo l'area oggetto di un programma di coltivazione volto alla ricomposizione ambientale del sito al termine dell'attività estrattiva che supera il regime transitorio del TRZ.

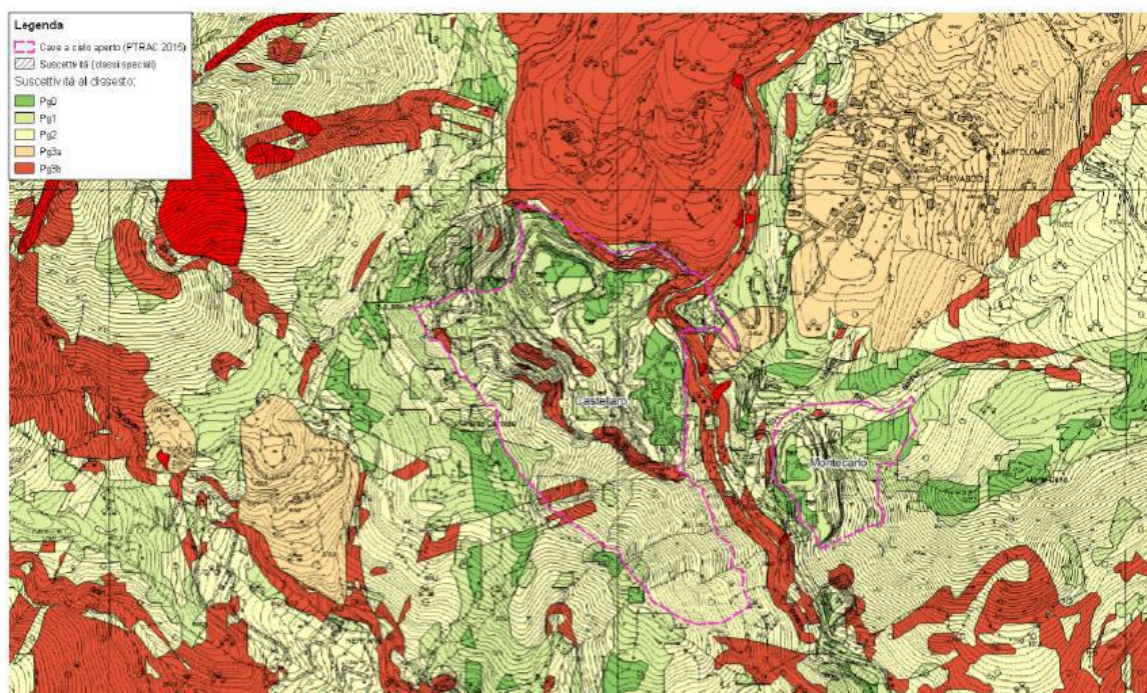
Si propone quindi di indentificare un areale Ca come sopra definito e prevedere una normativa di Piano contenente le indicazioni progettuali per la presentazione di un nuovo programma di coltivazione.

Osservazioni

Attualmente l'areale è sottoposto:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni

legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;



L'area presenta diverse zone con suscettività al dissesto.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



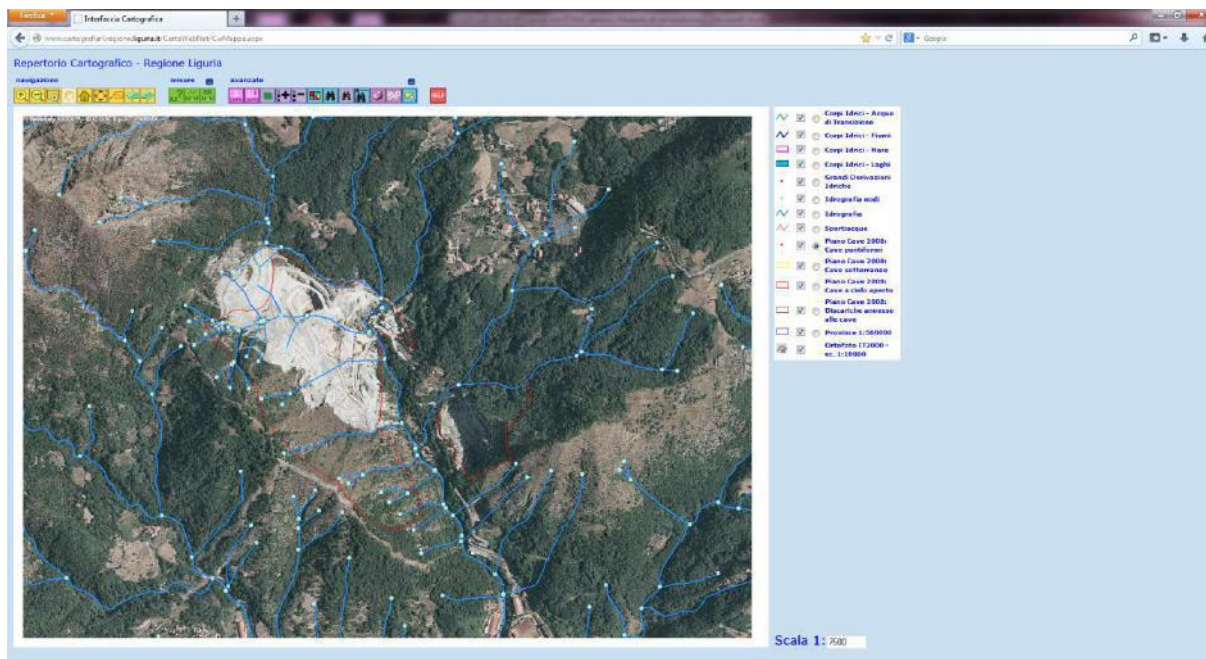
Come si presenta in ortofoto 2018 l'areale di cava con gradonature non conformi alle linee guida regionali !!!



for a living planet®

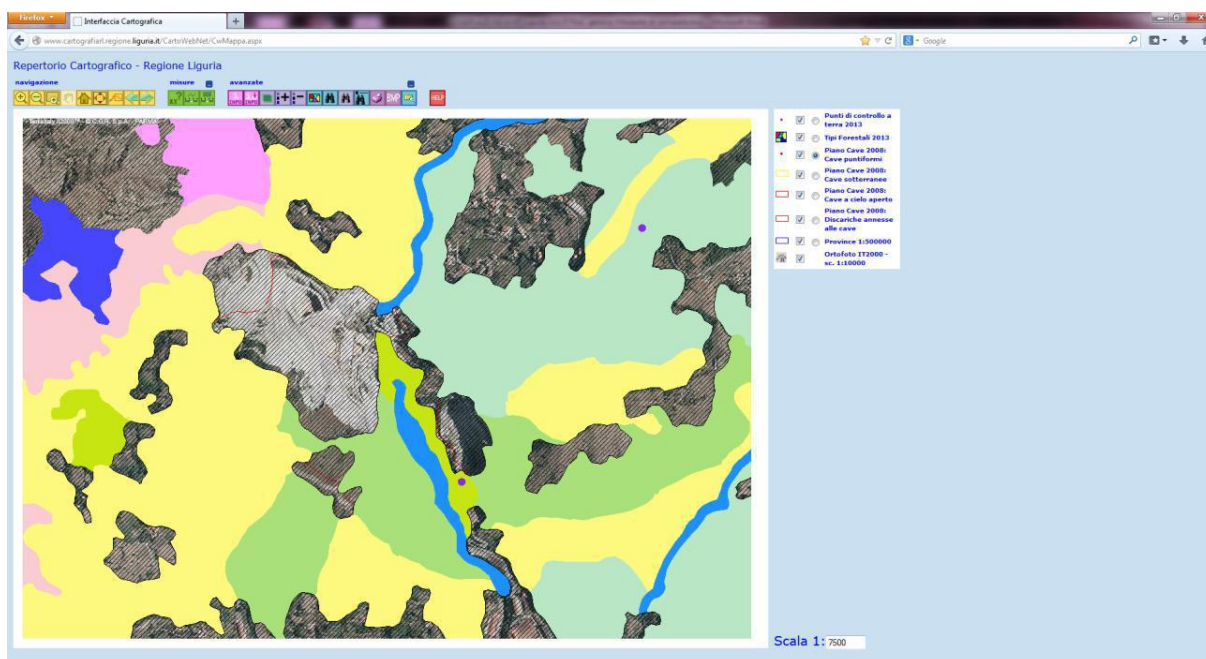
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale



Tipi forestali



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

presenza di : Categoria	QU
Descrizione Categoria	QUERCETI DI ROVERE E DI ROVERELLA
Tipo Forestale	QU30X
Descrizione Tipo Forestale	QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI ROVERELLA
Variante	QU30X
Categoria	AM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E SUBALPINI
Tipo Forestale	AM40X
Descrizione Tipo Forestale	ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante	AM40X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS10X
Descrizione Tipo Forestale	ORNO-OSTRIETO PIONIERO
Variante	OS10X
Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR10X
Descrizione Tipo Forestale	SALICETO ARBUSTIVO RIPARIO
Variante	FR10X
Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X
Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA30X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante	CA30A
Descrizione Variante	var con rovere e/o roverella

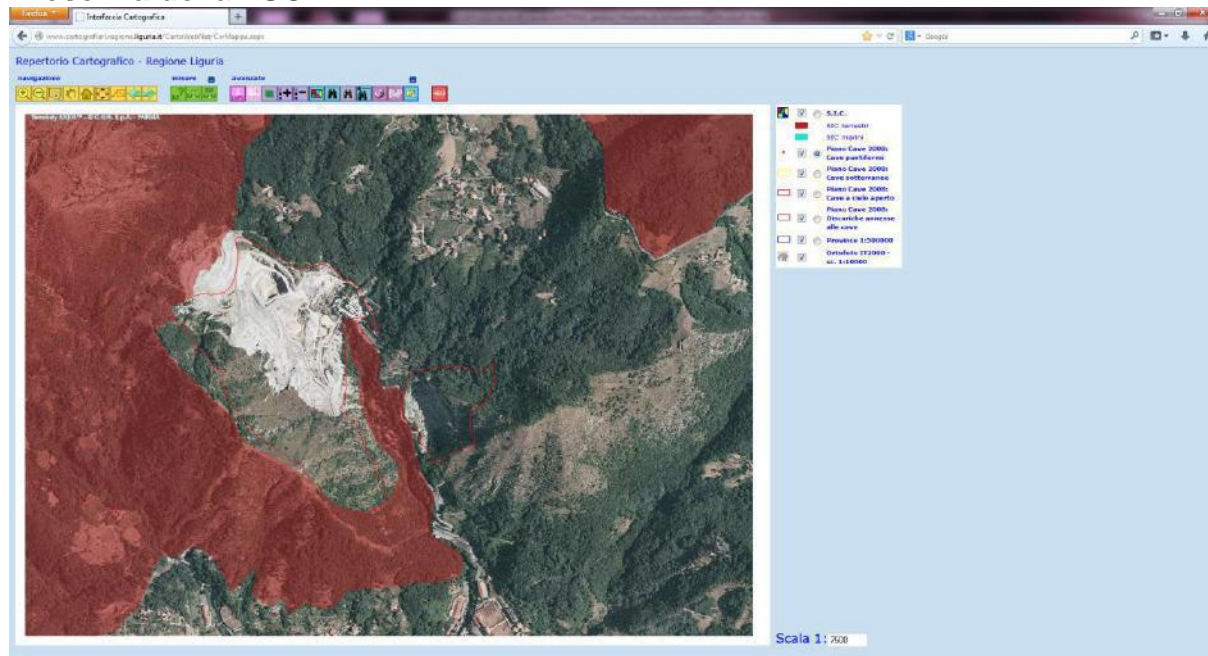


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Presenza della ZSC



Fonte sito web IT.RLIG.SIC-IT1331501
:www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE

Codice Sito

Denominazione Sito

Data Provvedimento Istitutivo Sito

Tipo ZSC

Regione Biogeografica di Appartenenza

Ente Gestore

IT1331501

PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN

19/07/2006

terrestre

Mediterranea

ENTE PARCO DEL BEIGUA

Nella relativa scheda si legge:

Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere. I terreni affioranti sono riconducibili in parte al gruppo di Voltri (rocce ofiolitiche) e in parte alle formazioni della zona Sestri-Voltaggio (argille a palombini, argilliti, scisti filladici, dolomie, calcari dolomitici e calcari detritici). Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con legge L. n°1497/1939 ante L.n° 431/1985. Proposto in passato come Parco Regionale, confina a nord con Parco Regionale "Capanne di Marcarolo" del Piemonte. Le aree carsiche sono protette con leggi regionali .

Il sito è costituito da un'area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti, Interessante è la presenza di habitats (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofiolitiche, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto, per



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

alcuni dei quali (Viola bertolonii, Cerastium utriense) è stata proposta dalla Regione Liguria l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (Carabus italicus italicus, Carabus solieri liguranus; Carabus rossii). E' notevole la presenza, a brevissima distanza dal mare Mediterraneo e a quote non elevate, di specie e formazioni vegetali a gravitazione boreale.

La tutela della ZSC E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di una ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la ZSC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale in data 18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:
presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

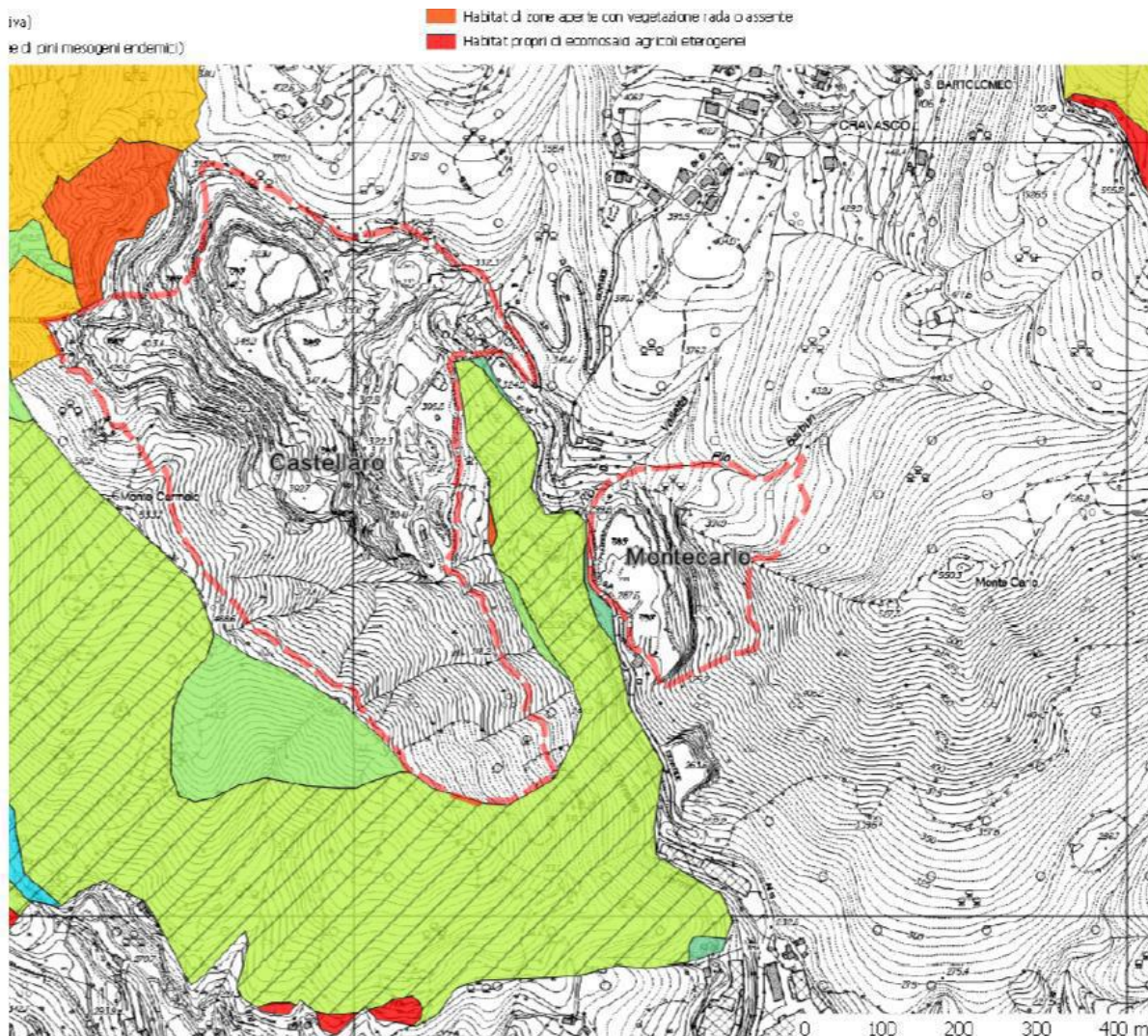
Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE e che la **individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Sia nell'areale della ZSC che all'interno dei siti delle due cave, sono presenti diversi elementi della rete natura 2000.



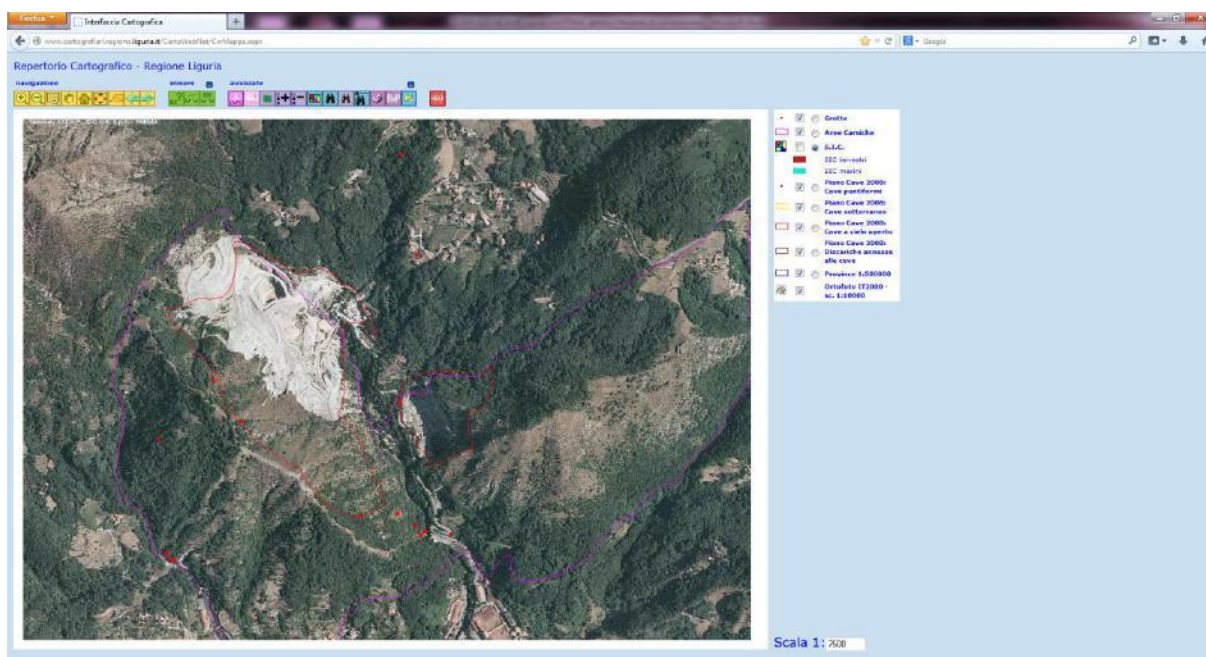
WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

PRESENZA DI FATTORI PENALIZZANTI ALTI E MEDI SUPERIORI A QUELLI NON SIGNIFICATIVI.



**AREA CARSIICA CON 35
PRESENZA DI GROTTI.**

Identificativo
Codice Area
Nome Area

GE-35
ISOVERDE

PAASAL punti
Codice PAASAL
Comune

BT4
Campomorone



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

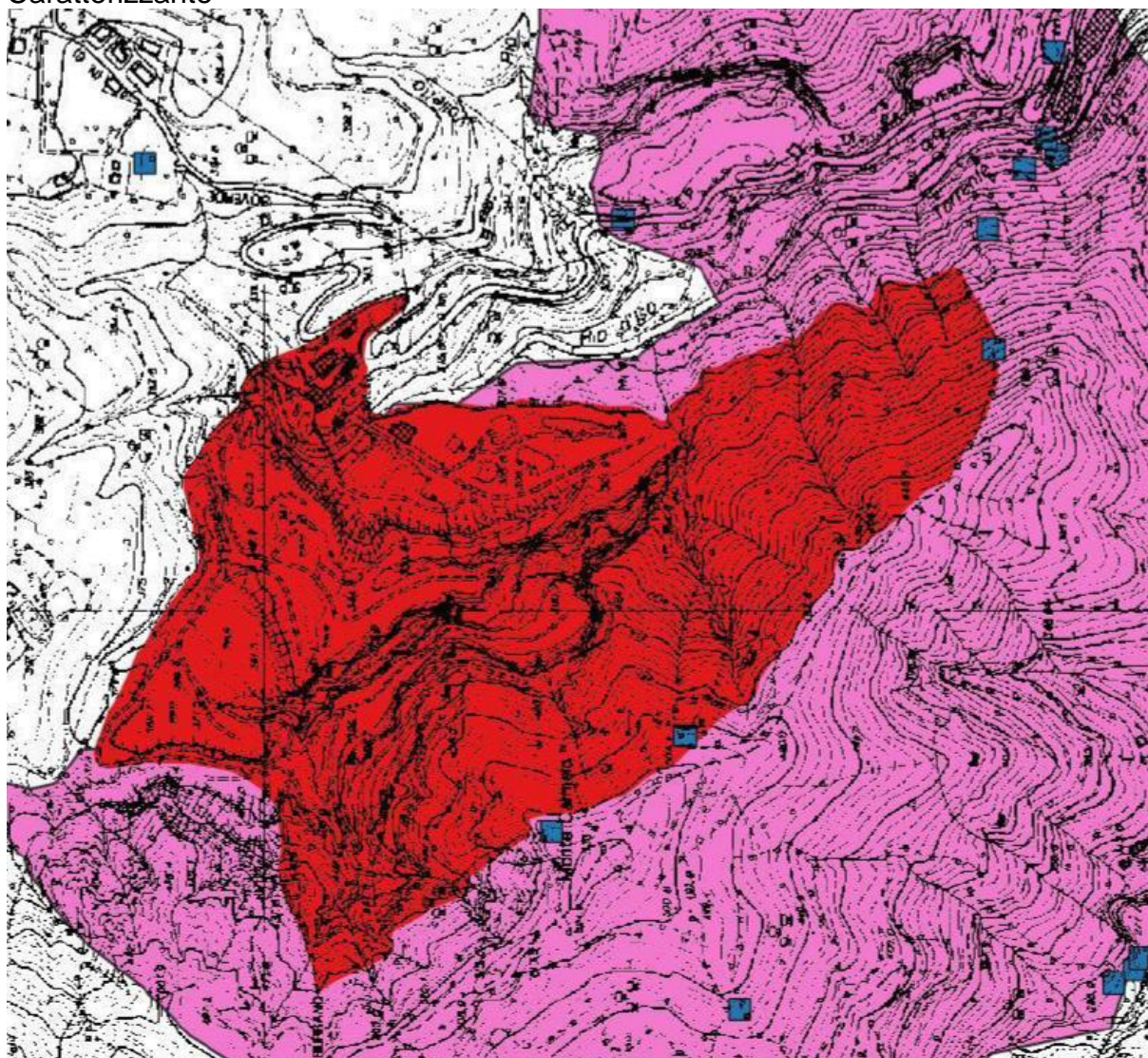
Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Provincia
Località
Categoria Bene
Descrizione

Genova
Castellaro di Isover
archeologico
Morfologia tipica e tracce di
insediamento arroccato
preromano
caratterizzante
altro
ferro

Stato Uso
Uso Bene
Fase

Caratterizzante



Areale carsico e presenza di grotte.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Conclusioni.

Si condivide la proposta dal punto di vista del PTCP di variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANIMA e IS-MA, e la contestuale riduzione dell'areale di cava a tutela dei siti Rete Natura 2000 e della geodiversità.

Cava ex Cava di Verde Valpolcevera LOEZZE (3 GE) Comune di Campomorone.

nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA

Lo stato attuale è rappresentato da un fronte di cava a parete unica e un ampio piazzale dove in passato avveniva la coltivazione

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE

*(stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

La cava è stata autorizzata nell'anno 2012 ma non è mai stata sfruttata. Nell'anno 2012 la cava è stata di cessata.

FATTORI PENALIZZANTI

Per raggiungere la cava è necessario transitare nei centri abitati. Viabilità di dimensioni limitate. Per poter coltivare il polo estrattivo necessita di grandi investimenti

ANALISI DI PROGETTO

Lo sfruttamento del polo è precedente all'avvento della legislazione regionale.

Le disposizioni particolari dell'attuale PTRAC prevedono che nella progettazione della sistemazione finale sia realizzato uno spaccato che consenta la lettura e la visione areale delle caratteristiche petrografiche

PROPOSTE scheda PTRAC



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Figura I – Ambito del polo visto di fronte

Il verde Polcevera è un materiale pregiato impiegato anche nelle opere di restauro. Come tale quindi è importante che il Piano ne preveda la potenzialità di sfruttamento
Si propone pertanto di confermare la previsione dell'attuale PTRAC modificando l'areale in modo tale da mantenere la corretta distanza dal rio e dalla rete ecologica.

Osservazioni

Attualmente l'areale è sottoposto:

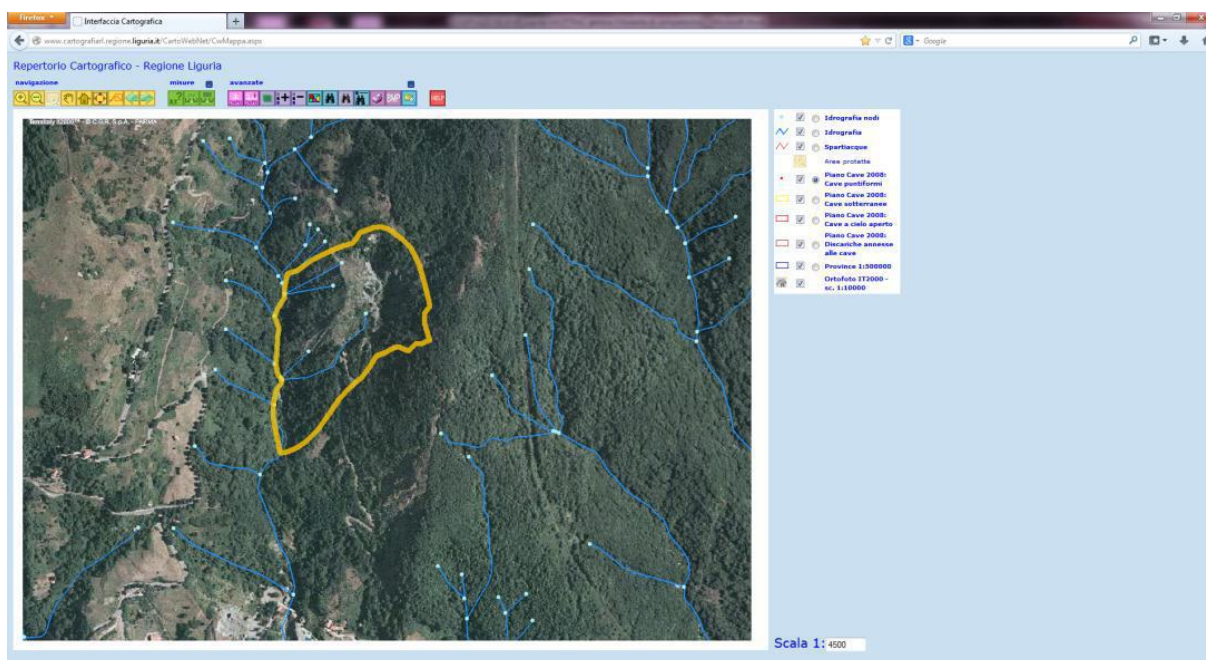
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;
- ricade all'interno dell'area classificata come ANI-MA (Aree Non Insediate – Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P. Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



for a living planet®

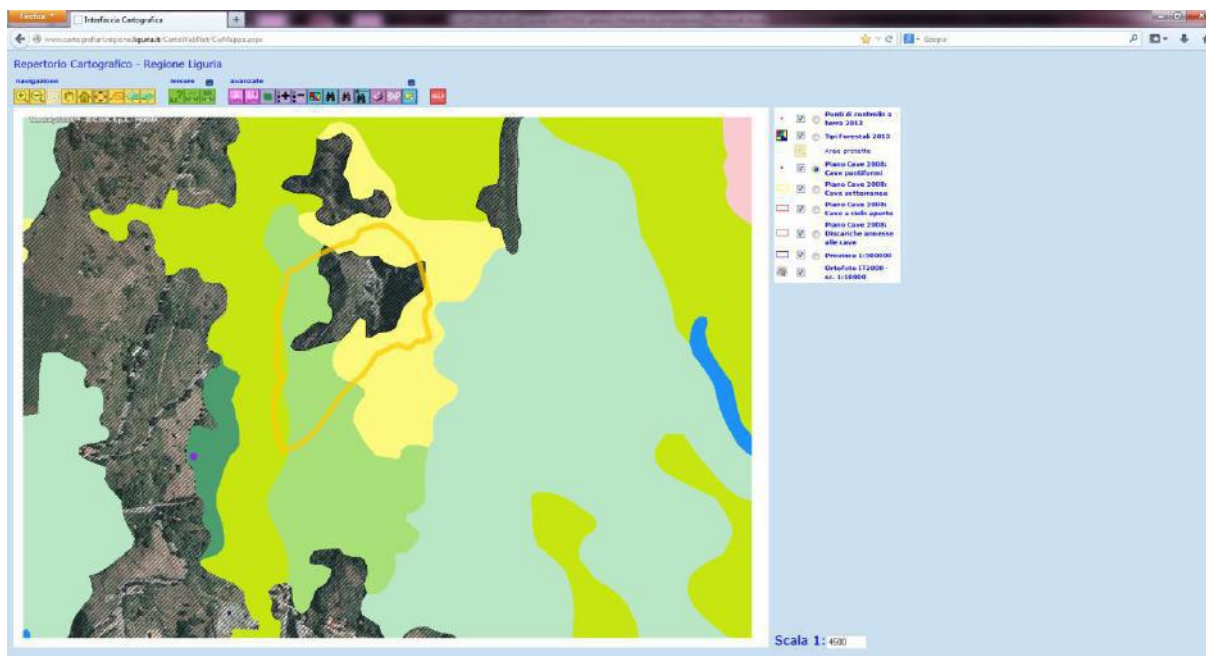
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Categoria
Descrizione Categoria

QU
QUERCETI DI ROVERE E DI
ROVERELLA



WWF *for a living planet*[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipo Forestale	QU30X
Descrizione Tipo Forestale	QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI ROVERELLA
Variante	QU30A
Descrizione Variante	var con carpino nero
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30C
Descrizione Variante	var con querce varie
Categoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS20X
Descrizione Tipo Forestale	CORILETO D'INVASIONE
Variante	BS20X

Presenza di vari tipi forestali che stanno rinaturalizzando l'area.

	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

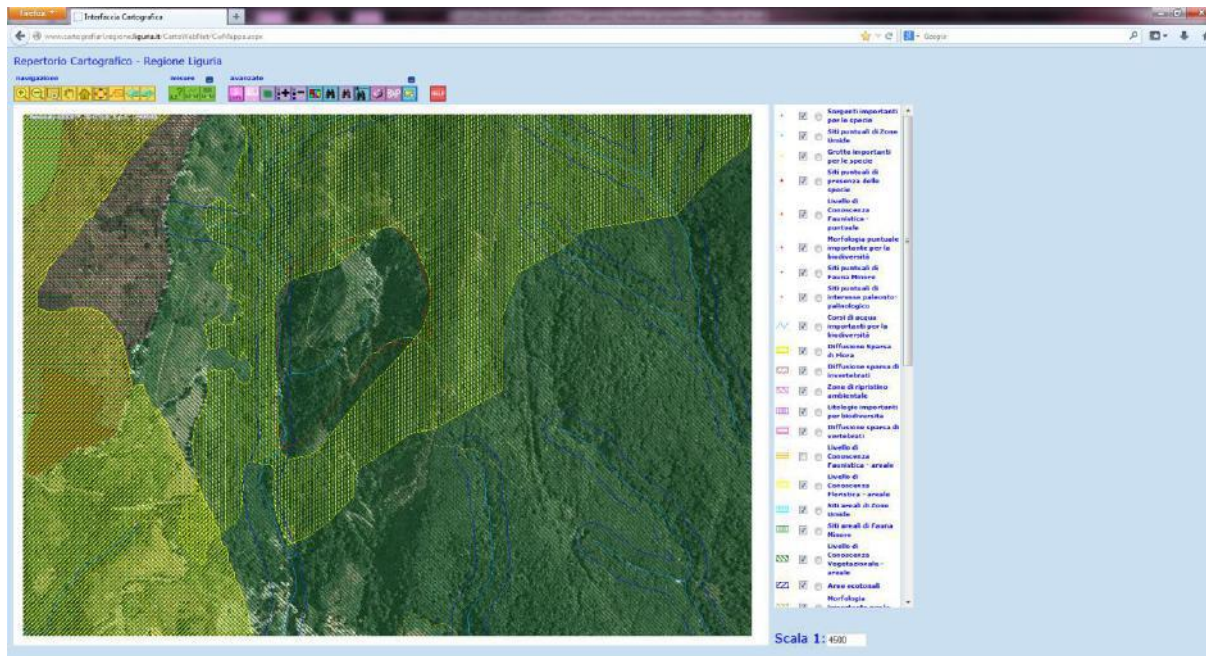
Così come indicato dal sito web www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 “Misure di salvaguardia per habitat di cui all’Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009”, che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell’ istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull’importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).

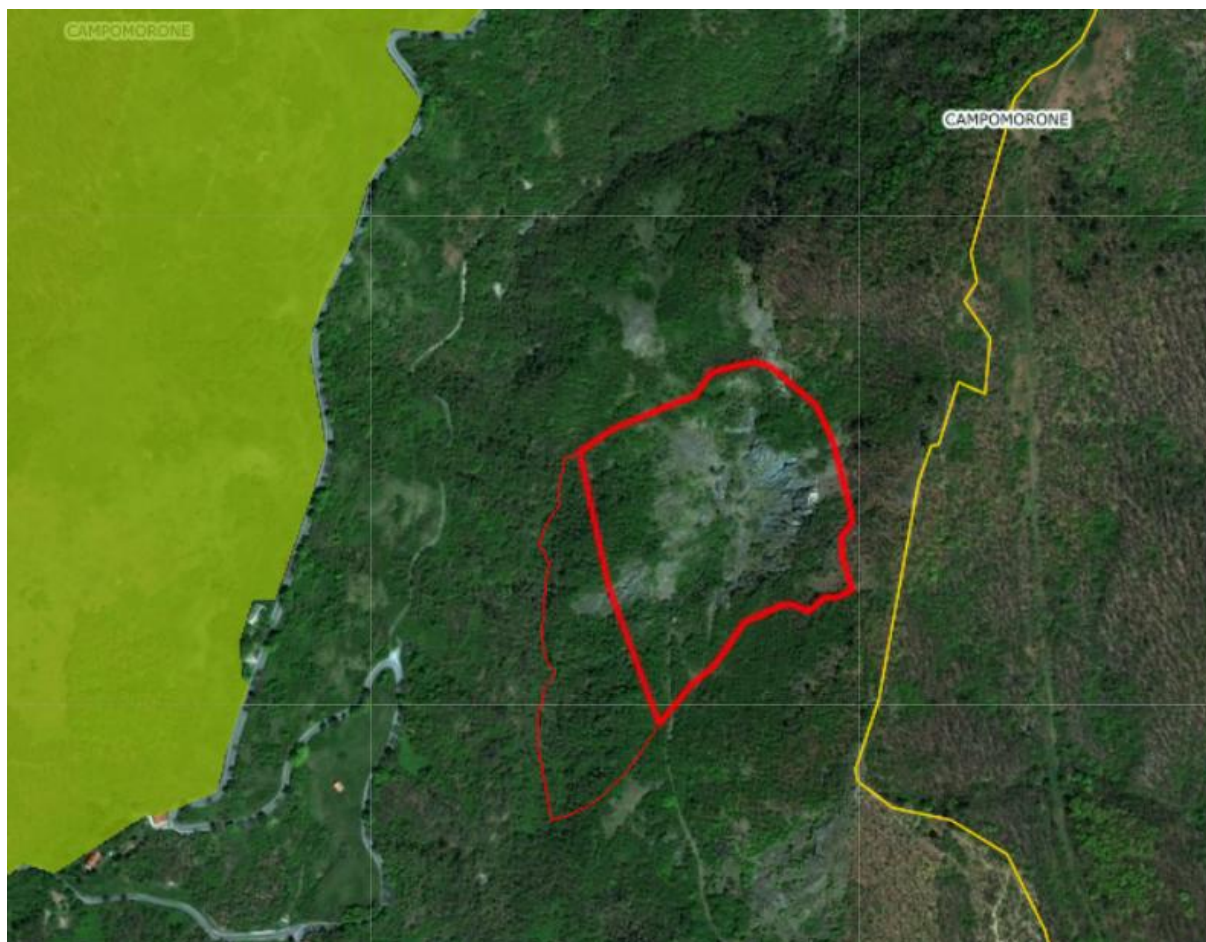
L’areale di ex cava si trova a breve distanza, (circa 200 metri) dalla ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN.



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

La presenza di una Zona Speciale di Conservazione e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la Z.S.C. detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

POSSIBILE CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisurediConservazione/MDC_IT1331501.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.

Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- ♣ • la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
- ♣ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’Art.6 della Direttiva Habitat”, degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ♣ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’art.6 della Direttiva Habitat”, individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. **Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;

IT1331501 PRAGLIA – PRACABAN – MONTE LECO – PUNTA MARTIN.

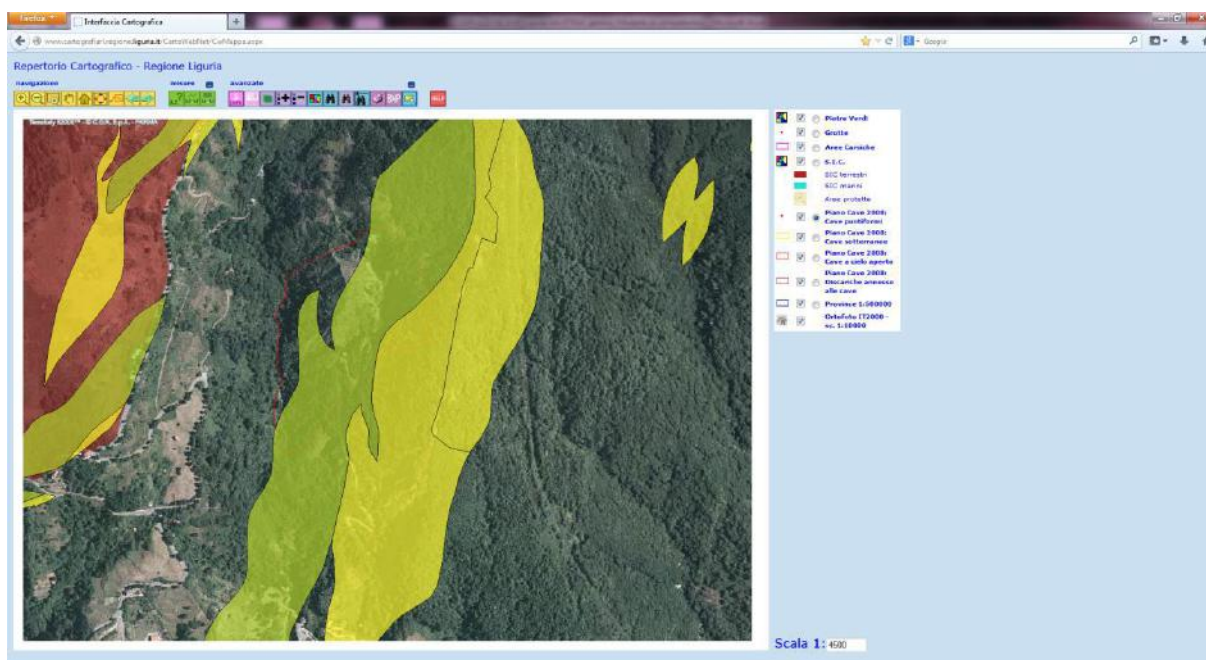
MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell’importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l’ente gestore del sito IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”, dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente. 2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: ... b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi 1622

Identificativo

Litologia

METAOFICALCITI DI

PIETRALAVEZZARA

Comune

CAMPOMORONE

Provincia

GENOVA

Considerato che

La presenza di fibre libere di amianto negli ambienti di vita e di lavoro costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

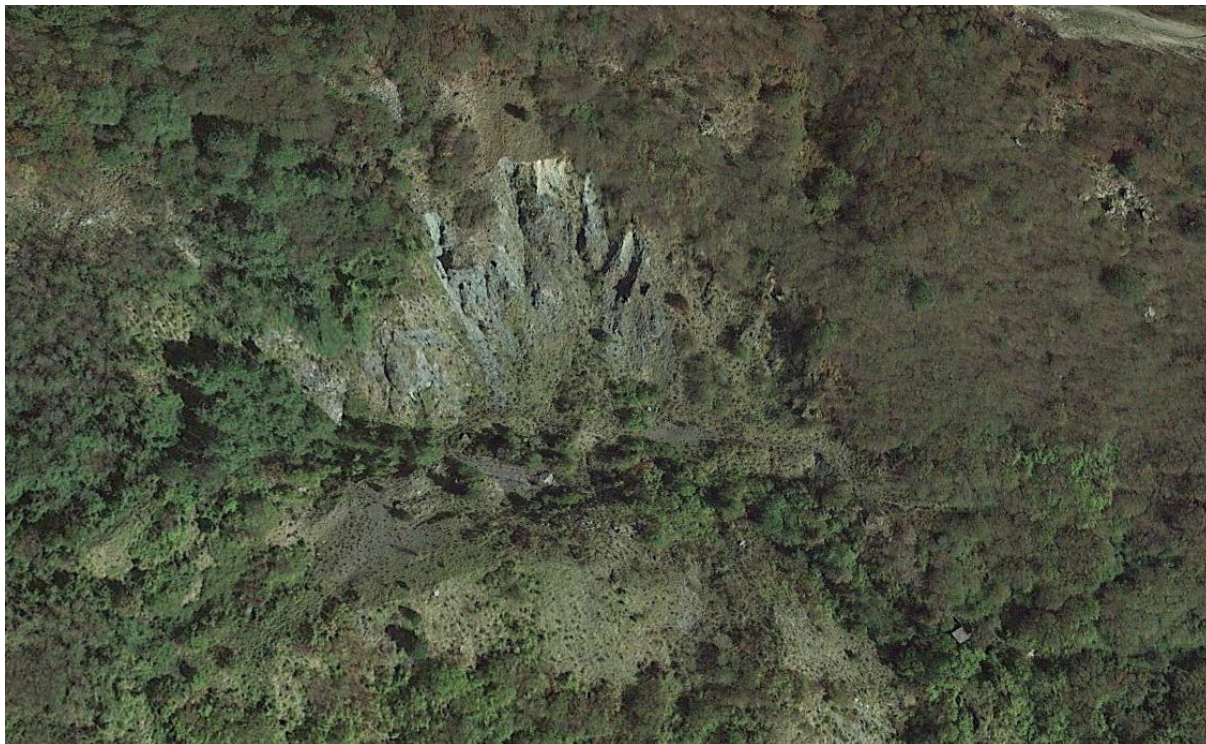
In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria.**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



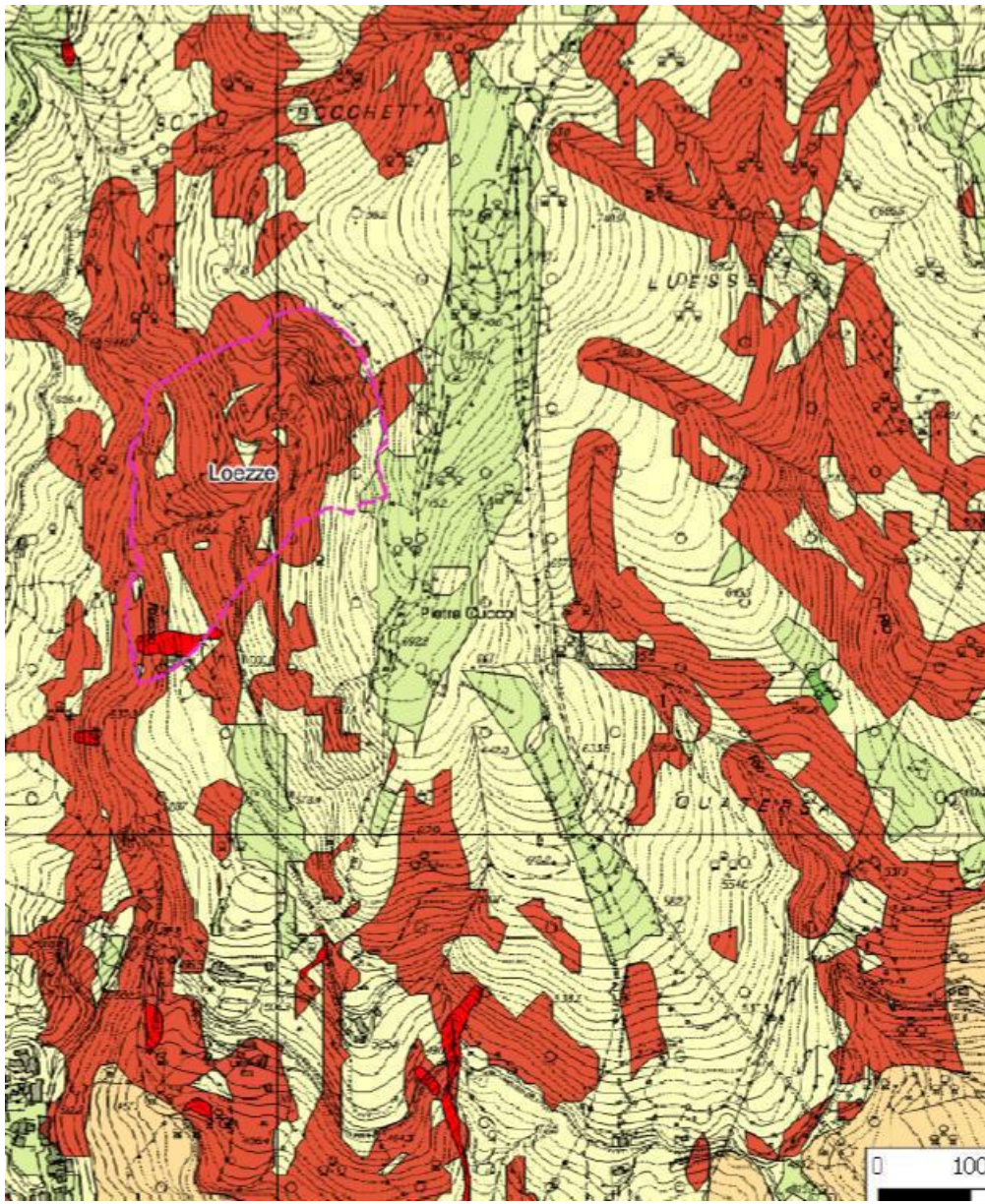
Come si presenta in ortofoto 2018 l'areale di ex cava oramai rinaturalizzata !!!



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



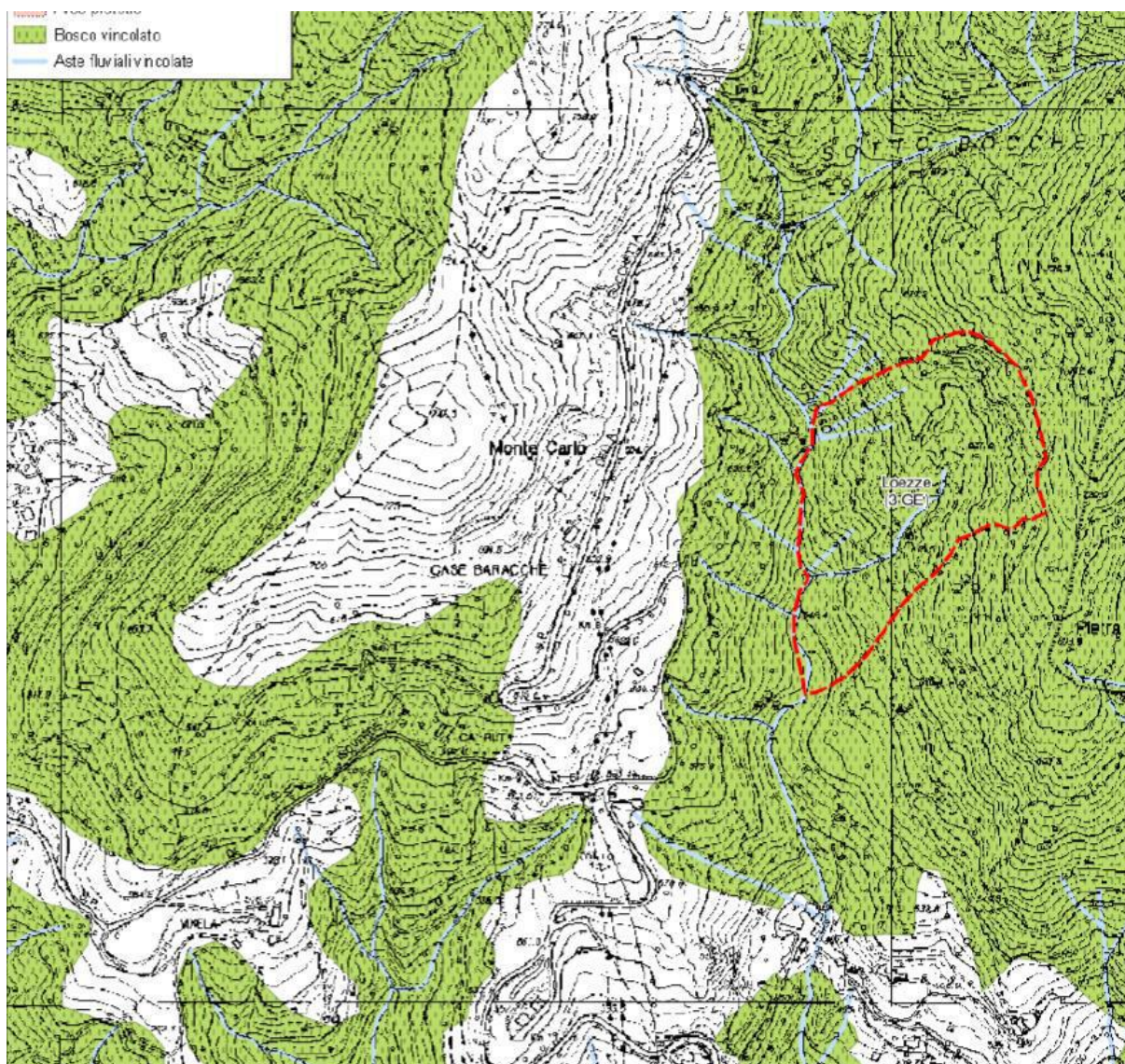
AREALE A SUSCETTIVITA' AL DISSESTO!!.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Aree boscate.

Richiesta

vista oramai la completa naturalità dei luoghi e mancanza di idonea viabilità di servizio, si chiede la cancellazione del sito dal piano cave con destinazione in ANI-MA del vigente PTCP, in quanto la zona presenta suscettività al dissesto e completa rinaturalizzazione.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Montecarlo (4 GE) Comune di Campomorone.

Nella relativa scheda si legge:

ANALISI DI PROGETTO

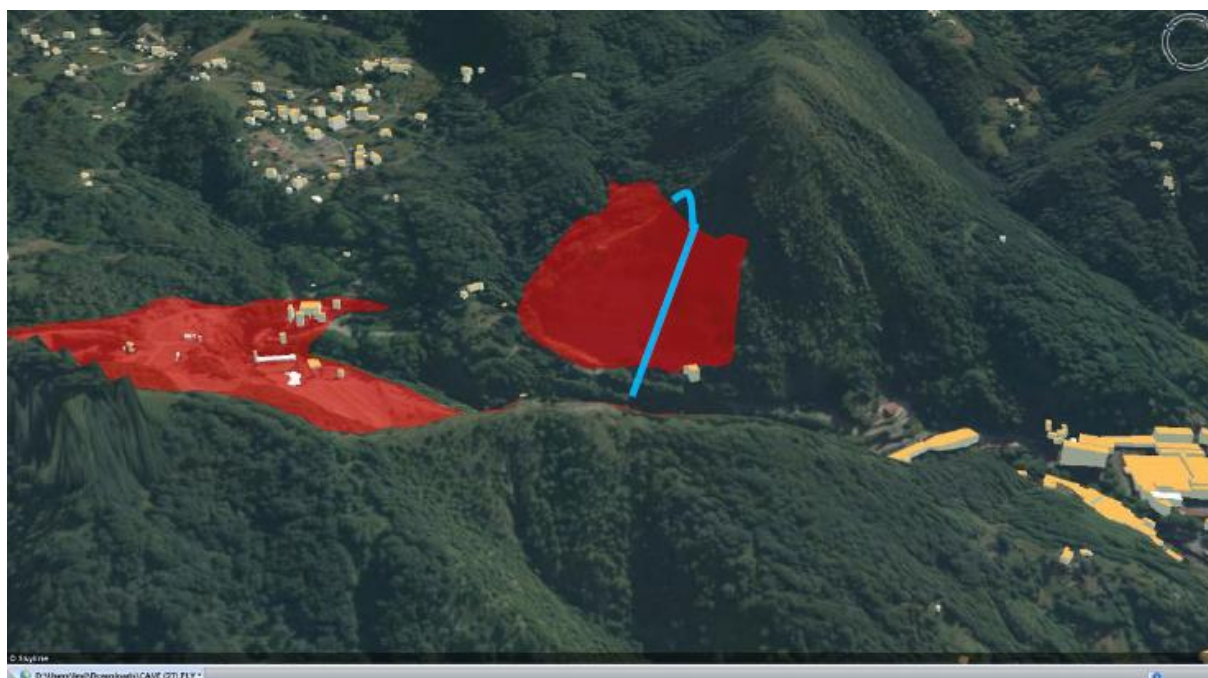
Dall'analisi d'ambito, il polo estrattivo di calcare di Campomorone risulta uno dei bacini di riserva di materiali calcarei più importanti del genovesato.

La proposta riguarda una limitata modifica del limite superiore che potrebbe permettere una nuova configurazione della cava orientando i gradoni a nord ovest dal lato opposto del centro abitato di Isoverde. Tale nuova configurazione permetterebbe anche di abbancare maggiori quantitativi di materiale finalizzata ad aumentare la ricostruzione della morfologia del versante.

La cava risulta piuttosto visibile, come si può vedere dall'analisi di visibilità sopra riportata, ma da porzioni di territorio poco o per nulla abitate.

Per non essere visibile dal fondovalle, ed occupare così la valletta laterale ad opportuna distanza dal rio, il nuovo orientamento dei gradoni superiori dovrebbe essere orientato verso nord.

Proposta



e areale Ca

INTERFERENZA VINCOLI	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI

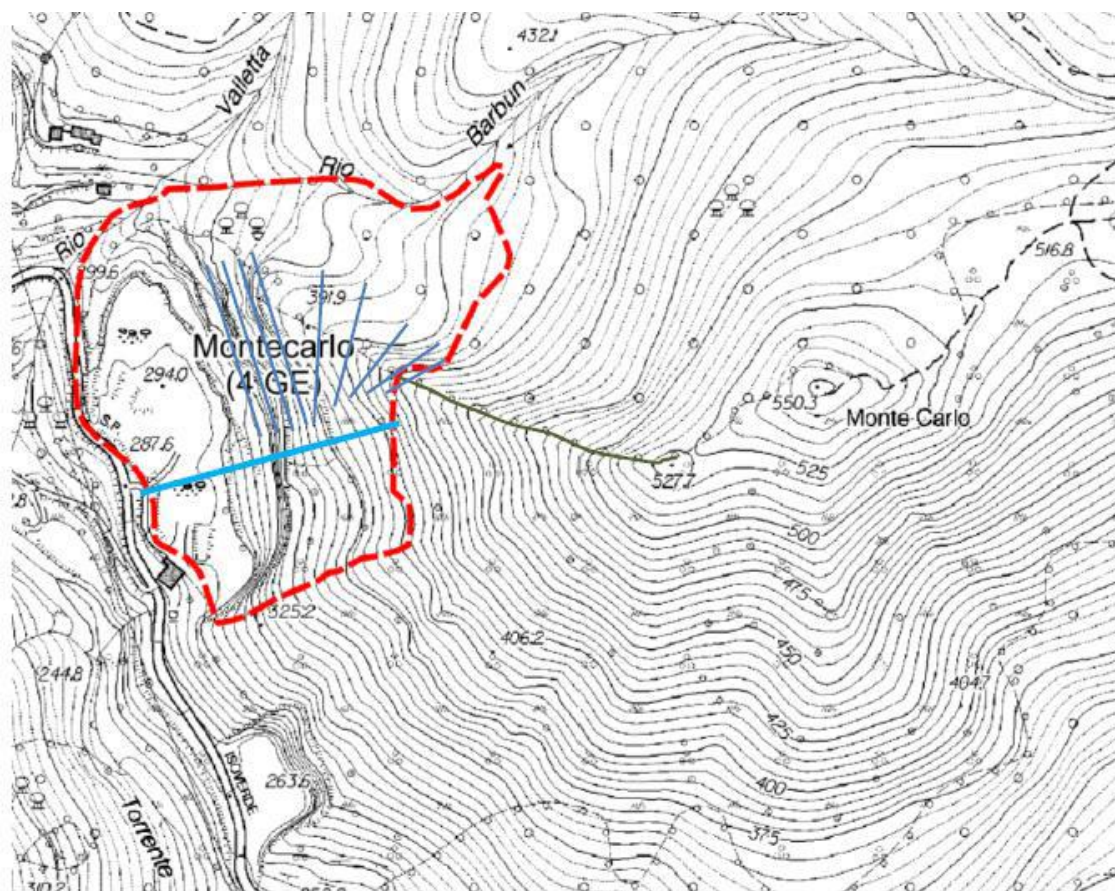


Figura 5 – Arretramento ciglio di cava e schema rotazione gradoni di coltivazione verso nord



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

Il programma di coltivazione è stato autorizzato con Decreto Dirigenziale n. 3519/2009 ed è successivamente modificato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 355 del 27 marzo 2014 al fine di adeguarlo al cantiere del Terzo Valico ferroviario.

Il programma prevede la realizzazione di una gradonatura con il metodo del gradone orizzontale discendente con altezza compresa fra 10 m e 15 m circa e successivo rinverdimento.

Alla conclusione è previsto il riempimento nella sola porzione del piazzale Nelle vicinanze del centro abitato di Isoverde.

FATTORI PENALIZZANTI

Nella cava Montecarlo si legge: Disposizioni Particolari

Cava ricadente all' interno di un' area individuata di interesse carsico, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994, ai sensi della legge regionale 3 aprile 1990, n. 14 e successive modificazioni. L' accertamento previsto all' art. 25, terzo comma, lettera b), delle N.d.A. del presente piano, dovrà essere effettuato almeno sei volte l' anno.



Figura 3 – Schema nuova linea di orientamento dei gradoni superiori di cava



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

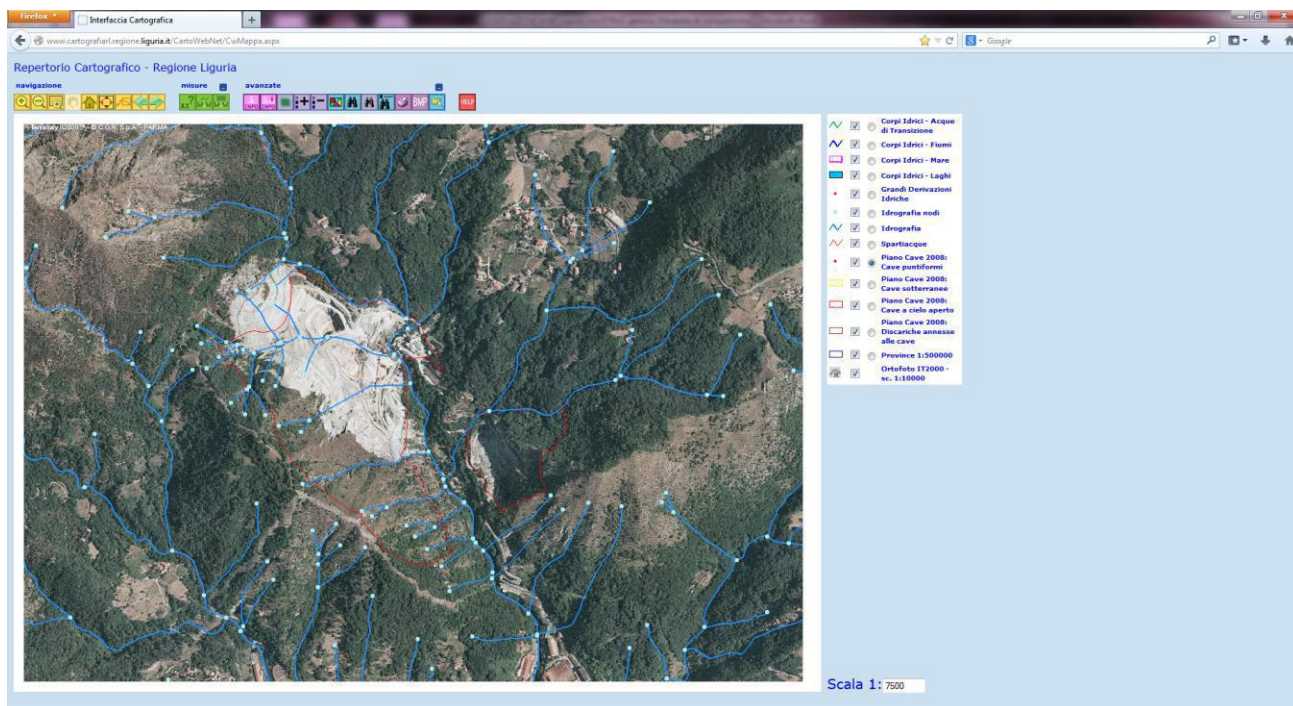
Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;

La cava si trova in un ambito con vincolo paesistico specifico relativo al territorio di punta Martin e dei Piani di Praglia.

La località Monte Carlo riveste anche interesse archeologico.



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

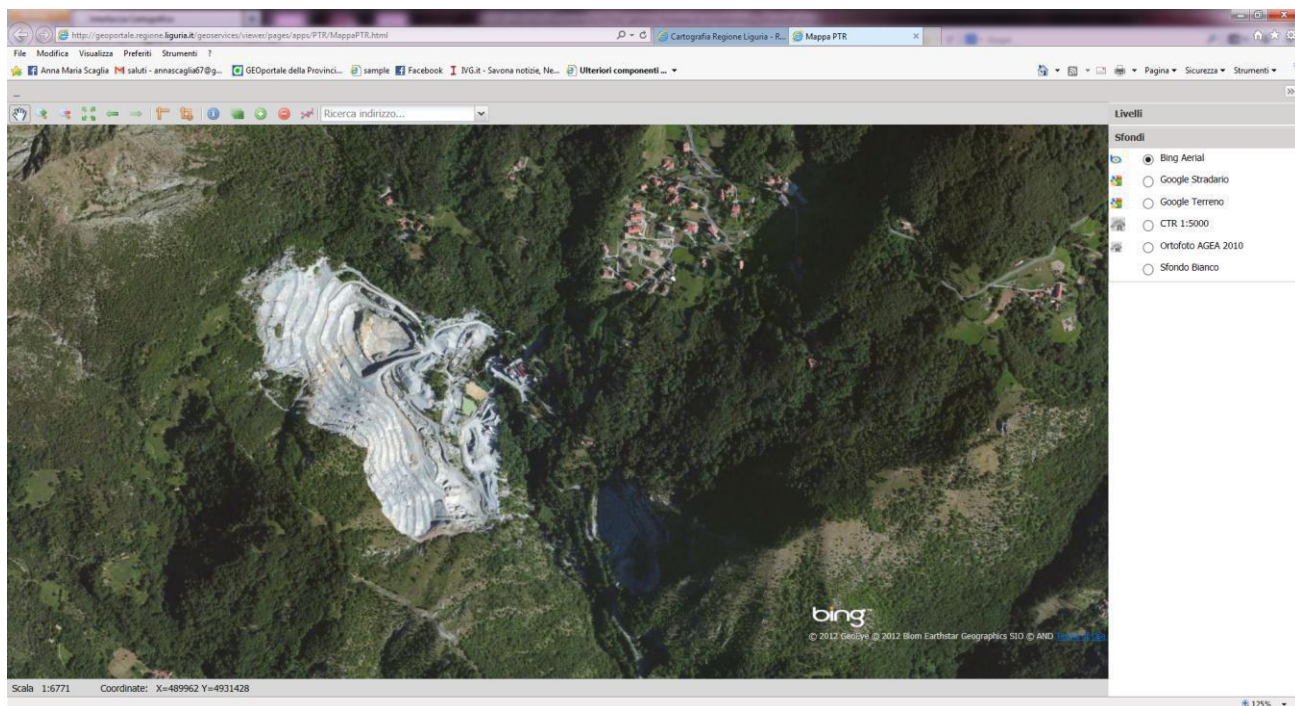
Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.



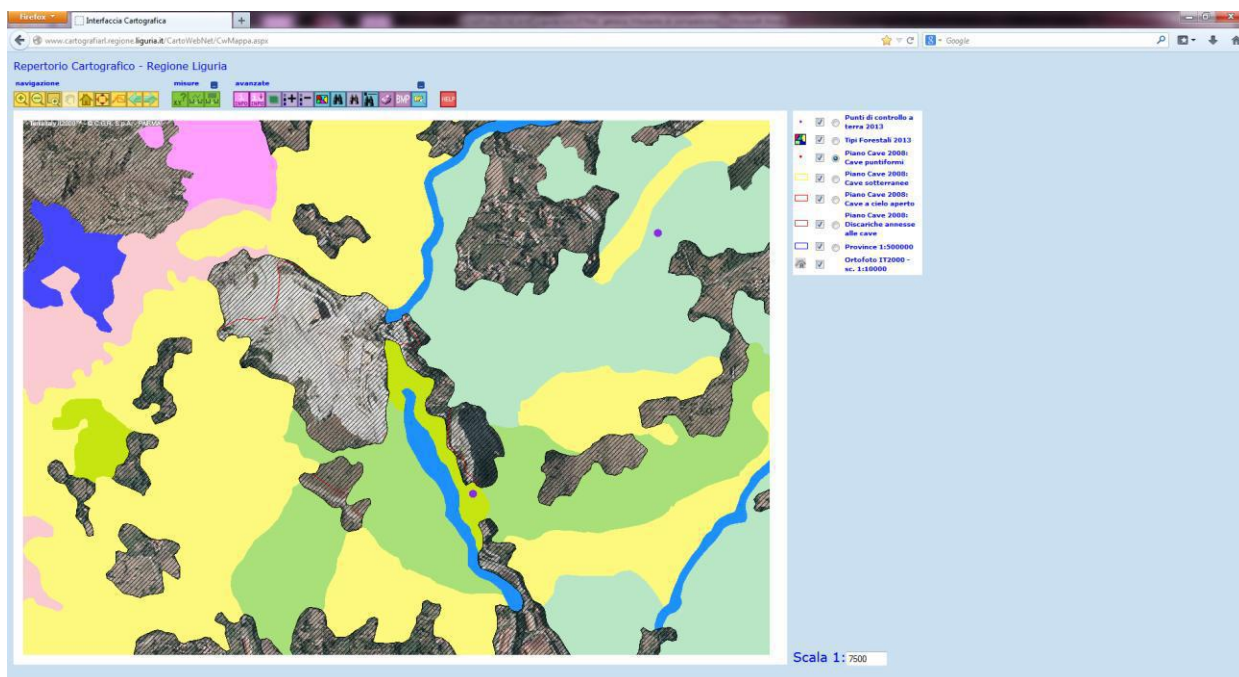
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Dall'ortofoto 2012 si nota come i fronti a gradoni di entrambe le cave, siano privi di ripristino vegetazionale.



**Tipi forestali
presenza di :**



for a living planet[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria QU
Descrizione Categoria QUERCETI DI ROVERE E DI ROVERELLA
Tipo Forestale QU30X
Descrizione Forestale Tipo QUERCETO NEUTRO-CALCIFILO DI
ROVERELLA
Variante QU30X

Categoria AM
Descrizione Categoria ARBUSTETI COLLINARI, MONTANI E
SUBALPINI
Tipo Forestale AM40X
Descrizione Forestale Tipo ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante AM40X

Categoria OS
Descrizione Categoria ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale OS10X
Descrizione Tipo Forestale ORNO-OSTRIETO PIONIERO
Variante OS10X

Categoria FR
Descrizione Categoria FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale FR10X
Descrizione Tipo Forestale SALICETO ARBUSTIVO RIPARIO
Variante FR10X

Categoria FR
Descrizione Categoria FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale FR40X
Descrizione Tipo Forestale ALNETO DI ONTANO NERO
Variante FR40X

Categoria CA
Descrizione Categoria CASTAGNETI
Tipo Forestale CA30X
Descrizione Tipo Forestale CASTAGNETO ACIDOFILO
Variante CA30A
Descrizione Variante var con rovere e/o roverella

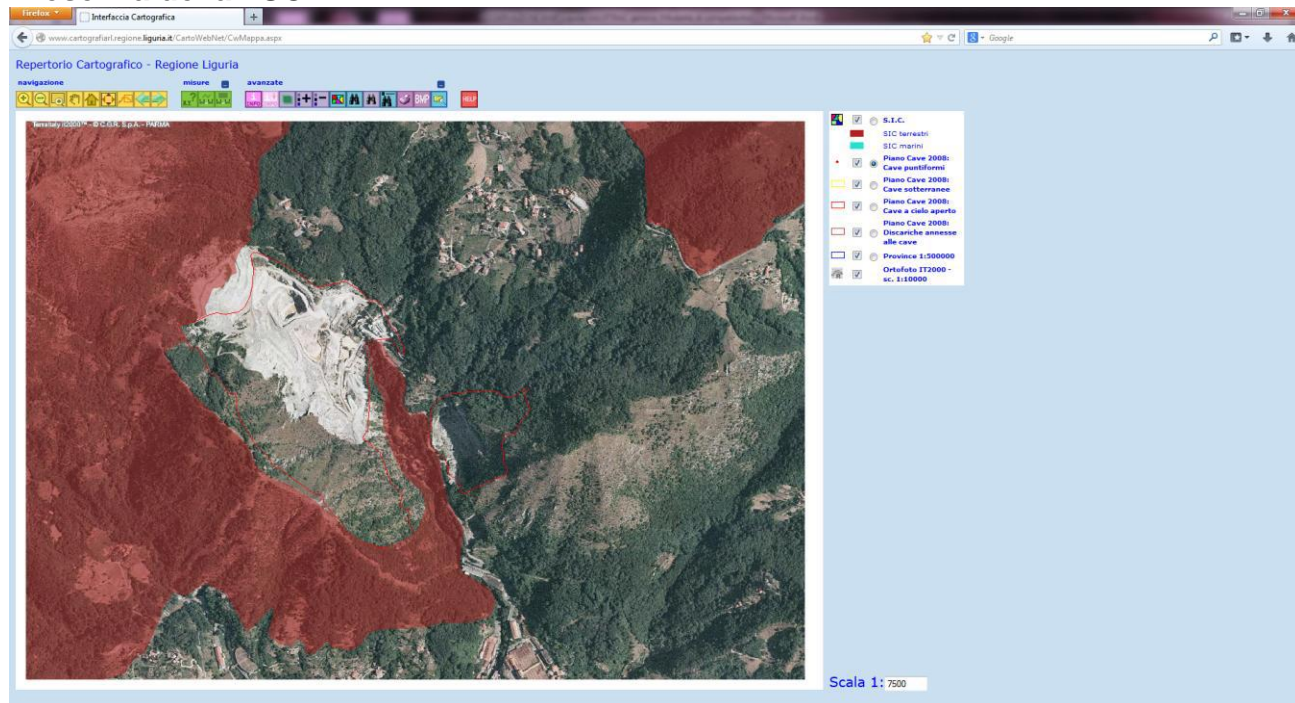


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Presenza della ZSC



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331501
Codice Sito	IT1331501
Denominazione Sito	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica	di
Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DEL BEIGUA



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Areale di cava non conforme alle linee guida regionali!!!

Nella relativa scheda si legge:

Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere. I terreni affioranti sono riconducibili in parte al gruppo di Voltri (rocce ofiolitiche) e in parte alle formazioni della zona Sestri-Voltaggio (argille a palombini, argilliti, scisti filladici, dolomie, calcari dolomitici e calcari detritici). Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con legge L. n°1497/1939 ante L.n° 431/1985. Proposto in passato come Parco Regionale, confina a nord con Parco

Regionale "Capanne di Marcarolo" del Piemonte. Le aree carsiche sono protette con leggi regionali .

*Il sito è costituito da un'area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti, Interessante è la presenza di habitats (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofiolitiche, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto, per alcuni dei quali (*Viola bertolonii*, *Cerastium utriense*) è stata proposta dalla Regione Liguria l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (*Carabus italicus italicus*, *Carabus solieri liguranus*; *Carabus rossii*). E' notevole la presenza, a brevissima distanza dal mare Mediterraneo e a quote non elevate, di specie e formazioni vegetali a gravitazione boreale.*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La tutela della ZSC E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di una ZSC e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove il SIC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

A tal proposito visto che

- . la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare "le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate";
- . sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia dei SIC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

- a)
 - 1 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
 - 1 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;
- b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

- 1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

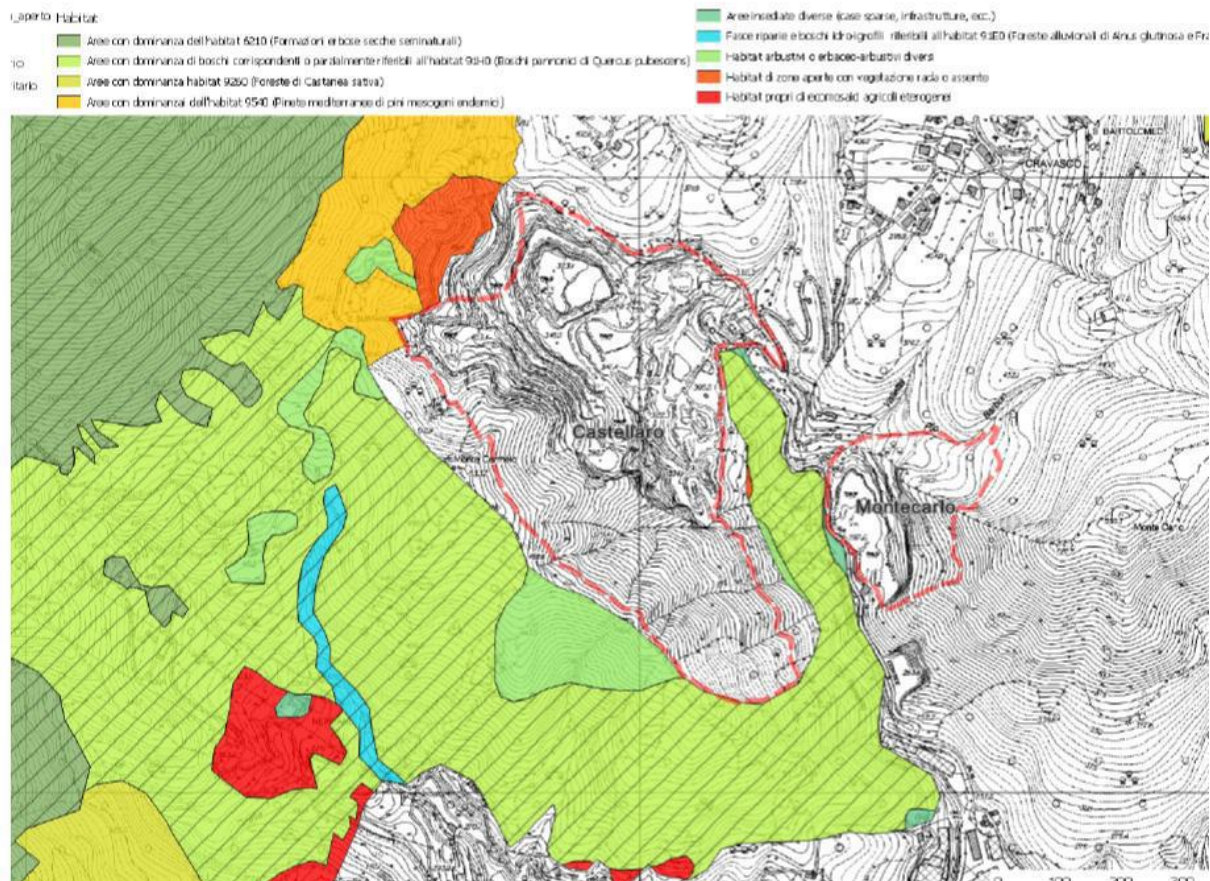
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell'istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**



Sia nell'areale della ZSC che all'interno dei siti delle due cave, sono presenti numerosi elementi della rete natura 2000.

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stesso livello di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*

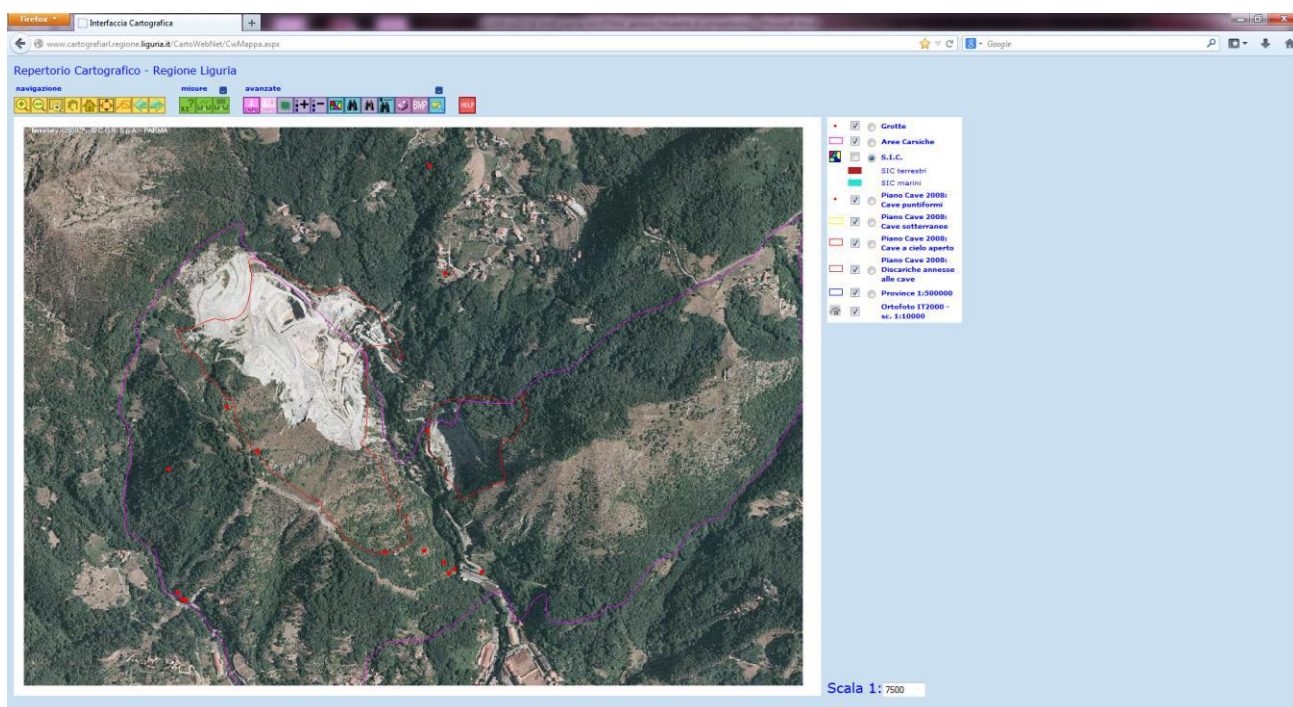


WWF *for a living planet*[®]

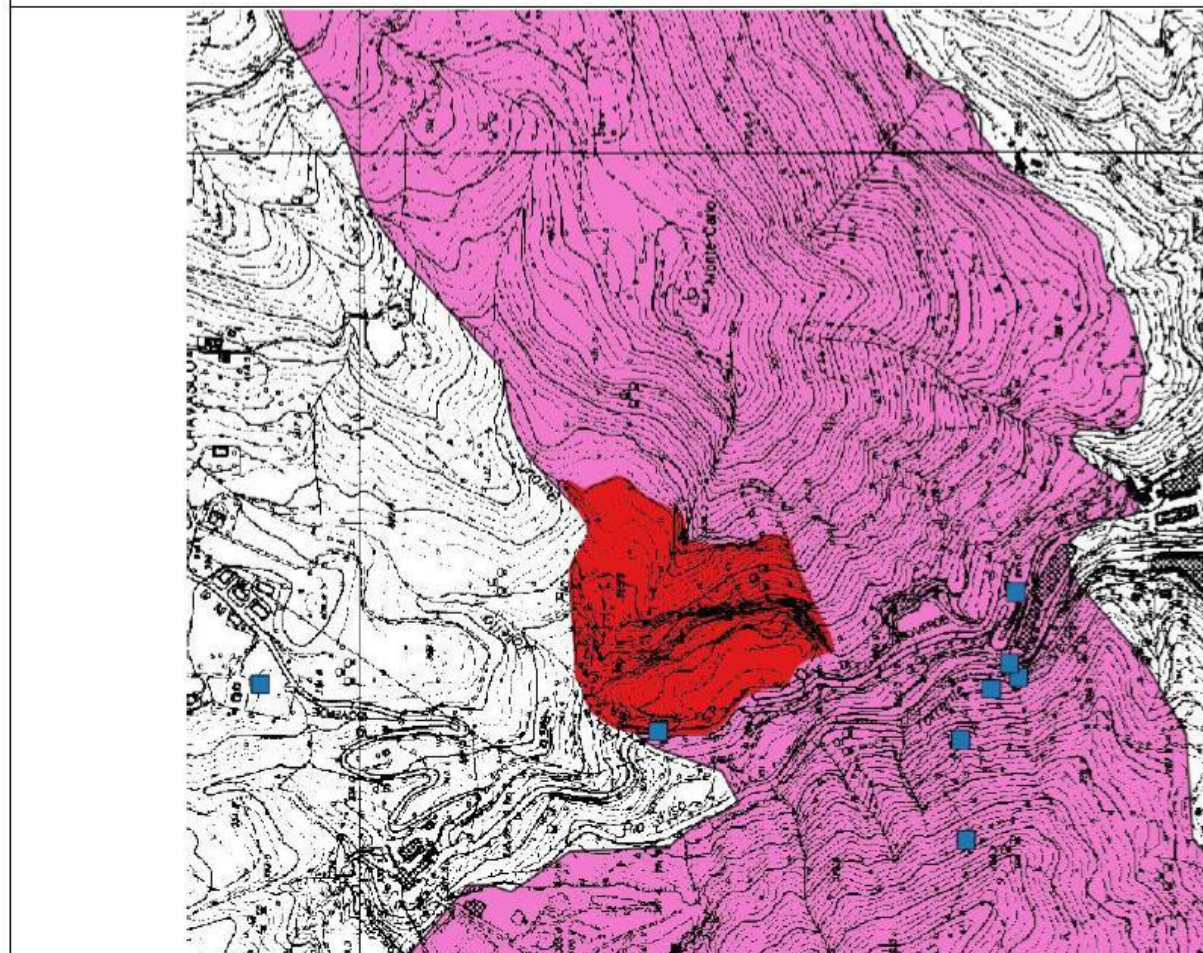
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- b) *garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;*
- d) *istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).*



GROTTE E ZONE CARSICHE



AREA CARSICA CON PRESENZA DI GROTTA.

Identificativo	35
Codice Area	GE-35
Nome Area	ISOVERDE

Gli interventi in corso, contrasterebbero con la normativa vigente in materia di tutela delle aree carsiche.

PAASAL punti

Codice PAASAL	BT4
Comune	Campomorone
Provincia	Genova
Località	Castellaro di Isover
Categoria Bene	archeologico



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Morfologia tipica e tracce di insediamento arroccato preromano
Stato Uso caratterizzante
Uso Bene altro
Fase
Caratterizzante Ferro

INTERFERENZA VINCOLI	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI ALTI EMEDI SUPERIORI RISPETTO A QUELLI NON SIGNIFICATIVI !!!

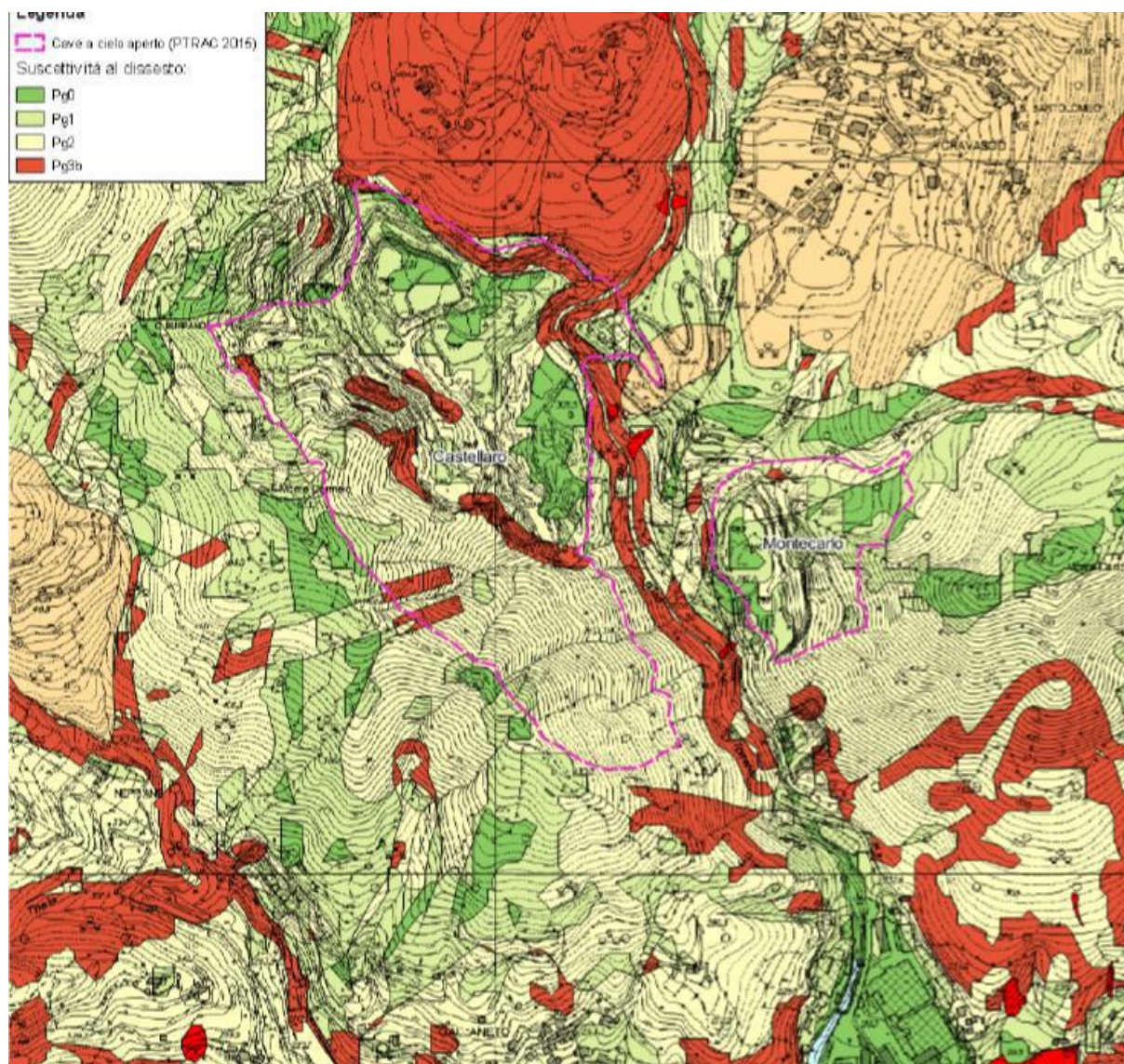
IMPATTI CON L'AMBIENTE CARSIICO.

L'area ricade totalmente all'interno di un'area carsica (GE35) con presenza di GROTTE, tutelati ai sensi della L.R. 39/2009, dove si evince che i principali motivi di interesse sono quelli di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico.

Si rammenta che l'art. 6 della vigente L.R. 39/2009 prevede che

Comma 4) Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite ..., non sono consentiti interventi che

alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso



PRESENZA DI AREE A SUSCETTIVITA' AL DISSESTO

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la ripermetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

identificate come habitat tutelati, con la richiesta di ripermetrazione nel PTRAC pur condividendo la proposta di arretramento del ciglio di cava.

CAVA BARGONASCO IN COMUNE DI CASARZA LIGURE SIGLA GE 5

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

*La cava si presenta con un fronte unico oggetto di passate coltivazioni e un piazzale alla base.
Non sono presenti impianti e/o manufatti.*

*PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

**L'autorizzazione è scaduta.
Il Piano Cave ha previsto la necessità di procedere con la ricomposizione ambientale attraverso la presentazione di un apposito programma**

FATTORI PENALIZZANTI

**Vicinanza con luoghi abitati.
Attraversamento del torrente Petronio per accedere all'ambito mediante un guado.
La coltivazione del serpentino non è economicamente vantaggiosa per la possibile presenza di amianto.**

ANALISI DI PROGETTO

L'attività estrattiva è conclusa e non esiste un progetto finalizzato alla sistemazione del sito.

L'ambito di cava, non essendo più oggetto di attività estrattiva, esula dalla disciplina del Piano Cave e pertanto la relativa scheda di progetto non viene confermata.

Resta inteso l'onere a carico dell'avente titolo di attuare la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento.

Nella precedente scheda si legge:

Tipo Cava cava di tipo A



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipologia	<i>Serpentinite utilizzata per la realizzazione di riempimenti e</i>
Materiale	<i>sottofondi stradali</i>
Sistema	di
Coltivazione	a cielo aperto
Modalità	di
Coltivazione	a gradoni
Sistema	di
Abbattimento	con esplosivo
Viabilità	di
Collegamento	Si conferma la viabilità esistente
Parametri	
Edilizi	Non è consentita la realizzazione di fabbricati di servizio

Disposizioni
Particolari

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli. L'autorizzazione viene immediatamente sospesa in attesa della predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale da presentarsi entro un anno dall'approvazione del presente atto. La conclusione della riqualificazione dovrà avvenire entro e non oltre i termini dell'autorizzazione. A seguito della presentazione del sopracitato progetto di ricomposizione verrà eliminata la scheda dal PTRAC e PTCP.

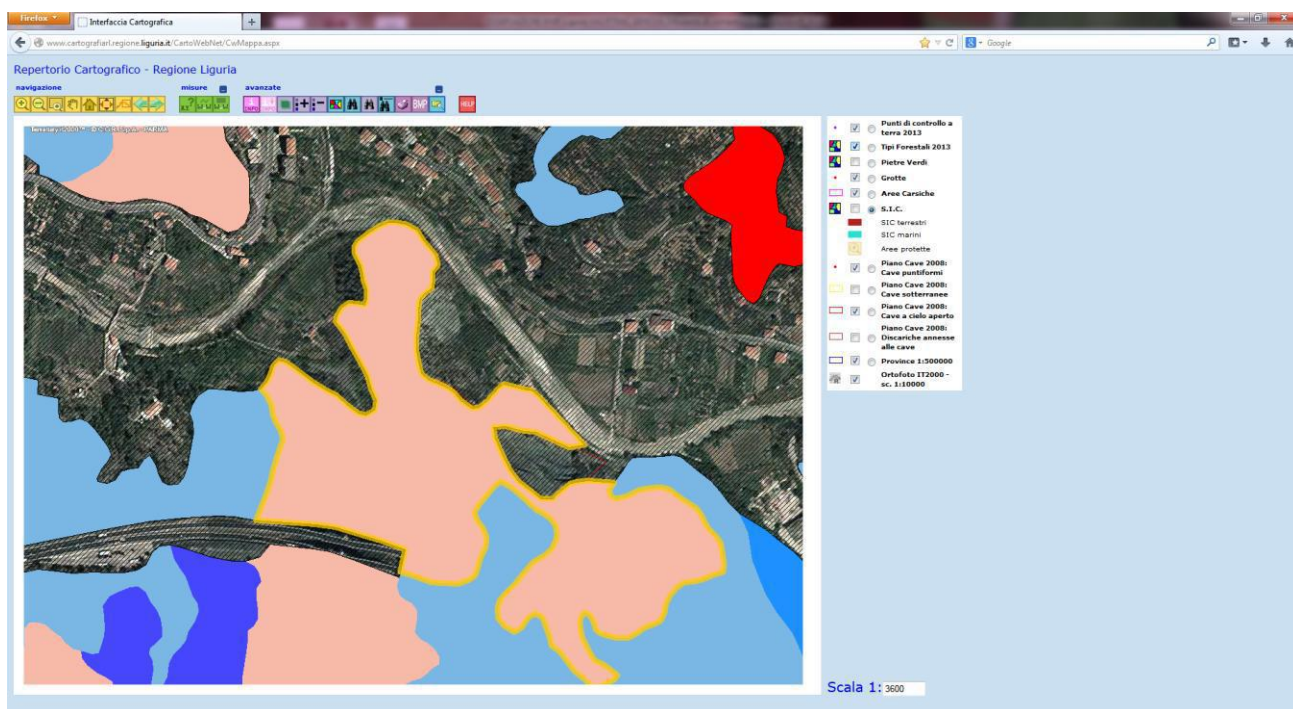
Osservazioni.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

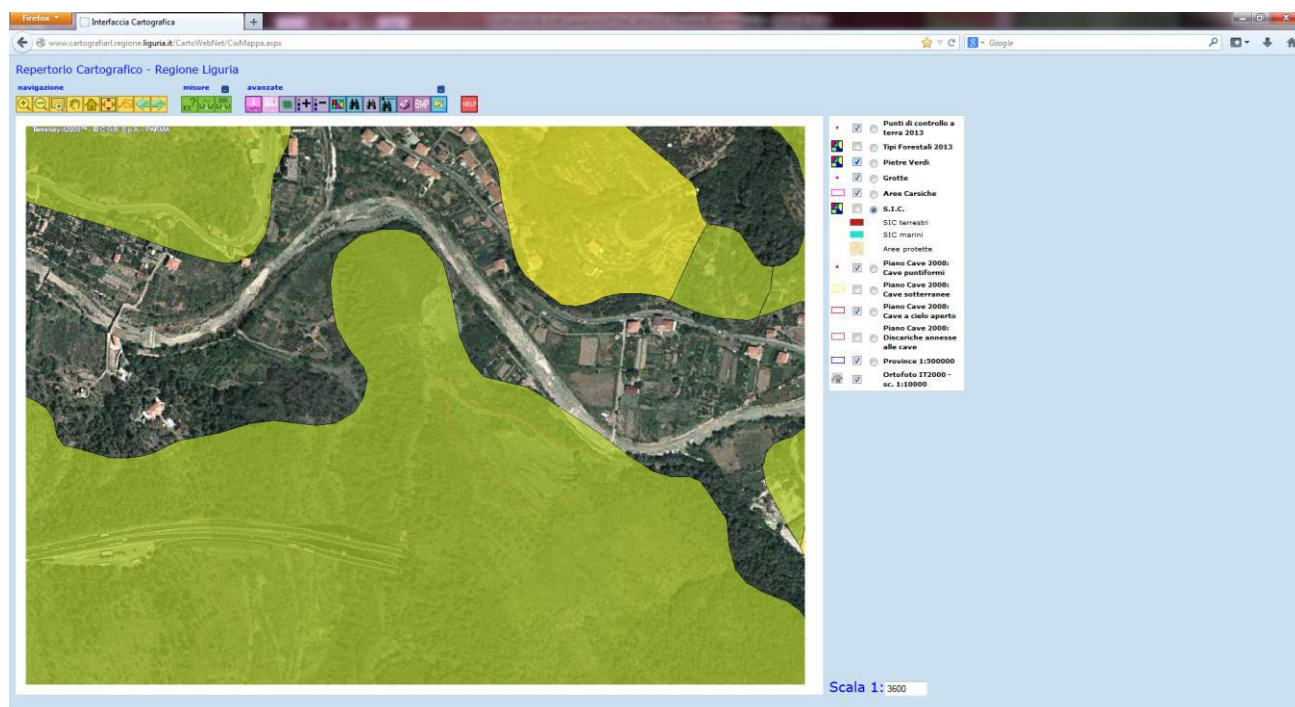
Categoria	MM
Descrizione Categoria	ARBUSTETI E MACCHIE TERMOMEDITERRANEE
Tipo Forestale	MM10X
Descrizione Forestale	Tipo MACCHIA ALTA A CORBEZZOLO E ERICHE
Variante	MM10X
Descrizione Variante	
Note	DANNI DI PICCOLA ENTITA' DA INCENDIO RECENTE



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi.

Identificativo	3175
Litologia	SERPENTINITI
Comune	CASARZA LIGURE
Provincia	GENOVA

A1-substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi

La presenza di [fibre libere di amianto](#) negli [ambienti di vita e di lavoro](#) costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria.**

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino*.

L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.

La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana.**

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

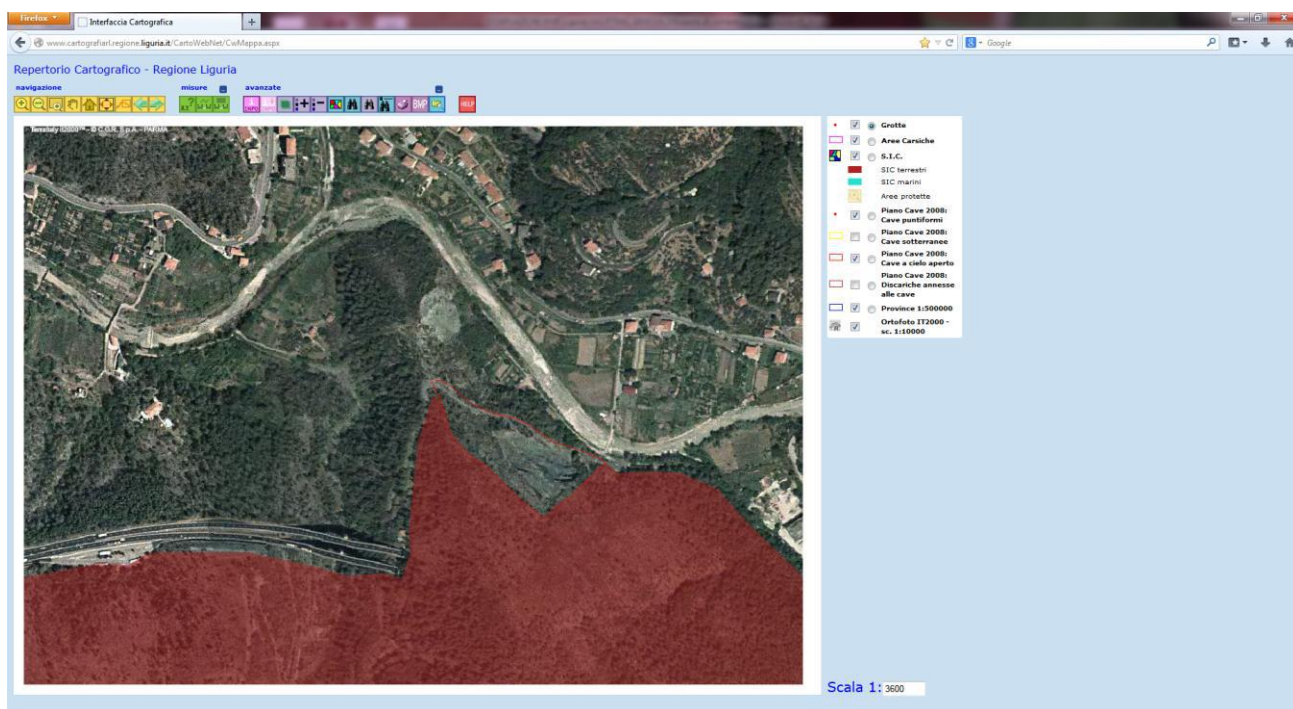
Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza della ZSC PUNTA BAFFE - PUNTA MONEGLIA - VAL PETRONIO

Visto che

Nella relativa scheda della ZSC si legge:

..... ..." L'area è interessata da zone di crinale con forme a terrazzo ed aree di fondovalle con numerosi rii incassati. Il tratto costiero è costituito prevalentemente da una costa rocciosa con strutture tettoniche evidenti, intervallate da spiagge. Affiorano terreni riconducibili alla serie ofiolitifera del Bracco con serpentiniti, diabasi e brecce. Sono presenti anche alluvioni sabbioso-ghiaiose del torrente Petronio. Rientra nel Parco Naturale Regionale delle Cinque Terre ex L.R. n° 12 del 18/3/1985, L.R. 50/19/12/1989 e modificazioni successive. L'area è inoltre vincolata ex legge n° 1497/1939 ante L. n° 431/1985 e con D.D.M. 24/4/1985.

... Promontorio relativamente integro, con pregevoli accostamenti fra aspetti a macchia ed estese pinete. Interessante è la presenza di piccole vallecole relativamente fresche e ricche di acqua in un contesto generalmente caldo ed arido, fatto che consente l'insediamento a ricche popolazioni di anfibi, rettili e uccelli. Fra questi ultimi di notevole importanza è la presenza di rapaci (favoriti anche da habitat rupestri) e di numerosi migratori. Il sito ospita habitat e specie prioritari per la direttiva 92/43 CEE, vari endemiti, diverse specie in via di rarefazione ed altre protette da convenzioni/direttive internazionali. Nella parte più settentrionale, dove affiorano substrati ofiolitici , sono di notevole interesse formazioni peculiari dominate da *Buxus* e *Genista salzmannii*, proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'Al. I della direttiva 92/43 CEE come habitat di interesse comunitario prioritario.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Sono presenti anche *Charaxes jasius* e *Gonepteryx cleopatra* (specie indicatrici proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II)

La presenza di una ZSC e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la ZSC, detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

Conclusioni

Si condivide la proposta di eliminazione dalla disciplina del Piano Cave e la previsione dell'onere a carico dell'avente titolo di attuare la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento.

CAVA ACQUAFREDDA IN COMUNE DI CASTIGLIONE CHIAVARESE E CASARZA LIGURE (GE) SIGLA GE 6

Nella relativa scheda si legge:

AMBITO DI RIFERIMENTO (zone limitrofe, viabilità)

La cava si trova in un ambito naturale circondato da vegetazione e parzialmente interessato dal SIC "Punta Baffe, Punta Moneglia, Val Petronio".

La cava è interamente visibile dal viadotto autostradale.

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzi, impianti, fronti)

La cava al momento occupa solo una porzione dell'areale Ca previsto dal PTRAC.

Nella porzione di destra guardando il fronte di cava sono già in corso le opere di riempimento e ripristino ambientale, mentre la porzione di sinistra comporta la possibilità di un ampliamento in direzione del rio Pian Martino.

FATTORI PENALIZZANTI

**Visibilità dall'autostrada.
Presenza del rio Pian Martino.**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Presenza di ampio fronte definito dal Piano di Bacino come ad alta suscettività al dissesto ad est della cava.

ANALISI DI PROGETTO

La cava ha una riserva di materiale coltivabile, nell'ambito del programma di coltivazione autorizzato, piuttosto limitata.

Dall'analisi d'ambito risulta fra le attività previste di possibile modifica. La porzione in ampliamento oggi già prevista nel PTRAC vigente interessa il rio Pian Martino e una zona tutelata dalla rete Natura 2000.

Tale previsione presenta alcune criticità legate proprio alla presenza del corso d'acqua.

La carta della suscettività al dissesto del Piano di Bacino riporta una situazione di dissesto elevato (Pg3b), per la porzione del suddetto costone.

La suscettività Pg3b identifica porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di elevata predisposizione naturale al dissesto, ma non di frana quiescente.

Tali aree comprendono prevalentemente gli alvei incisi dai corsi d'acqua, le principali falesie e pareti rocciose lungo la fascia costiera e nelle incisioni vallive, porzioni di versanti a media e ad elevata acclività, ma anche versanti a minore acclività quando caratterizzati da condizioni di elevata fragilità idrogeologica.

In questo caso la valletta laterale in località Masso è identificata come ambito Pg4 di frana, connessa probabilmente all'attività di miniera avvenuta in precedenti epoche storiche. Già in fase di autorizzazione dell'attuale programma di coltivazione gli approfondimenti geologici presentati dal progettista sono stati ritenuti validi. La zona Pg4 comunque non è relativa al versante di cava, mentre la limitata porzione di Pg3b che sarebbe oggetto di coltivazione potrebbe anche permettere una migliore sistemazione dell'area.

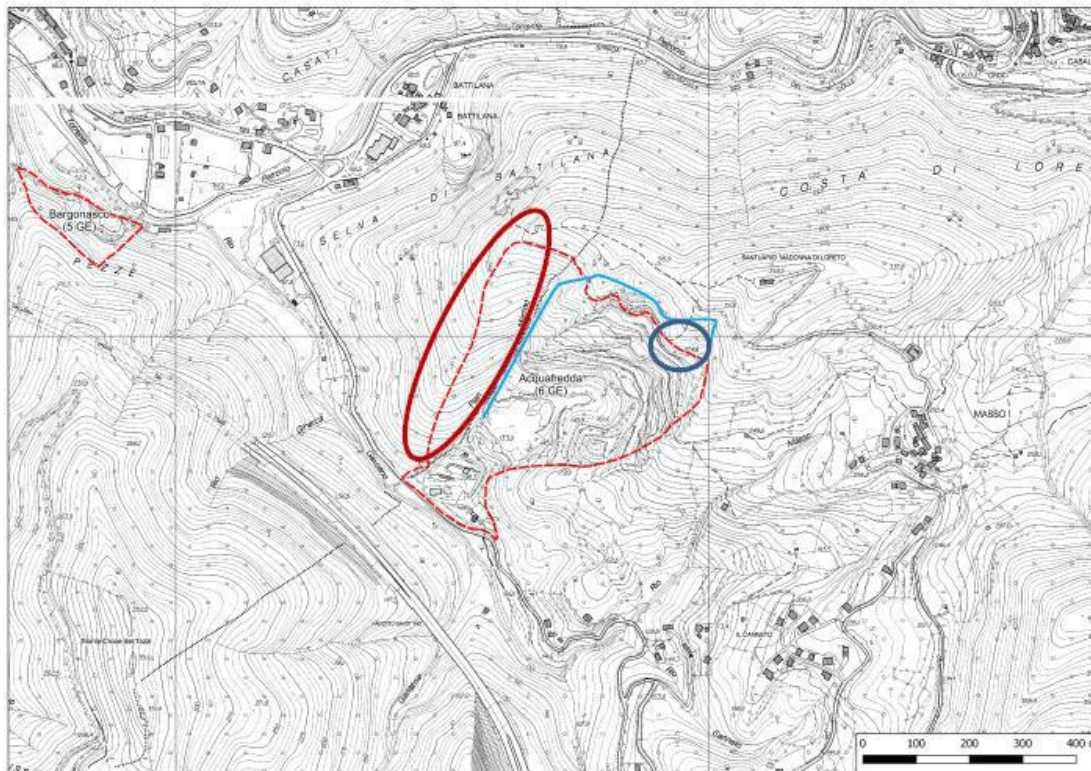


Figura 2 – Schema progettuale della proposta - riduzione areale ad ovest del Rio Pian Martino, coltivazione della porzione segnata dal cerchio sul fronte est- modifica areale per consentire eventuali pista di collegamento in quota



Figura 4 – Costone roccioso oggetto di modifica e porzione non più interessata alla coltivazione

PROPOSTA



WWF *for a living planet*[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni.

Premesso che

l'intervento proposto ricade:

sub assetto insediativo: in parte al regime normativo del mantenimento insediamenti sparsi ed in parte al regime normativo di mantenimento di aree non insediate, disciplinati rispettivamente dagli artt. 49 e 52 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

La normativa **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

dato atto che gli interventi programmati nell'areale sono mirati ad incrementare l'attività di cava con notevole interferenza sugli habitat naturali;

In merito al previsto ampliamento si rilevano

LE POSSIBILI CRITICITA' E/O INCONGRUENZE

L'INTERO POLO ESTRATTIVO SI TROVA all'interno della ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE: CODICE IT1333307 –Punta Baffe-Moneglia-Val Petronio.

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
 - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;
- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;
- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001)**;

CONSIDERATO CHE:

- a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato;
- quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;
- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;
- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

in particolare

visto che



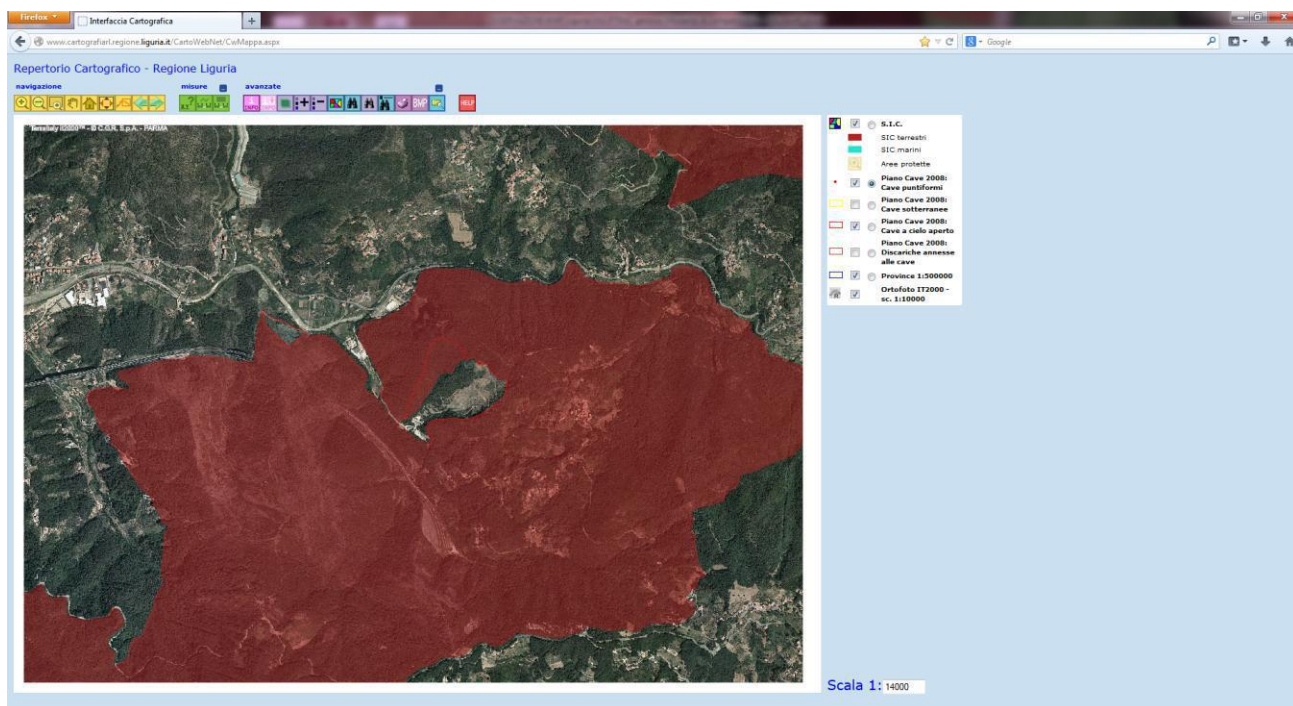
WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.

Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisurediConservazione/MDC_IT1331501.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.
Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto **è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:**

• la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

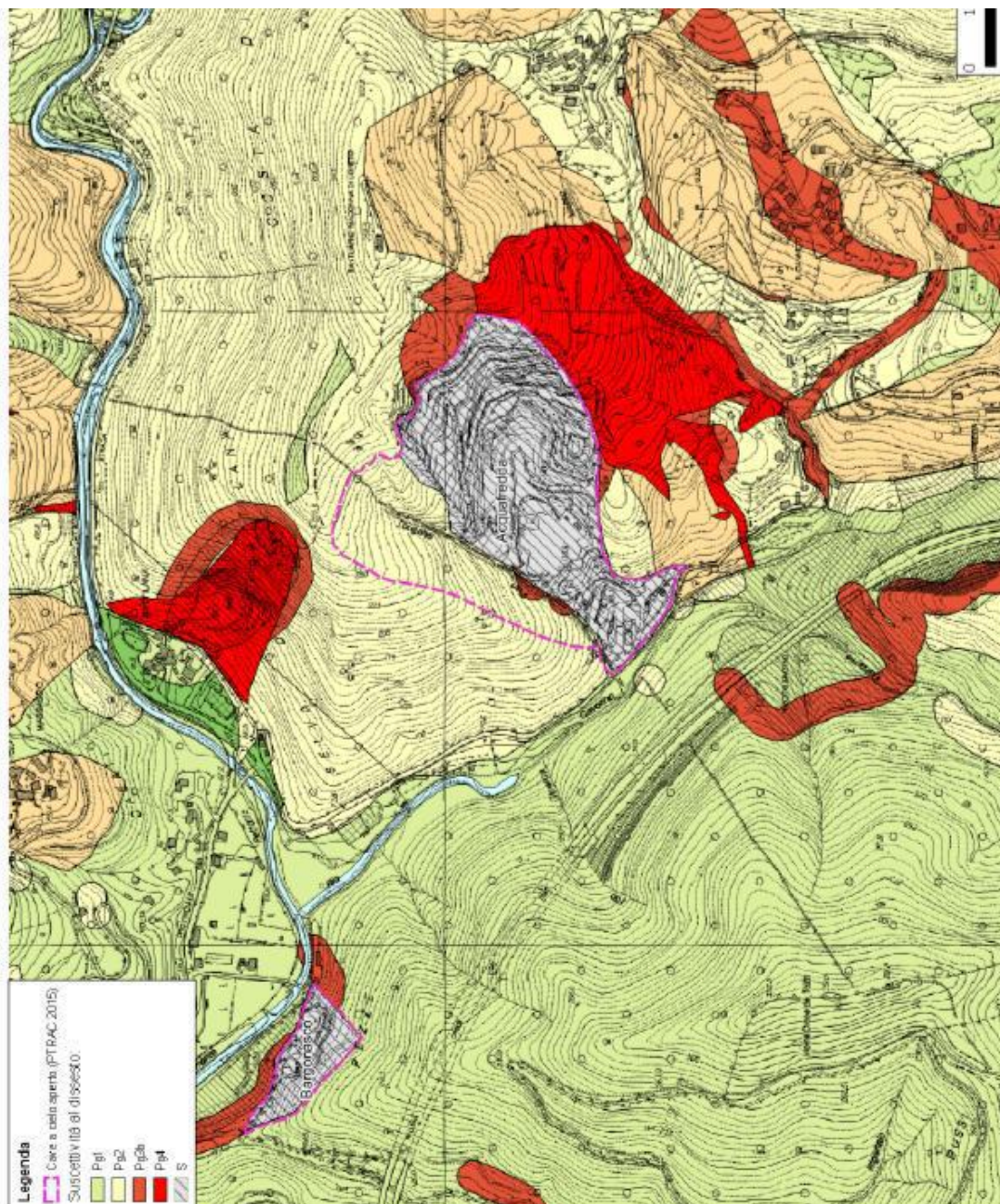
- ▲ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’Art.6 della Direttiva Habitat”, degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’art.6 della Direttiva Habitat”, individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. **Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;

IT1331501 PRAGLIA – PRACABAN – MONTE LECO – PUNTA MARTIN.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell’importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l’ente gestore del sito IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”, dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente. 2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: ... b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.**



IL PERIMETRO SI TROVA IN AREE AD ALTA SUSCETTIVITA' AL DISSESTO



WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

INTERFERENZA VINCOLI	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI





for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta l'areale di cava nel 2018

CONCLUSIONI

Viste le problematiche di impatti sull'ambiente naturale e la presenza di alta suscettività al dissesto, si condivide la proposta di riduzione dell'areale non coltivato situato a ovest del rio Pian Martino. Inoltre si chiede un rapido avvio alla rinaturalizzazione dei fronti di cava non più attivi.

Cava Giunchetto (9bis GE) Comune di Genova

nella relativa scheda si legge:

La ripresa della coltivazione di cava Giunchetto a gradoni orizzontali discendenti dall'alto verso il basso ha permesso di provvedere contestualmente al ripristino ambientale della porzione più a monte della precedente coltivazione a fronte unico e ha consentito, pertanto, di mitigare oltre all'impatto paesaggistico, anche l'impatto delle polveri, riducendo l'altezza del fronte scoperto.

L'attuale programma di coltivazione autorizzato prevede di proseguire con tale modalità di coltivazione anche nella porzione centrale ancora visibile a fronte unico, ma non prevede alcuna opera di riempimento successiva alla conclusione dello sfruttamento del giacimento.

La Regione con Deliberazione della Giunta Regionale n. 11 del 10.01.2014 ha analizzato 4 ipotesi progettuali di coltivazione congiunta delle due cave in questione,



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

esprimendosi favorevolmente, sebbene con prescrizioni, su una di queste anche se poi l'iter di presentazione di un vero e proprio programma di coltivazione non ha avuto seguito.

Riprendendo l'ipotesi identificate e le prescrizioni in allora espresse, il Piano vuole identificare un unico areale Ca condizionato alla presentazione di un programma di coltivazione congiunto delle due cave.

La variante del PTRAC per il Monte Gazzo potrebbe prevedere contestualmente un aggiornamento delle previsioni del PTC-ACL relative al Parco Urbano, al fine di identificare nella porzione oggi occupata dalle attività estrattive una tipologia di Parco Urbano a vocazione naturalistica realizzabile attraverso la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante un riempimento utile a ricreare la vegetazione idonea agli habitat identificati dalla Rete Natura 2000.

Inoltre si propone di identificare un areale Ca vero e proprio sviluppato sul territorio occupato dalle due attività estrattive ad esclusione dello sperone roccioso che le divide lungo il rio Suja, superando il regime delle cave puntuali dell'attuale PTRAC. La normativa di Piano conterrà le indicazioni progettuali atte ad orientare lo sviluppo di un programma di coltivazione congiunta fra le cave Gneo e Giunchetto.

Infine dal punto di vista del PTCP si propone la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA e ID MO-A, in coerenza con quanto previsto dal medesimo PTCP nelle aree adiacenti, superando il regime transitorio del TRZ.

nella precedente scheda si legge:

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. n. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovrà essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava "Gneo" e all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione già autorizzati. Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. n. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta l'areale di cava nel 2018

IMPATTI CON L'AMBIENTE CARSIICO.

L'area ricade totalmente all'interno di un'area carsica (GE33) con presenza di **NUMEROSE GROTTI**, tutelati ai sensi della L.R. 39/2009, dove si evince che i principali motivi di interesse sono quelli di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico.

Si rammenta che l'art. 6 della vigente L.R. 39/2009 prevede che

Comma 4) Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite ..., non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso

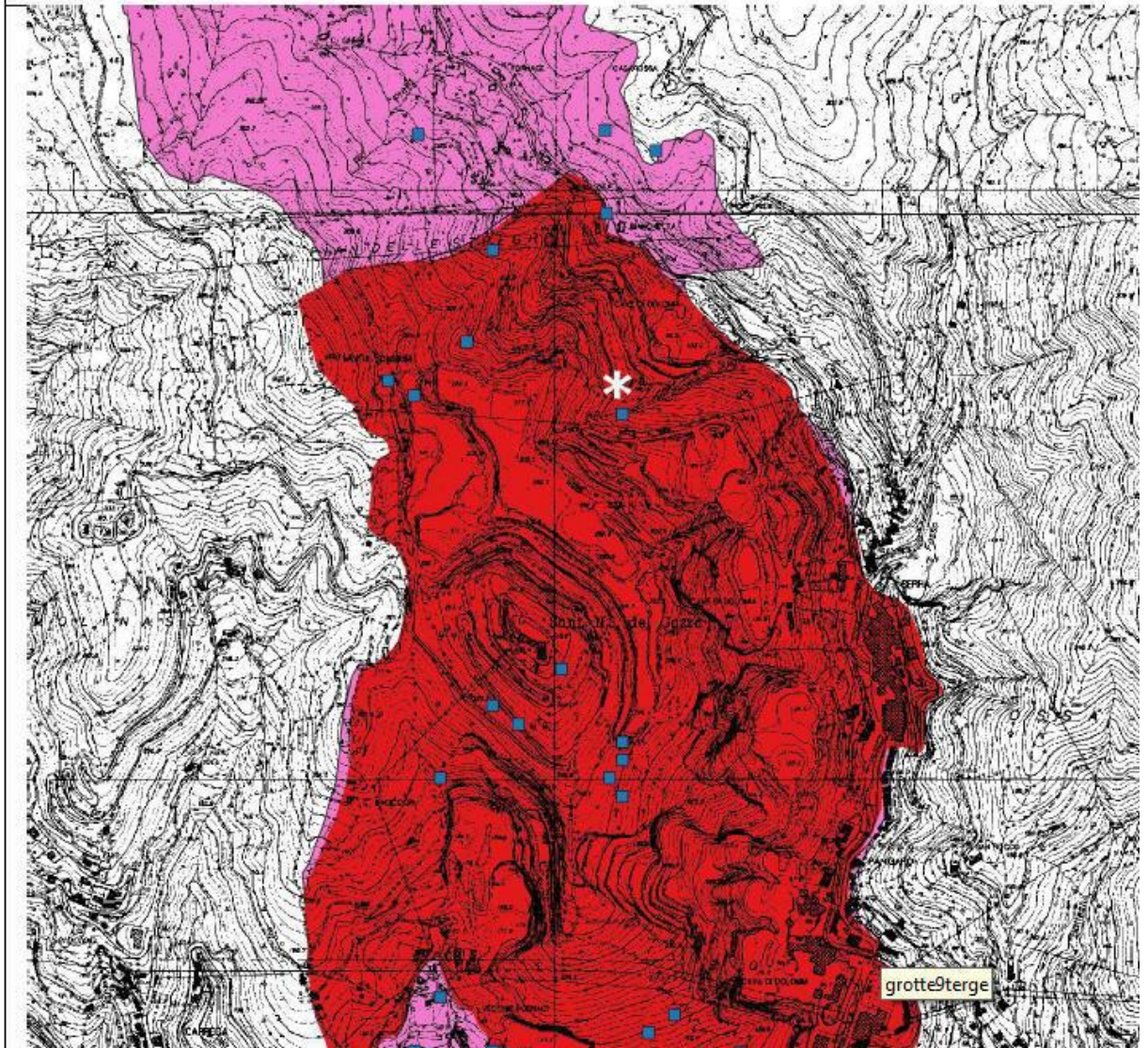


WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

GROTTE E ZONE CARSIICHE



	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

PRESENZA DI FATTORI PENALIZZANTI IN GRAN SUPERIORITA' !!



- **PRESENZA DI MANUFATTI EMERGENTI ME ASSETO INSEDIATIVO DEL PTCP.** Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure - PAASAL sc. 1:10000



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L'ATTIVITA' DI CAVA RISULTA IN PALESE CONTRASTO CON IL PTCP ASSETTO INSEDIATIVO ;

**Sezione IX - Manufatti Emergenti - ME
e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME**

Art. 57

Regime normativo di CONSERVAZIONE (CE)

1. Tale regime disciplina gli interventi nelle aree che, configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesistico, **ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto.**
3. Negli ambiti individuati nella cartografia di Piano con riferimento ogni singolo manufatto non sono consentiti interventi di nuova edificazione nonché ogni altra incisiva alterazione dello stato dei luoghi se non previa elaborazione di uno Studio Organico d'Insieme che ne documenti la compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.
4. Qualora nella cartografia di Piano la presenza del manufatto emergente sia segnalata mediante l'apposito simbolo grafico, è da intendersi come area di rispetto l'ambito le cui alterazioni sono suscettibili di incidere sugli obiettivi enunciati al secondo comma.
5. Nel caso di manufatti identificati nella cartografia di Piano come sistema, le indicazioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alla riconoscibilità delle relazioni intercorrenti tra i singoli componenti del sistema stesso ai fini del loro rispetto.

IMPATTI DELL'ATTIVITA' DI CAVA CON LA RETE NATURA 2000

LE CAVE RICADONO TOTALMENTE NELLA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE MONTE GAZZO

CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisurediConservazione/MDC_IT1331615.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.

Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto **è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:**

- la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
- la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulta alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

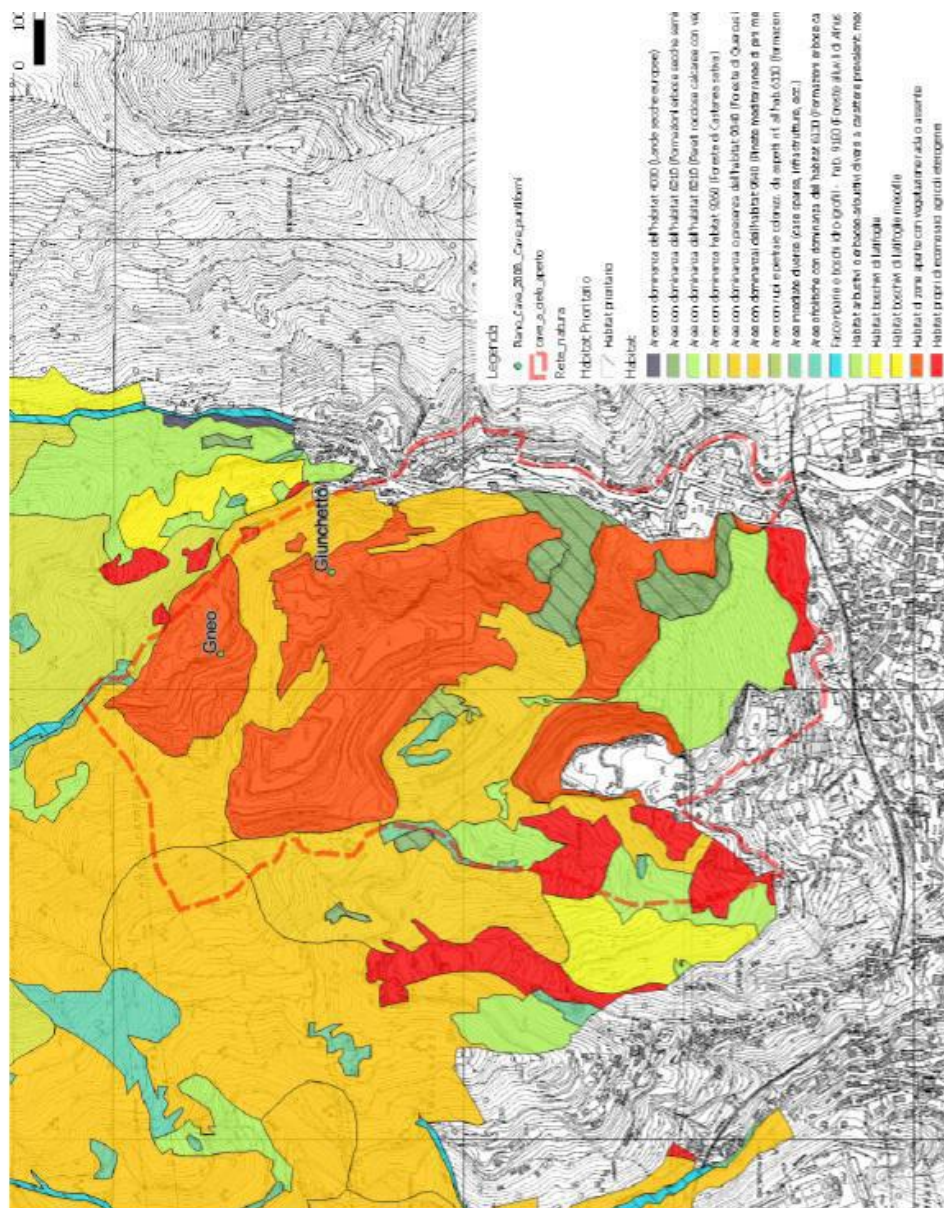
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’art.6 della Direttiva Habitat”, individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. **Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;





L'ambito è interessato da siti della Rete Natura 2000 in particolare relativo ad habitat di zone aperte con vegetazione rada o assenti.

IT1331615 MONTE GAZZO MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE 1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331615 "Monte Gazzo", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi**

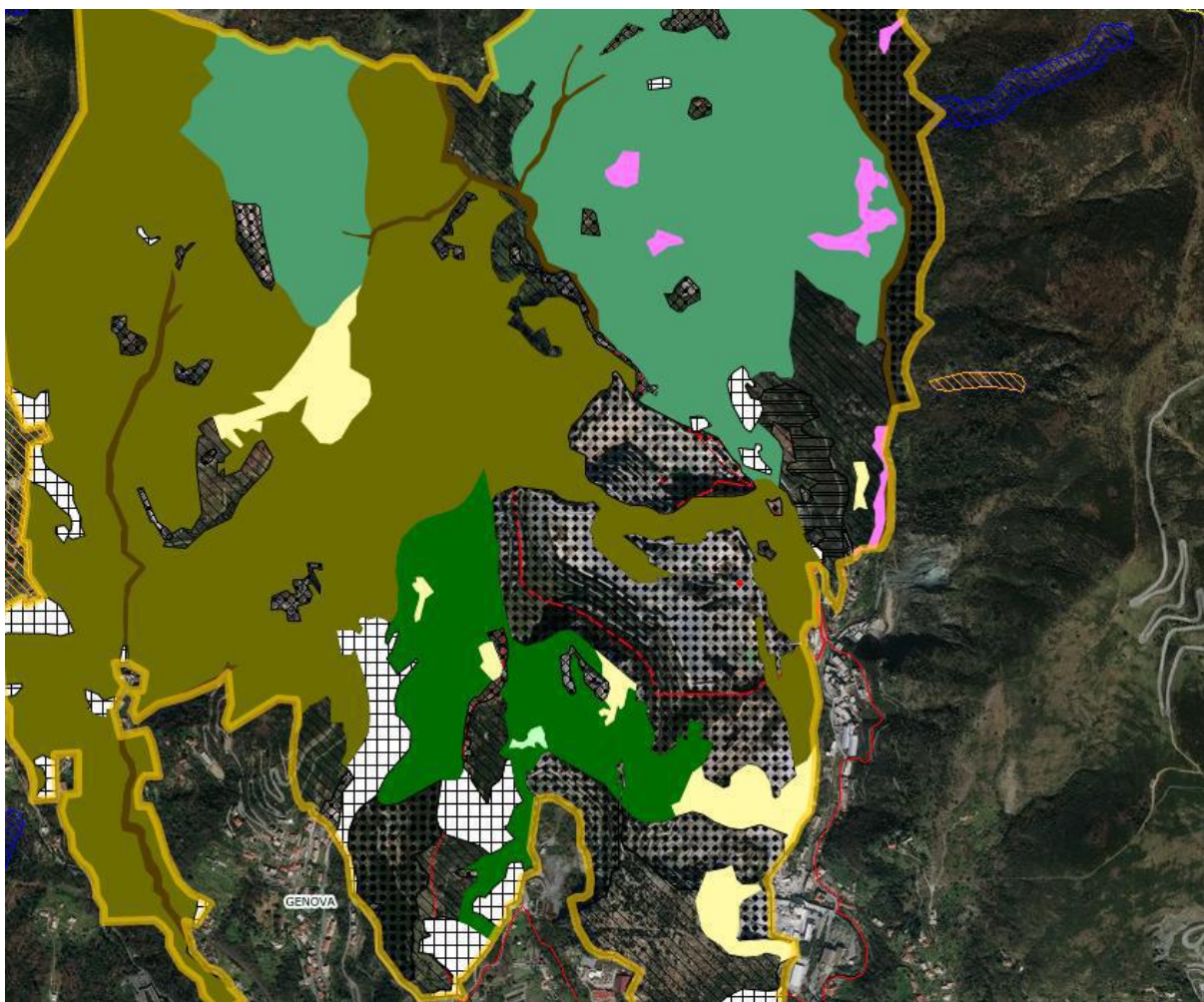


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

**finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.**



<http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

RICHIAMANDO:

- la direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.P.R. n. 357/97, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, avente ad oggetto "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche" ed in particolare:
 - l'art. 4 comma 1 che affida alle Regioni il compito di adottare le opportune misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali;



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- l'art. 5 comma 4 che estende l'applicazione della procedura della valutazione d'incidenza agli interventi suscettibili di incidenze significative sui proposti siti di interesse comunitario;
- il progetto nazionale "BioItaly" che, in sede tecnica, ha individuato, anche in Liguria, i siti eleggibili come "Siti di Importanza Comunitaria" in base ai loro contenuti in termini di habitat e specie di cui alla citata direttiva 92/43/CEE;
- la D.G.R. n. 646 del 08/06/2001 recante "Misure di salvaguardia per i proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) liguri (Dir. 92/43/CEE e 79/409/CEE): applicazione della valutazione d'incidenza"; sostituita dalla più recente **DGR n. 328 del 07.04.2006 (Art. 5 DPR 357/97 - Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001)**;

CONSIDERATO CHE:

- **a seguito delle modifiche introdotte dal D.P.R. n. 120/2003 al D.P.R. 357/97 l'obbligo della valutazione d'incidenza è stato esteso anche ai progetti di opere che possono avere incidenze significative sul proposto sito anche non direttamente interessato;**
- **quanto alla tutela specifica dell'habitat naturale prioritario, tale estensione assume una particolare rilevanza in quanto taluni effetti di azioni antropiche si propagano anche a distanza;**
- l'obiettivo della normativa comunitaria è quello di mantenere gli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente;
- con la D.G.R. n. 773 del 16/07/2003, relativamente agli habitat presenti, nell'ambito della valutazione di compatibilità ambientale degli interventi si è assunto quale criterio

di ammissibilità l'assenza di impatto a carico di habitat aventi requisiti di stato di conservazione soddisfacente;

- i presenti criteri, che hanno carattere vincolante, si pongono in linea di continuità con la D.G.R. n. 646/2001 e s.m.i., di cui costituiscono una specifica per i progetti di opere aventi un'incidenza sulla tutela degli habitat naturali;

in particolare

visto che



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Il D.P.R. 357/97 disciplina le procedure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario.

Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza **ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.**



Il forte impatto delle attività di cava nell'areale protetto !!!!.

Conclusioni

Si chiede l'eliminazione dal PTRAC contestualmente si condivide L' aggiornamento delle previsioni del PTC-ACL relative al Parco Urbano, al fine di identificare nella porzione oggi occupata dalle attività estrattive una tipologia di Parco Urbano a vocazione naturalistica realizzabile attraverso la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante un riempimento utile a ricreare la vegetazione idonea agli *habitat* identificati dalla Rete Natura 2000.

Infine dal punto di vista del PTCP si condivide la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Gneo (9ter GE) Comune di Genova

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA
(piazzi, impianti, fronti)

La cava si presenta con un fronte scoperto e gradonato.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

Il progetto attualmente non prevede un riempimento a fine coltivazione. La cava è ormai in esaurimento.

FATTORI PENALIZZANTI

La cava si trova in una posizione piuttosto visibile da molti scorci visivi. La presenza del Santuario del Monte Gazzo costituisce elemento di attenzione. La viabilità di accesso ha costituito una problematica in passato, ma attualmente è in fase di miglioramento. Posizione limitrofa a piccoli nuclei di case sparse. La dimensione è di forte impatto. La rivegetazione delle gradonature non è ancora stata avviata.

In sintesi si propone di identificare un areale Ca vero e proprio sviluppato sul territorio occupato dalle due attività estrattive (Gneo e Giunchetto) ad esclusione dello sperone roccioso che le divide lungo il rio Suja, superando il regime delle cave puntuali dell'attuale PTRAC.

La normativa di Piano conterrà le indicazioni progettuali atte ad orientare lo sviluppo di un programma di coltivazione congiunta fra le due cave.

La variante del PTRAC per il Monte Gazzo potrebbe prevedere contestualmente un aggiornamento delle previsioni del PTC-ACL relative al Parco Urbano al fine di identificare nella porzione oggi occupata dalle attività estrattive una tipologia di Parco Urbano a vocazione naturalistica realizzabile attraverso la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante un riempimento utile a ricreare la vegetazione idonea agli habitat identificati dalla Rete Natura 2000.

Infine dal punto di vista del PTCP si propone la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA e ID MO-A, in coerenza con quanto previsto dal medesimo PTCP nelle aree adiacenti, superando il regime transitorio del TRZ.

Cava ricadente in un' area individuata come di interesse carsico, ai sensi della l.r. 3 aprile 1990, n. 14, con D.G.R. N. 6665 del 23 settembre 1994. Il nuovo progetto di coltivazione dovrà essere ridefinito in concomitanza con la limitrofa cava



WWF *for a living planet*

WWF Italia
Delegato Liguria

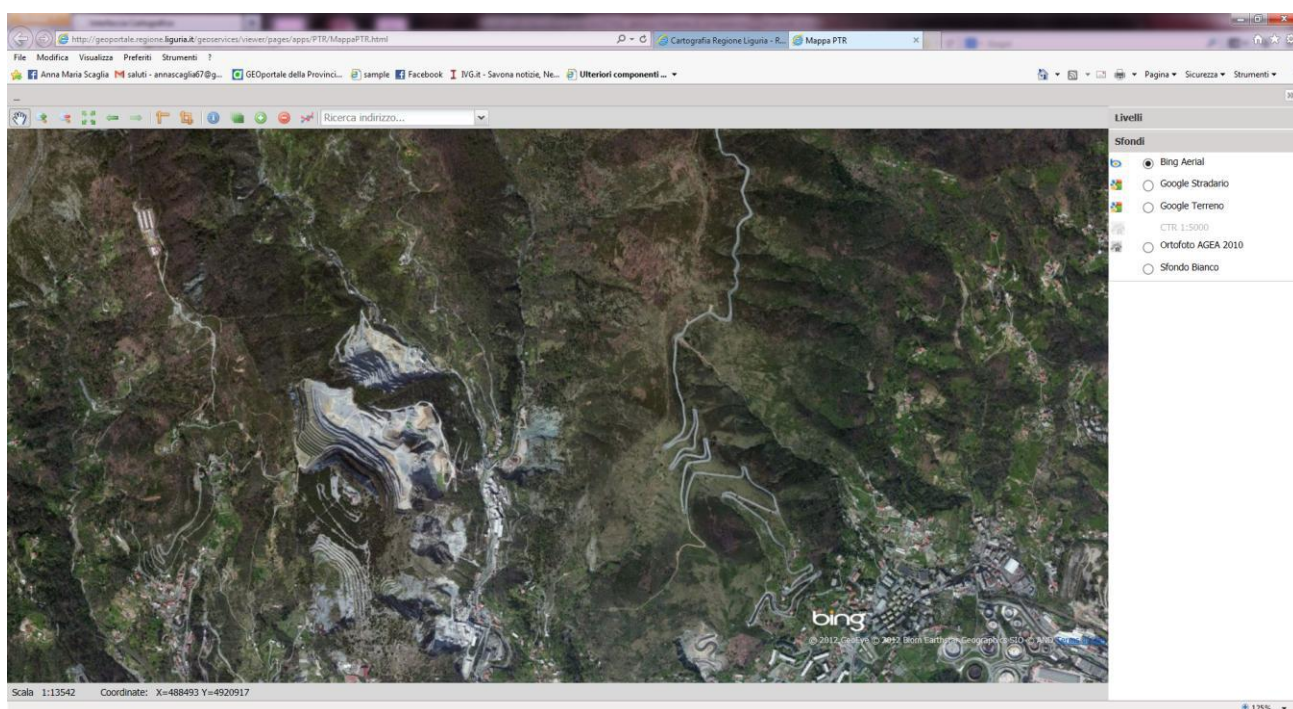
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

"Giunchetto", all' interno dei rispettivi limiti di coltivazione già autorizzati. Si raccomanda che il progetto di coltivazione venga preventivamente concordato con il gruppo di lavoro istituito con D.G.R. N. 8292 del 1.12.1994 e successive integrazioni.

Osservazioni.

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.



Dall'ortofoto 2012 si nota come i fronti a gradoni siano privi di ripristino vegetazionale.

Il forte impatto ambientale dal punto di vista paesaggistico ma anche con le numerose componenti ambientali presenti, si seguito parzialmente citate.

L'area inoltre ricade in regime di mantenimento dell'assetto insediativo del PTCP.

Si osserva che il regime **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO), prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, né costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

L'areale in questione ricade in aree assoggettate al vincolo paesistico-ambientale, a norma del D.L. n° 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n° 431/1985, oggi corrispondente al citato D.Leg.vo 22 gennaio 2004, n° 42, Titolo I, art. 142, comma 1, lett. g), in quanto ricadente **in area boscata**;

l'area interessata dalla cava in argomento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999;

L'ambito, visto la valenza storico-paesaggistico-ambientale che ricopre, non può essere oggetto di una trasformazione così incisiva del territorio in quanto una sua coltivazione per l'estrazione, non ricompenserebbe l'elevato costo che eventuali disagi prodotti, in particolare con riferimento alla inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato (come citato in precedenza), all'impatto ambientale ed acustico. (stime del traffico veicolare pesante indotto, informazioni sulla viabilità di accesso, la stima degli impatti prodotti sulla stessa e sugli abitati attraversati).

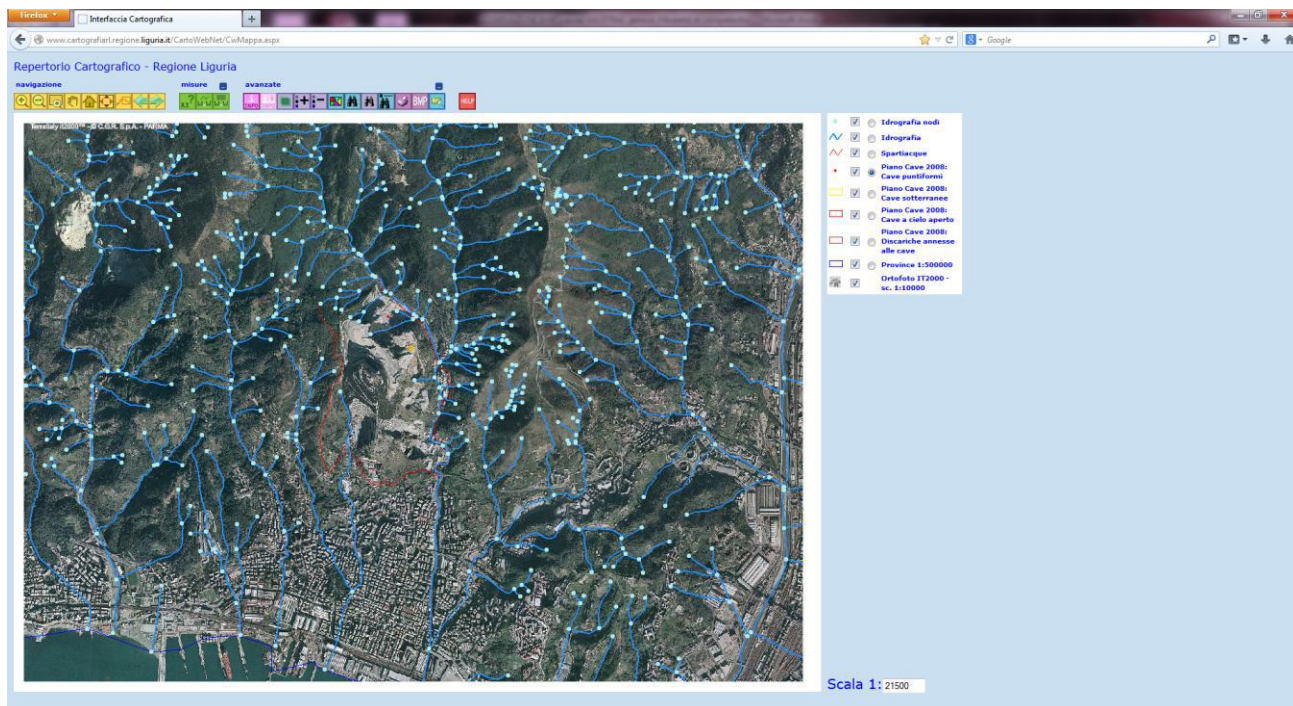
La configurazione finale del sito prospettato presenta condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di numerosi elementi idrografici

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

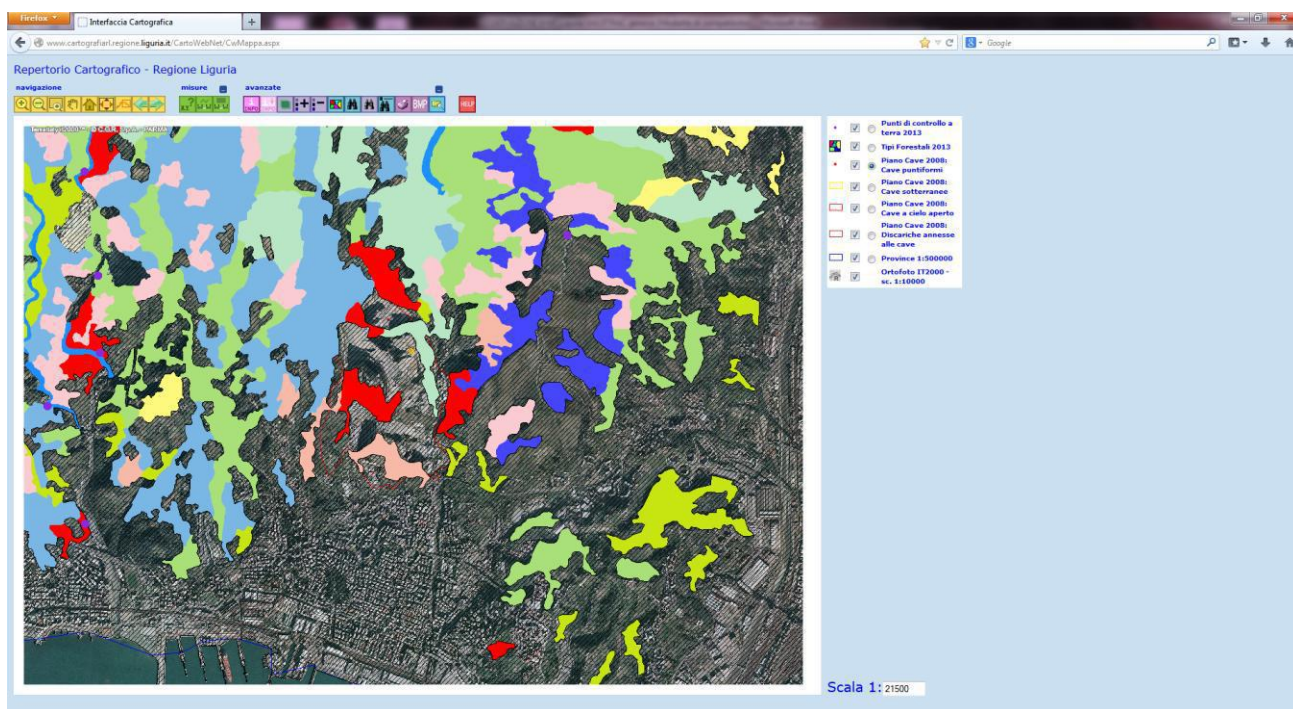
- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di diversi habitat – tipologie forestali

Categoria	MM		
Descrizione Categoria	ARBUSTETI	E	MACCHIE
	TERMOMEDITERRANEE		
Tipo Forestale	MM20X		
Descrizione Forestale	Tipo	MACCHIA MEDITERRANEA COSTIERA	
Variante	MM20X		

Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE20X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA MESOXEROFILA
Variante	LE20X

Categoria	CA
Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA20X



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO TERMOFILO
Variante	CA20A
Descrizione Variante	var con pino marittimo
Categoria	PC
Descrizione Categoria	PINETE COSTIERE E MEDITERRANEE
Tipo Forestale	PC30X
Descrizione Tipo Forestale	PINETA COSTIERA DI PINO MARITTIMO
Variante	PC30X

L'areale ricade quasi interamente all'interno della Z.S.C. MONTE GAZZO

Nella scheda istitutiva si legge:

Area delimitata ad E da uno spartiacque con direzione N-S. I versanti N, S e E sono *interessati da strutture tettoniche ben evidenti e da cave che ne hanno ridotto notevolmente l'interesse naturalistico; persistono comunque buone potenzialità di ripristino. I terreni affioranti sono in prevalenza dolomie e calcari dolomitici. **L'area è destinata a Parco Urbano.***

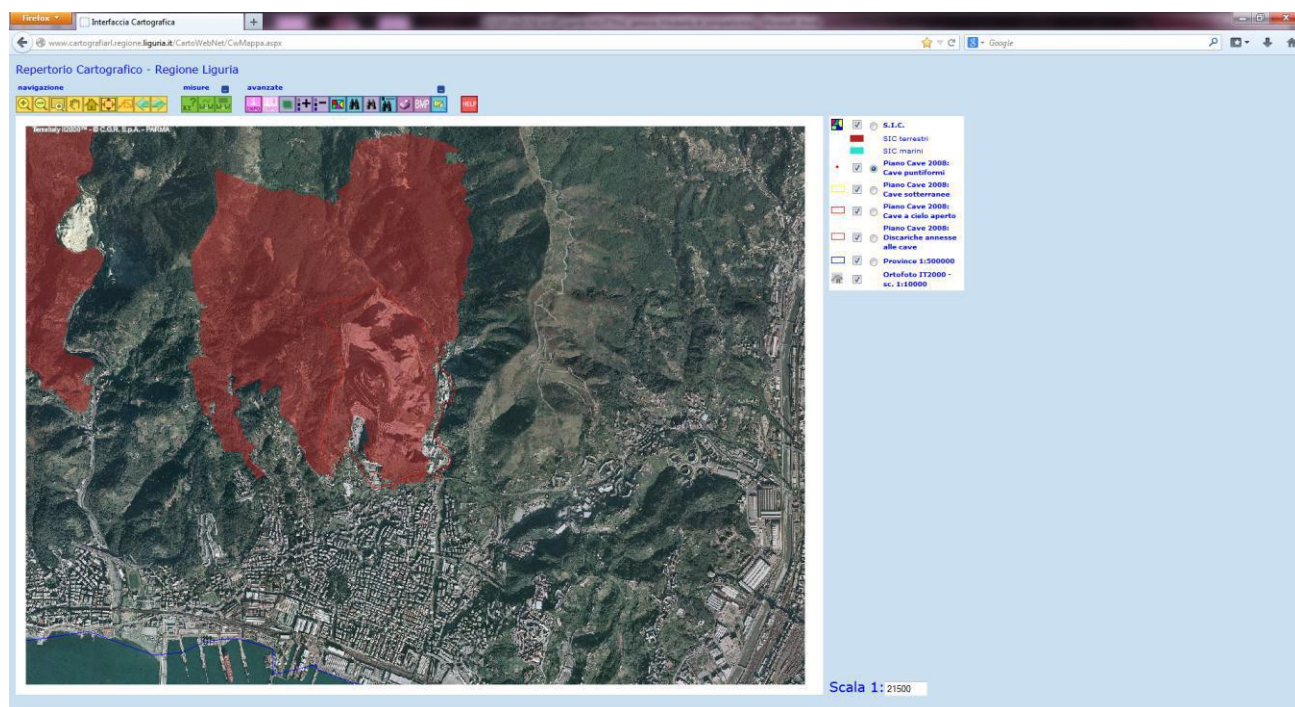
Il sito è caratterizzato da un cono montuoso calcareo affiancato da aree ofiolitiche così da costituire un'isola "geologica". In passato era presente anche una zona umida di elevato valore. L'attività estrattiva (ora cessata) ha ridotto notevolmente l'area e il suo valore, ma persistono buone potenzialità di ripristino. Sono ancora presenti in discreto stato di conservazione habitats (formazioni pioniere serpentinicole, pascoli con significative popolazioni di orchidee, ecc.) e specie (Romulea ligustica, Cerastium utriense, Tuberaria acuminata) di notevole rarità e di notevole interesse comunitario (talora prioritario) o proposte dalla Regione Liguria come tali. Diverse sono le specie protette da direttive/convenzioni internazionali. Interessanti le presenze di specie troglobie endemiche legate alle cavità carsiche, un tempo assai più sviluppate



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331615
Codice Sito	IT1331615
Denominazione Sito	M. GAZZO
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica di Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	PROVINCIA DI GENOVA

La tutela delle ZSC E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di una ZSC e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la ZSC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

A tal proposito visto che

. la Regione Liguria ha la responsabilità, una volta individuato il SIC di adottare “le opportune misure per evitare il degrado degli Habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate”;

. sono state attivate dalla Commissione Europea varie procedure di infrazione a carico dei Paesi membri, compresa l'Italia per la mancata salvaguardia delle ZSC e ZPS, alcune già conclusasi con la pronuncia della Corte di Giustizia sfavorevole allo Stato Membro che non ha attuato, secondo l'art.10 del Trattato, la conservazione cautelativa di quei valori naturalistici per i quali erano stati individuati i siti;

L'attuazione della Direttiva 92/43/CEE, conformemente alla sua natura giuridica impone obblighi di risultato, ed in particolare impone di:

a)

2 contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

2 assicurare uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;

b) Lo stato di conservazione soddisfacente va valutato in riferimento allo stato iniziale, cioè al momento della trasmissione delle informazioni sul sito fornite nei formulari standard per l'inclusione nella rete Natura 2000.

In particolare per quanto riguarda un **habitat naturale**, esso si considera in uno stato di conservazione soddisfacente quando:

1) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;

2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare a esistere in un futuro prevedibile;

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 “Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3”**:

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Osservazioni. Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 “Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato

I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009”, che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di



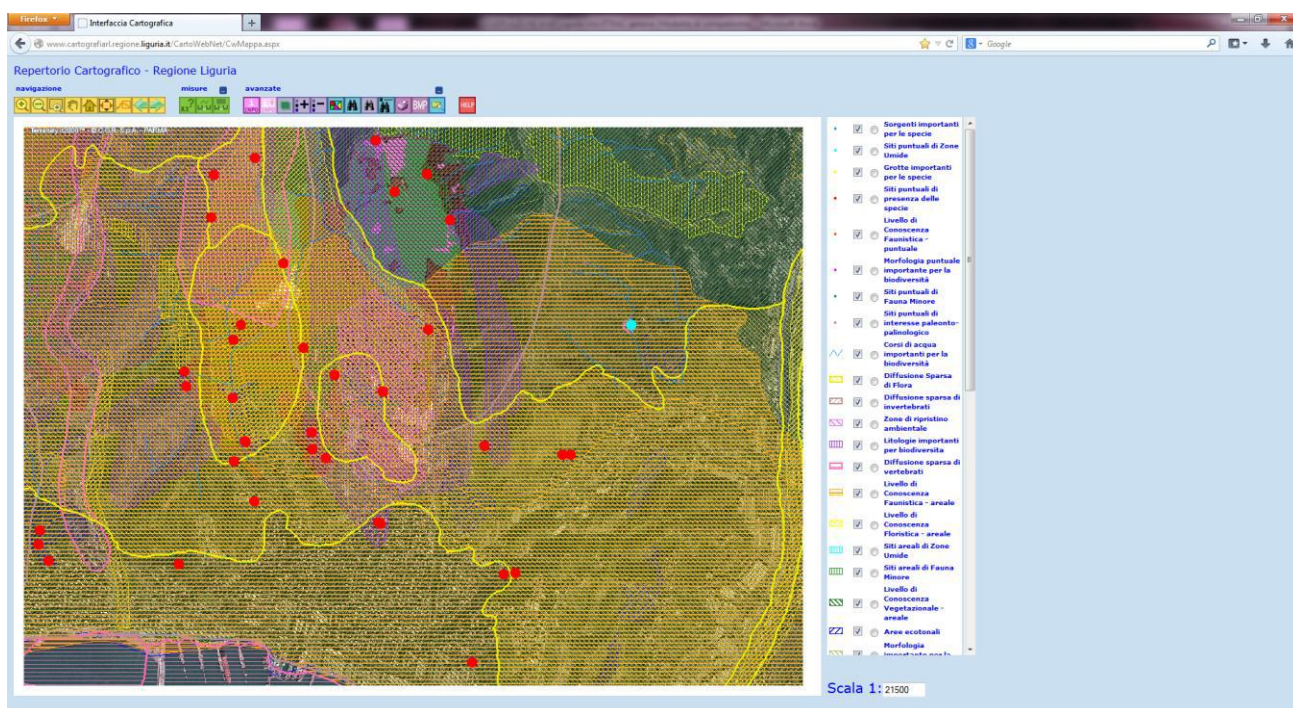
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Sia nell'areale della ZSC che all'interno del sito di cava , sono presenti una notevole quantita' di elementi della rete natura 2000.

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n.28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

“(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;*
- d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).*

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Impatto mitigabile se oggetto di interventi di tutela delle aree naturali ancora non coltivate e ripristino ambientale.

IMPATTI CON L'AMBIENTE CARSICO.

L'area ricade totalmente all'interno di un'area carsica (GE33) con presenza di NUMEROSE GROTTI, tutelati ai sensi della L.R. 39/2009, dove si evince che i principali motivi di interesse sono quelli di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico.

Si rammenta che l'art. 6 della vigente L.R. 39/2009 prevede che

Comma 4) Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite ..., non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le “Indicazioni di tipo propositivo” del Piano stesso.

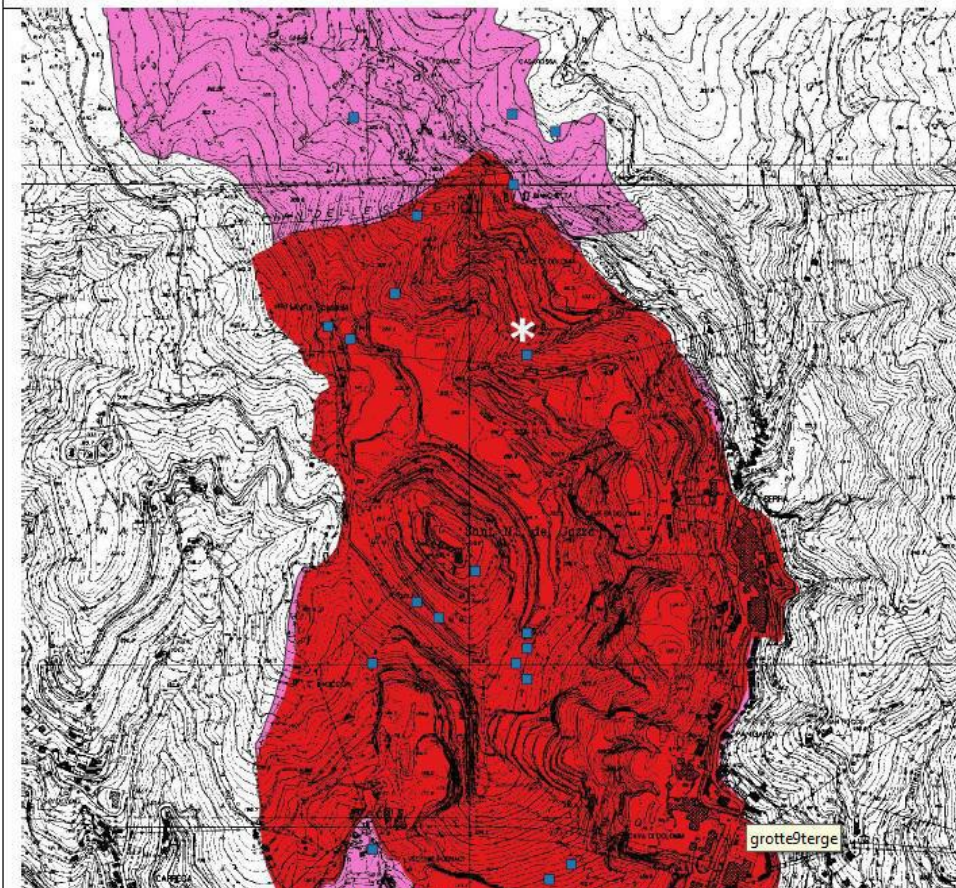


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

GROTTE E ZONE CARSIICHE



	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

PRESENZA DI FATTORI PENALIZZANTI IN GRAN SUPERIORITA' !!



- **PRESENZA DI MANUFATTI EMERGENTI ME ASSETO INSEDIATIVO DEL PTCP.** Carta del Patrimonio Archeologico, Architettonico e Storico-Ambientale Ligure - PAASAL sc. 1:10000

L'ATTIVITA' DI CAVA RISULTA IN PALESE CONTRASTO CON IL PTCP ASSETO INSEDIATIVO ;

**Sezione IX - Manufatti Emergenti - ME
e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME**

Art. 57

Regime normativo di CONSERVAZIONE (CE)

1. Tale regime disciplina gli interventi nelle aree che, configurandosi come contesto immediato di un manufatto di riconosciuto interesse storico e/o paesistico, **ne costituiscono l'essenziale ambito di rispetto.**
3. Negli ambiti individuati nella cartografia di Piano con riferimento ogni singolo manufatto non sono consentiti interventi di nuova edificazione nonché ogni altra incisiva alterazione dello stato dei luoghi se non previa elaborazione di uno **Studio Organico d'Insieme che ne documenti la compatibilità con gli obiettivi sopra indicati.**
4. Qualora nella cartografia di Piano la presenza del manufatto emergente sia segnalata mediante l'apposito simbolo grafico, è da intendersi come area di rispetto l'ambito le cui alterazioni sono suscettibili di incidere sugli obiettivi enunciati al secondo comma.
5. Nel caso di manufatti identificati nella cartografia di Piano come sistema, le indicazioni di cui ai commi precedenti si applicano anche alla riconoscibilità delle relazioni intercorrenti tra i singoli componenti del sistema stesso ai fini del loro rispetto.



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

IMPATTI DELL'ATTIVITA' DI CAVA CON LA RETE NATURA 2000

LE CAVE RICADONO TOTALMENTE NELLA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE MONTE GAZZO

CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisurediConservazione/MDC_IT1331615.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.
Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto **è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:**

- ▲ • la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
- ▲ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. Interventi ed attività non ammessi. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 **non sono ammessi:**

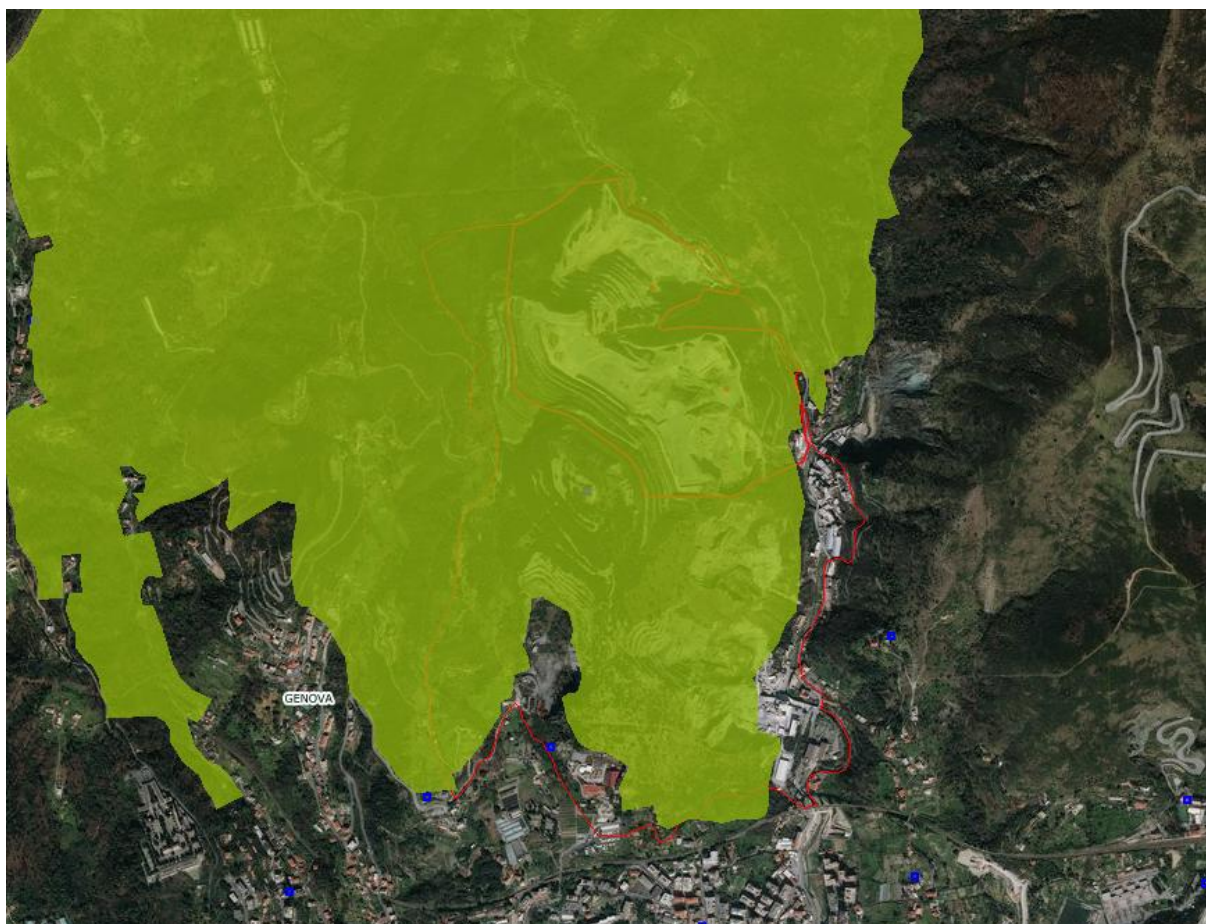
-apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



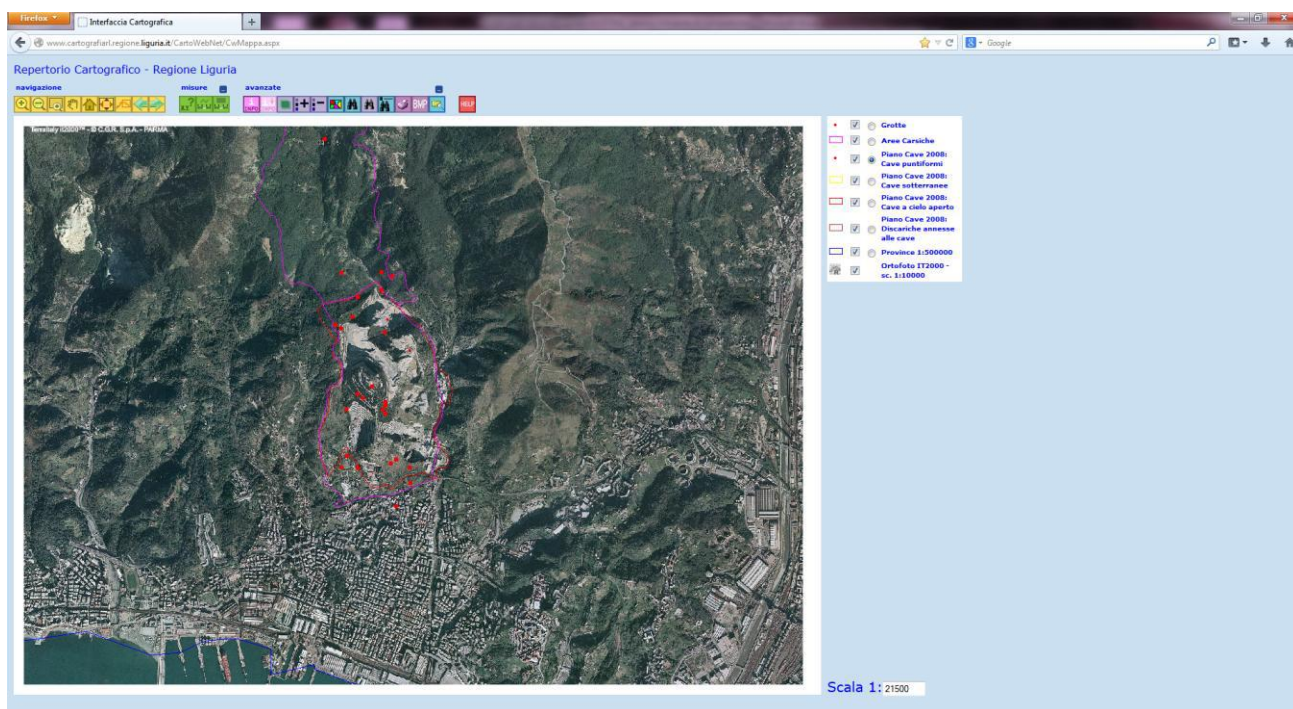
IT1331615 MONTE GAZZO MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE 1. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331615 “Monte Gazzo”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



AREA CARSICA CON PRESENZA DI NUMEROSE GROTTI.

Identificativo	37
Codice Area	GE-33
Nome Area	MONTE GAZZO

L'intervento così come prospettato , contrasterebbe con la normativa vigente in materia di tutela delle aree carsiche.

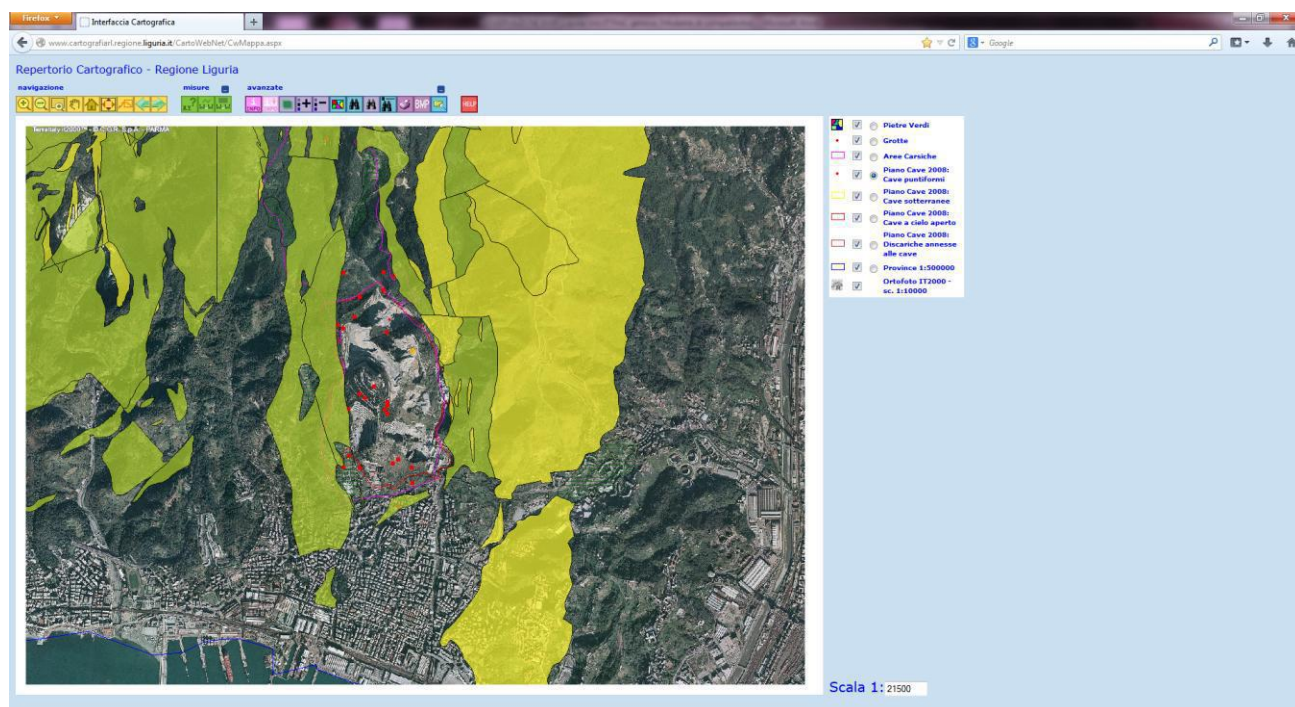
A tutela delle aree non ancora oggetto di coltivazione, si osserva come i fronti non ancora scavati debbano essere oggetto di tutela in quanto presenza di Metagabbri .



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Presenza di pietre verdi

Identificativo	1391
Litologia	METAGABBRI DI CARPENARA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.2
Nome Squadro	Genova

Conclusioni

Si chiede l'eliminazione dal PTRAC contestualmente si condivide L' aggiornamento delle previsioni del PTC-ACL relative al Parco Urbano, al fine di identificare nella porzione oggi occupata dalle attività estrattive una tipologia di Parco Urbano a vocazione naturalistica realizzabile attraverso la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante un riempimento utile a ricreare la vegetazione idonea agli *habitat* identificati dalla Rete Natura 2000.

Infine dal punto di vista del PTCP si condivide la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Montanasco (10 GE) Comune di Genova.

Nella relativa scheda si legge:

*PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e
abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

L'ultimo programma di coltivazione è stato autorizzato nell'anno 2003 e, al momento, è in itinere la procedura di rinnovo con variante.

La cava si presenta con un fronte ad anfiteatro, parzialmente gradonato, fra le quote 70 m e 270 m.

La variante in itinere si è resa necessaria per le problematiche connesse allo sviluppo del dissesto geomorfologico esteso lungo la porzione superiore nel settore orientale del fronte a seguito degli eventi alluvionali del 2011.

Gli interventi previsti in variante saranno eseguiti dall'alto verso il basso con utilizzo prevalente di mezzi meccanici rispetto agli esplosivi.

La sistemazione dei gradoni in testa avverrà non appena raggiunte le quote di progetto mediante apporto di materiale terrigeno e insediamento vegetazionale, contemporaneamente all'inizio del gradone successivo.

FATTORI PENALIZZANTI

*Vicinanza con strada ad alto scorrimento.
Vicinanza e visibilità da centro abitato.*

ANALISI DI PROGETTO

Il programma di coltivazione presentato prevede ancora una fase di sfruttamento nella zona mediana inferiore del fronte.

Le aree interessate dai dissesti geomorfologici saranno oggetto di interventi di messa in sicurezza.

Si propone la ridefinizione dell'areale Ca relativa allo stralcio di una zona posta al lato destro del fronte di cava, già scorporata con decreto dirigenziale n. 1462 del 19 luglio 2004.

Si propone inoltre lo scorporo della porzione di Ca interessata da edifici non facenti parte del ciclo produttivo della cava.



for a living planet[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- parte dell'area ricade in Tu e parte in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali...”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

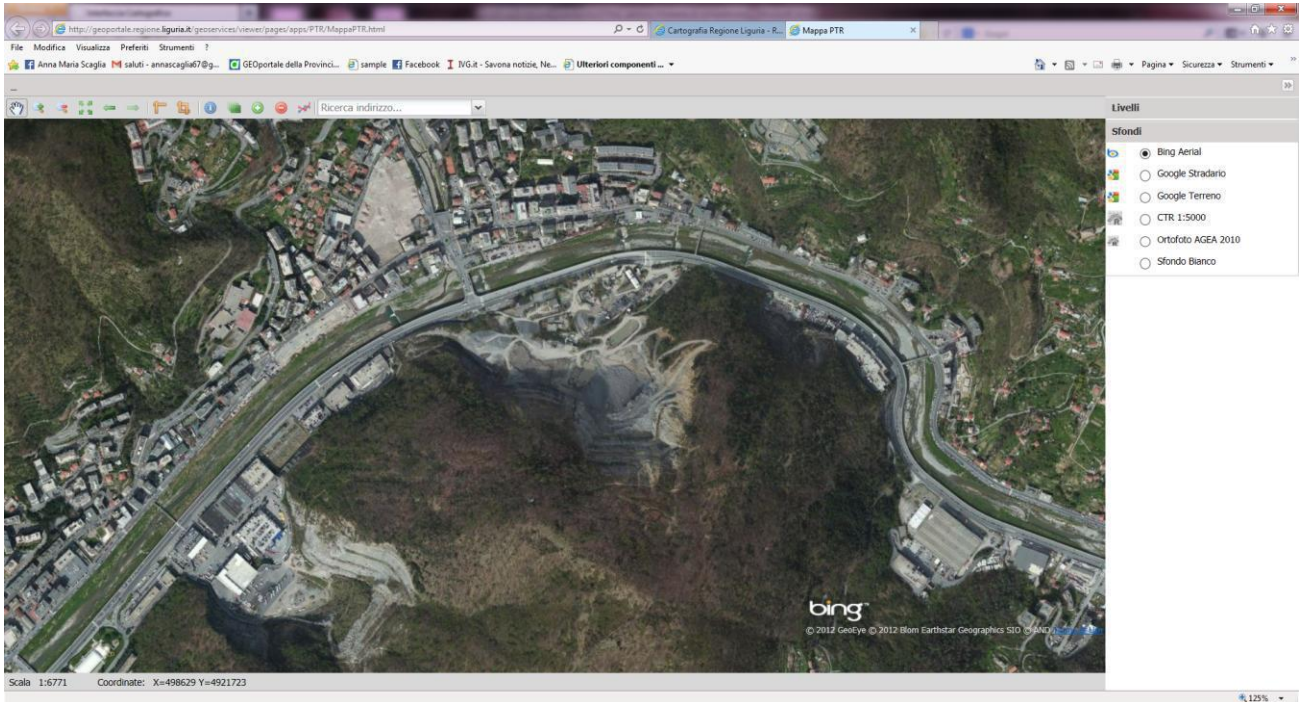
Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, né costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



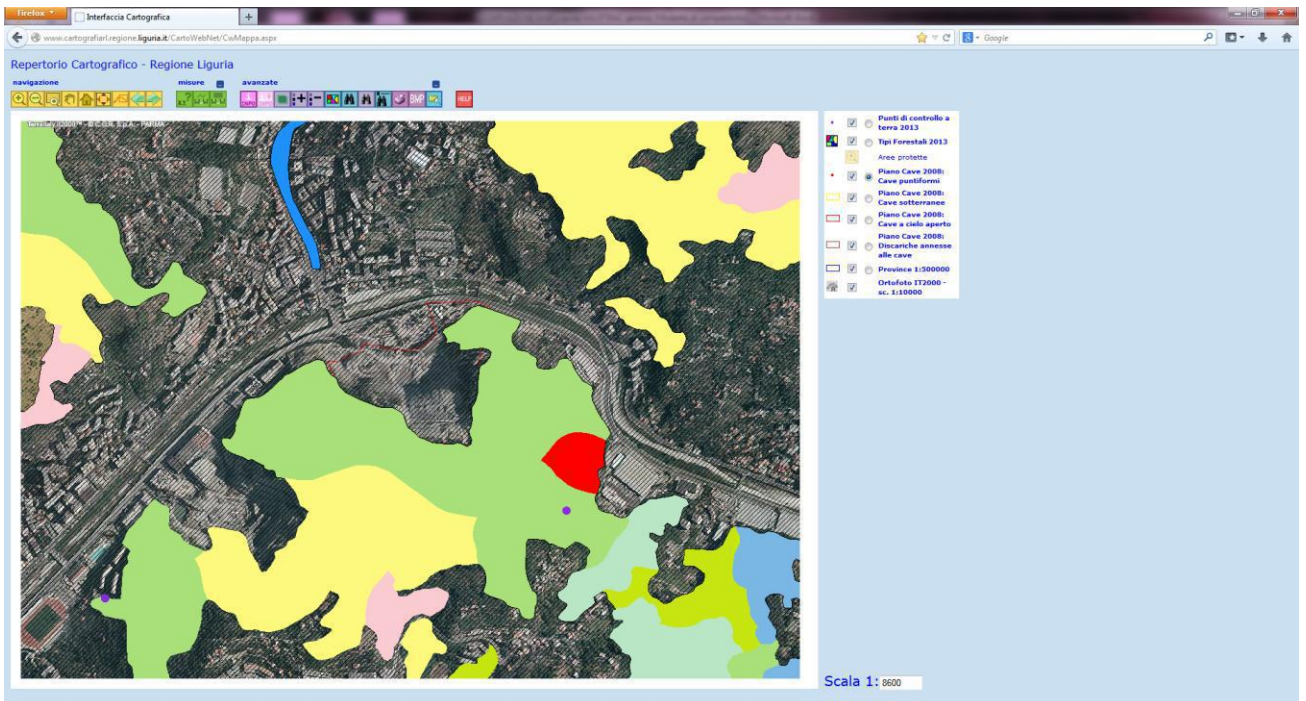
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta in ortofoto la cava nel 2012.



Fonte sito web :www.cartografiar.regione.liguria.it

Tipi forestali

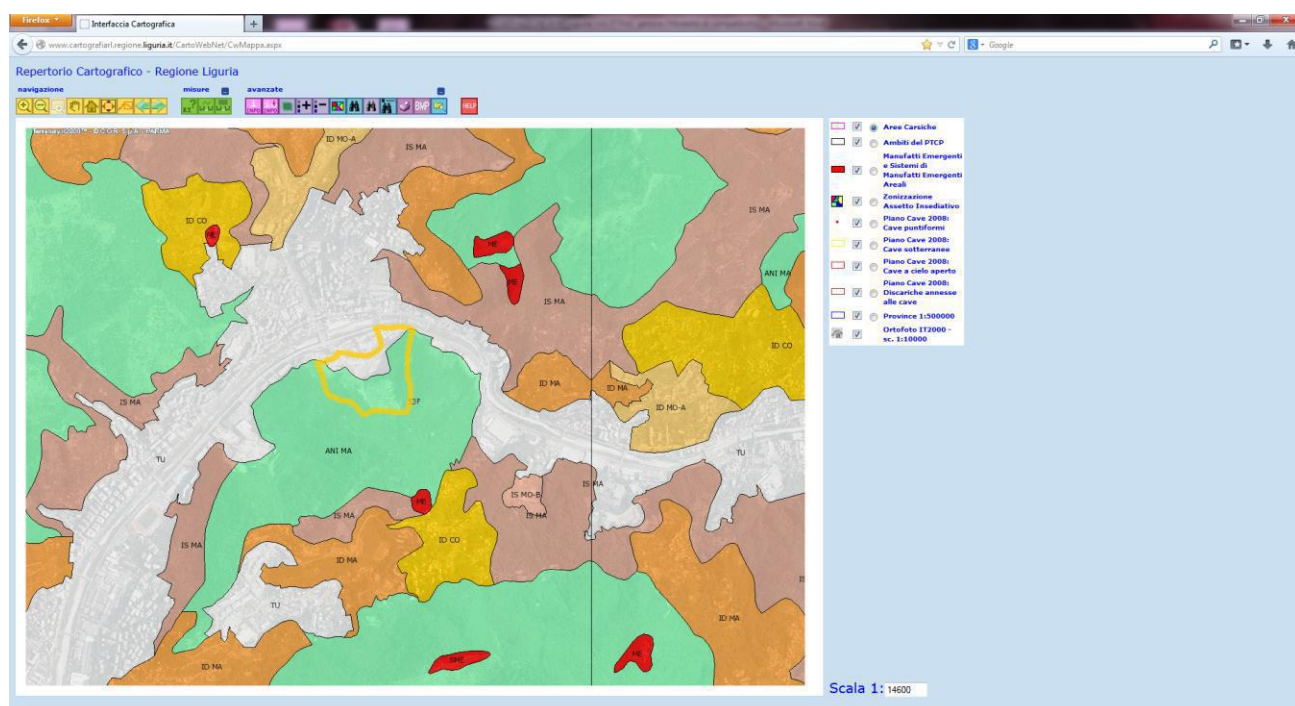


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20C
Descrizione Variante	var con pino marittimo



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

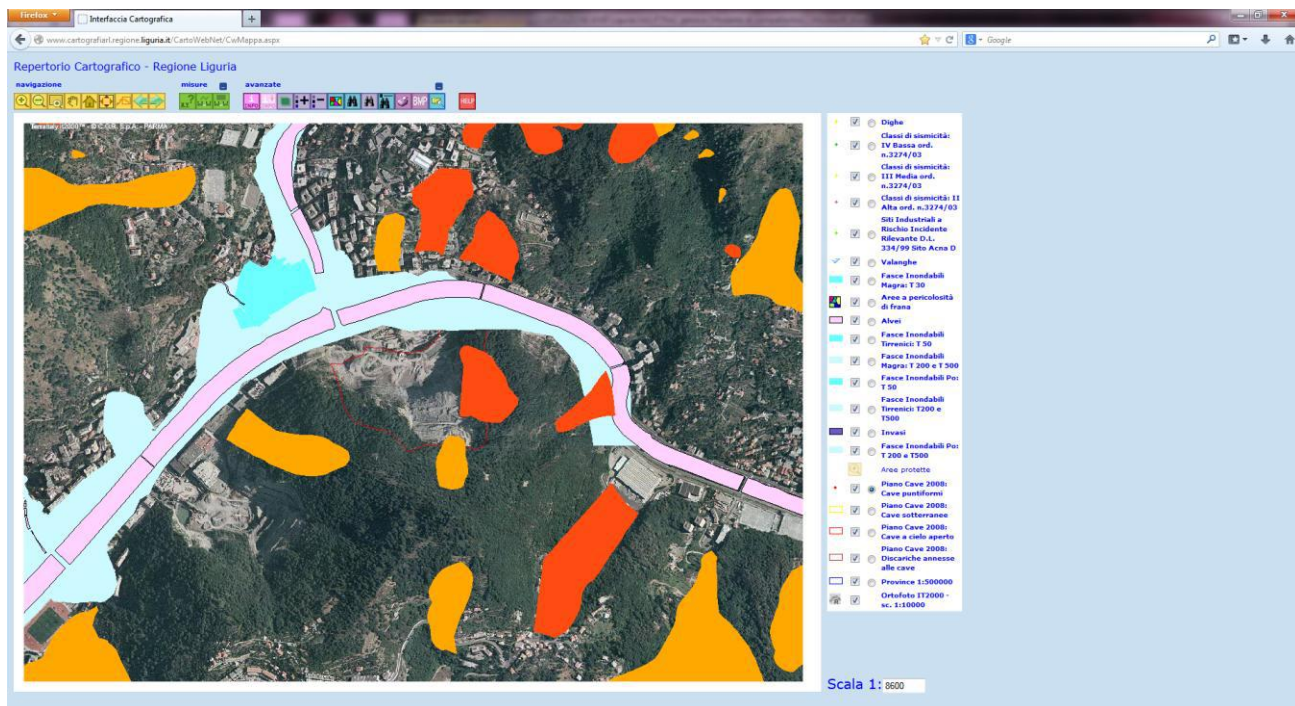
PTCP insediativo.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Aree a pericolosità di frana

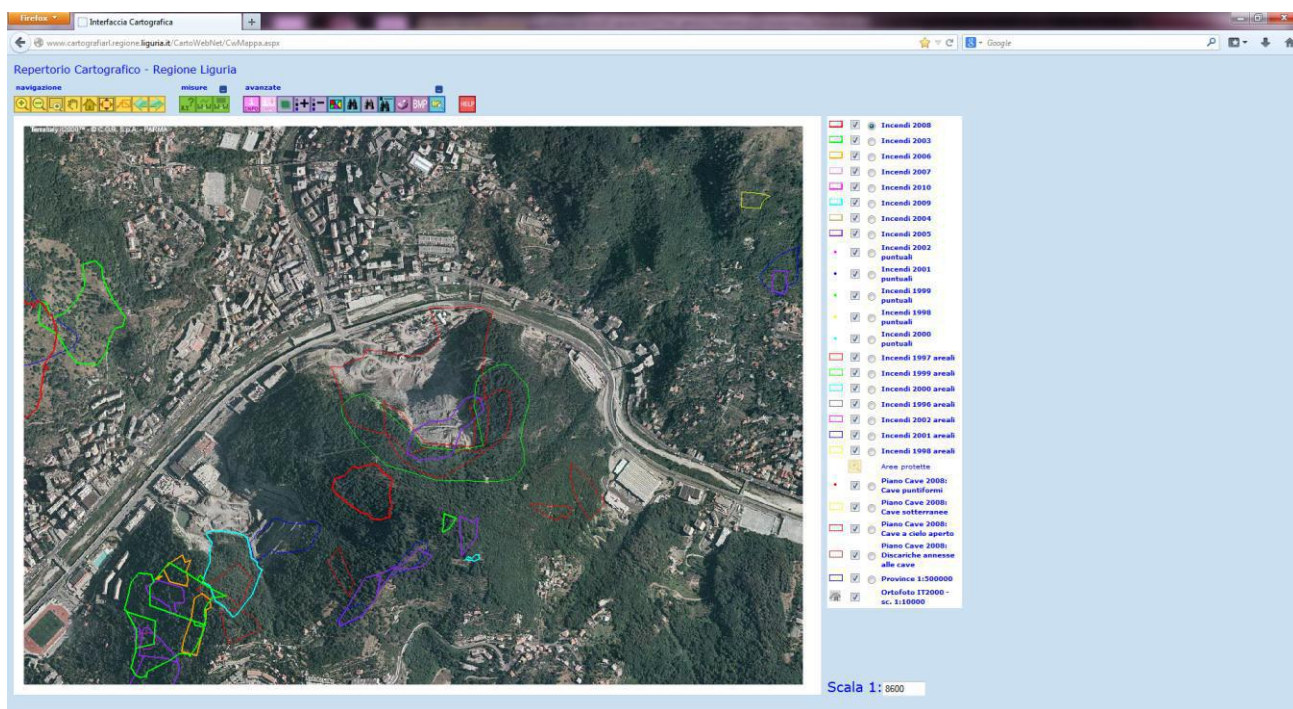
Identificativo	2459
Grado di pericolosità	molto elevata
Fonte dati	IFFI 2005
Identificativo	2446
Grado di pericolosità	elevata
Fonte dati	IFFI 2005



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da diversi incendi

Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.

Si osserva che

La legge Nazionale 353/2000, non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.

Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:

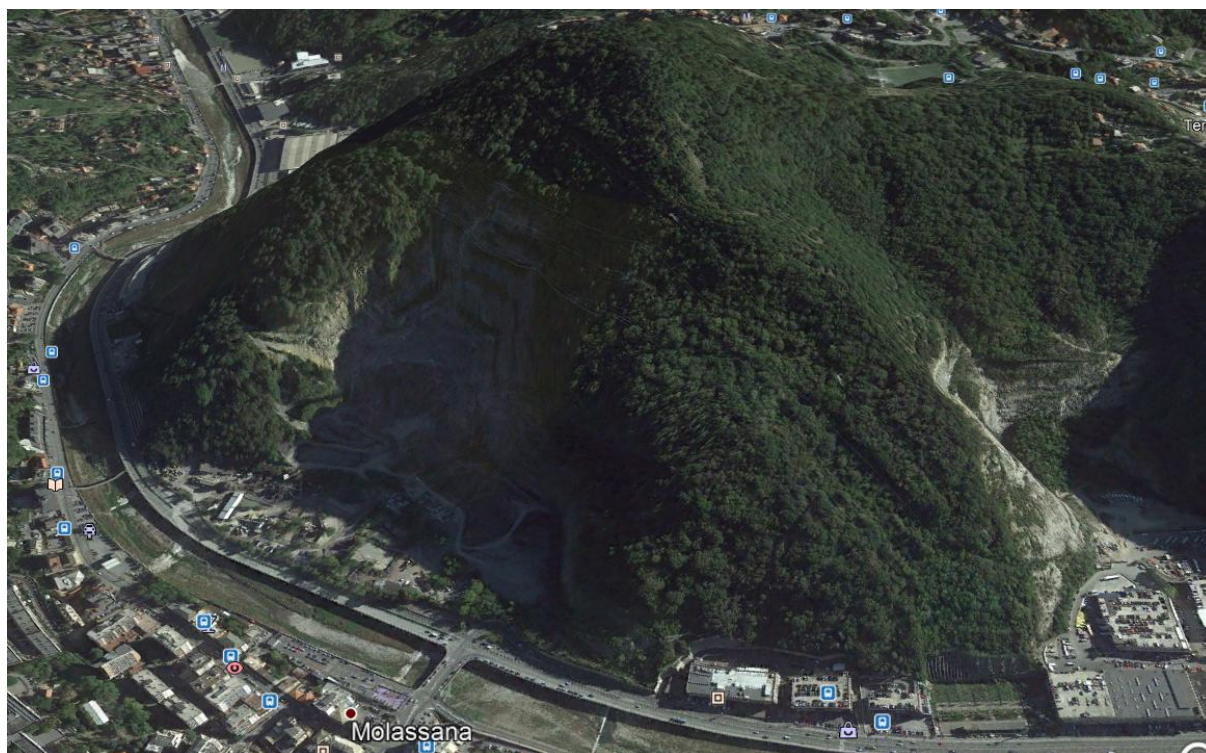
LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta il fronte di cava nel 2018.



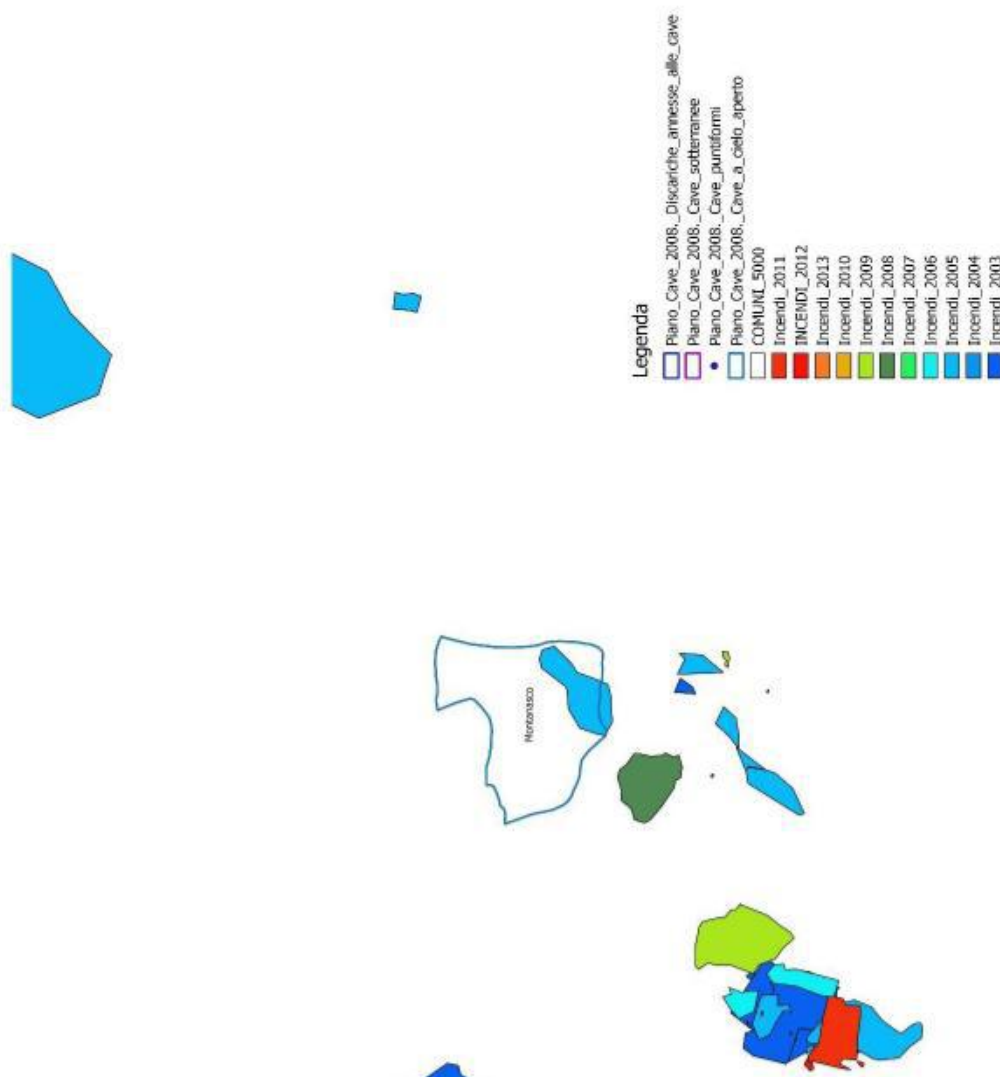
WWF®

for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

AREE PERCORSE DAL FUOCO



AREE PERCORSE DA INCENDI BOSCHIVI E SOTTOPOSTE AI VINCOLI DI CUI ALLA LEGGE 353/00.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità”**. In questa legge si afferma che l’Ente regionale:

“(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all’occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;*
- d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).*

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

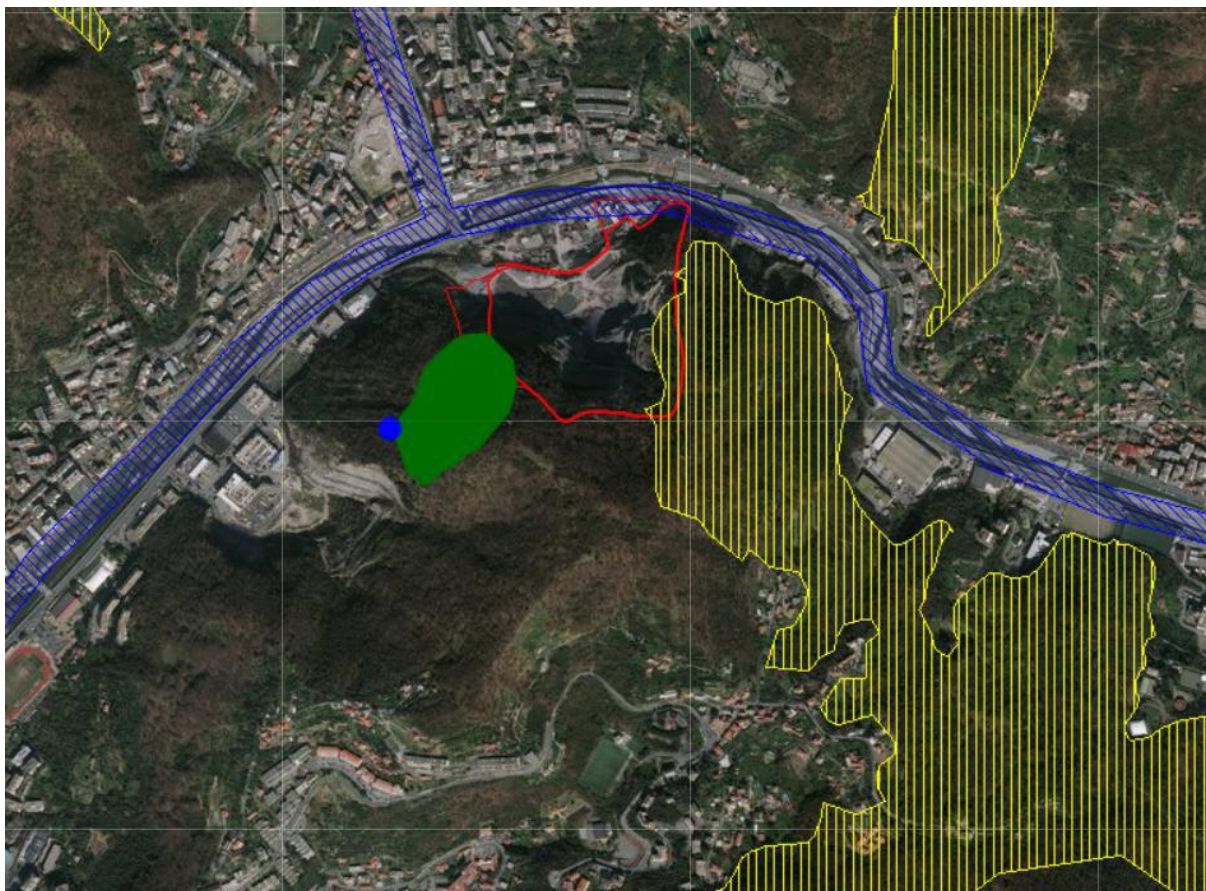
Per quanto riguarda l’interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell’analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Habitat rete natura 2000 e corridoi ecologici, cui il perimetro di cava interferisce !!!.

La configurazione finale del sito prospettato dal PTRAC presenta condizioni di assetto negativo sia sotto il profilo funzionale che paesistico-ambientale.

Tale operazione di abbattimento con esplosivo arrecherebbero incidenze di disturbo alle specie faunistiche presenti;
non si riscontrerebbero soluzioni alternative, né la possibilità di adozione di tutte quelle misure di mitigazione anche compensative atte a contenere i danni provocati dalla prosecuzione dei fronti ancora intatti;
per cui vi sarebbero le condizioni per l'applicazione di valutazione di incidenza negativa così come previsto dalla normativa vigente in quanto non è possibile un giudizio positivo della valutazione di incidenza nel caso in cui gli **interventi comportino la compromissione dello stato di conservazione degli habitat presenti** ovvero, qualora il sito sia in condizioni di conservazione non soddisfacenti, ne pregiudichino la possibilità di positivo sviluppo.

considerato che

- * il tipo di rapporto dell'intervento con il paesaggio è di incoerenza in quanto l'intervento proposto si configura come elemento conflittuale del



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

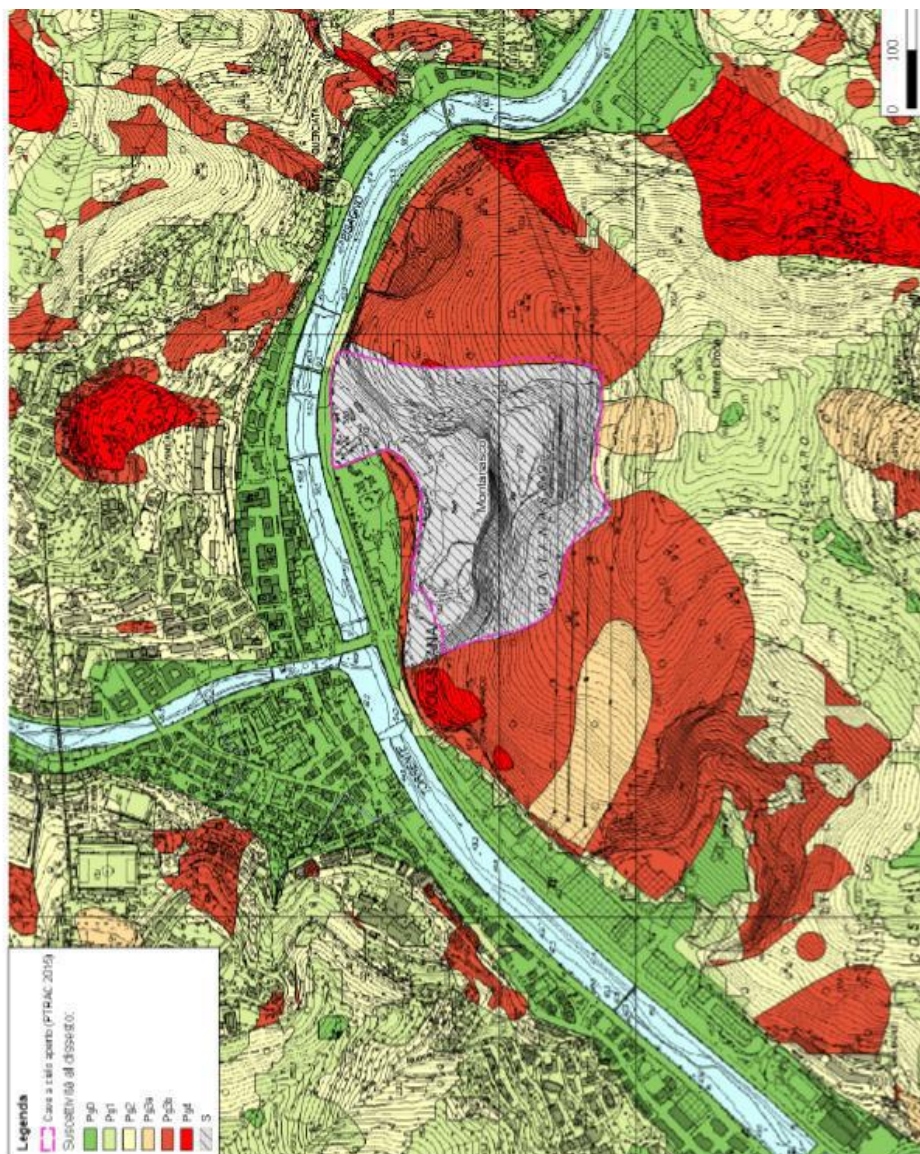
quadro paesaggistico esistente, caratterizzato dalla presenza di un polo estrattivo già di per sé impattante;

- * sotto il profilo percettivo, la realizzazione dell'ampliamento proposto determinerà rilevanti interferenze con le visuali panoramiche;

ritenuto un ulteriore avanzamento dei fronti di scavo, sulla base della soluzione di previsione, non risulterebbero ammissibili alla luce delle indicazioni del P.T.C.P., in ragione dell'interferenza con gli habitat naturali sottoposti a regime di tutela (rete natura 2000).

INTERFERENZA VINCOLI	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI



L'areale di cava si trova in zone a suscettività al dissesto.

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, pur condividendo a proposta di riduzione si chiede la ripermetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000 e delle aree di franosità elevata per l'areale.



WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Tana dei Banditi (13 GE) – Val Varenna (Genova Pegli)

Nella relativa scheda si legge:

AMBITO DI RIFERIMENTO (zone limitrofe, viabilità)

Il nucleo abitato più vicino è Carpenara, posto a circa 400 m in linea d'aria e vi sono alcuni edifici isolati ad uso abitazione e insediamenti produttivi lungo la strada comunale. Non è visibile dai centri abitati o località presenti nell'areale, salvo da alcune case di Carpenara e da un tratto di strada di fondovalle dopo Chiesino.

L'areale è perimetrato dal SIC "Praglia – Pracaban – Monte Leco – Punta Martin".

FATTORI PENALIZZANTI

La strada comunale di collegamento tra la cava e il fondo valle presenta alcuni punti di criticità a causa della carreggiata ridotta e comporta anche una riduzione degli orari di trasporto materiale a causa del passaggio di pullman scolastici.

L'ultimo programma di coltivazione è stato autorizzato con provvedimento dirigenziale n. 1479/2011.

Il programma prevede l'arretramento del fronte a partire dalla sommità della pendice con la creazione di una gradonatura che si sviluppa essenzialmente lungo l'asse del crinale, con raccordi laterali ai versanti e alla pista di arroccamento e uno sbasso del piazzale di base fino a quota 245 m.

È prevista la realizzazione di 10 gradoni.

Il ripristino di cava prevede: il tombamento del ribasso operato nel piazzale con materiali di provenienza prevalentemente esterna unitamente al detrito di scoperchiatura e agli scarti di lavorazione fino al primo gradone; il successivo riporto di terreno naturale e semina di essenze erbacee; la messa a dimora di vegetazione arbustiva e arborea.

Il profilo finale risulterà gradonato.

ANALISI DI PROGETTO

Il programma di coltivazione autorizzato prevede una ulteriore fase di sfruttamento del giacimento.

Si prevede il recupero dell'ambito a fine coltivazione.

Si propone la conferma delle previsioni dell'attuale PTRAC.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Nelle precedenti schede e RP, si legge:

La cava "TANA DEI BANDITI" riveste particolare importanza per la produzione di massi da scogliera e inerti di qualità.

PARERE COMITATO VOTO n. 30 del 16 febbraio 2004

La cava "TANA DEI BANDITI" riveste notevole importanza sotto il profilo produttivo, in quanto è volta allo sfruttamento di una formazione di gabbri particolarmente indicati per la produzione di massi da scogliera e inerti di qualità.

La collocazione del complesso estrattivo e l'impostazione del piano di coltivazione in oggi autorizzato rendono il fronte di cava visibile in maniera persistente dal nucleo di Carpenara e dalla viabilità ordinaria, percorrendo la stessa in direzione di San Carlo di Cese.

Si accoglie parzialmente l'istanza, con una modifica del regime normativo da tipo D a tipo B, e una ripermimetrazione dell'areale proposto secondo quanto indicato nella scheda 13 GE, dell'allegato C, volta ad escludere dall'areale di cava la parte interessata da materiale non idoneo e con problematiche di regimazione delle acque nonché inserire una modesta porzione di areale che in passato era già stato oggetto di trasformazione e che necessita di interventi di sistemazione e rinaturalizzazione. La nuova perimetrazione e la modifica del regime normativo superano le "disposizioni particolari" inserite nell'originaria formulazione del Piano.

PARERE COMUNALE ESPRESSO CON:

D.C.C. n° 10 del 8 febbraio 2005, pervenuta in data 27.5.2005

CAVA TANA DEI BANDITI

Che nessun progetto di coltivazione in ampliamento sia autorizzato senza il presupposto della soluzione del problema della viabilità di valle;

Che tale soluzione non corrisponda alla previsione contenuta nel PUC, consistente nella realizzazione di una galleria stradale in sponda sinistra del Torrente Varena, che verrebbe ad incidere in modo rilevante sull'assetto insediativo, ma persegua l'obiettivo di migliorare la sicurezza

Che la modifica della classificazione del sito sia esclusivamente propedeutico all'approvazione di un progetto di coltivazione atto a rendere l'attività di cava più sicura;

PARERE PROVINCIALE

Si rende necessario l'adeguamento dell'accessibilità viaria per la cava "Tana dei Banditi".



WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni.

- **Vincolo paesistico-ambientale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42)**

La cava Tana dei Banditi (13 GE) è compresa in zona soggetta a **vincolo paesistico-ambientale** in quanto caratterizzata da copertura boschiva di pregio (castagneto a ceduo e a fustaia) e da emergenze geo-morfologiche costituite da caratteristici affioramenti rocciosi (ofiolitici o “pietre verdi”), specialmente manifesti nella parte nord-orientale dell’area di escavazione, lungo la dorsale che da Punta del Corno scende a Costa Colletta e Rocca (o Tana) dei Banditi per proseguire, nel versante opposto della valle, a Rocca Fumella.

- **ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE IT 1331501**

Ricade inoltre all’interno della **ZSC IT 1331501 “Praglia – Pracaban – Monte Leco – Punta Martin”**, come tale individuato per i rilevanti pregi naturalistici presenti.

- **Vincolo idrogeologico (L. R. n. 4/1999) – rischio frana**

In considerazione della conclamata instabilità geologica della valle (cfr. in proposito il Piano di Bacino del Varenna, che fissa al 90% la percentuale di superficie a rischio frana), la cava è in zona soggetta a vincolo per scopi idrogeologici. Nella parte sud-occidentale la cava è interessata da persistenti fenomeni franosi, con ogni evidenza collegati alla contigua frana di rio Taggin. Questa, tra le più estese registrate in ambito provinciale, è tuttora interessata da ingenti lavori appaltati dalla Provincia per la bonifica e la messa in sicurezza. La nuova perimetrazione della variante, in riduzione da questo lato, è per l’appunto rivolta ad escludere l’area soggetta a frana dai limiti dell’escavazione. Resta comunque la stretta contiguità tra le due.

- **Rischio amianto e polveri sottili**

La cava è compresa nell’elenco delle cave a rischio amianto predisposto dalla Regione Liguria per la salvaguardia della salute pubblica. E’ stata confermata la presenza di amianto, per altro non inaspettata data la natura dei materiali (si parla di prevalenza di gabbri o diabasi ma non si possono escludere altre ofiolitiche e tra queste il serpentino, molto diffuso in zona), ufficialmente “entro norma” ma oggettivamente preoccupante data l’assenza di un sistematico e costante monitoraggio eseguito da soggetti responsabili e competenti – e soprattutto estranei agli interessi degli operatori.

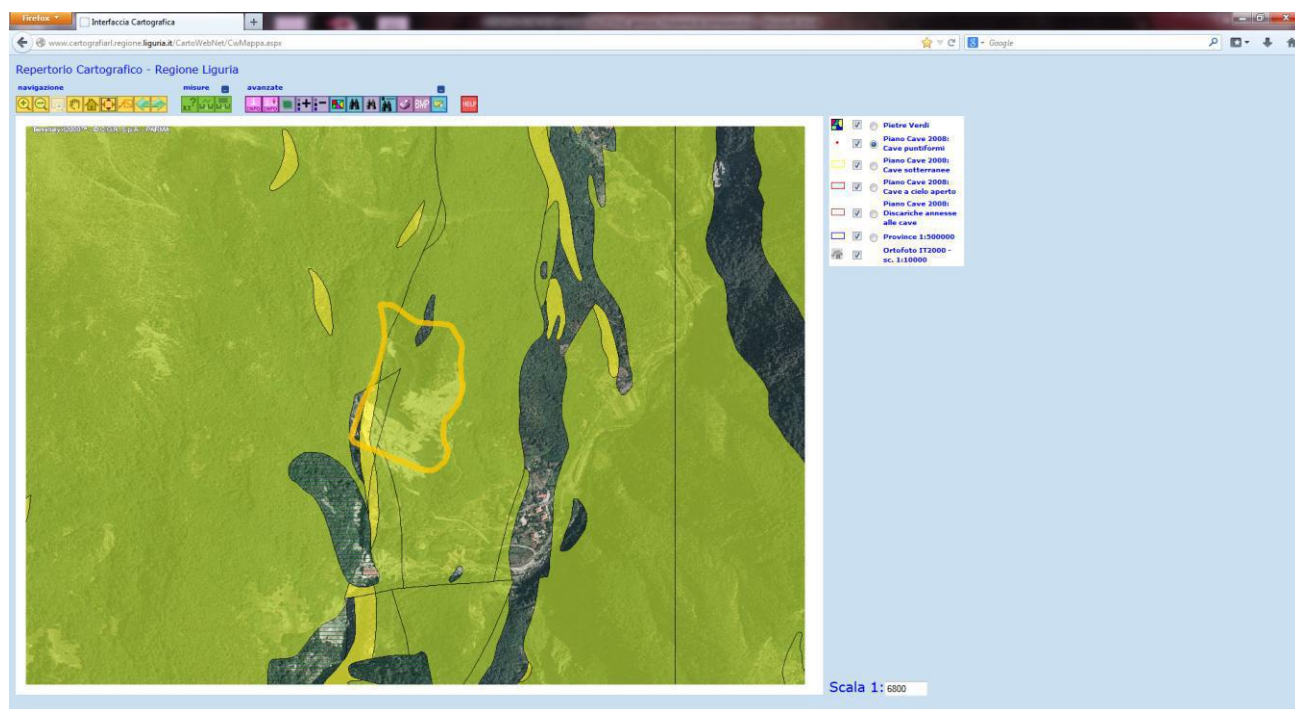
In cava è presente un impianto di frantoio per la produzione di inerte da calcestruzzi (ghiaia di granulometria varia). Le polveri che ne derivano in quantità notevole vengono disperse in un ampio raggio all’intorno, con grave danno all’ambiente boschivo e disagio alla popolazione residente nelle località coinvolte di Carpenara e Molinuccio (circa sessanta famiglie complessivamente).



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Pietre verdi

Identificativo	1256
Litologia	METABASALTI DELLA VAL VARENNA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.3
Nome Squadro	Pegli

Identificativo	629
Litologia	METAGABBRI DI CARPENARA
Comune	GENOVA
Provincia	GENOVA
Codice Squadro	213.3
Nome Squadro	Pegli

Considerato che



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

La presenza di [fibre libere di amianto](#) negli [ambienti di vita e di lavoro](#) costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria.

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto. Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino*.

L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.

La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana.**

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

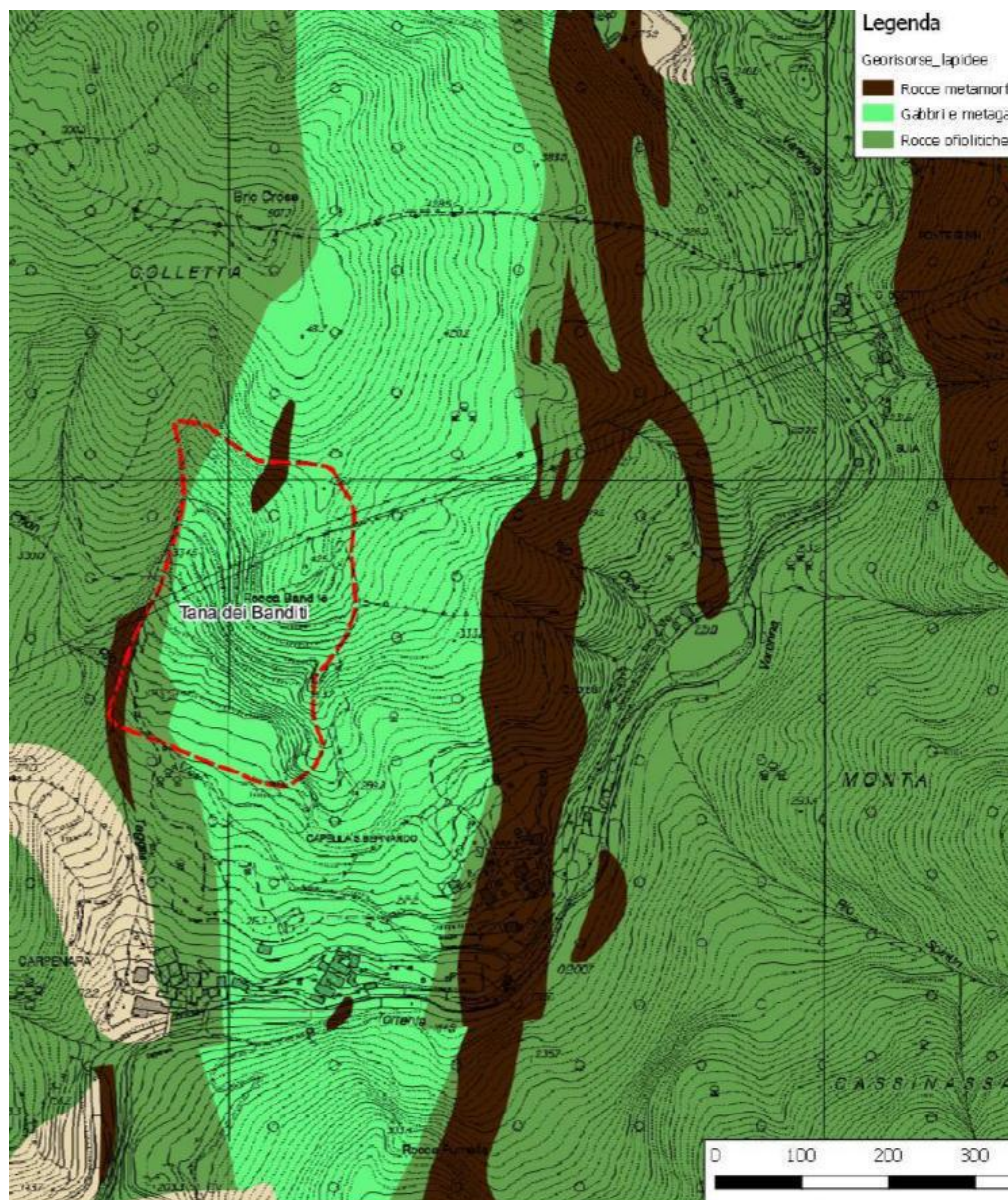


WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.



- Viabilità inadeguata, incolumità pubblica a rischio

Le caratteristiche della viabilità di accesso alla cava (strada comunale per San Carlo di Cese) sono oggettivamente inadeguate al traffico dei mezzi pesanti, infatti sull'intero percorso vige il limite di portata di 24 t e il limite di velocità di 30 km/h. I mezzi della cava, che hanno portata lorda a pieno carico di non meno del doppio (40 t e oltre), transitano tuttavia grazie ad autorizzazioni in deroga che il Comune rinnova



WWF *for a living planet*

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

sistematicamente ormai da almeno venti anni, avallando uno stato di illegittimità che espone gli amministratori a gravi responsabilità personali. Tutto questo è confermato dagli incidenti anche gravi alle persone (mortalità in più di un caso) e dai numerosi danni ai manufatti stradali intervenuti nel corso degli ultimi anni.

INTERFERENZA VINCOLI	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI

Considerato che:

- quanto riportato al punto precedente, ha costituito motivo, in passato come anche più recentemente, per osservazioni negative formulate dal Comune di Genova, per competenza, nell'ambito di procedure per l'approvazione di atti della Regione Liguria volti ad ampliare e/o proseguire l'attività della cava. In particolare, il problema della viabilità è alla base delle **osservazioni formulate dal Comune di Genova che, con delibera C. C. n. 10 dell'8 febbraio 2005, esprime parere contrario alla variante**, subordinandone l'accoglimento alla condizione che si realizzi il presupposto della soluzione del problema della viabilità della valle. Analogamente, anche la **Provincia di Genova ha espresso parere contrario**, ponendo la condizione dell'adeguamento dell'accessibilità viaria.

Dal momento che dall'approvazione del vigente Piano Cave ad oggi non sono intervenuti elementi di novità ed anzi persistono e si confermano le su esposte circostanze – semmai ulteriormente aggravate, come nel caso dell'incolumità e della salute delle persone –, non si vede ragione per adottare una variante come quella proposta, che passa la cava da tipo "D" a tipo "B" prolungandone l'attività indefinitamente e cancellando ogni limite o restrizione all'escavazione.



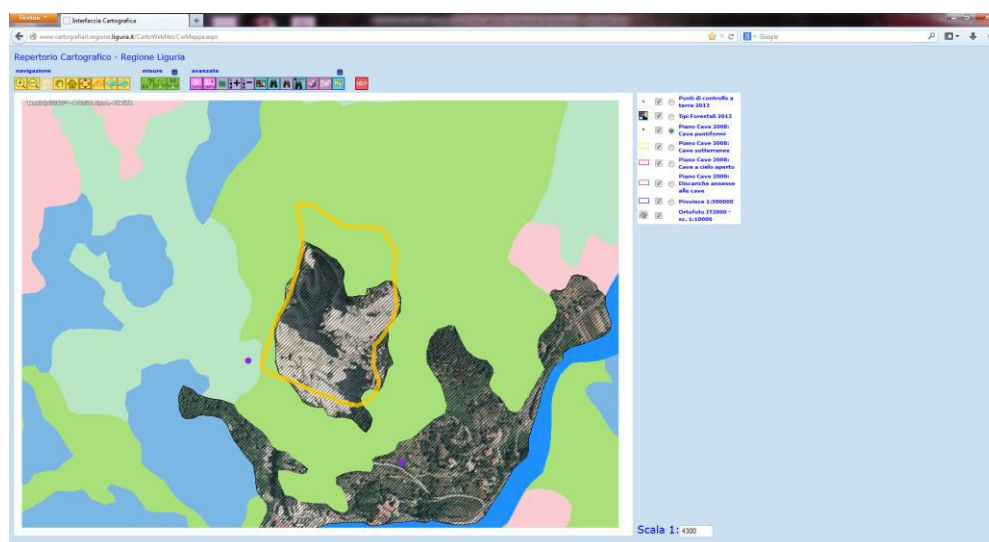
WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Al contrario, poiché gli operatori negli ultimi 7 anni avrebbero dovuto portare a termine una escavazione finalizzata esclusivamente alla ricomposizione dei fronti, in base ad un criterio di salvaguardia paesistico-ambientale, e non lo hanno fatto, con ciò disattendendo clamorosamente la lettera e lo spirito della norma di Piano, è nostro fermo parere che oggi si debba finalmente prendere atto della gravità della situazione sia sotto il profilo paesistico-ambientale, sia sotto l'aspetto viario, della sicurezza e della salute delle persone, per arrivare, entro il più breve termine possibile, alla definitiva cessazione dell'attività.

Tipi forestali



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

Categoria

OS

Descrizione Categoria

ORNO-OSTRIETI

Tipo Forestale

OS20X

Descrizione Tipo Forestale

OSTRIETO TERMOFILO

Variante

OS20C

Descrizione Variante

var con pino marittimo

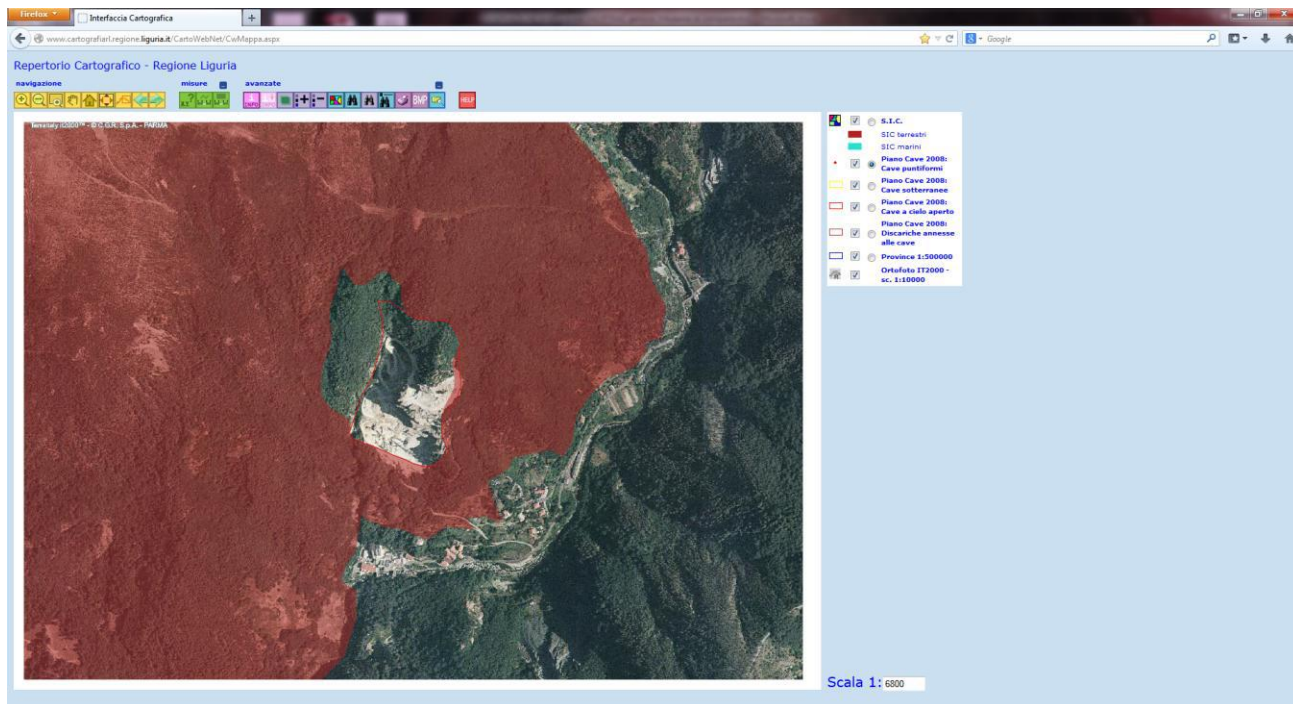


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

L'AREALE DI CAVA SI TROVA ALL'INTERNO DELLA ZSC !!!



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Identificativo INSPIRE	IT.RLIG.SIC-IT1331501
Codice Sito	IT1331501
Denominazione Sito	PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN
Data Provvedimento Istitutivo Sito	19/07/2006
Tipo SIC	terrestre
Regione Biogeografica	di
Appartenenza	Mediterranea
Ente Gestore	ENTE PARCO DEL BEIGUA

Nella relativa scheda si legge:

Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere. I terreni affioranti sono riconducibili in parte al gruppo di Voltri (rocce ofiolitiche) e in parte alle formazioni della zona Sestri-Voltaggio (argille a palombini, argilliti, scisti filladici, dolomie, calcari dolomitici e calcari detritici). Il sito è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/84 e in minor misura (M. Leco - P. Bocchetta) con legge L. n°1497/1939 ante L.n° 431/1985. Proposto in passato come Parco Regionale, confina a nord con Parco



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Regionale "Capanne di Marcarolo" del Piemonte. Le aree carsiche sono protette con leggi regionali .

*Il sito è costituito da un'area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti, Interessante è la presenza di habitats (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofiolitiche, complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto, per alcuni dei quali (*Viola bertolonii*, *Cerastium utriense*) è stata proposta dalla Regione Liguria l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE. Altrettanto importanti sono le specie animali, una delle quali è prioritaria ai sensi della direttiva 92/43 CEE, mentre altre per il loro interesse biogeografico, per rarità o perchè indicatrici di qualità ambientale sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'allegato II di detta direttiva (*Carabus italicus italicus*, *Carabus solieri liguranus*; *Carabus rossii*). E' notevole la presenza, a brevissima distanza dal mare Mediterraneo e a quote non elevate, di specie e formazioni vegetali a gravitazione boreale.*

La tutela della ZSC E GLI IMPATTI FORTEMENTE NEGATIVI prodotti dall'attività di cava ed annesse infrastrutture.

La presenza di una ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE e delle aree attigue, pongono la massima attenzione alla presenza di biocenosi di particolare rilievo naturalistico e paesistico. L'intervento previsto quindi interferirebbe negativamente ove la ZSC detta indicazioni di salvaguardia mantenendo inalterati gli aspetti naturalistici-ambientali da qualsiasi intervento dell'uomo.

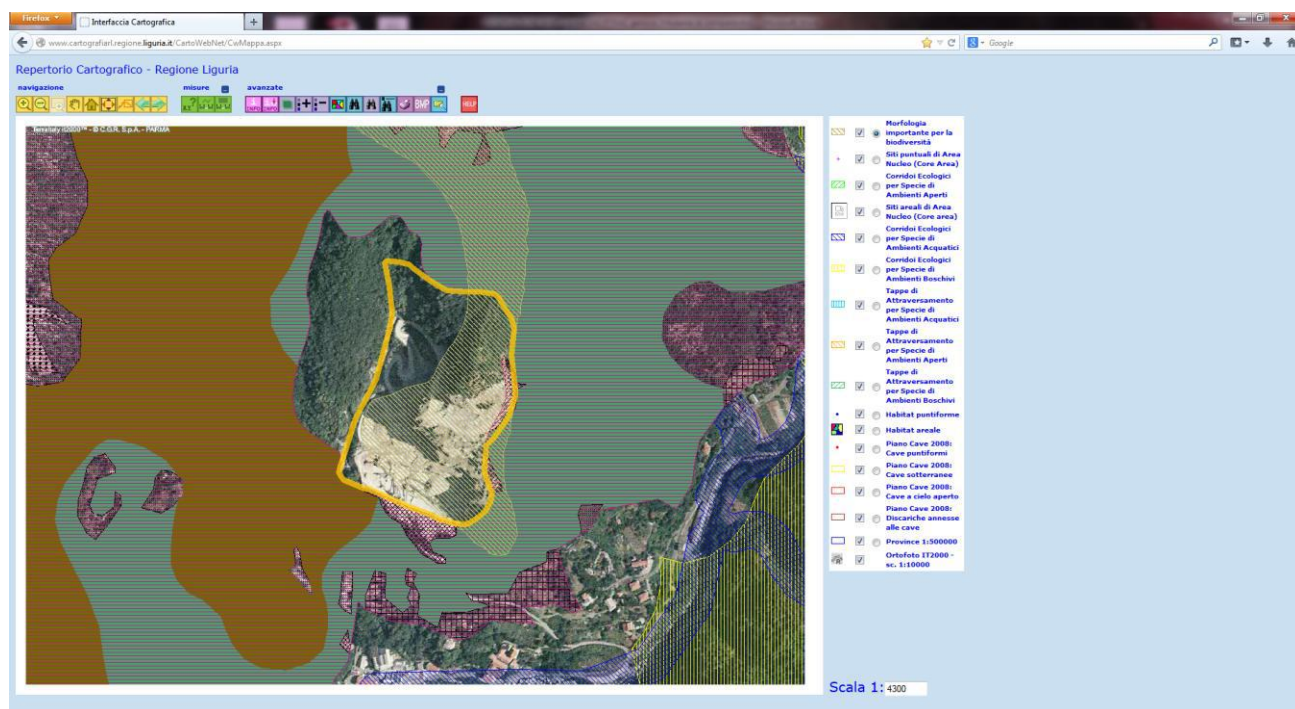
Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisureDiConservazione/MDC_IT1331501.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.

Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto **è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:**

- ▲ • la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
- ▲ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

. **Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;

IT1331501 PRAGLIA – PRACABAN – MONTE LECO – PUNTA MARTIN.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin", dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente. 2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.**



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che .. Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali..."

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, né costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

.." la zona oggetto di intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate Ora, in particolar modo il regime ANI – MA e cioè il mantenimento di aree non insediate, esclude palesemente secondo la normativa del piano territoriale di coordinamento paesistico, un intervento come quello in questione....." (**segnalazione sentenza TAR Liguria 531/06 - cave**).

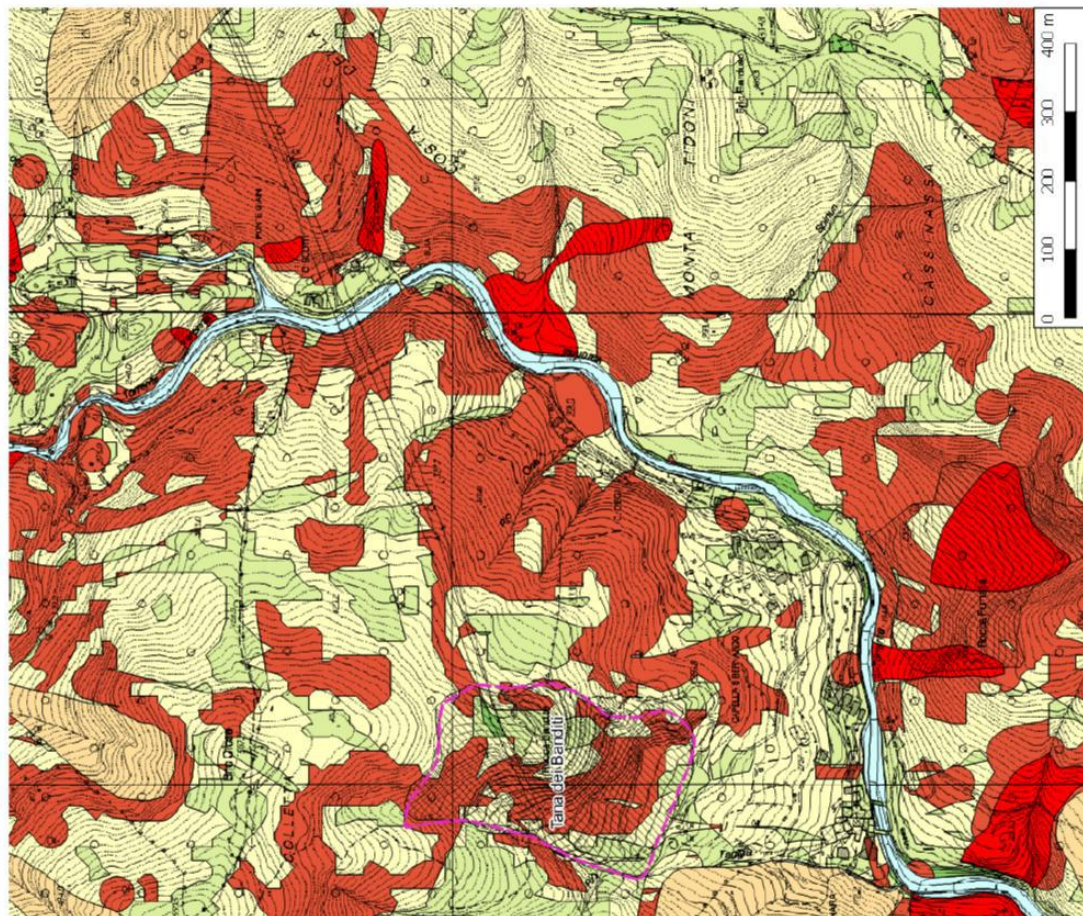


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

PIANO DI BACINO – SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO



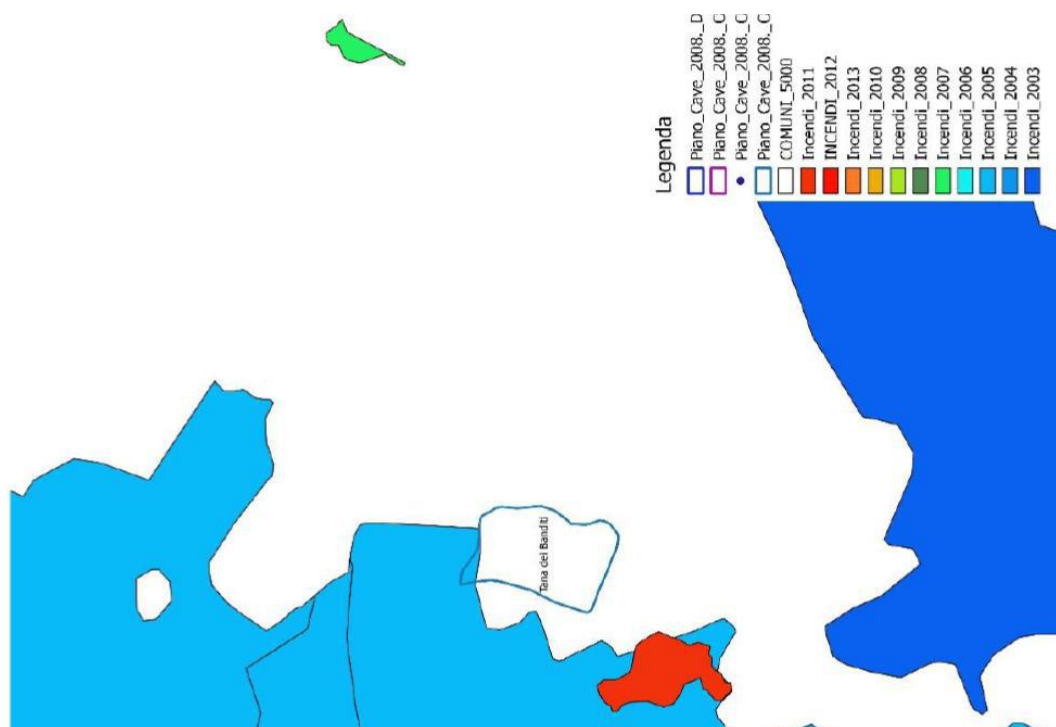
Come si può notare vi sono all'interno dell'areale grosse porzioni di territorio a suscettività al dissesto !!!.



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si può notare l'area non ancora interessata dal fronte di cava è stata percorsa da incendi boschivi.

Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00 in quanto presenza di aree boscate percorse da diversi incendi

Per cui eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittimi ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 ed la precedente normativa nazionale.

Si osserva che

La legge Nazionale 353/2000, **non permette una variazione dello strumento urbanistico vigente al momento dell'incendio per i 15 anni successive all'evento dell'incendio.**

Si rammenta quanto prevedeva la normativa durante gli anni di approvazione di dette varianti:

LEGGE 1 marzo 1975, n. 47 (in Gazz. Uff., 14 marzo 1975, n. 72 art. 9 *Nelle zone boscate, comprese nei piani di cui all'articolo 1 della presente legge, i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco, è vietato l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo. Tali zone non possono comunque avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio. Fino all'approvazione dei piani di cui all'articolo 1, in tutte le zone i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco è vietato l'insediamento di costruzioni di qualunque tipo.*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



<http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

incendio boschivo anno 2005



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta l'areale di cava nel 2018.

Alla luce di quanto,

Considerato le forme di coltivazione previste per l'area, la morfologia dei luoghi molto acclivi, la naturalità degli stessi, non risulta condivisibile con le esigenze tali da sopportare il carico ambientale del territorio in questione. Non appare legittima inoltre la presenza di tali ambiti in aree classificate dal PTCP assetto insediativo come ANI-MA, all'interno di aree naturali.

Vista la situazione in atto

Si chiede la previsione di mantenimento con richiesta di cancellazione dal PTRAC e di predisposizione di un progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza evitando ulteriore consumo di aree boscate ed in particolare la zona interessata dall'incendio del 2005.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Cava Tre Fontane (16 GE) Comune di Montoggio.

Nella relativa scheda si legge:

*PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e
abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

L'ultimo programma di coltivazione è stato autorizzato con provvedimento dirigenziale n. 2371/2013.

Il nuovo progetto prevede la riduzione dell'altezza dei gradoni a 15 m e il mascheramento del fronte residuo di coltivazione mediante riporti di materiale.

L'attività è sospesa. L'autorizzazione paesaggistica scade nel 2021.

FATTORI PENALIZZANTI

Nell'area di cava sono presenti 2 rii, anche se non risultano demaniali.

ANALISI DI PROGETTO

La cava è inserita nel documento "cave inattive" allegato al Quadro Operativo del Piano.

L'areale Ca è ridefinito in base al programma di coltivazione autorizzato.

Alla ripresa di lavori la cava sarà inserita nel Quadro Operativo di Piano con apposita scheda di progetto.

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

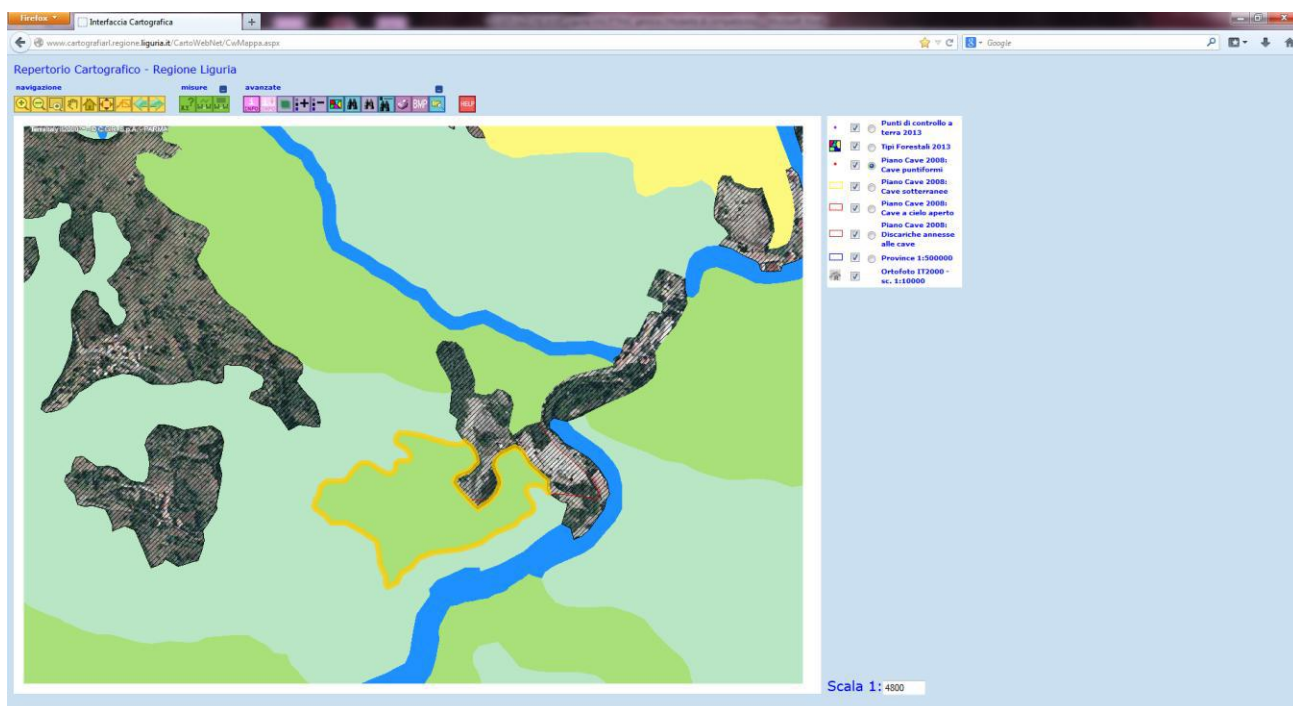
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- buona parte dell'area ricade in regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali...”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali

Categoria

CA



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Descrizione Categoria	CASTAGNETI
Tipo Forestale	CA40X
Descrizione Tipo Forestale	CASTAGNETO NEUTROFILO
Variante	CA40X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X



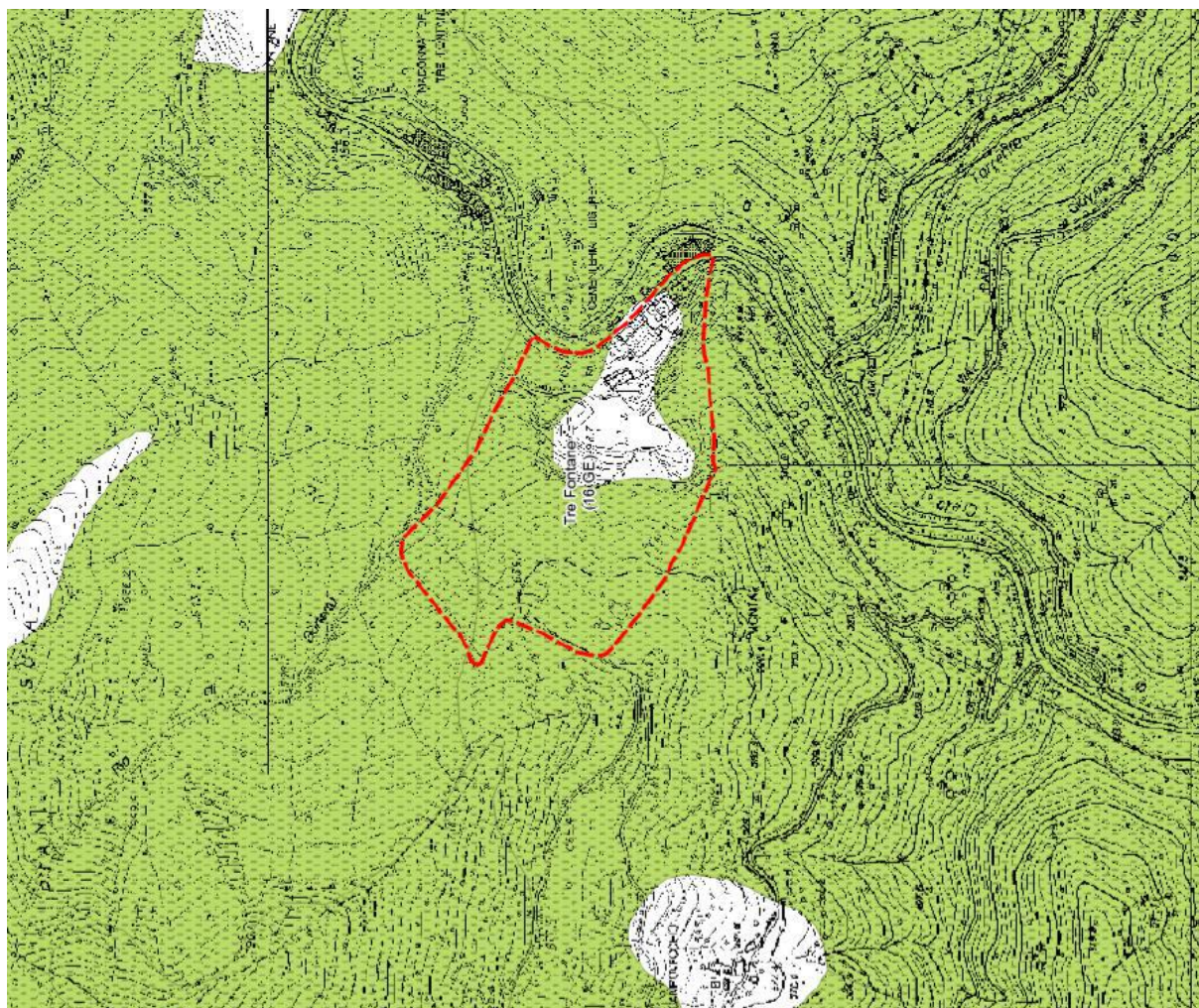
L'areale di cava come da ortofoto del 2018 non si presenta conforme alle linee guida regionale !!!!



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Area boscata.



L'areale di cava confermato nel PTRAC risulta impattante se attuato

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web [:www.cartografiarl.regione.liguria.it](http://www.cartografiarl.regione.liguria.it) si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

- 1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.*
- 2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
 - a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.**

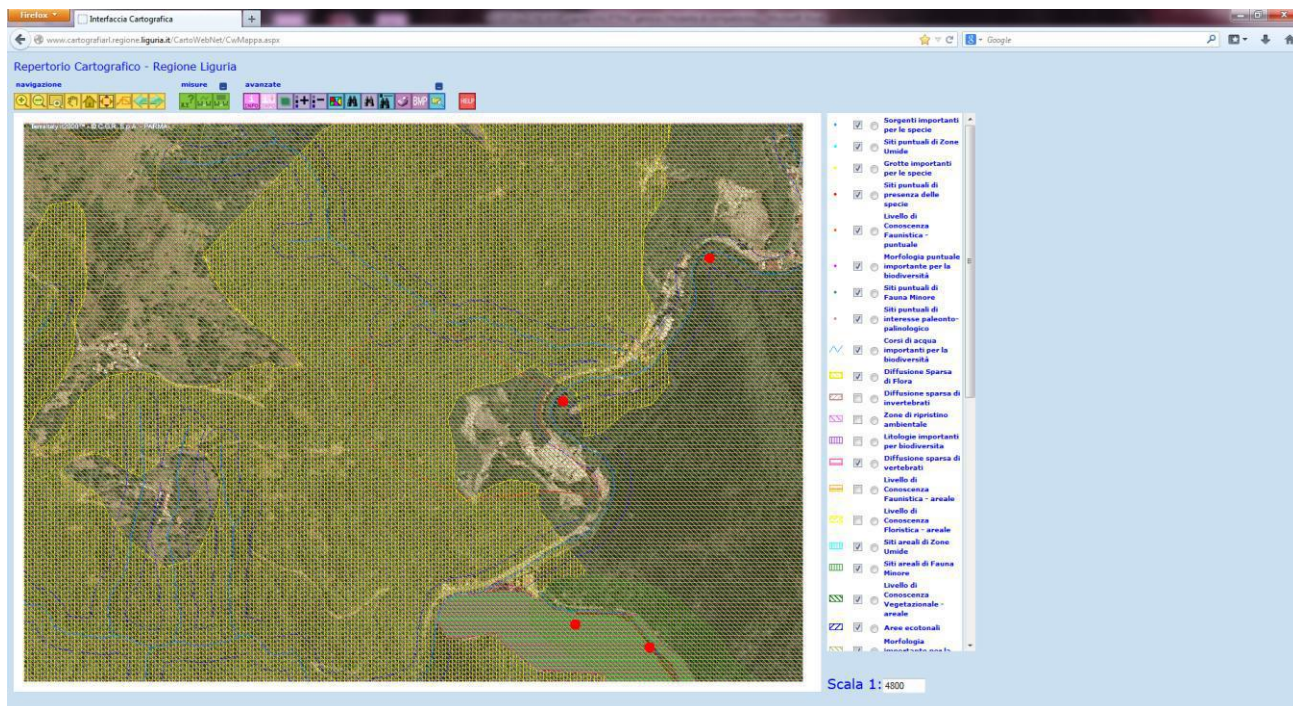
Elementi di biodiversità



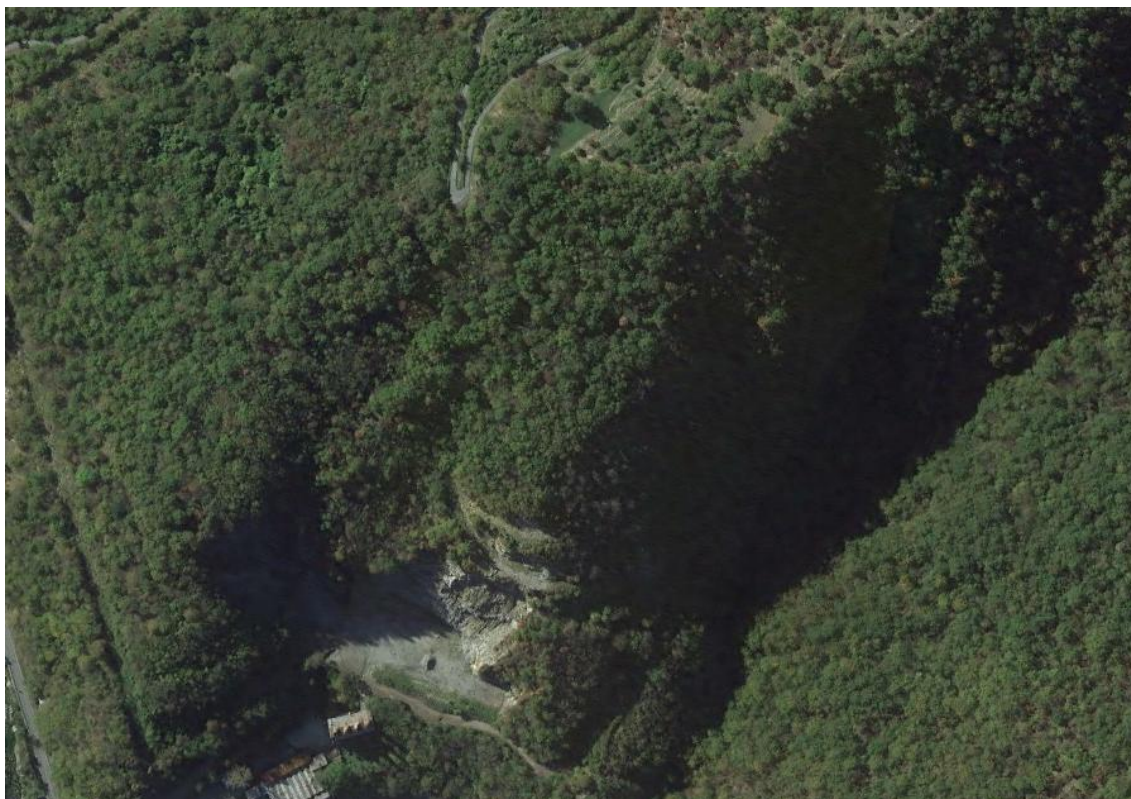
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it



Considerata la situazione sullo stato dei luoghi all'anno 2018, dove buona parte dell'areale si presenta ancora integro ed i visibili fronti di cava non appaiono più attivi.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Conclusioni.

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la ripermetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000.

CAVA ARBISCI - 17 GE

Nella relativa scheda si legge:

AMBITO DI RIFERIMENTO (zone limitrofe, viabilità)

La val Graveglia è sempre stata interessata da attività estrattive e in passato anche da attività in miniera. La cava si trova sulla strada provinciale 26 della val Graveglia nei pressi della località Arzeno.

Zona rurale boscata.

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzi, impianti, fronti)

Si tratta di una cava condotta prima della normativa che ha imposto, per la coltivazione di materiale a rischio amianto, controlli ambientali particolarmente onerosi che rendono economicamente poco vantaggioso il relativo sfruttamento. La viabilità raggiunge la parte sommitale della cava (quota 526 m s.l.m.) La cava si presenta a fronte unico, parzialmente gradonato dal riporto di materiale in corso di realizzazione.

Materiale del giacimento non più sfruttabile.

FATTORI PENALIZZANTI

ANALISI DI PROGETTO

Il progetto attualmente approvato è volto alla definizione degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione del sito.

L'ambito di cava, non essendo più oggetto di attività estrattiva, esula dalla disciplina del Piano Cave e pertanto la relativa scheda di progetto non viene confermata.

Resta inteso l'onere a carico dell'avente titolo di definire la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento sulla base del progetto autorizzato.

Osservazioni

Si condivide la cancellazione dal PTRAC.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVA CAMPUETTIN 18GE COMUNE DI NE'

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

L'ambito è stato interessato in passato dalla coltivazione di "Rosso antico d'Italia".

Sono presenti fronti tagliati e cumuli di scarti di estrazione.
Non ci sono impianti.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

La cava era stata autorizzata nel 1988, ma tale autorizzazione è scaduta.
È stato presentato un permesso di ricerca teso a valutare le potenzialità estrattive del sito.

FATTORI PENALIZZANTI

Distanza dalla viabilità principale

ANALISI DI PROGETTO

Il giacimento è interessante per l'estrazione del Rosso antico d'Italia che è un materiale pregiato utile anche nelle opere di restauro architettonico.

Come tale si prevede di mantenere il polo nelle previsioni di Piano con una sostanziale conferma dell'areale Ca.

Al fine di prevedere la sistemazione delle piste di accesso al piazzale e la relativa zona sottostante interessata da un vecchio deposito di materiale di scarto di estrazione delle passata coltivazione si propone una ripermimetrazione dell'areale dell'attuale PTRAC al fine di ricomprenderle.

Osservazioni.

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
 - a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
 - l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.
- .l'areale ricade interamente all'interno della **ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE IT1342806 MONTE VERRUGA – MONTE ZENONE – ROCCAGRANDE – MONTE PU.**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



<http://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

CONTRASTO CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisureDiConservazione/MDC_IT1342806.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009.
Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto **è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:**

- ▲ • la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato
- ▲ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'Art.6 della Direttiva Habitat", degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla "Guida all'interpretazione dell'art.6 della Direttiva Habitat", individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. Interventi ed attività non ammessi. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

IT1342806 MONTE VERRUGA – MONTE ZENONE – ROCCAGRANDE – MONTE PU MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE 1. In considerazione delle specificità ambientali, della delicatezza degli ecosistemi e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT1342806 "Monte Verruga - Monte Zenone - Roccagrande - Monte Pu", dovrà predisporre il piano di gestione, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente. 2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1342806 "Monte Verruga - Monte Zenone - Roccagrande - Monte Pu", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: **DIVIETI: b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;**
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale in data 18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

presenza di numerosi elementi e siti puntuali di specie.

Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell'istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico individua:

Assetto geomorfologico:

- regime CA disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

Assetto insediativo:

- regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dalle norme di attuazione del PTCP.

L'art. 14 delle norme di attuazione del PTCP rileva che ..” Gli indirizzi particolari investono le componenti del paesaggio costituite dai versanti, dal reticolo idrografico, dalle aree piane di fondovalle, dai litorali, dalle cave e miniere e dalle discariche, considerando per ciascuna di esse gli aspetti quantitativi, qualitativi e strutturali...”

- ricade all'interno dell'area classificata come **ANI-MA** (Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, né costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi;

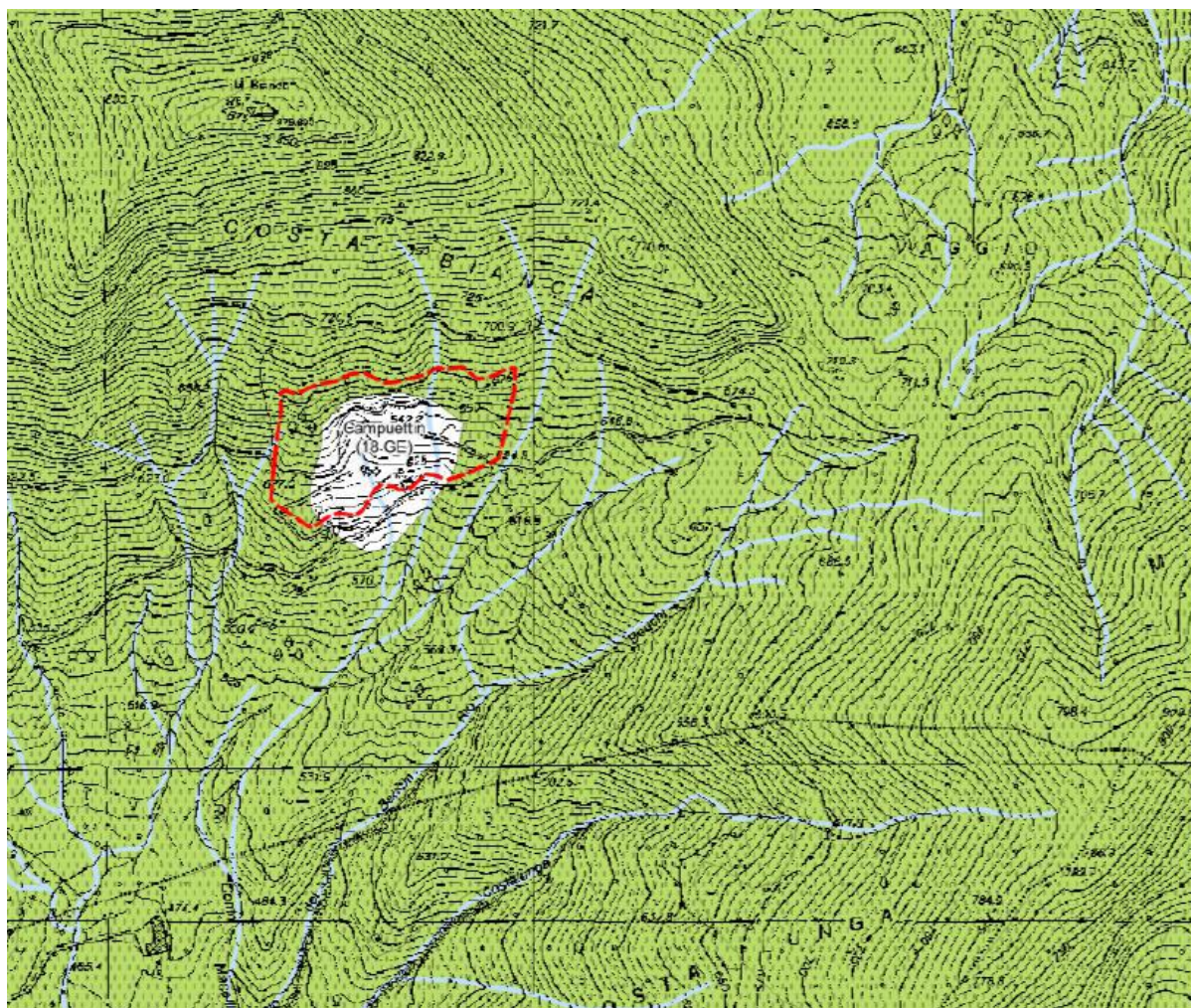
..” la zona oggetto di intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate Ora, in particolar modo il regime ANI – MA e cioè il mantenimento di aree non insediate, esclude palesemente secondo la normativa del piano territoriale di coordinamento paesistico, un intervento come quello in questione.....”.. (**segnalazione sentenza TAR Liguria 531/06 - cave**).



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



AREALE BOSCATO E CON PRESENZA DI DIVERSI RII.

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

“(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;*
- d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).*

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

- 1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.*
- 2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:*
 - a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.*

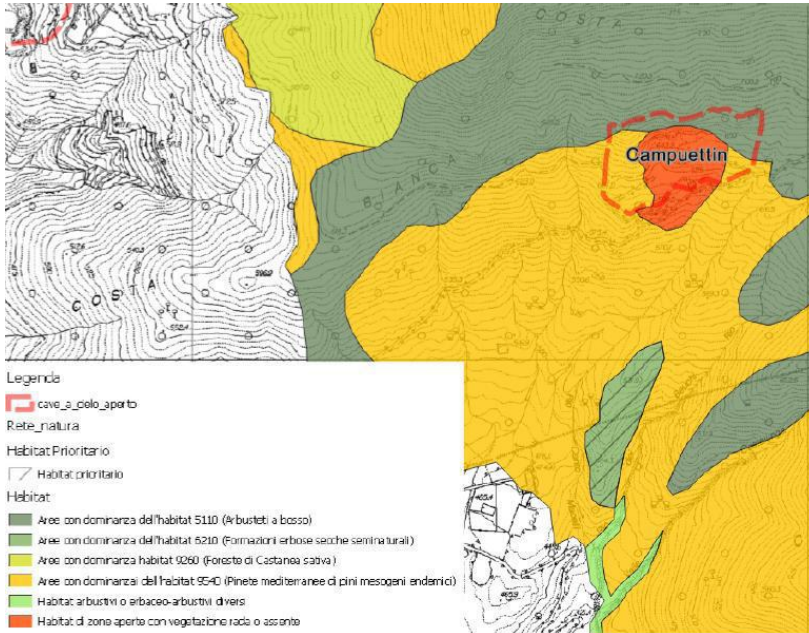
Elementi di biodiversità



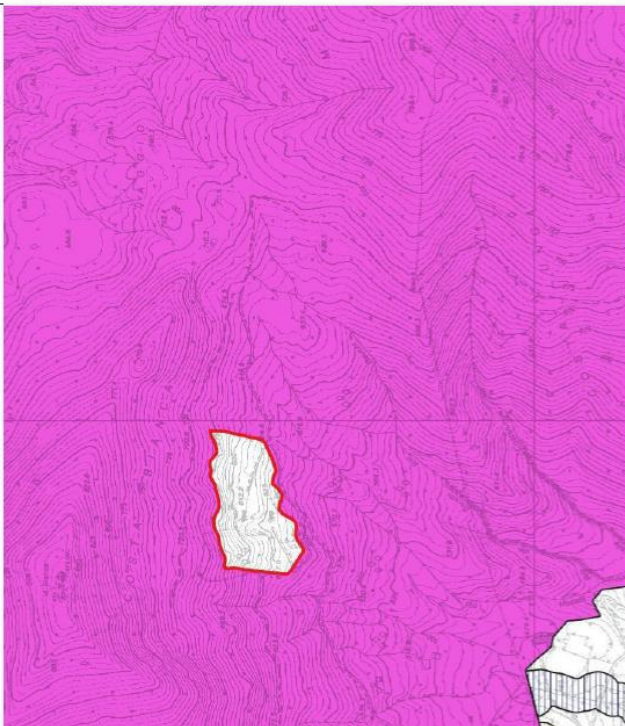
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



RETE ECOLOGICA



CORE AREA

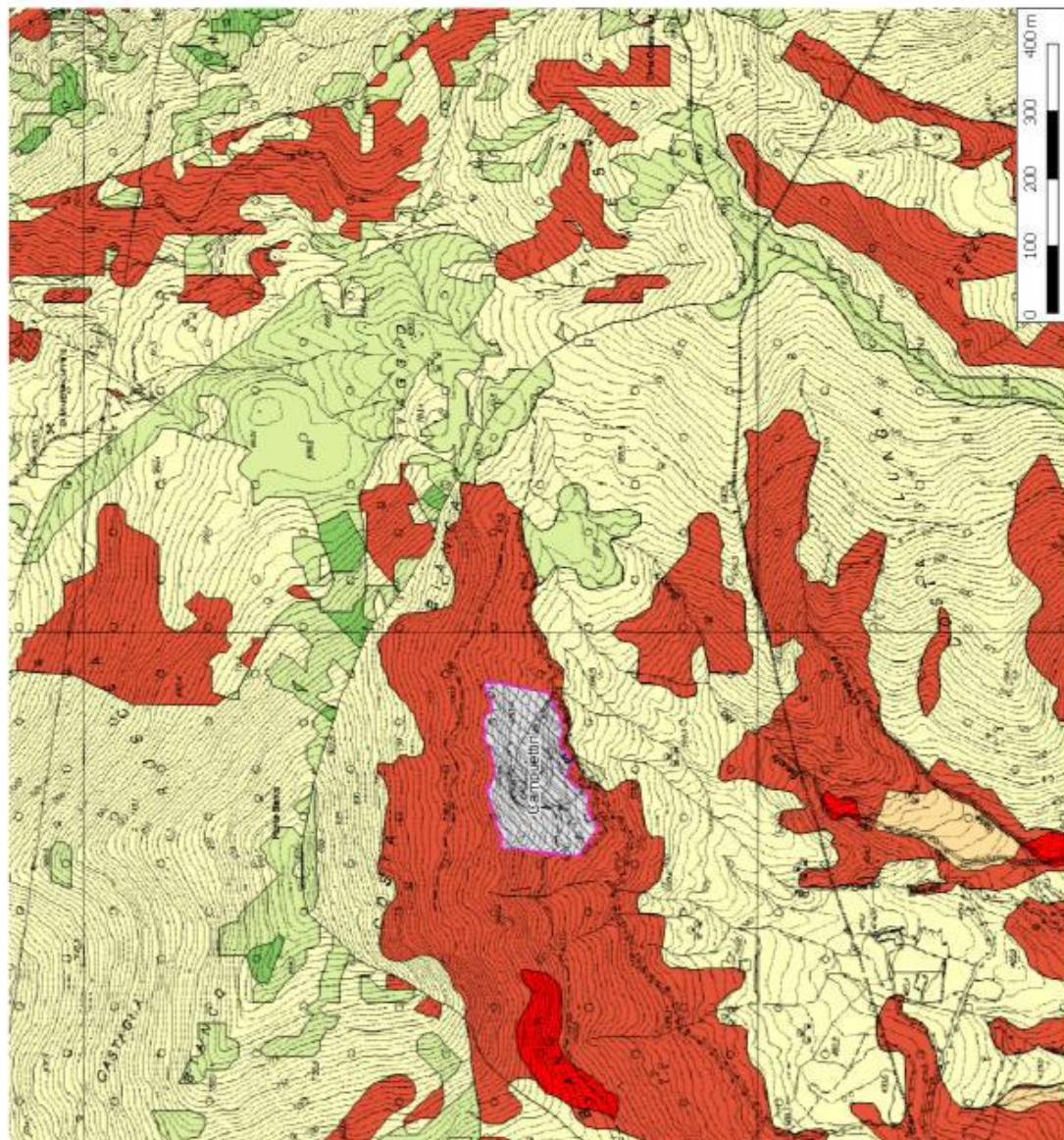


WWF *for a living planet*[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

PIANO DI BACINO – SUSCETTIVITA' AL DISSESTO



L'AREALE DI CAVA RICADE INTERAMENTE ALL'INTERNO DI ZONE A SUSCETTIVITA' AL DISSESTO !!



WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta l'areale di cava nel 2018

	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI



WWF *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Conclusioni.

Non essendo condivisibile quanto proposto, considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, si chiede la ripermetrazione dell'areale di cava alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, a tutela degli elementi della rete natura 2000.

CAVA ERBO ISCIOLI 21 GE COMUNE DI NE'

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

Non sono visibili i fronti della passata coltivazione perché è in avanzato stato di realizzazione il progetto di ricomposizione morfologica.

La parte bassa della cava è stata già piantumata ad uliveto.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

Il programma di ricomposizione ambientale è stato autorizzato con decreto dirigenziale n. 1935/2016 e prevede l'abbancamento di materiale di provenienza esterna finalizzato alla ricostruzione del versante e alla successiva rivegetazione.

ANALISI DI PROGETTO

Il progetto attualmente approvato è volto alla definizione degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione del sito.

L'ambito di cava, non essendo più oggetto di attività estrattiva, esula dalla disciplina del Piano Cave e pertanto la relativa scheda di progetto non viene confermata.

Resta inteso l'onere a carico dell'avente titolo di definire la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento sulla base del progetto autorizzato.

Osservazioni.

Si condivide quanto proposto nel PTRAC.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVE MAENCHE – 23GE COMUNE DI NE'

Nella relativa scheda si legge:

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e
abbattimento)

La cava è stata autorizzata con D.G.R.
n.4665/1988, ad oggi scaduta.
I lavori sono fermi da circa 20 anni.
Il vecchio programma prevedeva lo
sfruttamento del giacimento di calcare
con il metodo di coltivazione a gradoni
dall'alto verso il basso con uso di
esplosivo e mezzi meccanici.

FATTORI PENALIZZANTI

La cava è prospiciente la strada
pubblica e nelle vicinanze del centro
abitato

ANALISI DI PROGETTO

È presente un giacimento ancora sfruttabile **a fronte della presentazione** di un progetto che preveda la successiva ricomposizione e il ripristino dell'ambito.

Si propone la conferma delle previsioni dell'attuale PTRAC con la prescrizione di prevedere un programma di coltivazione limitato alla realizzazione di alcuni gradoni di alzata ridotta, e pedata di dimensione analoga, finalizzato a consentire un adeguato riempimento e la sistemazione ambientale del sito.

Nella precedente scheda si legge:

è sospesa la cava "MAENCHE" (23 GE), di calcare per la produzione di inerti e per la realizzazione di muri faccia a vista, **in quanto l'ex titolare dell'autorizzazione non risulta avere più la disponibilità dei fondi e comunque l'intervento assentibile come cava di tipo D potrà essere limitato all'estrazione di 80.000 mc.**

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;

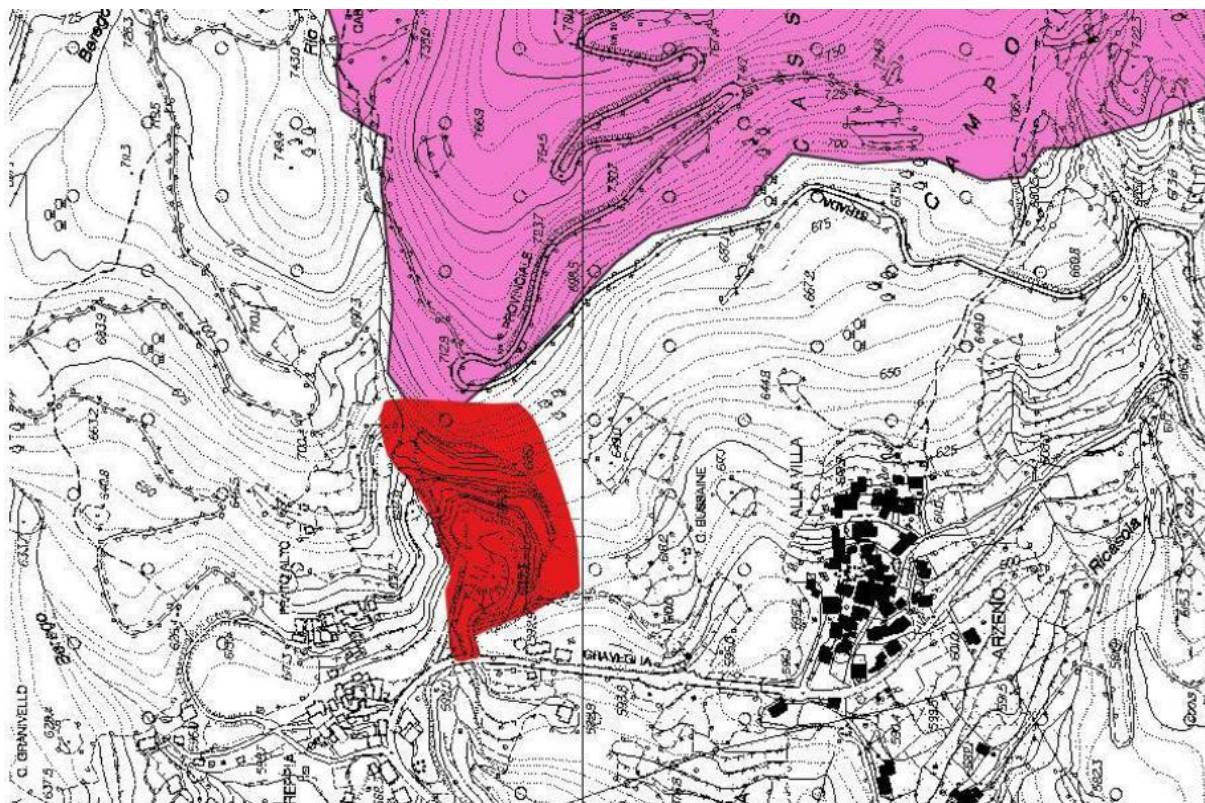


WWF *for a living planet*[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.



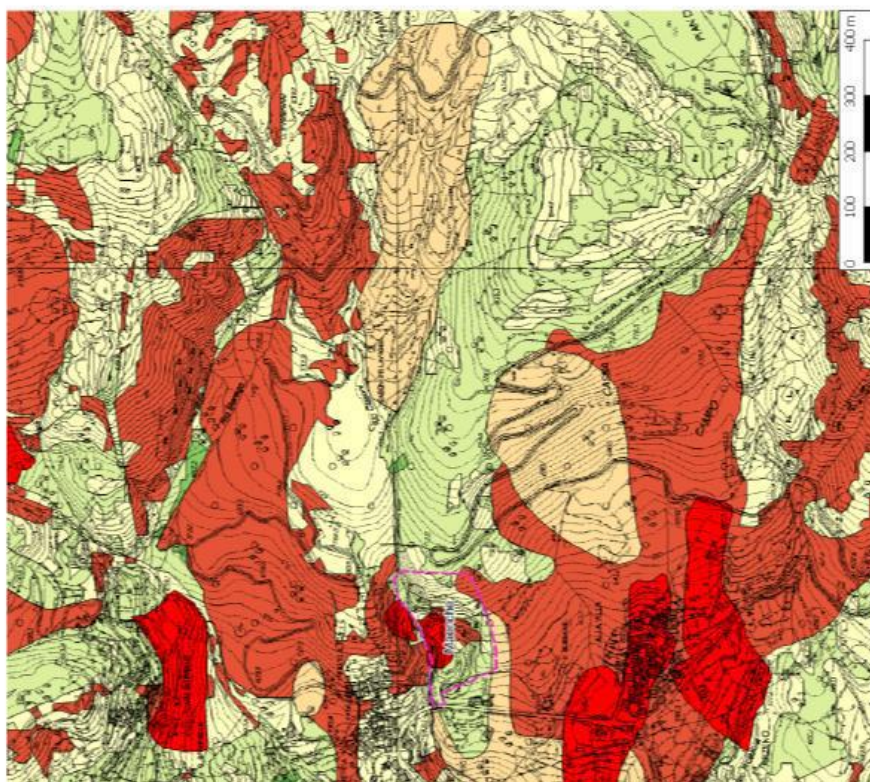
**L'AREA è ADIACENTE AD UN SITO CARSIKO
IMPATTI CON L'AMBIENTE CARSIKO.**

L'area ricade totalmente all'interno di un'area carsica (GE33), tutelata ai sensi della L.R. 39/2009, dove si evince che i principali motivi di interesse sono quelli di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico.

	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI

PIANO DI BACINO – SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO



ALTA SUSCETTIVITA' AL DISSESTO PER L'AREALE DI CAVA.



WWF® *for a living planet*®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Conclusioni.

Vista la situazione di abbandono oramai consolidata da più di 20 ANNI , vista la situazione relativa alla rinaturalizzazione in atto, non condividendo la proposta di conferma, si chiede la cancellazione dal PTRAC.

CAVA SOPRA LA FONTANA 24 GE

Nella relativa scheda si legge:

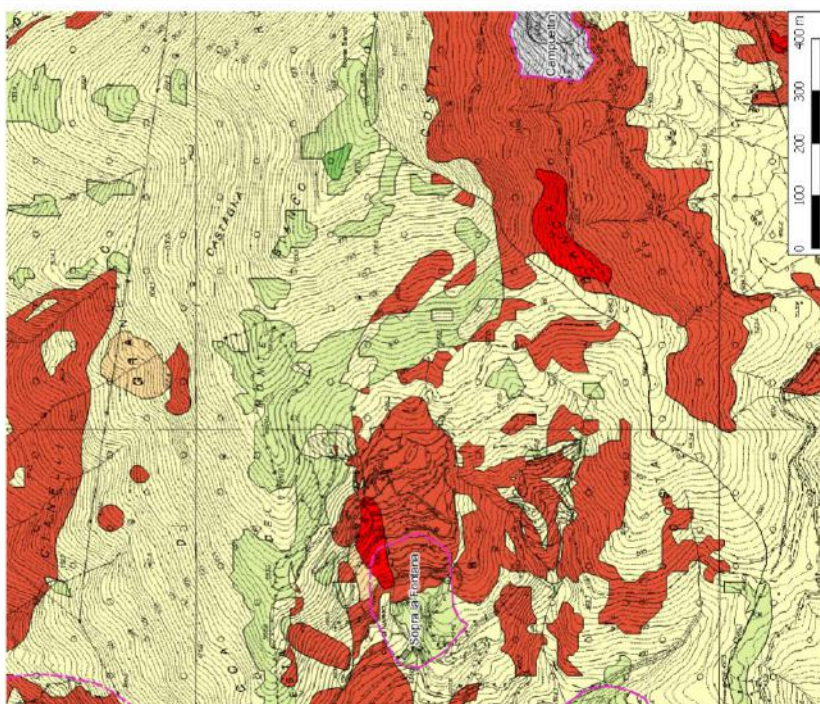
*PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE
(stato della cava, metodo coltivazione e
abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

La cava è stata autorizzata con decreto
dirigenziale n. 4149/2016.

**Il progetto prevede il completamento
dell'attività di coltivazione - ormai
pressoché terminata** - utilizzando
prevalentemente mezzi meccanici, e una
fase di sistemazione definitiva, mediante
abbancamento di inerti e successivo
recupero vegetazionale dell'area.
Il profilo finale si presenterà gradonato.

Osservazioni

PIANO DI BACINO – SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO





for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ANALISI DI PROGETTO

Il progetto attualmente approvato è volto alla definizione degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione del sito.

L'ambito di cava, non essendo più oggetto di attività estrattiva, esula dalla disciplina del Piano Cave e pertanto la relativa scheda di progetto non viene confermata.

Resta inteso l'onere a carico dell'avente titolo di definire la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento sulla base del progetto autorizzato

Osservazioni

Si condivide la cancellazione proposta dal PTRAC.

CAVA VENTUIN II 25GE

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

L'attività estrattiva di vecchia data ha creato due fronti di scavo gradonati, separati da uno sperone roccioso su cui è stata tracciata la pista di arroccamento. Non sono presenti impianti.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE

*(stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)
(previsioni ricomposizione ambientale)*

L'ultimo programma di coltivazione è stato autorizzato con decreto dirigenziale n. 4465/2013, con il quale è stato previsto il completamento della coltivazione mediante riprofilatura del fronte sinistro che, ad oggi, è in fase di riqualificazione con apporto di materiale (terre e rocce da scavo) di provenienza esterna. Per il fronte destro è stato richiesto lo scorporo dell'areale in quanto sono stati ultimati sia gli interventi estrattivi sia di riqualificazione ambientale. Ad avvenuta sistemazione ambientale i profili dei fronti si presenteranno parzialmente gradonati.

**FATTORI
PENALIZZANTI**

È prospiciente alla strada pubblica

FATTORI FAVOREVOLI

È stata avviata la ricomposizione ambientale del sito, in parte già completata



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

ANALISI DI PROGETTO

Il progetto attualmente approvato è volto alla definizione degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione del sito.

L'ambito di cava, non essendo più oggetto di attività estrattiva, esula dalla disciplina del Piano Cave e pertanto la relativa scheda di progetto non viene confermata.

Resta inteso l'onere a carico dell'avente titolo di definire la sistemazione dell'ambito interessato dal pregresso sfruttamento del giacimento sulla base del progetto autorizzato

Osservazioni

Si condivide quanto proposto nel PTRAC.

COSTA DEI SERGI -27GE.

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

La cava si trova su un versante piuttosto acclive ed è coltivata a gradoni per fette orizzontali discendenti. La porzione sommitale dei gradoni è già stata oggetto di ricomposizione ambientale.

Il fronte si presenta parzialmente gradonato.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

L'ambito è stato interessato in passato da attività estrattiva.

Il vigente PTRAC suddivide l'areale in due porzioni: quella più alta destinata alla coltivazione e quella più bassa destinata alla viabilità di servizio.

Il programma di coltivazione vigente è stato approvato con Decreto Dirigenziale n. 2721/2014 ed è adeguato alle Linee guida regionali.

FATTORI PENALIZZANTI

Visibilità della porzione più alta del fronte di cava.
Acclività del versante.

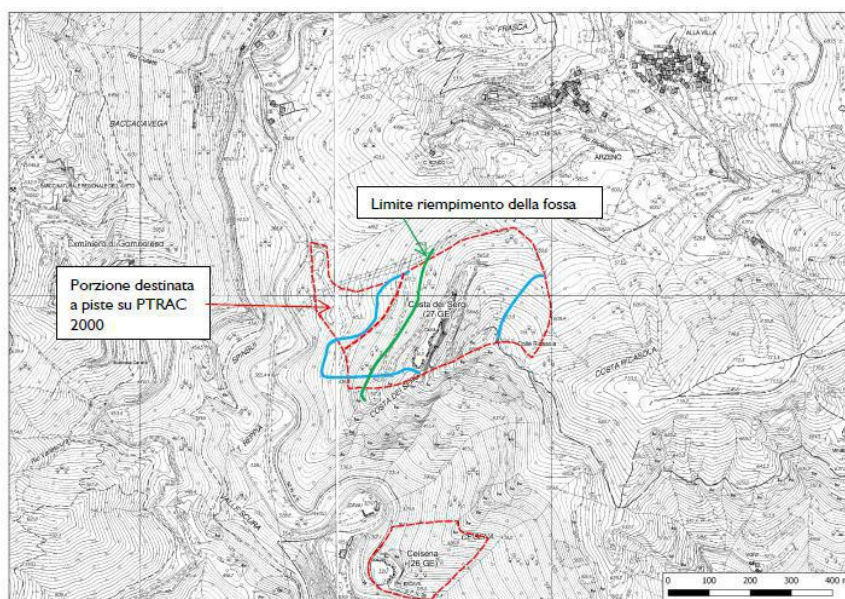
ANALISI DI PROGETTO

Dall'analisi d'ambito deriva che per l'ambito della Val Graveglia deve essere previsto un aumento delle riserve di materiale estraibile, in particolare per quanto riguarda il calcare e i massi da scogliera.

La cava Costa dei Sergi è una cava di massi con una buona riserva di materiali, ma che, proprio in considerazione della qualità del materiale estratto, potrebbe permettere un'ulteriore previsione di coltivazione.

nell'ottica di incrementare le riserve volumetriche sul giacimento, potrebbe prevedere una modifica dell'areale Ca che consenta di completare la coltivazione anche nella porzione di valle oggi vincolata alla sola realizzazione delle piste di arroccamento, imponendo:

- lo sfruttamento del giacimento **esclusivamente a fossa**, con minore impatto paesaggistico;
- il riempimento, conseguente alla conclusione dello sfruttamento, al minimo fino alla quota 490/500 m s.l.m., che confermerebbe il programma già ad oggi autorizzato.



In sintesi si propone una modifica dell'areale Ca dell'attuale PTRAC che sia in riduzione nella porzione verso il costone roccioso di protezione delle visuali e nella porzione a monte sul lato sinistro guardando il fronte di cava, e sia in aumento per la porzione a valle con previsione esclusiva di coltivazione a fossa mantenendo la una parte della zona già prevista per le piste di accesso.

CAVA CEISENA

CEISENA-PIAN DI FIENO 26 – GE

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzi, impianti, fronti)

La cava non ha impianti, ma sfrutta gli impianti della vicina cava Cadana che è in fase di riqualificazione ambientale.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

FATTORI PENALIZZANTI

Si tratta di un sito con antecedente attività estrattiva che aveva lasciato un fronte unico a vista di forte impatto visivo.

Il sito è relativo ad una attività di cava antecedente alla normativa regionale e per tale motivo interessa una porzione di crinale secondario piuttosto visibile dal fondo valle

ANALISI DI PROGETTO

La cava è vicina ad esaurire il programma di coltivazione autorizzato ed è arrivata al limite dell'ambito Ca.

Alla luce di quanto emerso dall'analisi d'ambito Val Fontanabuona - Val Graveglia risulta necessario prevedere ulteriore volumetria di riserva di materiali e inoltre è possibile migliorare l'inserimento paesistico del sito nella morfologia dei luoghi mediante l'individuazione delle corrette modalità di coltivazione.

Dal punto di vista dell'analisi della visibilità, la cava è visibile nella porzione sommitale dai rilievi posti di fronte, ma è limitatamente visibile dal fondo valle o dai centri abitati.

La carta della suscettività al dissesto del Piano di Bacino riporta una situazione di dissesto elevato (Pg3b), per alcune porzioni sia all'interno dell'areale Ca sia a monte dello stesso.

La suscettività Pg3b identifica porzioni di territorio caratterizzate da condizioni di elevata predisposizione naturale al dissesto, ma non di frana quiescente. Tali aree comprendono prevalentemente gli alvei incisi dai corsi d'acqua, le principali falesie e pareti rocciose lungo la fascia costiera e, nelle incisioni vallive, porzioni di versanti a media e ad elevata acclività, ma anche versanti a minore acclività quando caratterizzati da condizioni di elevata fragilità idrogeologica: in questo caso siamo in presenza di falesie.

Tali criticità sono connesse in particolare con lo sviluppo degli strati calcarei che formano pieghe e contropieghe.

La segnalazione del Piano di Bacino potrebbe peraltro essere connessa proprio alla presenza del fronte di cava sottostante.

Un eventuale ampliamento, pertanto, dovrà essere condizionato allo sviluppo nell'ambito del programma di coltivazione degli approfondimenti geologici necessari a garantire la stabilità del fronte soprastante e le modalità di coltivazione atte a garantire la sicurezza per i lavoratori.

La normativa della relativa scheda di Piano dovrà specificare la documentazione da presentare e le modalità istruttorie e di valutazione della stessa.

L'eventuale ampliamento potrebbe essere previsto per realizzare un avanzamento a monte del fronte di cava con la ripresa della coltivazione dall'alto con la tecnica dei gradoni orizzontali discendenti e contestuale ripristino ambientale.

Tale gradonatura sarebbe vincolata ad una dimensione ridotta di alzata (massimo 10/12 m rispetto agli attuali 15 m) con analoga dimensione di pedata (rispetto agli attuali 7 m) per la porzione di fronte che non potrà essere oggetto di riempimento.



Figura 2 – Schema progettuale

In sintesi si propone l'ampliamento dell'areale Cs dell'attuale PTRAC, come sopra descritto, con le indicazioni progettuali che saranno identificate nella normativa di Piano.

Osservazioni per entrambe le due cave

Attualmente l'areale è sottoposto:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è ricompresa in numerosi reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;
- ricade all'interno dell'area classificata come ANI-MA (Aree Non Insediate – Regime normativo di MANTENIMENTO) dell'Assetto Insediativo del P.T.C.P.

Tale normativa prevede che l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente. Non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, ne costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad



WWF *for a living planet*[®]

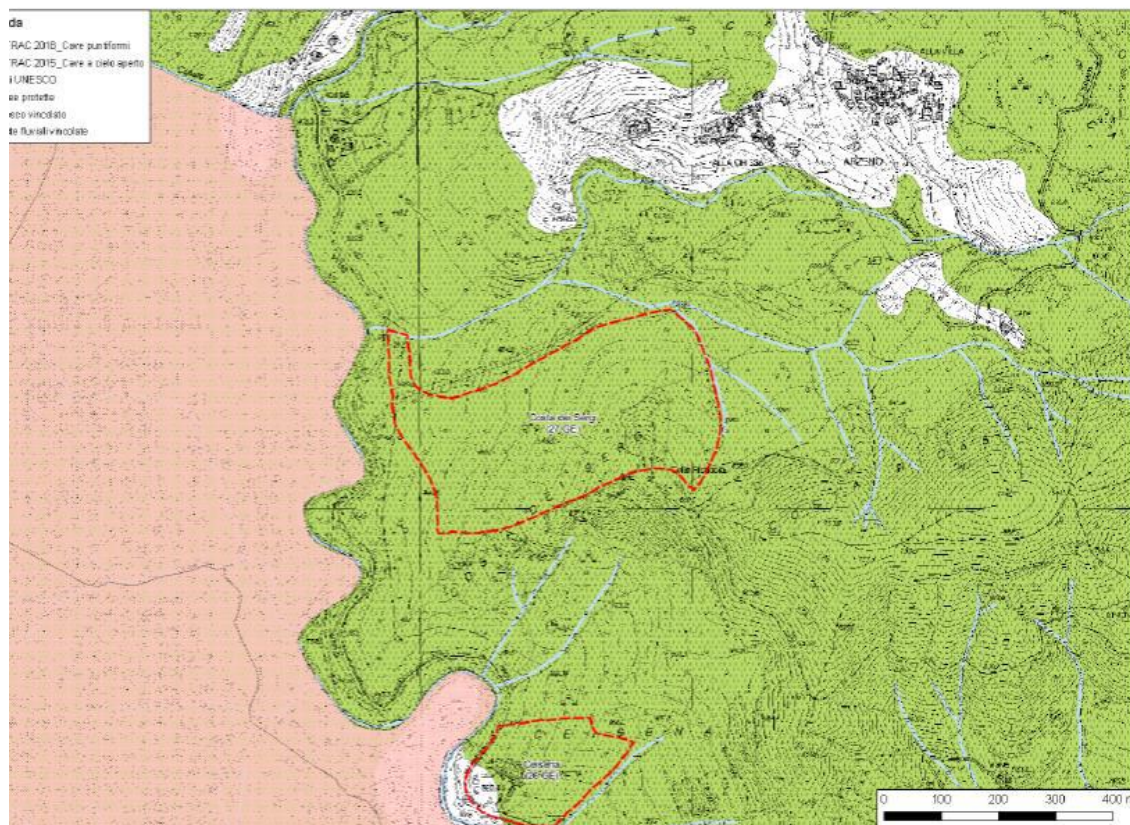
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi.

	ALTA SOVRAPPOSIZIONE	MEDIA AREE ADIACENTI	NON SIGNIFICATIVA
INTERFERENZA VINCOLI			
VINCOLI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI			
VINCOLI CODICE PAESAGGIO			
RETE NATURA 2000			
PARCHI			
PdB- FASCE INONDABILI			
PdB- SUSCETTIVITÀ dissesto			
GROTTE E ZONE CARSIICHE			
RETE ECOLOGICA			
AREE PERCORSE DAL FUOCO			

FATTORI PENALIZZANTI



COLLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PAESAGGISTICI
DICE PAESAGGIO D.LGS 42/2004 e s.m. e i. lett. c), f) e g) art. 142 E AREE PARCO



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Aree parco

Denominazione Area Protetta	Parco Naturale Regionale dell'Aveto
Provvedimento Istitutivo Area Protetta	Legge Regionale 12 1995-02-22
Area Protetta	Terrestre
Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394)	iscritta
Codice Elenco Ufficiale Aree Protette (L. 394)	EUAP0966
Classificazione (L. 394)	Parco naturale regionale
Tipo Area (L. 394)	Area parco
Zona (L. 394)	Area di Protezione
Denominazione Piano	Piano del Parco naturale regionale dell'Aveto ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 22 febbraio 1995 n, 12 (riordino delle aree protette)
Provvedimento di Approvazione del Piano	Deliberazione del Consiglio Regionale 43 2001-08-03
Sigla Zona di Piano	AP6
Zona di Piano	Area di Protezione del monte camilla

IMPATTI DELL'ATTIVITA' DI CAVA CON LA RETE NATURA 2000

LE DUE CAVE SONO ADIACENTI LA ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE IT1331909 MONTE ZATTA – PASSO BOCCO – PASSO CHIAPPARINO – MONTE BOSSEA

POSSIBILI CONTRASTI CON LE MISURE DI CONSERVAZIONE

Fonte:

https://srvcarto.regione.liguria.it/info/repertoriocartografico/pdf_protected_sites/MisurediConservazione/MDC_IT1331909.pdf

Si rammenta quanto previsto dalle vigenti misure di conservazione di cui alla DGR approvate con DGR 4 luglio 2017 n. 537 (testo collazionato dagli Uffici regionali con le DGR 3 febbraio 2015 n. 73, 20 maggio 2016 n. 16) : L.r. n.28/2009. Approvazione Misure di Conservazione ZSC liguri della regione biogeografica mediterranea.

Nell'area interessata dal progetto è fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino:

• la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie per le quali ciascun sito della Rete Natura 2000 è stato identificato



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

- ▲ • la distruzione o il degrado, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’Art.6 della Direttiva Habitat”, degli habitat target per ciascun SIC, così come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3;
- ▲ • perturbazioni sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, così come definito dalla “Guida all’interpretazione dell’art.6 della Direttiva Habitat”, individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.

. **Interventi ed attività non ammessi.** Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:

-apertura di nuove cave e miniere, compresa l’effettuazione di sondaggi a scopo minerario. Per le esistenti il recupero finale delle aree interessate dall’attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;

IT1331909 MONTE ZATTA – PASSO BOCCO – PASSO CHIAPPARINO – MONTE BOSSEA MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE 1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell’importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l’ente gestore del sito IT1331909 “Monte Zatta - Passo Bocco - Passo Chiapparino - Monte Bossea”, dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente. 2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1331909 “Monte Zatta - Passo Bocco - Passo Chiapparino - Monte Bossea”, valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI: b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità;

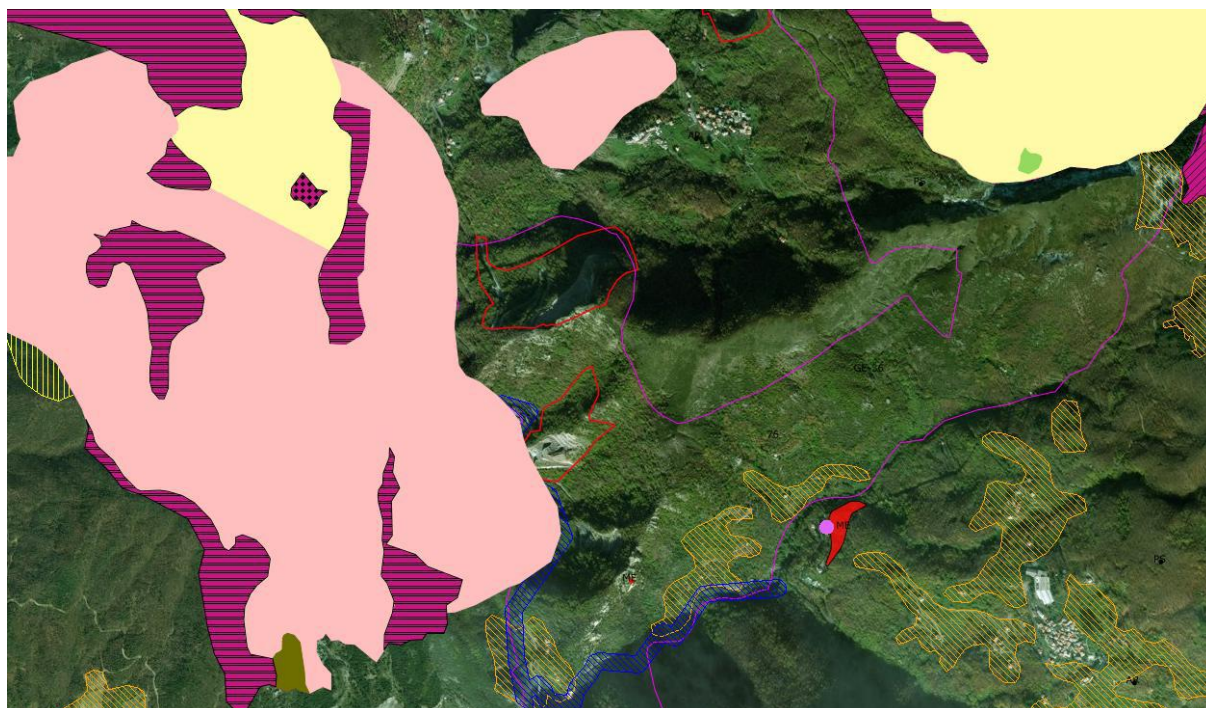
c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di diversi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione

partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;*
- d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di*



for a living planet®

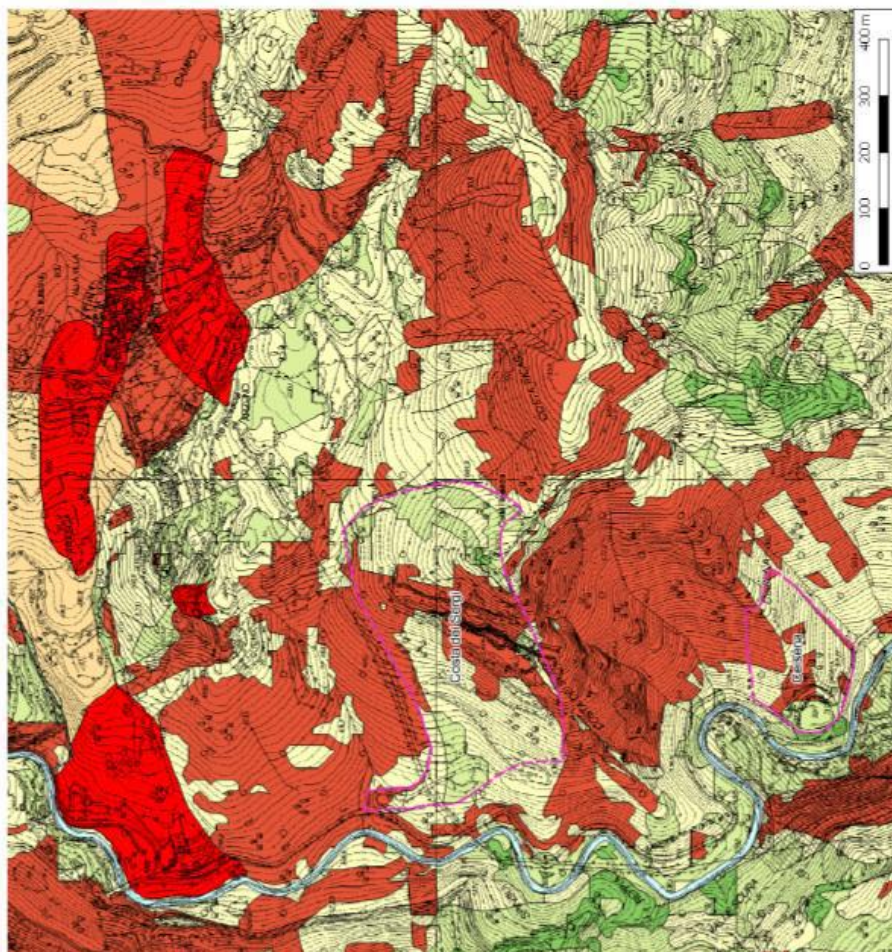
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).

Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva “habitat” 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli Habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi.

IANO DI BACINO – SUSCETTIVITÀ AL DISSESTO



Nell'areale delle due cave sono presenti porzioni e fronti a suscettività' al dissesto.



WWF®

for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

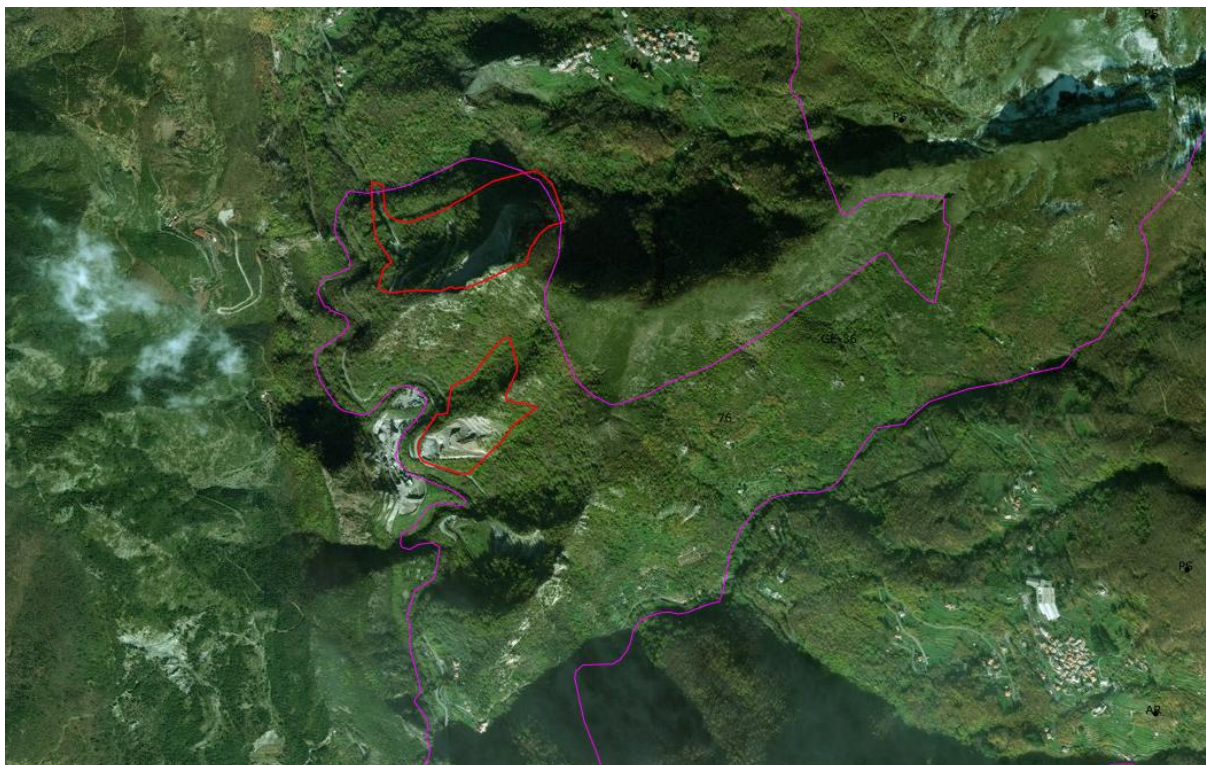
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

IMPATTI CON L'AMBIENTE CARSIICO.

L'areale ricade totalmente all'interno di un'area carsica (GE36) con presenza di GROTTI, tutelati ai sensi della L.R. 39/2009, dove si evince che i principali motivi di interesse sono quelli di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico.

Si rammenta che l'art. 6 della vigente L.R. 39/2009 prevede che

Comma 4) Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite ..., non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso



Conclusioni

Considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, nonché la presenza di aree boscate, si chiede la ripermetrazione degli areali di cava alle sole sistemazioni ambientali dei fronti oggetto di estrazione, **escludendo la possibilità di coltivazione per le residue aree naturali con coperture boschive identificate come habitat tutelati, con la richiesta di ripermetrazione nel PTRAC pur condividendo le proposta di arretramento del ciglio di cava.**



WWF® *for a living planet*®

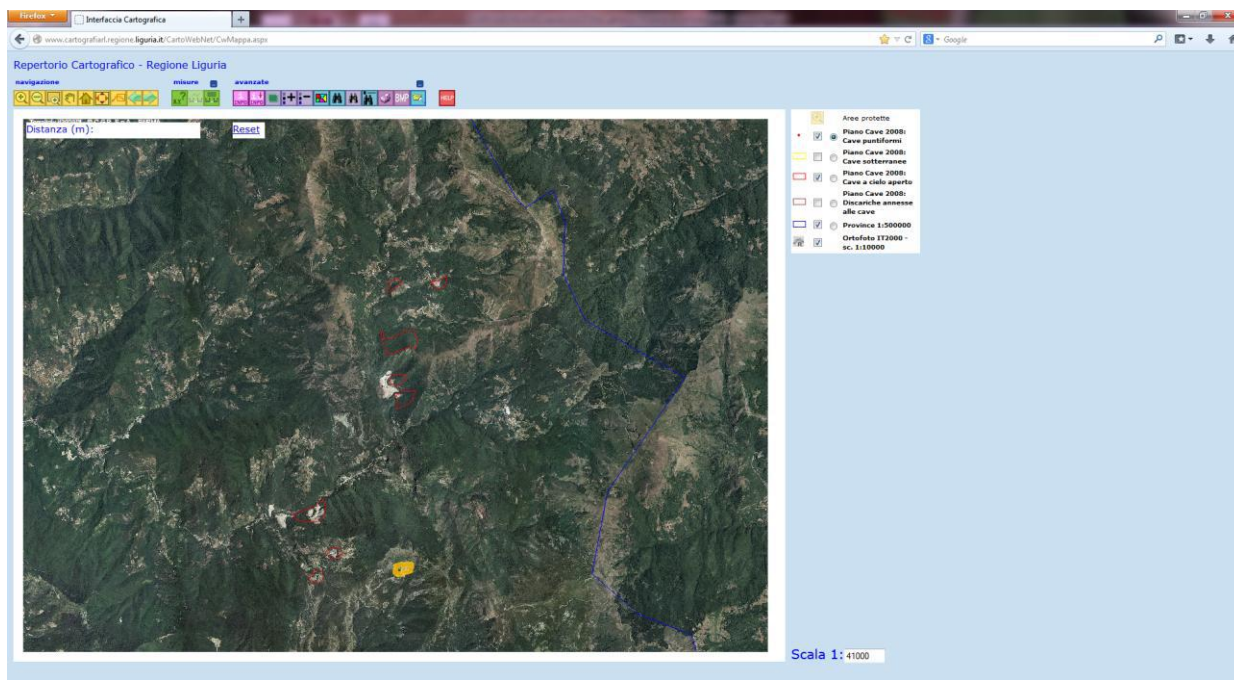
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

VALUTAZIONE COMPLESSIVA VASTO RAGGIO COMPRENDEnte I 9 AREALI DI CAVA NEL COMUNE DI NE' AL VIGENTE PTRAC

Osservazioni.

Come si può notare dalle ortofoto in un'area della lunghezza di circa 5 km lineari di distanza per una larghezza di circa 1.5 km lineare, sono presenti n. 9 cave a cielo aperto.



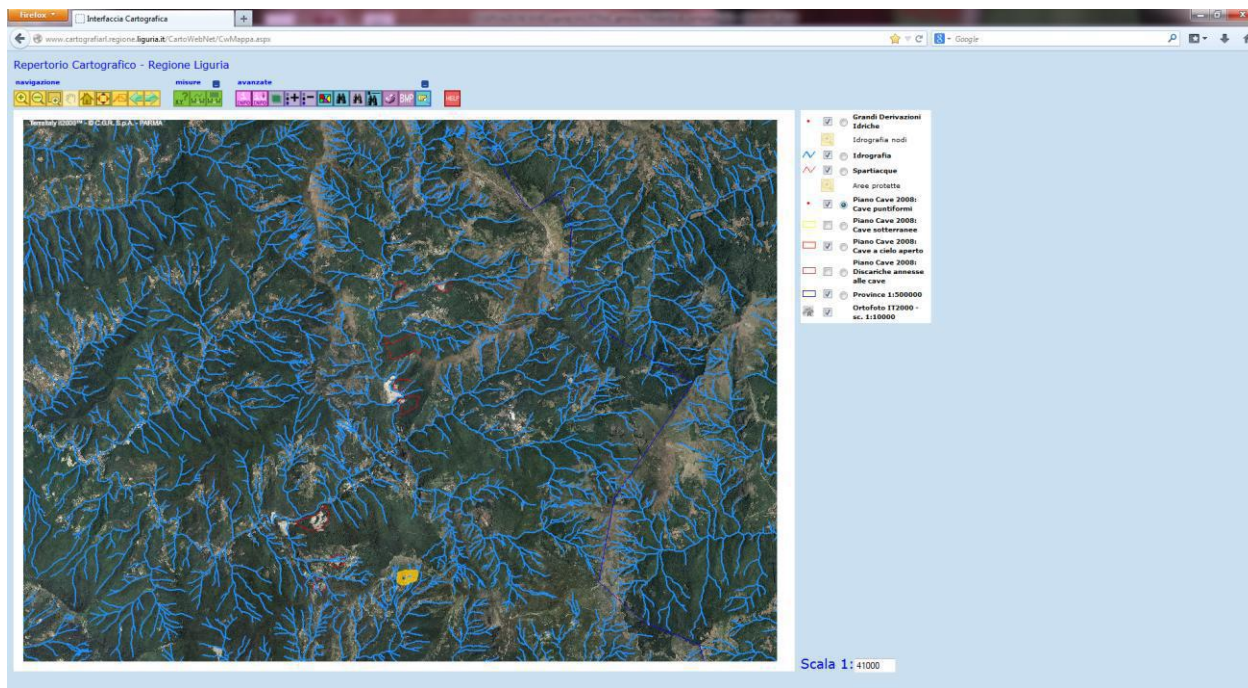
si ritiene portare a conoscenza quali sono gli impatti di tali attività sugli elementi di seguito riportati nell'areale qui sopra indagato:



for a living planet®

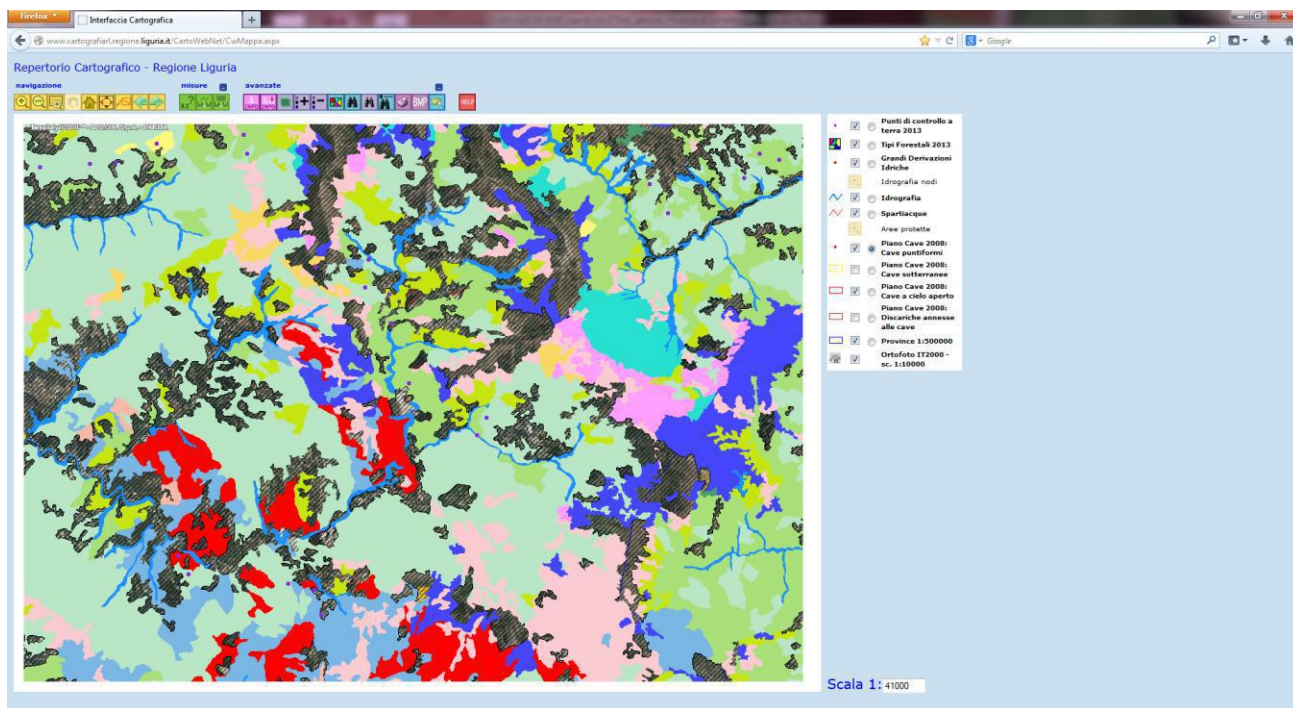
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza all'interno dell'areale di numerosi reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it



WWF *for a living planet*[®]

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipologie forestali nell'areale.

Alcune oggetto di tutela:

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X

Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS20X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO TERMOFILO
Variante	OS20X

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

Categoria	FR
Descrizione Categoria	FORMAZIONI RIPARIE
Tipo Forestale	FR40X
Descrizione Tipo Forestale	ALNETO DI ONTANO NERO
Variante	FR40X

Categoria	LE
Descrizione Categoria	LECCETE E SUGHERETE
Tipo Forestale	LE20X
Descrizione Tipo Forestale	LECCETA MESOXEROFILA
Variante	LE20B
Descrizione Variante	var con castagno

Categoria	AM			
Descrizione Categoria	ARBUSTETI SUBALPINI	COLLINARI,	MONTANI	E



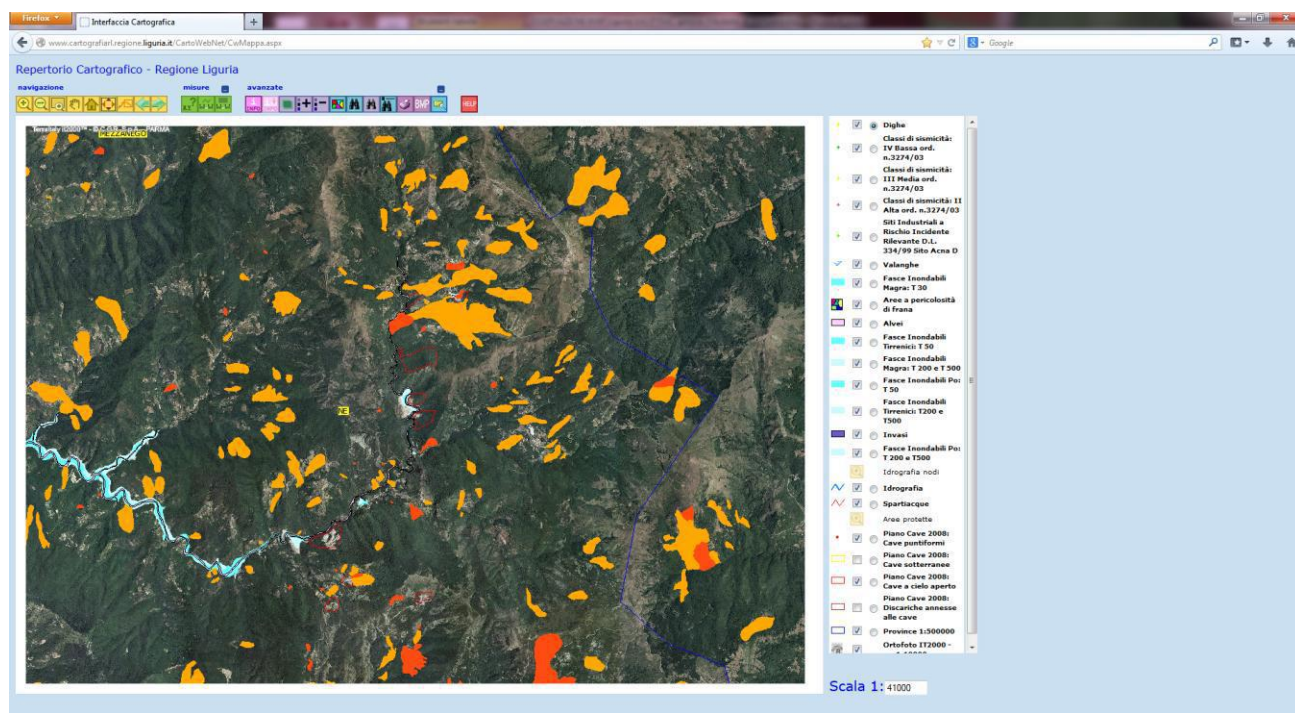
for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Tipo Forestale AM40X
Descrizione Forestale Tipo ARBUSTETO INTERNO A ERICA ARBOREA
Variante AM40X

Categoria BS
Descrizione Categoria BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale BS30X
Descrizione Tipo Forestale BOSCAGLIE D'INVASIONE
Variante BS30X



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di frane elevate e molto elevate in corrispondenza di almeno 3 cave.

interferenza delle 9 cave con le ZSC

Identificativo INSPIRE

IT.RLIG.SIC-IT1331909

Codice Sito

IT1331909

Denominazione Sito

**M. ZATTA - P.so DEL BOCCO - P.so
CHIAPPARINO - M. BOSSEA**



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Data Provvedimento Istitutivo 19/07/2006
Sito
Tipo ZSC terrestre
Regione Biogeografica di Mediterraneo
Appartenenza
Ente Gestore ENTE PARCO DELL'AVETO

Nella relativa scheda si legge:

La zona è caratterizzata da spartiacque, valichi, estesi affioramenti rocciosi, strutture a terrazzo, paleofrane e aree lacustri. Sono inoltre presenti numerosi rii e sorgenti. Affiorano a N le argilliti di Giaiette, (argilliti, arenarie, calcareniti) le arenarie del M. Zatta, presso il passo del Bocco troviamo serpentiniti intercalati a basalti. La faggeta e le formazioni a bosso sono di notevole valore. Il sito rientra nel Parco Regionale dell'Aveto L.R. n° 50/1989, L.R. 50/19/12/1989 e succ. modifiche. Inoltre è per gran parte vincolato con D.D.M.M. 24/4/1985. E' compresa la foresta demaniale regionale: M. Zatta di 98 ha. (boschi ad alto fusto di faggio).

Comprende almeno tre tipi di habitats di notevole valore: una faggeta evoluta, praterie di crinale talora con significative popolazioni di orchidee e peculiari formazioni a Buxus. Queste ultime, caratterizzate anche da endemiti e da diverse specie vegetali legate in modo più o meno esclusivo ai substrati ofiolitici, sono state proposte dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All I della direttiva 92/43 CEE, tra gli habitats di interesse comunitario prioritario. Fra gli animali sono da segnalare una specie prioritaria per la 92/43 CEE e numerosi endemiti di rilievo. Diverse sono le specie protette ai sensi di convenzioni/direttive internazionali

Identificativo INSPIRE IT.RLIG.SIC-IT1342806
Codice Sito IT1342806
Denominazione Sito **M. VERRUGA - M. ZENONE - ROCCAGRANDE - M. PU**
Data Provvedimento Istitutivo Sito 19/07/2006
Tipo ZSC terrestre
Regione Biogeografica di Mediterraneo
Appartenenza
Ente Gestore REGIONE LIGURIA

NELLA RELATIVA SCHEDA SI LEGGE:

Zona di versante con presenza di culminazioni e di aree di fondovalle. In tutta l'area sono presenti estesi affioramenti rocciosi; ad E del M. Roccagrande si trovano zone umide situate in zone piane e orlate da terrazzi. In quest'area affiorano terreni calcarei ed ofiolitici. Nello stagno di Rocca Grande si segnalano resti archeologici risalenti all'olocene di notevole interesse.

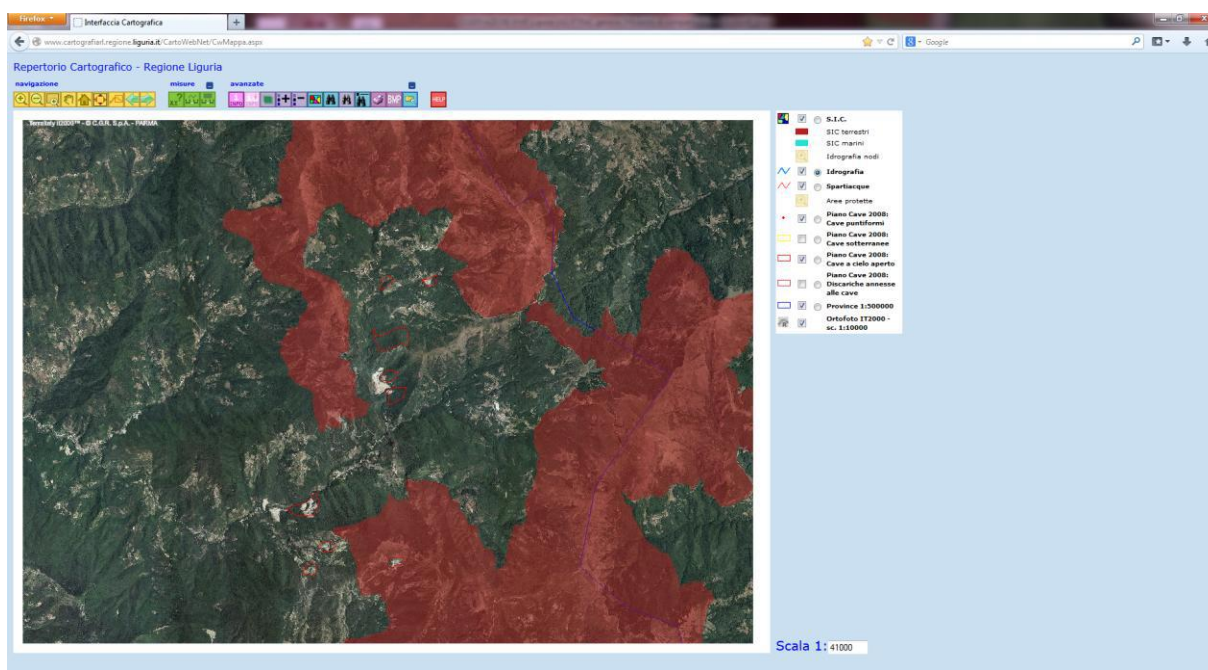


for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Il substrato, prevalentemente ofiolitico, permette il ristagno di acqua negli avvallamenti e la formazione di piccoli stagni con habitat e specie di notevole interesse floristico e faunistico. Alcuni habitat, con caratteri di unicità (formazioni a Buxus e Genista salzmanni) sono stati proposti dalla Regione Liguria come prioritari per l'inserimento nell'Al. I della direttiva 92/43. Nello stagno di Rocca Grande si segnalano resti archeologici risalenti all'Olocene. Il sito ospita , oltre a specie e habitat prioritari della direttiva 92/43 CEE, un gran numero di taxa protetti ai sensi di direttive/convenzioni internazionali ed endemiti di particolare rilevanza



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

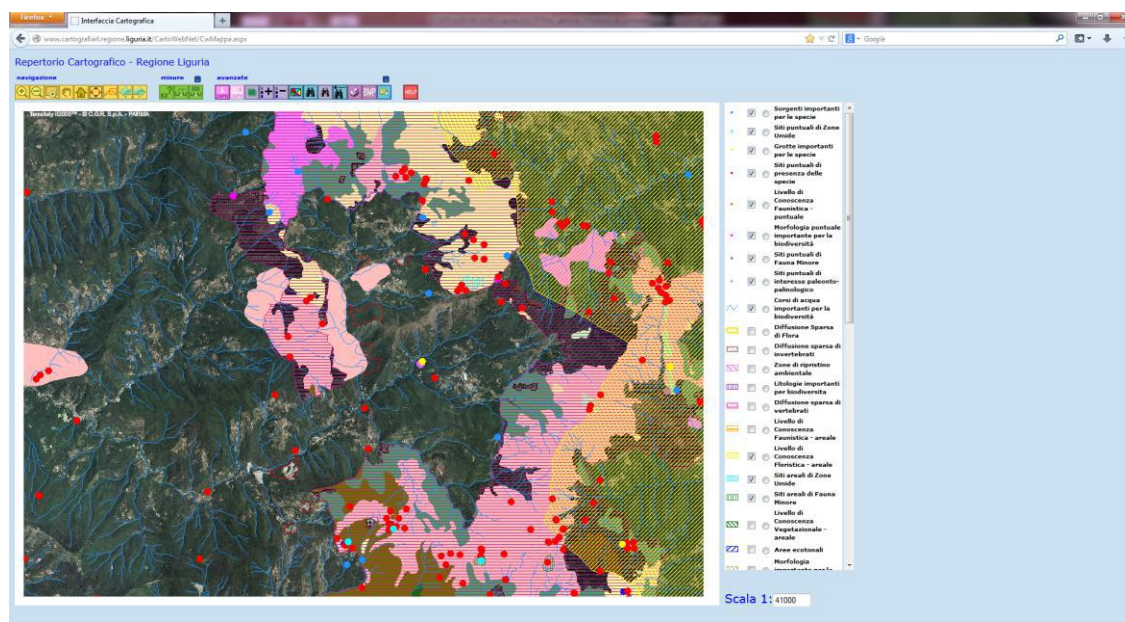
Presenza delle 9 cave nell'areale delle due Z.S.C.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

habitat rete natura, rete ecologica e siti puntuali di specie

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza nell'areale dove sono presenti le 9 cave, di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3"**:

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Ricordiamo che la Legge 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

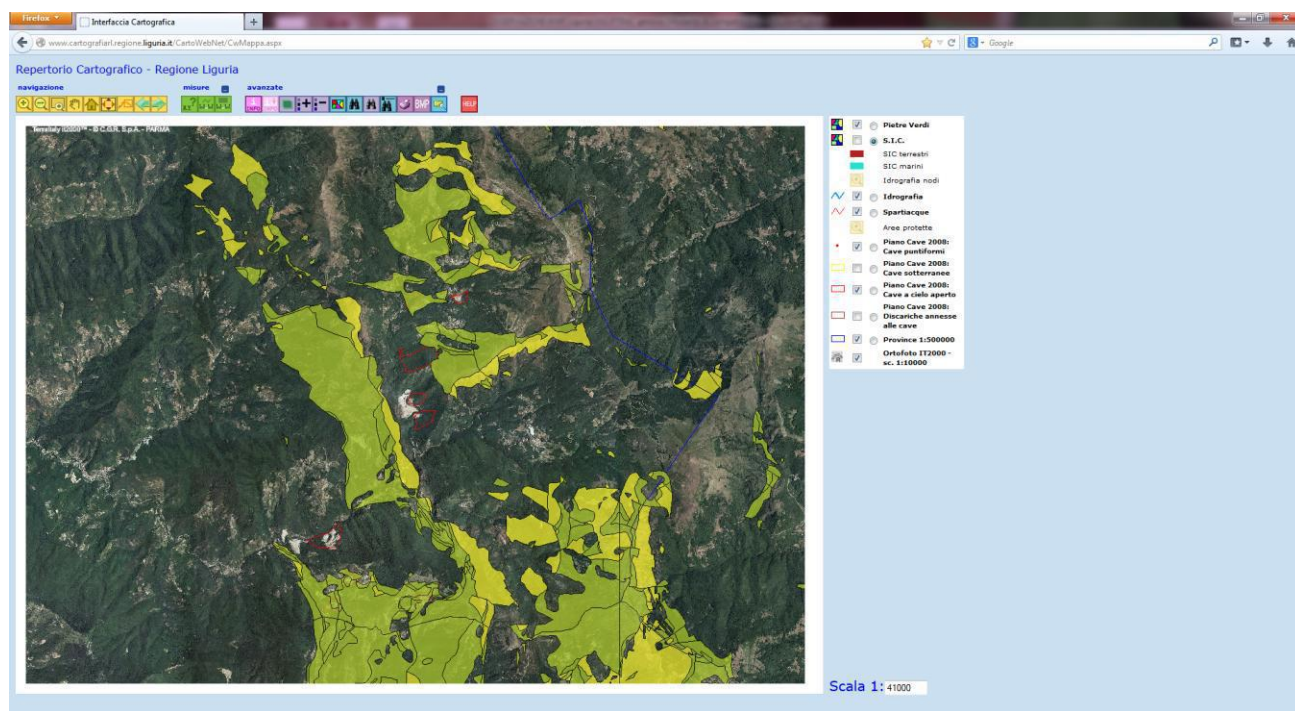
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di pietre verdi:

Identificativo	3411
Litologia	SERPENTINITI
Comune	NE
Provincia	GENOVA

Identificativo	743
Litologia	BRECCE DI MONTE CAPRA
Comune	NE
Provincia	GENOVA

Identificativo	3338
Litologia	LITOFACIES DELLE SERPENTINITI BRECCIATE
Comune	NE
Provincia	GENOVA

Identificativo	3340
Litologia	SERPENTINITI
Comune	NE
Provincia	GENOVA



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Le aree con presenza di pietre verdi interessano 5 siti delle 9 cave presenti nell'areale.

La presenza di [fibre libere di amianto](#) negli [ambienti di vita e di lavoro](#) costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono. L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro lavorazione, oppure spontaneamente. Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai medesimi disperdendosi nell'aria.**

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto. Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino*.

L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.

La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana.**

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).



WWF *for a living planet*[®]

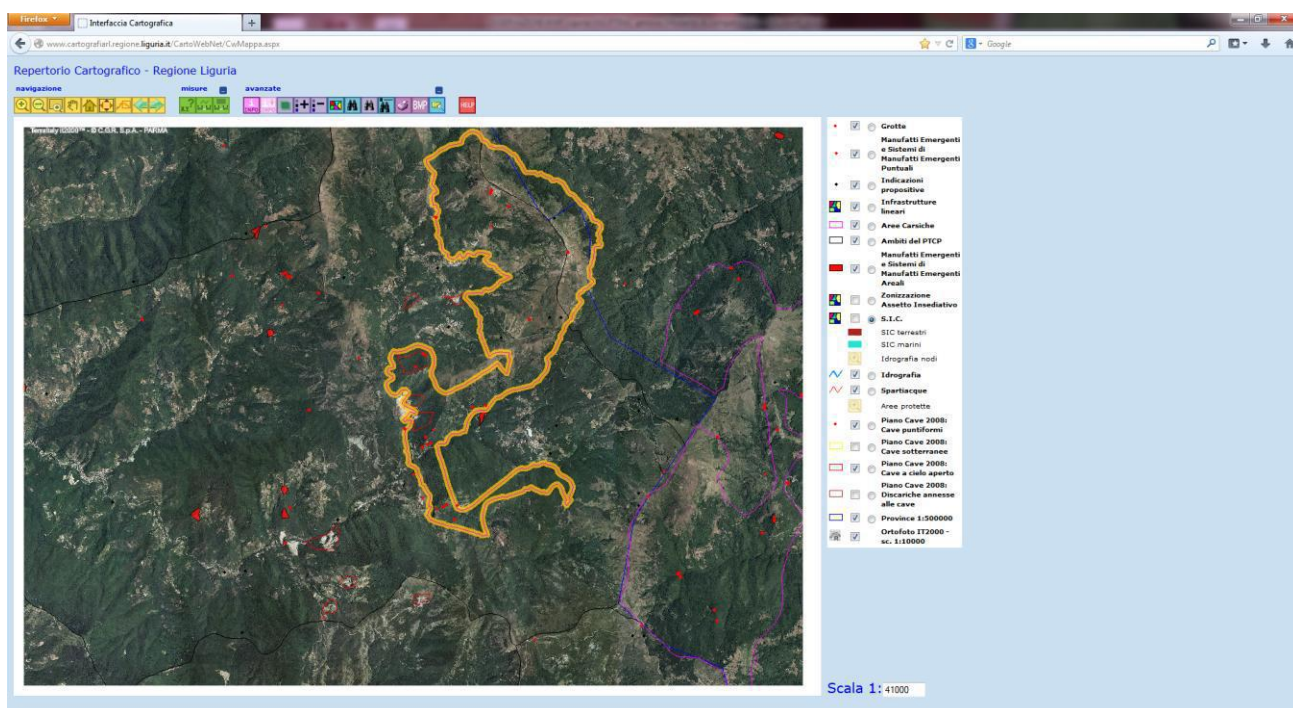
WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, viste le notevoli criticità ed aggravio dal punto di vista sia sanitario, ambientale che economico, visto che

Il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, ciò comporta un aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava e per l'ARPAL, ente competente per i controlli.



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Presenza di aree carsiche oggetto di tutela e salvaguardia con presenza di varie grotte censite.

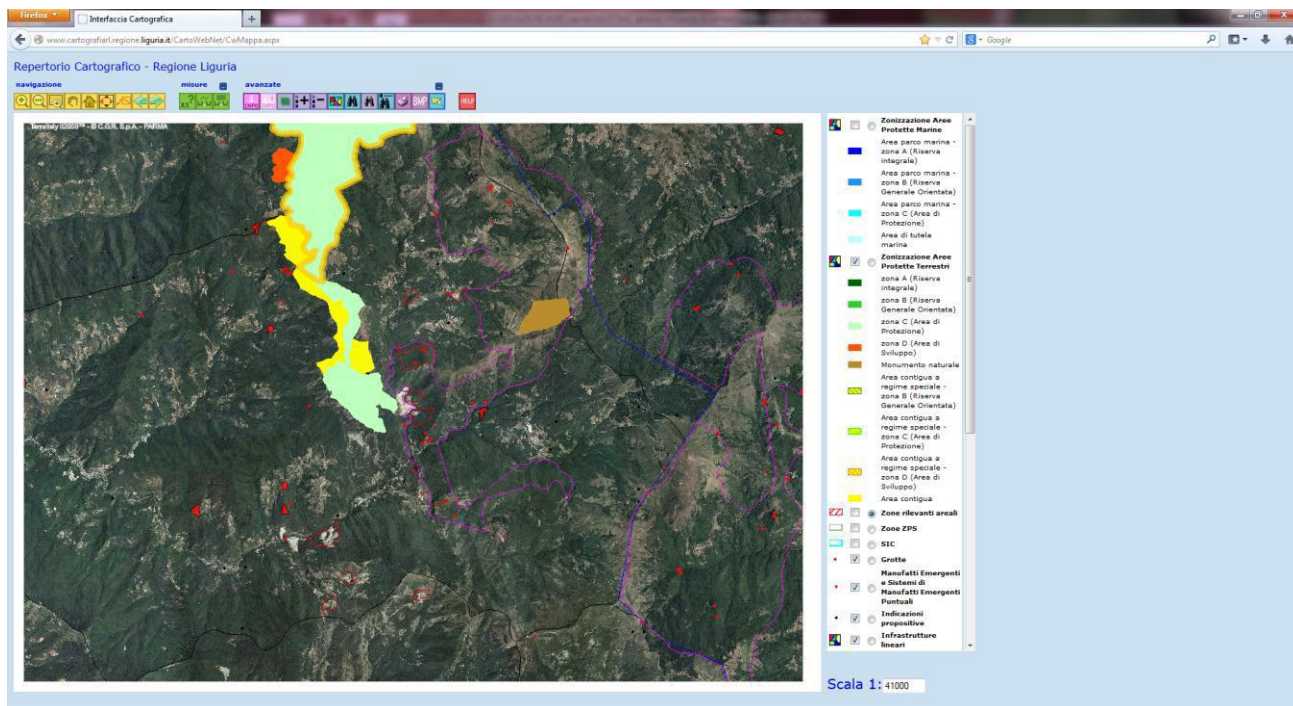
Identificativo	38
Codice Area	GE-36
Nome Area	ALTA VAL GRAVEGLIA



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

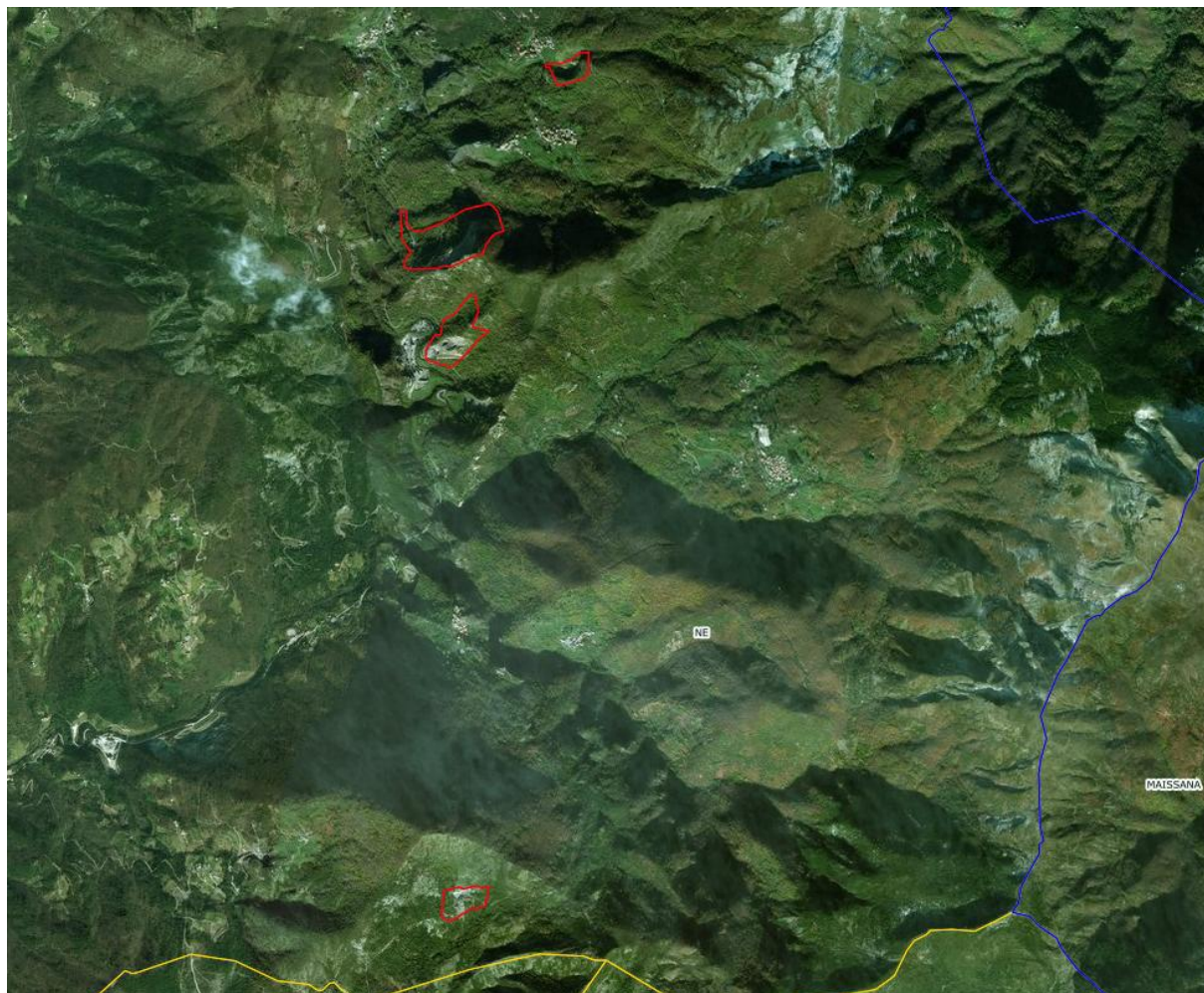
Denominazione Area Protetta Parco Naturale Regionale dell'Aveto
Provvedimento Istitutivo Area Protetta Legge Regionale 12 22/02/1995



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Come si presenta l'areale con le previste 4 cave invece delle attuali 9 come proposto dal PTRAC.

Condividendo la riduzione dei poli estrattivi , ai fini ambientali ed in particolare quelli sanitari, si chiede la predisposizione di ogni singolo progetto di specifica riqualificazione ambientale e messa in sicurezza dei siti di cava con presenza di pietre verdi, mentre per le altre si chiede la perimetrazione dell'areale ai soli fronti estrattivi mantenendo la naturalità delle aree non ancora oggetto di escavazione e di tutela degli habitat e specie presenti.



WWF for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

CAVA POLO DI SERPENTINO M. TE SQUAQUORI IN COMUNE DI ROSSIGLIONE (GE) SIGLA GE29

Nella relativa scheda si legge:

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

Il sito si presenta con un ampio fronte di escavazione.

L'area del piazzale è interessata in parte da depositi di materiale detritico scosceso dal fronte, parzialmente instabile, e in parte da vecchie strutture in muratura abbandonate.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

L'attività di cava è precedente all'avvento della legislazione regionale.

Non è mai stata autorizzata.

FATTORI PENALIZZANTI

Il polo si trova all'interno di un affioramento di serpentinite molto fratturata.

La coltivazione del serpentino non è economicamente vantaggiosa per la possibile presenza di amianto.

L'accessibilità all'ambito risulta particolarmente difficoltosa per le ridotte dimensioni della strada e l'attraversamento del centro abitato.

ANALISI DI PROGETTO

Avuto riguardo della natura del giacimento non è prevedibile uno sfruttamento. Per realizzare un progetto di ricomposizione si possono utilizzare procedure diverse rispetto a quelle previste per le attività estrattive.

Si propone l'eliminazione della scheda di progetto dal PTRAC e di demandare alla competenza degli Enti preposti l'approvazione di un progetto finalizzato al recupero dell'area.

Nel precedente RP si legge :

Cave e discariche

In tale ambito il Piano individua un solo polo estrattivo (29 GE), in comune di Rossiglione, in oggi non autorizzato, su un'area ove in passato è stata esercitata un'attività estrattiva volta alla coltivazione di serpentino, che necessita di interventi di bonifica dei fronti residui (cava di tipo E).

Peraltro il materiale presente in posto (serpentino) è litotipo a rischio amianto e pertanto in attesa di approfondimenti sul tema del rischio amianto si ritiene opportuno



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

inserire la seguente disposizione particolare: "L'autorizzazione alla coltivazione potrà essere rilasciata solo successivamente all'effettuazione di analisi che escludano la presenza di amianto sulle rocce in posto ovvero all'approfondimento conoscitivo sui criteri di coltivazione e utilizzo del serpenti no con presenza di amianto nei limiti di legge."

La Giunta regionale con propria deliberazione n. 548 del 25.5.2007 ha dato mandato, tra l'altro, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAL) di effettuare ai sensi della L.r. n. 20/2006 per l'anno 2007 una verifica sul polo di Serpentino in oggetto.

ARPAL con nota n. 9011 del 10.8.2007, ha comunicato in sintesi quanto segue.

1. I campioni prelevati, rappresentativi dei litotipi osservati in affioramento sul versante naturale, hanno mostrato la rilevante diffusione di fratture caratterizzate dalla presenza di un variabile riempimento di minerali ad abito fibroso. Tali minerali si rilevano sia in fasci di linee compatte, sia in taluni casi come fibre e fibrille distaccate e disperse nel detrito rilasciato spontaneamente dal campione.

In termini quantitativi, si può quindi concludere che la presenza di materiali riconducibili ad amianto è accertata.

2. La determinazione quantitativa del contenuto di amianto e, in particolare, la valutazione della pericolosità del materiale tramite determinazione dell'Indice di rilascio non rientra tra gli obiettivi delle presenti verifiche. Tuttavia, la casistica fino ad oggi osservata in analoghe tipologie porta a ritenere che anche in questo caso il valore dell'indice di rilascio, da determinarsi comunque sui materiali eventualmente prodotti e destinati al commercio, possa risultare mediamente inferiore al limite di legge di cui al D.M. 14.05.1996 e, di conseguenza, consentire interventi di ripristino ambientale e messa in sicurezza del fronte con utilizzo dei materiali.

3. La presenza di amianto dovrà essere tenuta in debita considerazione sotto tutti i punti di vista in prospettiva dei possibili interventi sistematori. Per gli specifici aspetti relativi all'utilizzo dei materiali che deriverebbero dalle sistemazioni e riprofilature, si dovrà tener conto che, nel caso l'intervento si configurasse come attività estrattiva, ai sensi del punto 81 dell'Ali. 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'Indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc ..

DETERMINAZIONI ASSUNTE CON D.G.R. n. 303 del 10 marzo 2009

Inserimento disposizione particolare "Il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica-geologico-ambientale, così come previsto dalle N.d.A. del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Po; ai sensi del punto 81 dell'allegato 4 al D.M. 14.5.1996 i materiali estratti dovranno essere sottoposti a campionamento e analisi per la determinazione dell'indice di rilascio con la frequenza di un campione ogni 100 mc."

VARIAZIONI DELLA SITUAZIONE A TTIVITA' ESTRATTIVE RISPETTO AL 2008

Ad oggi non sono intervenute variazioni nell'ambito rispetto al quadro descrittivo iniziale.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

Osservazioni

Si condivide **l'eliminazione della scheda di progetto dal PTRAC e di demandare alla competenza degli Enti preposti l'approvazione di un progetto finalizzato al recupero dell'area.**

CAVA BAGONI (30 GE) COMUNE DI TORRIGLIA

Nella relativa scheda si legge:

AMBITO DI RIFERIMENTO (zone limitrofe, viabilità)

L'ambito è rurale e caratterizzato da poche case sparse.

STRUTTURA DELLA CAVA (piazzali, impianti, fronti)

L'intorno è boscato.

L'attività è sospesa.

Il fronte è scoperto e non gradonato. Sono presenti sul piazzale strutture in muratura in stato di abbandono.

PROGRAMMA DI COLTIVAZIONE (stato della cava, metodo coltivazione e abbattimento)

La cava è stata autorizzata con DD 1654 del 4.06.2014 e prevede:

coltivazione a gradoni orizzontali discendenti con la formazione di 5 gradoni aventi altezza variabile inferiore ai 20 m, avuto riguardo della giacitura degli strati calcarei.

Il successivo abbancamento di materiale potrà arrivare fino alla quota media di 613 m e sarà soggetto a successivo inerbimento.

La parte gradonata che rimarrà a vista sarà oggetto di rinaturalizzazione previo rinverdimento e piantumazione.

L'autorizzazione paesaggistica scade nel 2019.

L'attività è sospesa.

Dimensione limitata delle volumetrie estraibili.

Vecchio fronte di cava da riqualificare.

FATTORI PENALIZZANTI

ANALISI DI PROGETTO

La cava è inserita nel documento "Cave inattive" allegato al Quadro Operativo del Piano.

L'areale Ca è ridefinito in base al programma di coltivazione autorizzato.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

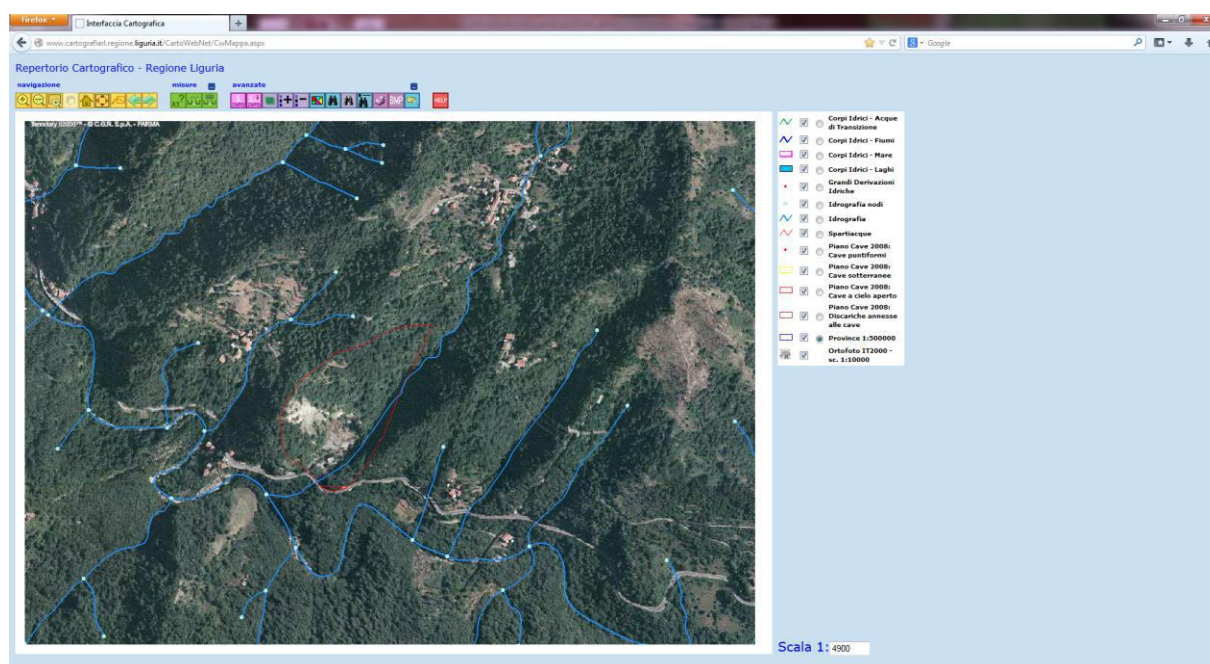
Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

**Alla ripresa di lavori la cava sarà inserita nel Quadro Operativo di Piano con apposita scheda di progetto.
Contrariamente si precederà a inserire nel Quadro Operativo di Piano una scheda di progetto che preveda la riqualificazione ambientale del sito oggetto di passate coltivazioni**

Osservazioni

Attualmente l'area è sottoposta:

- a vincoli ambientali imposti dal Dlgs 42/04 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali);
- a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.3267/1923;
- l'area è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati.



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

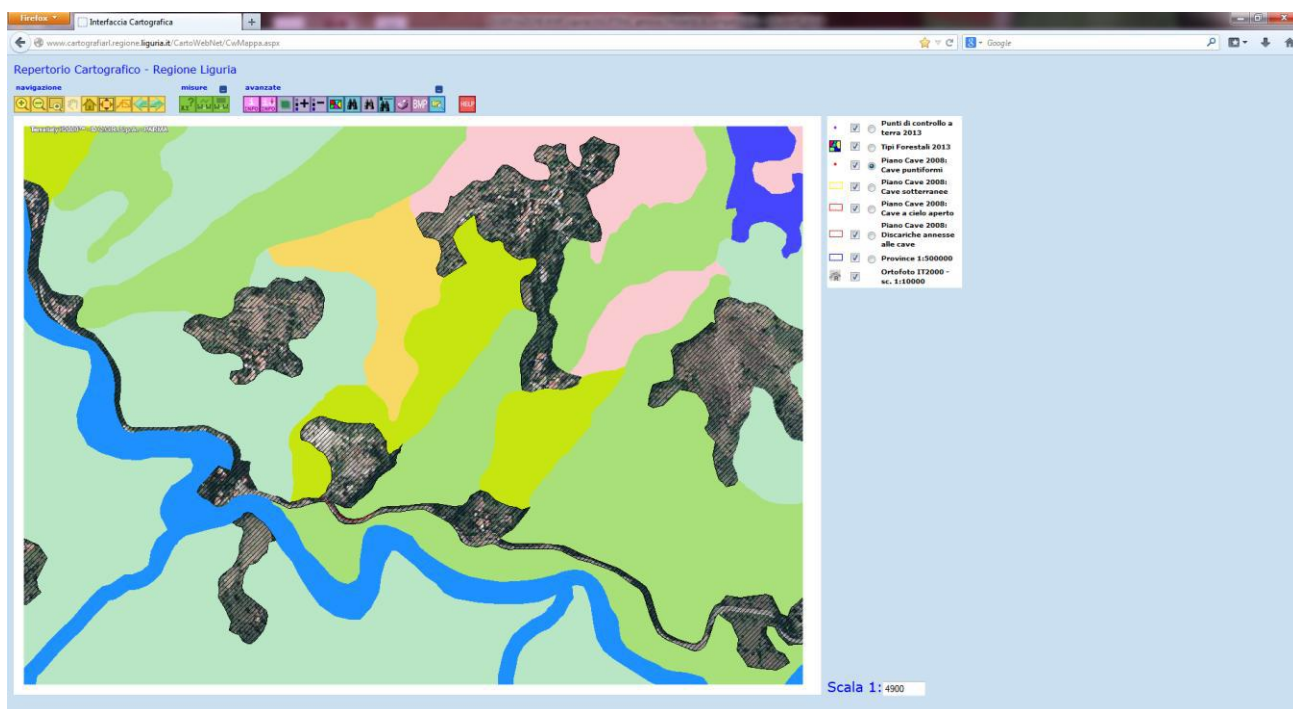
Presenza al suo interno di alcuni Reticoli idrografici sottoposti a tutela ai sensi delle normative vigenti nazionali e regionale.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it

Tipi forestali.

Categoria	BS
Descrizione Categoria	BOSCAGLIE PIONIERE E D'INVASIONE
Tipo Forestale	BS30X
Descrizione Tipo Forestale	BOSCAGLIE D'INVASIONE
Variante	BS30X
Categoria	OS
Descrizione Categoria	ORNO-OSTRIETI
Tipo Forestale	OS30X
Descrizione Tipo Forestale	OSTRIETO MESOXEROFILO
Variante	OS30X
Categoria	CE
Descrizione Categoria	CERRETE
Tipo Forestale	CE20X
Descrizione Tipo Forestale	CERRETA NEUTROFILA
Variante	CE20X

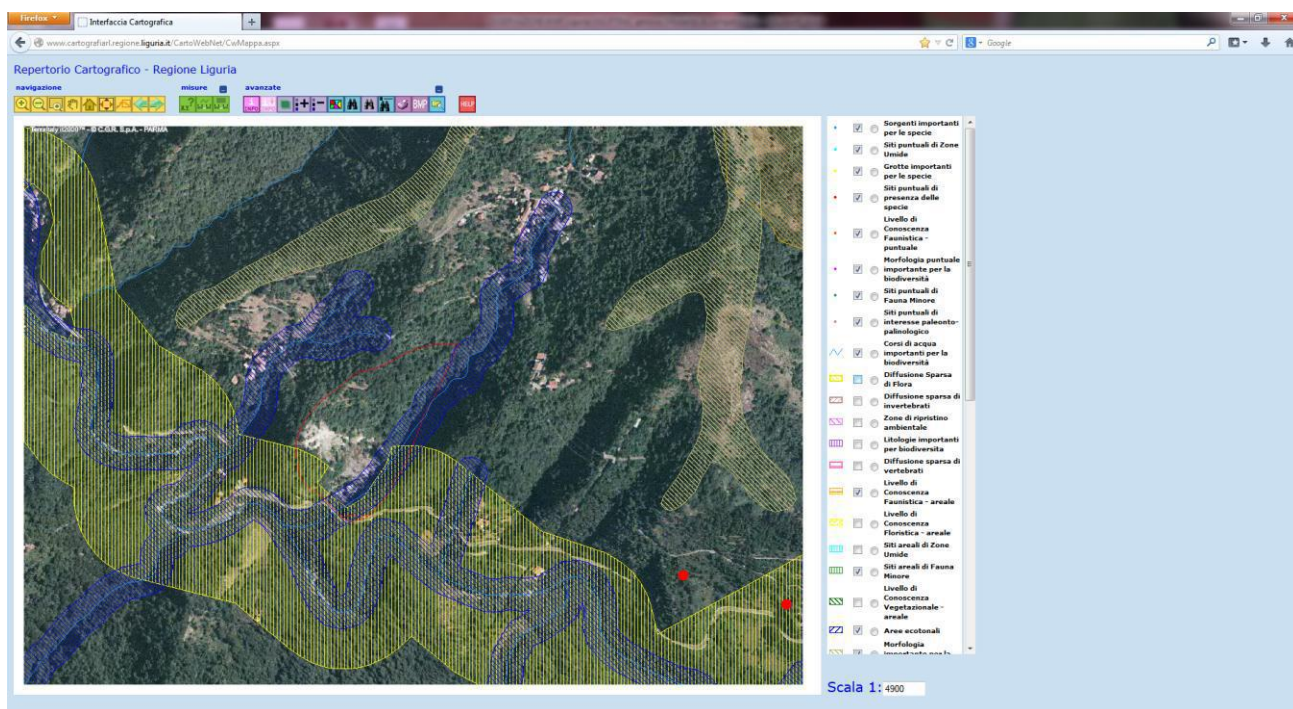
Si rileva la presenza di habitat forestali oggetto di tutela.



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
PEC:
wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Fonte sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it

ELEMENTI DI BIODIVERSITA'

Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di numerosi elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793 "Istituzione Rete**

Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3":

Considerazioni di base ai fini normativi e procedurali

La Direttiva 92/43/CEE definisce lo stato di conservazione soddisfacente come obiettivo di salvaguardia e/o come obiettivo da raggiungere, non come elemento di valutazione partendo dal quale, se mancante, il territorio possa essere rivoluzionato al fine di creare un nuovo ambiente specialistico e altamente tecnico.

Con ragionamento finalizzato a rimarcare lo stessa qualità di attenzione, si segnala che è oggi disponibile la vigente **L.R.n .28 del 10.07.2009, "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità"**. In questa legge si afferma che l'Ente regionale:

"(...) tutela, in particolare, la diversità:

- a) delle specie animali e delle specie vegetali selvatiche;*
- b) degli habitat;*
- c) di altre forme naturali del territorio.*

La Regione nel perseguimento delle finalità di cui al comma 1:

- a) riconosce gli habitat naturali e seminaturali, la flora, la fauna e le forme naturali del territorio quali beni di rilevante interesse pubblico;*
- b) garantisce il mantenimento o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione*



for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it

soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, nonché dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie tutelate nella loro area di ripartizione naturale;

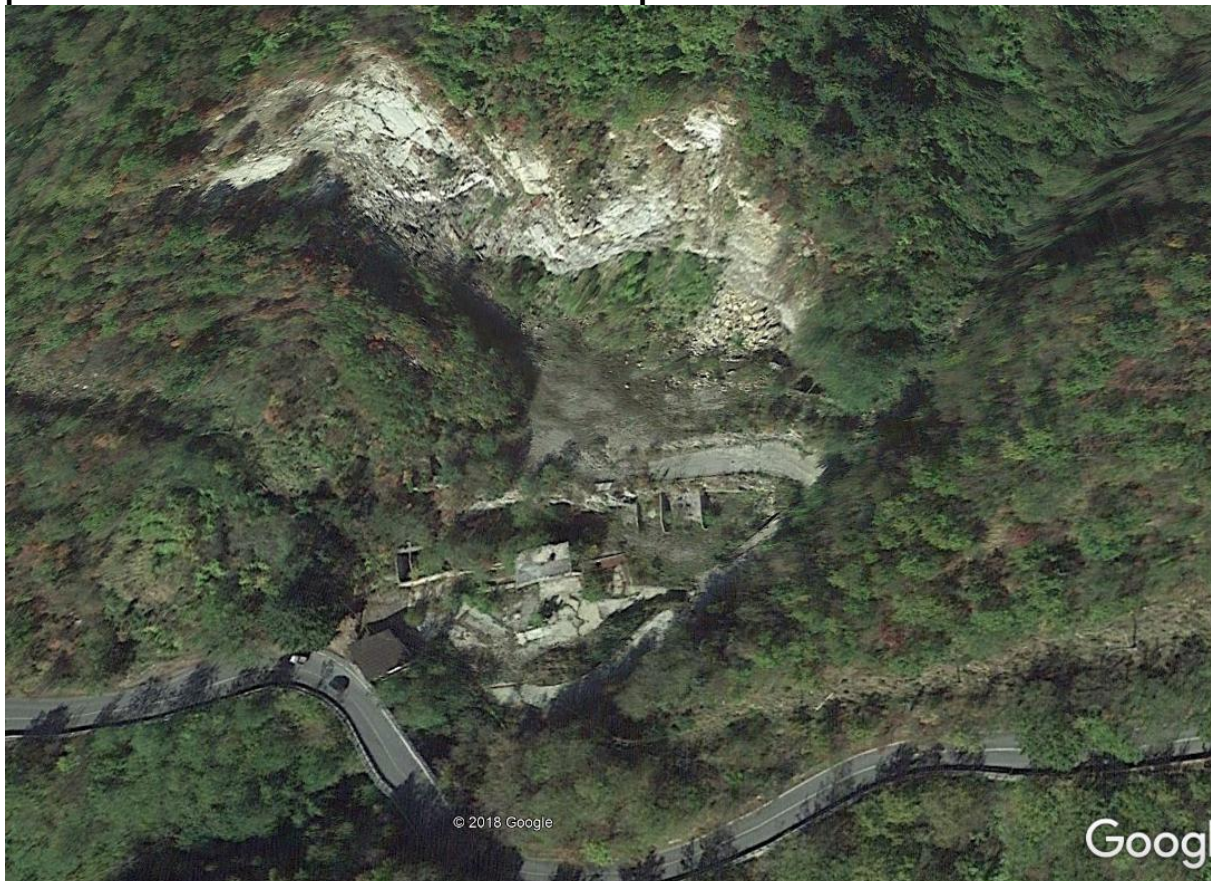
d) istituisce la rete ecologica regionale, costituita dalla rete Natura 2000, dalle aree di collegamento ecologico funzionale, di cui agli articoli 3 e 10 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e successive modifiche ed integrazioni, dalle aree protette e da eventuali altre aree di rilevante interesse naturalistico regionale” (art. 1).

Conclusioni.

Quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo o interferenze negative su specie ed habitat in allegato alle direttive comunitarie citate sono configurati come danno ambientale.

Per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici, si rileva ancora una volta una grave superficialità nell'analisi svolta e mancanza di conoscenze approfondite del territorio delle componenti ambientali flora, vegetazione e fauna.

Considerata la situazione sullo stato dei luoghi all'anno 2018, dove parte dell'areale si presenta ancora integro e sono visibili fronti di erosioni attive, ma nel complesso l'area si sta rinaturalizzando visto il completo abbandono dal punto di vista delle strutture visibilmente presenti





for a living planet®

WWF Italia
Delegato Liguria

Tel: 347.7915241
e-mail: delegatoliguria@wwf.it
PEC: wwfliguria@pec.wwf.it
sito: www.wwf.it



Conclusioni.

Considerata la forte naturalità e l'inattività, si chiede la sua cancellazione dal PTRAC.



COMUNE DI GENOVA

OGGETTO: Parere, ai sensi dell'articolo 5 comma 3 della Legge regionale 5 aprile 2012 n. 12, Testo unico sulla disciplina dell'attività estrattiva, relativo alla Proposta di Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava, PTRAC, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n° 230 del 29 marzo 2019, ad oggetto: *“Approvazione della proposta di Piano Territoriale Regionale Attività di Cava (PTRAC) ai sensi art. 5, comma 2, della l.r. 5 aprile 2012, n. 12 e s.m. e i., e del relativo rapporto ambientale ai sensi della l.r. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m. e i.”*, comprensiva del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e dello Studio di Incidenza, ai fini della VAS, comportante varianti al PTC-IP-ACL e al PTCP, nonché parere in merito alle osservazioni pervenute entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di avvio della fase di consultazione pubblica, relative alle previsioni di Piano di competenza territoriale del Comune di Genova.

Relazione Urbanistica Illustrativa

Considerazioni generali

Il Piano Territoriale Regionale Attività di Cava è lo strumento settoriale generale di indirizzo, programmazione e pianificazione delle attività estrattive nella Regione Liguria e si configura, in coerenza con i contenuti dei Piani di Bacino e con le indicazioni della Pianificazione Paesaggistica, quale piano territoriale regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e prevalente sugli strumenti urbanistici comunali, come rimarcato nella Deliberazione di Giunta Regionale n° 230 del 29 marzo 2019.

La nuova proposta di PTR-AC prevede altresì modifica sia al Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, PTC-IP-ACL, sia al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, PTCP.

La proposta di nuovo PTRAC prevede sul territorio comunale di Genova il mantenimento in attività di 4 cave a cielo aperto, già autorizzate dal Piano vigente, ovvero:

- Sigla 9 bis – GE – ora scheda 06.GE 04 – Cava Giunchetto – Municipio VI Medio Ponente;
- Sigla 9 ter – GE – ora scheda 06.GE 04 – Cava Gneo – Municipio VI Medio Ponente;
- Sigla 10 – GE – ora scheda 06.GE 05 – Cava Montanasco – Municipio IV Media Val Bisagno;
- Sigla 13 – GE – ora scheda 06.GE 06 – Cava Tana dei Banditi – Municipio VII – Ponente;

In corrispondenza alle cave Giunchetto e Gneo, che la proposta del nuovo PTR-AC riunisce in unica area di coltivazione presso il Monte Gazzo, vengono determinate le seguenti modifiche ai Piani Regionali, ai sensi dell'art. 5 comma 6 bis della Legge regionale 5 aprile 2012, n. 12 (*“6 bis. Le modifiche ai Piani territoriali regionali correlate al Piano sono approvate con la medesima procedura di cui al presente articolo”*):

- PTC-IP-ACL, Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, variazione della scheda 11-bis, “Monte Gazzo”, che prevede:
 - o la riduzione dell'area di intervento con l'esclusione dell'area di cava e di altre piccole porzioni di territorio boscato ai margini della stessa;
 - o il mantenimento, nella porzione residua del distretto, del sub-ambito 1 destinato a parco urbano, con riduzione della superficie rispetto alla precedente pianificazione;
 - o il mantenimento del sub-ambito 2, destinato ad attività produttive, artigianato, piccola industria;
 - o l'introduzione del sub-ambito 3, che rimanda alla disciplina urbanistica di riqualificazione del territorio di presidio ambientale del PUC di Genova;
- PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, che viene variato come segue:
 - Modifica delle previsioni nel versante sud del Monte Gazzo da TU, “Aree Urbane: tessuti urbani”, a IS-MA, “Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO”;
 - Ampliamento, nella porzione orientale del distretto, dell'ID MO-A, “Insediamenti Diffusi - Regime normativo di MODIFICABILITÀ di tipo A”, a scapito del TRZ, “regime normativo di



COMUNE DI GENOVA

TRASFORMAZIONE”, e, in piccola parte, dell’IS-MA, “Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO”;

- Trasformazione, in corrispondenza sia alle aree delle cave, sia al sedime di previsione del parco urbano, del TRZ, “regime normativo di TRASFORMAZIONE”, in ANI-MA “Aree Non Insediate – Regime normativo di MANTENIMENTO”;

L’art.4, c. 6 del Testo unico sulla disciplina dell’attività estrattiva, di cui alla L.r. 5 aprile 2012, n. 12, attribuisce al PTR-AC l’individuazione delle prescrizioni e dei vincoli “aventi efficacia prevalente sugli atti di pianificazione territoriale della Regione e delle province e sugli strumenti urbanistici comunali”.

Pertanto l’approvazione del PTR-AC non comporta, in linea generale, la necessità di modifica del PUC.

Tuttavia, in riferimento all’area del Monte Gazzo, nel territorio comunale di Genova, VI Municipio – Medio Ponente, lo strumento urbanistico comunale individua un apposito distretto di trasformazione contraddistinto con il n° 30, per il quale il perimetro e la relativa disciplina urbanistica sono direttamente mutuati dalla scheda 11-bis del PTC-IP-ACL, come espressamente richiesto dalla Regione Liguria in fase di approvazione del PUC.

La variazione della suddetta scheda del PTC-IP-ACL comporta, pertanto, la necessità di modifica al PUC, finalizzata a rendere uniformi le previsioni dello strumento urbanistico comunale rispetto allo strumento sovraordinato.

La modifica in argomento riguarda (1) il recepimento della nuova disciplina del distretto n° 30 del PUC, corrispondente all’ambito della scheda 11 bis del PTC-IP-ACL, e (2), successivamente, la necessità di individuare un nuovo assetto urbanistico per quella porzione di territorio comunale, costituita sostanzialmente dal sedime delle cave Giunchetto e Gneo, che viene esclusa dalla nuova scheda 11-bis del PTC-IP-ACL.

Ai fini del recepimento di cui al punto (1) precedente, il Comune dovrà procedere ai sensi dell’articolo 43, c. 4 della l.r. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m. e i., il quale stabilisce che *“il mero recepimento nel PUC di indicazioni aventi contenuto prescrittivo e valore vincolante derivanti da atti normativi statali e regionali non costituisce aggiornamento ed è effettuato mediante atti tecnici dei competenti uffici”*.

Relativamente al nuovo assetto urbanistico da assegnare alle aree escluse dal distretto del Monte Gazzo (2), il Comune è tenuto a procedere alla nuova pianificazione, per la quale si ritiene opportuno individuare gli ambiti o distretti urbanistici più appropriati alla natura dei luoghi e più rispondenti alla previsione del Piano delle Attività di Cava, compatibilmente con il nuovo assetto proposto dalla stessa Regione con la variante al PTCP.

Ai sensi dell’art. 43 c. 3-b della l.r. 4 settembre 1997, n. 36 e s.m. e i., costituiscono aggiornamento le “modifiche per l’adeguamento del PUC ad atti legislativi, di programmazione e di indirizzo statali o regionali che non comportino incremento del carico urbanistico complessivo già previsto dal PUC”.

Qualora, invece, la pianificazione relativa alle aree escluse dal distretto del Monte Gazzo comporti un incremento del carico urbanistico complessivo del PUC, si configurerebbe la fattispecie di variante, ai sensi dell’art. 44 della l.r. 4 settembre 1997, n. 36.

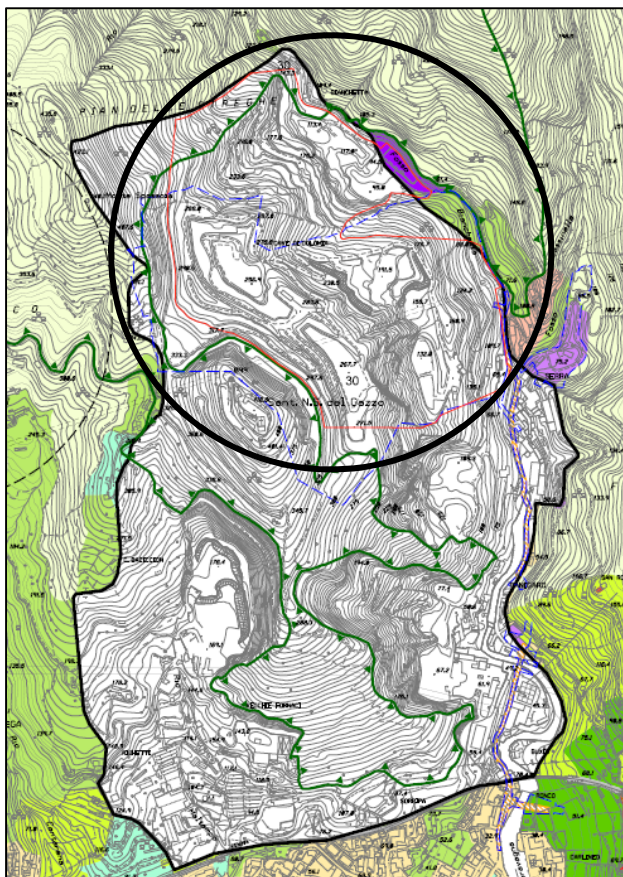


COMUNE DI GENOVA

ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLA DISCIPLINA URBANISTICA

1. CAVE GIUNCHETTO E GNEO (06.GE 04) – MUNICIPIO VI MEDIO PONENTE

LA PIANIFICAZIONE COMUNALE



Stralcio delle Tavole 16 e 26 dell'Assetto Urbanistico del PUC con sovrapposizione del nuovo areale di cava

Il Piano Urbanistico Comunale, il cui procedimento si è concluso con Determinazione Dirigenziale 2015-118.0.0.-18 in vigore dal 3 dicembre 2015, ricomprende l'area destinata dal nuovo PTR-AC alle Cave Giunchetto e Gneo prevalentemente nel distretto di trasformazione contraddistinto con il n° 30, disciplinato dalla relativa scheda, contenuta nelle Norme di Congruenza, del PUC, n° 30 "DISTRETTO: Monte Gazzo / AI 11bis PTC IP ACL" e, in parte residuale, nell'Ambito di Riqualficazione urbanistica Produttivo-Industriale, AR-PI e nell'Ambito di Riqualficazione del territorio di Presidio ambientale di tipo a, AR-PR (a).

La norma del PUC relativa al distretto n° 30 "DISTRETTO: Monte Gazzo / AI 11bis PTC IP ACL" ripropone testualmente la disciplina dettata per la zona dal Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure, PTC-IP-ACL, distretto di trasformazione n. 4 dell'ambito territoriale Area Metropolitana Genovese - Ponente (Sestri P.), area di intervento 11-bis - "Monte Gazzo".

La disciplina prevede la trasformazione delle aree di cava in parco urbano, attraverso la predisposizione di un Progetto Urbanistico Operativo, PUO, contenente tutti gli elementi di studio e di proposta a carattere paesistico-ambientale atti a corrispondere alle finalità di risanamento previste dal regime normativo TRZ (indirizzo generale di TRASFORMAZIONE ai sensi dell'articolo 18 delle Norme di Attuazione del PTCP), cui il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico sottopone la zona, e a sostituire a tutti gli effetti lo Strumento Attuativo previsto dall'articolo 61, "Regime normativo di TRASFORMAZIONE (TRZ)" delle Norme di Attuazione di detto Piano.

In alternativa le indicazioni di Piano possono essere attuate mediante Piano di Recupero ambientale esteso all'intera AI da approvarsi con uno specifico Accordo di programma.

Nelle tavole 16 e 26 del **Livello Paesaggistico Puntuale** sono individuati nell'area tre corsi d'acqua, il tracciato di un percorso storico e, in parte, una porzione dell'elemento areale "parco di interesse naturalistico e paesaggistico", scheda C - Monte Gazzo.

La Zonizzazione Geologica inserisce in minima parte le aree in oggetto in zona urbanizzata e le classifica, prevalentemente in ZONE A "Aree con suscettività d'uso non condizionata", ZONE B "Aree con



COMUNE DI GENOVA

suscettività d'uso parzialmente condizionata” e ZONE C “Aree con suscettività d'uso limitata” e in maniera marginale in ZONE E, “Aree con suscettività d'uso fortemente condizionata”.

Nella carta dei Vincoli Geomorfologici e Idraulici le aree risultano interessate dalla presenza di area speciale di tipo A, “cave disc attive”.

La Classificazione Sismica ricomprende l'area in: 3 – Pericolosità bassa.

Le aree non sono interessate da ‘Connessioni Ecologiche potenziali’ della Rete Ecologica Urbana, Carta della Biodiversità n. 2.3 del Livello 2 – Livello urbano della Città, disciplinate dall'art. 15 comma 5.2 delle Norme Generali del PUC.

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Regionale**, approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990 e successive varianti, nell'**Assetto Insediativo**, inserisce la suddetta zona, compresa nell'ambito territoriale n. 53C, “Genova Sestri Ponente”, prevalentemente in Indirizzo generale di TRASFORMAZIONE (**TRZ**), disciplinata dall'art. 18 delle relative norme, e, in minima parte in ambito Insediamenti Sparsi – Regime normativo di MANTENIMENTO (**IS-MA**), disciplinata dall'art. 49 delle relative norme.

Nel **Piano di Bacino Ambito Torrente Chiaravagna**, approvato con DCR n. 31 del 29 settembre 1998 e aggiornato con DdDG n. 177 del 25 giugno 2018 in vigore dall'11 luglio 2018:

- la Carta del rischio idraulico (Tavola unica) classifica le aree prevalentemente in classe speciale – area oggetto di accordo di programma approvato con D.G.R. n. 1047 del 7 agosto 2012, le rimanenti aree sono prevalentemente non interessate dal rischio idraulico e in minima parte sono interessate da R1 “rischio moderato”, R3 “rischio elevato” e R4 “rischio molto elevato”;
- la Carta delle fasce di inondabilità (Tavola unica) non interessa quasi totalmente le aree, in minima parte sono presenti porzioni di fascia A (art. 15 c. 2 delle Norme di Attuazione) e fascia B (art. 15 c. 3 delle Norme di Attuazione);
- la Carta della suscettività al dissesto (Tavola unica) classifica le aree prevalentemente in classe speciale – area oggetto di accordo di programma approvato con D.G.R. n. 1047 del 7 agosto 2012 e, per le rimanenti aree, prevalentemente in Pg0 “aree a suscettività al dissesto molto bassa”, Pg1 “aree a suscettività al dissesto bassa” e Pg2 “aree a suscettività al dissesto media” e, in misura marginale, in Pg3b “aree a suscettività al dissesto alta” e Pg4 “frana attiva”;
- la Carta del rischio geologico (Tavola unica) classifica le aree prevalentemente in classe speciale – area oggetto di accordo di programma approvato con D.G.R. n. 1047 del 7 agosto 2012 e, per le rimanenti aree, prevalentemente in R0 “rischio lieve o trascurabile” e R1 “rischio moderato” e, in misura marginale, in R2 “rischio medio” e R4 “rischio molto elevato”.

Nel **Sistema del Verde** del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con D.C.P. n. 1 del 22 gennaio 2002 e s.m.i., Tav. 4, le aree in argomento non sono interessate.

L'area, ai sensi del **D.lgs. 42/2004**, è in parte soggetta a tutela per legge, in quanto territorio coperto da foreste e boschi, ovvero rientrante in fascia di m. 150 da sponde e piede argine.

Vincolo aeroportuale (art. 707 commi 1, 2, 3 e 4 del Codice della Navigazione):

- a) Superfici di limitazione degli ostacoli: le aree ricadono in parte nella ‘superficie orizzontale interna’ che limita a quota m. 47,72 s.l.m. l'elevazione delle costruzioni, in parte nella fascia conica con limitazione crescente da m. 47,72 a m. 60,00 sul livello del mare.



COMUNE DI GENOVA

La quota al suolo varia da circa m. 65 a circa m. 315 sul livello del mare.

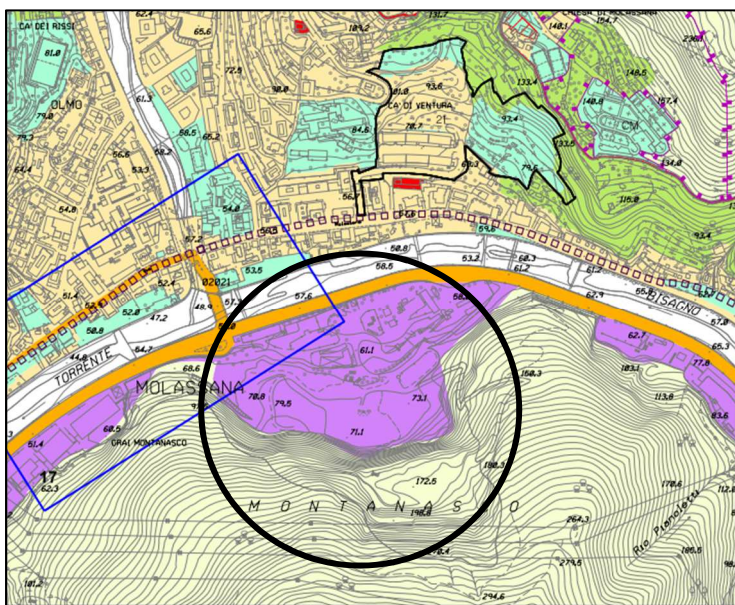
- b) Aree soggette a restrizioni: (tav. PC_01_A) ‘discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica’, ‘ampie superfici riflettenti, ciminiere e antenne’, (tav. PC_01_B) ‘sorgenti laser e proiettori ad alta intensità’ e (tav. PC_01_C) ‘impianti eolici - area di incompatibilità assoluta’.

Le aree non sono interessate dal **Piano di Rischio Aeroportuale** (revisionato ai sensi del D.lgs. 151/2006).

Le aree sono interessate quasi totalmente dalla **Rete Ecologica Regionale** – area nucleo.

2. CAVA MONTANASCO (06.GE 05) – MUNICIPIO IV MEDIA VALBISAGNO

LA PIANIFICAZIONE COMUNALE



L'area suddetta, risulta individuata nella tavola n.19 dell'Assetto Urbanistico del PUC vigente ed è ricompresa parte in ambito AC-NI (Ambito di Conservazione del territorio Non Insediato) e parte in ambito AR-PI (Ambito di Riquilificazione urbanistica Produttivo Industriale). Nel livello Paesaggistico puntuale, alcune porzioni al contorno del perimetro areale sono classificate Paesaggio Agrario.

Stralcio della Tav.19 dell'Assetto Urbanistico del PUC

Nella **Carta della Zonizzazione Geologica del territorio**, l'area in oggetto si presenta a macchie di leopardo risultando interessata da tutte le tipologie di suscettività al dissesto. Nel particolare:

- Zona A - Aree con suscettività d'uso non condizionata- in parti limitate;
- Zona B - Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata- nella parte a ridosso di via Adamoli;
- Zona C - Aree con suscettività d'uso limitata – in porzioni frammentate su tutta l'area;
- Zona D - Aree con suscettività d'uso limitata e o condizionata all'adozione di cautele specifiche – in porzioni piuttosto ampie lungo il fronte estrattivo;
- Zona E - Aree con suscettività d'uso fortemente condizionata – in due porzioni piuttosto ampie una completamente all'interno del perimetro areale e una seconda a cavallo dello stesso.



COMUNE DI GENOVA

Nella **Carta dei Vincoli Geomorfologici e Idraulici** l'area è soggetta ai vincoli imposti dai sovraordinati piani di bacino ed è indicata come TIPO A- Cave attive e discariche in esercizio. Alcune porzioni all'interno del perimetro risultano interessate dai vincoli di Frana Attiva e Frana Quiescente.

L'area non è attraversata da connessioni ecologiche in area urbana, così come evidenziato nella **Carta della Biodiversità** -Tav.2.3-Struttura del Piano Livello 2 di città.

La **Classificazione Sismica** ricomprende l'area in: 3 – Pericolosità bassa.

Per quanto riguarda le **Aree Percorse dal Fuoco**, parte del compendio (circa 23.500 mq) è interessato da un incendio del 2005.

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Regionale**, approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990 e successive varianti, nell'Assetto Insediativo, inserisce parte dell'area, compresa nell'Ambito 53 F – Genova "Bassa Valle Bisagno", in **ANI MA** (aree non insediate in regime di mantenimento) e parte in ambito **TU** (tessuto urbano) disciplinate rispettivamente dagli articoli 52 e 38 delle norme di attuazione del piano.

Nel **Piano di Bacino del Torrente Bisagno**, approvato con DCP n.62 del 04/12/2001 e s.m. e i (ultima variante approvata DDG n. 3477 del 24 dicembre 2018 entrata in vigore il 9 gennaio 2019):

- La Carta del rischio idraulico (tavola 4) non interessa le aree;
- La Carta delle fasce di inondabilità (tav.4) non interessa le aree;
- La Carta della suscettività al dissesto (tavola 213120) identifica le aree come CLASSI SPECIALI –TIPO A – Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio, normate dall'art.16 bis comma 2 delle Norme di Attuazione;
- La Carta del rischio geologico (tavola 213120) identifica le aree in CLASSI SPECIALI –Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio.

Nel **Sistema del Verde** del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con D.C.P. n. 1 del 22.01.2002 e s.m.i., le aree in argomento non risultano interessate.

Alcune parti delle aree in argomento risultano tutelate per legge i sensi dell'art. 142, comma c), del D. Lgs. 42/2004 (**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**) con il vincolo di territorio coperto da foreste e boschi.

Vincolo aeroportuale (art. 707 commi 1, 2, 3 e 4 del Codice della Navigazione)

Aree soggette a limitazioni degli ostacoli

Le aree ricadono nella 'superficie orizzontale esterna' che limita a quota 147,72 mt s.l.m. l'elevazione delle costruzioni.

Aree soggette a restrizioni

Tavola PC_01_A) discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica

Tavola PC_01_C) impianti eolici – aree in cui si richiede autorizzazione ENAC

Le aree non sono interessate dal **Piano di Rischio Aeroportuale** (revisionato ai sensi del D.lgs 151/2006).



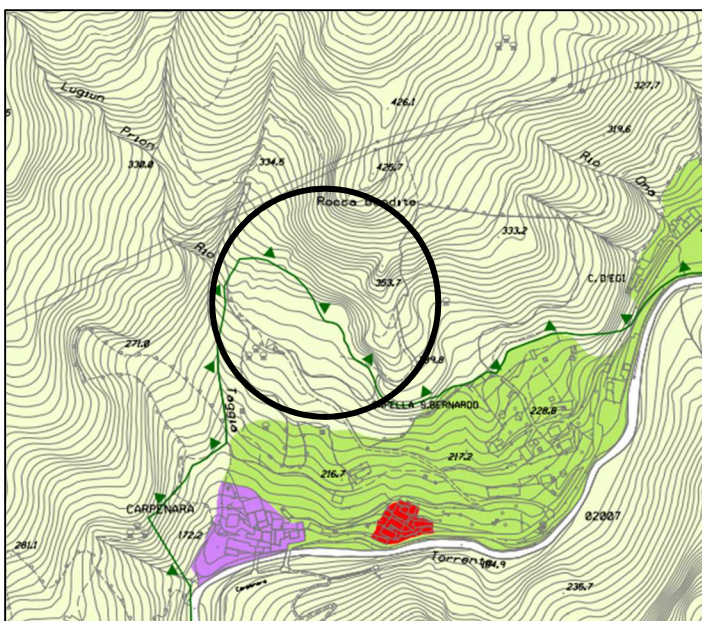
COMUNE DI GENOVA

Secondo quanto evidenziato nella **Rete Ecologica Regionale** il perimetro areale di cava è attraversato per piccole porzioni da:

- Corridoi Ecologici per specie di Ambienti Boschivi
- Corridoi Ecologici per specie di Ambienti Acquatici

3. CAVA TANA DEI BANDITI (06.GE 06) – MUNICIPIO VII PONENTE

LA PIANIFICAZIONE COMUNALE



Stralcio della Tav.15 dell'Assetto Urbanistico del PUC

L'area suddetta, risulta individuata nella tavola n. 15 dell'“Assetto Urbanistico” del PUC vigente ed è ricompresa nell'ambito AC-NI (Ambito di Conservazione del territorio Non Insediato). Nel livello Paesaggistico puntuale, una parte dell'area di cava ricade all'interno di un parco di interesse naturalistico e paesaggistico ed è in parte classificata come bosco misto latifoglie e, in una porzione più piccola, come prateria.

Nella Carta della Zonizzazione Geologica del territorio, l'area della cava ricade nelle zone:

- Zona A – Aree con suscettività d'uso non condizionata;
- Zona B – Aree con suscettività d'uso parzialmente condizionata;
- Zona C – Aree con suscettività d'uso limitata;
- Zona D – Aree con suscettività d'uso limitata e o condizionata all'adozione di cautele specifiche.

Nella Carta dei Vincoli Geomorfologici e Idraulici l'area è soggetta ai vincoli imposti dai sovraordinati piani di bacino ed è indicata come TIPO A- Cave attive e scariche in esercizio.

L'area non è attraversata da connessioni ecologiche in area urbana, così come evidenziato nella **Carta della Biodiversità** -Tav.2.3-Struttura del Piano Livello 2 di città.

La Classificazione Sismica ricomprende l'area in: 3 – Pericolosità bassa.

L'area è interessata a nord per una piccola porzione (circa 2000 mq) da un incendio del 2005.



COMUNE DI GENOVA

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il **Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Regionale**, approvato con D.C.R. n. 6 del 26 febbraio 1990 e successive varianti, nell'Assetto Insediativo, inserisce la suddetta zona, compresa nell'Ambito 53 B – Genova "Val Varenna", in **ANI MA** (aree non insediate in regime di mantenimento), disciplinate dall'art. 52 delle norme di attuazione del piano, ovvero di mantenere sostanzialmente inalterati quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti.

Nel **Piano di Bacino del torrente Varenna**, approvato con DCR n.59 del 5 ottobre 1999 e s.m. e i (ultima variante approvata con DGR n. 97 dell'8 febbraio 2017 in vigore dall'8 marzo 2017):

- La Carta del rischio idraulico (tav.2) classifica le aree in CLASSI SPECIALI –TIPO A – Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio, normate dall'art.16 bis comma 3 delle Norme di Attuazione;
- La Carta delle fasce di inondabilità (tav.2) non interessa le aree;
- La Carta della suscettività al dissesto (tavola UNICA) classifica le aree in CLASSI SPECIALI –TIPO A – Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio;
- La Carta del rischio geologico (tavola UNICA) classifica le aree in CLASSI SPECIALI –TIPO A – Cave attive, miniere attive e discariche in esercizio.

Nel **Sistema del Verde** del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con D.C.P. n. 1 del 22.01.2002 e s.m.i., le aree non risultano interessate da alcun vincolo.

Alcune parti dell'area risultano tutelate per legge i sensi dell'art. 142, comma c), del D.lgs. 42/2004 (**Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio**) con i seguenti vincoli:

- territorio coperto da foreste e boschi;
- sponde e piede argine fascia 150 metri.

Vincolo aeroportuale (art. 707 commi 1, 2, 3 e 4 del Codice della Navigazione):

Aree soggette a limitazioni degli ostacoli:

Le aree ricadono nella 'superficie conica', più precisamente nelle fasce che limitano l'elevazione delle costruzioni rispettivamente a quota 120-140 e 140-147.72 mt s.l.m.;

Aree soggette a restrizioni:

Tavola PC_01_A) discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica;

Tavola PC_01_C) impianti eolici - area di incompatibilità assoluta;

Tavola PC_01_A) ampie superfici riflettenti, ciminiere e antenne.

Le aree non sono interessate dal **Piano di Rischio Aeroportuale** (revisionato ai sensi del D.lgs 151/2006).

Le aree non sono interessate dalla **Rete Ecologica Regionale**.



COMUNE DI GENOVA

ANALISI

A. Previsioni del PTR-AC

A.1 - Cave Giunchetto e Gneo

Le cave sono situate sul versante nord-orientale del Monte Gazzo, in sponda destra dei torrenti Chiaravagna e Bianchetta, in prossimità del Santuario del Monte Gazzo e a breve distanza dall'abitato di Sestri Ponente. Le cave si trovano in una posizione piuttosto visibile da molti scorci visivi e la presenza del Santuario del Monte Gazzo costituisce elemento di attenzione. Il Monte Gazzo è stato storicamente interessato da attività estrattive, già da prima del 1900, e costituisce il giacimento di calcare più importante della Liguria.

La viabilità di accesso alle cave Giunchetto e Gneo ha costituito una problematica in passato, ma attualmente è in fase di miglioramento. La viabilità lungo il Chiaravagna è oggetto di un progetto di ampliamento che in parte è già stato appaltato al COCIV (consorzio che realizza il Terzo Valico ferroviario). Tale viabilità si collega, tramite uno svincolo di recente realizzazione, a via Borzoli e, attraverso un tunnel, all'ingresso autostradale di Genova – Aeroporto.

Il programma di coltivazione della **Cava Giunchetto** è stato autorizzato con Decreto Dirigenziale n. 412/2011 ed è adeguato alle *Linee Guida* regionali.

La cava presenta ancora al suo interno un fronte della coltivazione effettuata con la tecnica, ormai obsoleta, della coltivazione a “*varate*”.

Il programma di coltivazione autorizzato prevede la trasformazione della parete unica in gradoni di altezza pari a circa 15 metri, con il metodo della coltivazione a “*fette orizzontali discendenti*”.

Questo metodo di coltivazione permette il recupero del gradone contemporaneamente all'attività di coltivazione, consentendo, pertanto, di ridurre gli impatti visivi dell'attività estrattiva e di recuperare contestualmente i gradoni completati.

Così è stato possibile provvedere al ripristino ambientale della porzione più a monte e, analogamente, si prevede di proseguire anche nella porzione centrale a fronte unico ancora visibile, ma non è prevista alcuna opera di riempimento successiva alla conclusione dello sfruttamento del giacimento.

Sono presenti piazzali a differenti quote.

Il programma di coltivazione della **Cava Gneo**, ormai in esaurimento, è stato autorizzato con Decreto Dirigenziale n.1626/2007 e prevede due piazzali a quota 95 metri e 110 metri s.l.m. e gradoni orizzontali con alzata di 15 metri e pedata di circa 7/8 metri. Il progetto attualmente non prevede un riempimento a fine coltivazione.

La nuova proposta di Piano identifica un unico areale CA, condizionato alla presentazione di un programma di coltivazione congiunto delle due cave, e, a livello operativo, prescrive la preventiva costituzione di un nuovo soggetto giuridico, unico titolare delle attività di coltivazione.

Fino alla costituzione del nuovo soggetto giuridico la coltivazione delle cave potrà proseguire secondo i programmi autorizzati, fermo restando la possibilità di proporre varianti volte a migliorare gli aspetti connessi alla stabilità dei fronti e alla sicurezza per gli operatori, a condizione che le medesime varianti non pregiudichino lo sviluppo di quanto previsto dal Piano in termini di coltivazione congiunta.

Il programma di coltivazione è soggetto alla valutazione d'incidenza secondo la normativa vigente. Sono previsti accorgimenti atti a mitigare l'impatto delle cave sul paesaggio, in particolare:



COMUNE DI GENOVA

- L'altezza dei gradoni, che rimarranno a vista, deve essere limitata a circa 10/12 metri e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata al fine di ridurre l'acclività complessiva del versante;
- Il fronte gradonato deve essere movimentato e non geometricamente rigido, con adeguate opere di mascheratura tramite cunette di terreno, alberature ad alto fusto e rampe interposte fra un livello e l'altro per il passaggio delle specie;
- Laddove gli spazi lo consentono, si deve prevedere la coltivazione a fossa, anche al fine di salvaguardare il fronte boscato prospiciente il Rio Bianchetta;
- All'interno del perimetro del limite CA è prevista una porzione di circa 10 metri di ampiezza, finalizzata a interventi di risarcimento del bosco circostante, con la funzione di creare una zona di transizione fra il progetto di recupero a fine coltivazione e l'ambito del contesto di riferimento;
- Devono essere previsti interventi di manutenzione e miglioramento vegetazionale spondale del Rio Bianchetta;
- Il progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica del sito deve prevedere l'utilizzo di essenze tipiche dei luoghi, che possano svilupparsi autonomamente, dopo una prima fase di mantenimento prevista dalla norma di legge, e ricostituire un ambiente naturale coerente con il contesto d'ambito.

Il Piano prevede i seguenti sub-ambiti:

AE_ Area Estrattiva (area unica, comprensiva delle due cave, di estrazione del materiale);

AI_ Area Impianti (due aree, una a nord-est, l'altra a sud-est, dove sono ubicati impianti fissi e mobili);

AC_ Area di Collegamento (aree delle piste di accesso/arroccamento, area di contorno e altre aree di collegamento, ubicate a nord-ovest, est, sud);

AR_ Area di Riqualficazione (area di ricomposizione ambientale, da svolgere contemporaneamente alla coltivazione, ubicata lungo il confine ovest, verso le vette del Monte Gazzo e del Monte Spassoia).

Considerato che le suddette previsioni favoriscono la prosecuzione dell'attività estrattiva, al fine di far fronte alle richieste di calcare, sia per la realizzazione del terzo valico ferroviario, sia per altre opere, in particolare quelle marittime e, contestualmente, prevedono la rinaturalizzazione delle pendici del monte, **si ritiene la proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alle cave Giunchetto e Gneo, compatibile con il PUC vigente.**

Si rimanda al punto B l'analisi e la valutazione in merito alle previsioni di variante del PTC-IP-ACL e del PTCP.

A.2 – Cava Montanasco

La cava è situata a mezza costa sulle pendici nord-orientali del Montanasco, in sponda sinistra del torrente Bisagno, nel quartiere di Molassana. Il complesso estrattivo è prospiciente la strada ad alto scorrimento denominata via Adamoli, dalla quale si accede mediante un ingresso carrabile. La cava, con una superficie di circa 150.000 metri quadrati, si presenta con un fronte ad anfiteatro parzialmente gradonato, con quote comprese fra i 70 e i 270 metri s.l.m. Al suo interno sono presenti anche siti industriali legati, sia all'attività estrattiva, sia alla produzione di calcestruzzo, mentre gli edifici di civile abitazione più vicini sono situati lungo la sponda opposta del torrente Bisagno.

L'ultimo programma di coltivazione è stato autorizzato nel 2003 ed allo stato è in itinere la procedura di rinnovo con variante. Quest'ultima si è resa necessaria a seguito del dissesto idrogeologico lungo la porzione superiore del settore orientale successivo agli eventi alluvionali del 2011.



COMUNE DI GENOVA

Come stabilito nella scheda di progetto del Quadro Operativo del nuovo PTR-AC (scheda n. 06.GE 05), si conferma il programma di coltivazione autorizzato, ferma restando la possibilità di proporre variante che, oltre a favorire la buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti (si tratta infatti di un'area con un'alta suscettività al dissesto), possano migliorare la ricomposizione del sito dal punto di vista ambientale.

Il nuovo perimetro areale (CA) proposto si discosta leggermente da quello indicato nel piano vigente, soprattutto nella parte a nord-est, dove vengono stralciate dal perimetro di contorno le aree comprese fra la strada di scorrimento e la parte ancora boscata e, secondo quanto stabilito dalle norme di attuazione del Piano, è suddiviso planimetricamente nei seguenti sub-ambiti:

AE_ Area Estrattiva (area di estrazione del materiale);

AI_ Area Impiantistica (area dove sono ubicati impianti fissi e mobili);

AR_ Area di Riqualificazione (area di ricomposizione ambientale da svolgere contemporaneamente alla coltivazione);

AC_ Area di Collegamento (area delle piste di accesso/arroccamento, area di contorno e altre aree di collegamento).

Dal punto di vista urbanistico l'ambito AR-PI interessa le aree che il nuovo PTRAC individua nel sub-settore AI (Area Impianti) e parzialmente nella zona estrattiva (AE), mentre l'ambito AC-NI interessa in parte la zona estrattiva (AE) ed in parte le aree di riqualificazione (AR).

Considerato che, le suddette rettifiche sono limitate e comunque contenute all'interno degli stessi ambiti del PUC, **si ritiene la proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alla cava Montanasco, compatibile con il PUC vigente.**

A.3 – Cava Tana dei Banditi

La cava è sita in Valvarena in località Carperana, sulla pendice sud-occidentale del rilievo Rocca dei Banditi, tra quota 260 e 420 metri s.l.m., e ha una superficie areale di circa 78.500 metri quadrati. Vi si accede attraverso una strada privata di circa 450 metri che si diparte dalla strada comunale che da Pegli porta a San Carlo di Cese. Il nucleo abitato più vicino è Carpenara, distante circa 400 metri in linea d'aria. Inoltre lungo la strada sono presenti alcuni edifici isolati ad uso abitazione e insediamenti di tipo produttivo.

Come stabilito nelle schede di progetto del Quadro Operativo del nuovo PTR-AC, in particolare nella scheda n. 06.GE 06 che si riferisce alla cava in oggetto, viene confermato il programma di coltivazione autorizzato, ferma restando la possibilità di proporre eventuale variante finalizzata a favorire la buona gestione dell'attività estrattiva sotto il profilo della stabilità dei fronti (si tratta infatti di un'area con un'alta suscettività al dissesto), nonché a migliorare la ricomposizione del sito dal punto di vista ambientale.

Il nuovo perimetro areale (CA) si discosta leggermente da quello indicato nel piano vigente e, secondo quanto stabilito dalle norme di attuazione del Piano, è suddiviso planimetricamente nei seguenti sub-ambiti:

AE_ Area Estrattiva (area di estrazione del materiale);

AI_ Area Impiantistica (area dove sono ubicati impianti fissi e mobili);

AC_ Area di Collegamento (area delle piste di accesso/arroccamento, area di contorno e altre aree di collegamento).

In questa sede risulta opportuno rilevare l'inadeguatezza della viabilità della Valvarena, a servizio dell'area estrattiva, in considerazione del transito di mezzi pesanti per il trasporto di materiale cavato.



COMUNE DI GENOVA

Considerato che le rettifiche proposte rispetto al vigente PTRAC sono limitate e comunque contenute all'interno dello stesso ambito AC-NI del PUC, **si ritiene la proposta del nuovo PTR-AC, relativamente alla cava Tana dei Banditi, compatibile con il PUC vigente, a condizione che la coltivazione di cava oltre all'attività ad oggi autorizzata, nonché l'eventuale incremento dei volumi medi giornalieri attualmente estratti, sia subordinato all'adozione di misure di contenimento dell'impatto dell'attività sulla viabilità esistente, derivante da apposito studio viabilistico, da approvarsi in sede di autorizzazione dell'attività, di concerto con il Settore Viabilità di questo comune, che tenga conto del numero di mezzi pesanti in transito sulla viabilità locale, della frequenza e degli orari.**

B. Varianti al PTC-IP-ACL e al PTCP

B.1 – Varianti al PTC-IP-ACL

La scheda del nuovo PTR-AC relativa alle cave Giunchetto-Gneo propone, diversamente da quanto previsto dalla scheda del vigente PTC-IP-ACL, il mantenimento in essere delle attività di cava.

L'approvazione del nuovo PTR-AC, pertanto, comporta una modifica al vigente Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (**PTC-IP-ACL**), approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 31 luglio 1992, n. 95 e s.m. e i., consistente nella sostituzione della scheda dell'Area d'intervento 11 bis "Monte Gazzo" in Comune di Genova, con omonima nuova scheda normativa, modificata come segue:

- riduzione della superficie del distretto con l'esclusione dell'area di cava e di altre piccole porzioni di territorio boscato poste ai margini della stessa;
- mantenimento, nella porzione residua del distretto, del sub-ambito 1 destinato a parco urbano, con riduzione della superficie rispetto alla precedente pianificazione;
- mantenimento del sub-ambito 2, destinato ad attività produttive, artigianato, piccola industria;
- introduzione del sub-ambito 3, che rimanda alla disciplina urbanistica di riqualificazione del territorio di presidio ambientale del PUC di Genova;
- modifica della disciplina di piano, come da scheda allegata alla relazione del Quadro operativo.

La riduzione del perimetro dell'ambito di cui alla scheda 11bis, come anticipato in premessa, comporta la necessità per il Comune di Genova di disciplinare urbanisticamente la porzione di territorio comunale che rimarrà esclusa dal suddetto ambito, corrispondente in prevalenza all'area di cava e, in piccola parte, a zone boscate di contorno alla cava stessa.

Nella relazione di Piano viene esplicitato che il nuovo perimetro dell'area di intervento 11 bis deriva dallo stralcio dell'areale di cava Giunchetto-Gneo, tuttavia si rileva che il limite riportato nella proposta di modifica al PTC-IP-ACL non coincide con il suddetto perimetro di cava.

Si propone pertanto l'approvazione del perimetro del nuovo distretto 11-bis, con la sola esclusione dell'area di cava, così come proposto nell'allegato A.

Per quanto attiene la nuova disciplina dell'ambito, si prende atto delle variazioni proposte, in particolare dell'introduzione del nuovo sub-ambito 3, che comportano un maggiore dettaglio nella pianificazione degli interventi sul territorio, lasciando sostanzialmente inalterata la previsione generale di riqualificazione, attraverso la creazione di un grande parco urbano, sulle pendici del monte Gazzo. Pertanto **si ritiene la proposta di variante al PTC-IP-ACL compatibile con il PUC vigente, fatta salva la rettifica di cui sopra in merito al confine tra il nuovo distretto 11 bis e l'areale di cava.**



COMUNE DI GENOVA

B.2 - Varianti al PTCP

Dal punto di vista del PTCP, la suddetta scheda prevede la variante dell'assetto insediativo dall'attuale zona, come di seguito descritto:

- Modifica delle previsioni nel versante sud del Monte Gazzo da TU, "Aree Urbane: tessuti urbani", a IS-MA, "Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO";
- Ampliamento, nella porzione orientale del distretto, dell>ID MO-A, "Insediamenti Diffusi - Regime normativo di MODIFICABILITÀ di tipo A", a scapito del TRZ, "regime normativo di TRASFORMAZIONE", e, in piccola parte, dell'IS-MA, "Insediamenti Sparsi - Regime normativo di MANTENIMENTO";
- Trasformazione, in corrispondenza sia alle aree delle cave, sia al sedime di previsione del parco urbano, del TRZ, "regime normativo di TRASFORMAZIONE", in ANI-MA "Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO";

Si prende atto delle suddette variazioni al PTCP in relazione alle porzioni di territorio ricomprese nella nuova scheda 11-bis del PTC-IP-ACL.

Non sono invece condivise le proposte relative alle porzioni di territorio escluse dal suddetto ambito, corrispondenti alle aree di cava. In particolare non si condivide l'estensione indifferenziata dell'ANI-MA all'intera area estrattiva, che non tiene conto delle differenze tra le pendici del monte Gazzo, e le zone di fondovalle, utilizzate, in fase di coltivazione, per l'installazione degli impianti di lavorazione e per il deposito del materiale inerte, in previsione del successivo assetto che il Comune di Genova è tenuto ad individuare.

Per questa porzione di territorio:

- A. in relazione alle pendici del Monte Gazzo, nella configurazione finale prevista a seguito degli interventi ambientali, si concorda con il regime normativo di PTCP proposto;
- B. per la zona valliva, comprensiva delle zone destinate agli impianti delle cave Giunchetto e Gneo, resa facilmente accessibile dalla viabilità attuale e di prossima riqualificazione (Progetto "Terzo Valico - Linea AV/AC Milano-Genova" - viabilità NV03, adeguamento via Chiaravagna), si propone invece un regime normativo di PTCP più conforme alle attività ivi previste in fase di coltivazione della cava, in vigenza del PTR-AC, e tali da non condizionare la pianificazione comunale che si renderà necessaria a seguito dell'entrata in vigore del piano in oggetto, in particolare al fine di non pregiudicare la possibilità di utilizzo di tali aree per l'eventuale insediamento di attività produttive, a seguito dell'ultimazione delle opere previste dal PTR-AC.

Tale scelta pianificatoria, qualora individuata come corretto assetto del territorio da parte del comune, andrebbe a configurare un ampliamento delle zone produttive adiacenti e riproporrebbe, fatte salve le precise definizioni derivanti dalle nuove attività estrattive, una previsione già contenuta nell'originaria proposta del PUC, rispetto alla quale era stata svolta con esito favorevole la Valutazione Ambientale Strategica, previsione che è stata poi modificata in fase di approvazione finale del PUC, tramite l'inserimento del citato distretto di trasformazione, come espressamente richiesto da Regione Liguria.

Pertanto, **in relazione alla zona valliva, comprensiva delle porzioni destinate agli impianti delle cave Giunchetto e Gneo si propone l'ampliamento dell>ID-MO-A, come riportato nell'allegato B.** Tale porzione di territorio è individuata lungo la sponda destra del torrente Bianchetta, in continuità con le aree lungo la sponda destra del torrente Chiaravagna, per le quali è già previsto l>ID-MO-A, e arriva ad includere l'esistente viabilità (via Gneo), con conseguente limitata riduzione dell'IS-MA.



COMUNE DI GENOVA

C. Osservazioni pervenute direttamente al Protocollo Comunale o trasmesse da Regione Liguria, relative alle previsioni di Piano di competenza territoriale del Comune di Genova

La Regione Liguria con nota PG /2019/188142 del 27/06/2019, ricevuta dal Comune con Prot. 03/07/2019.0236769.E, ha comunicato di aver ricevuto le seguenti osservazioni, peraltro trasmesse anche a questo Comune:

UNICALCE S.p.A.

FRANTOI S.r.l.

CAVE GHIGLIAZZA S.r.l.

Immobiliare I GEMELLI S.r.l. per la ex Cava Conte.

Successivamente, la stessa Regione, ad integrazione della sopracitata nota PG /2019/188142, con nota del 2/7/2019 PG/2019/193437, ricevuta dal Comune con Prot. 04/07/2019.0238662.E, ha trasmesso l'osservazione della ditta Cave Marchisio in relazione alla cava denominata "TANA dei BANDITTI".

Infine, con comunicazione trasmessa via PEC e pervenuta al Comune con Prot. 10/07/2019.0246600.E, ha trasmesso l'osservazione del WWF Italia – Delegato Liguria Prot. 98, già registrata al Protocollo regionale PG/2019/167260 del 06/06/2019.

C.1 Osservazione registrata al Protocollo comunale in data 11 giugno 2019 n. 0210804.E

Proponente: Unicalce S.p.A., con sede in Via Ponti 18 a Val Brembilla (BG), P. Iva 00223680166, esercente l'attività estrattiva della cava "Giunchetto", in persona del Procuratore e Direttore di Stabilimento, Ing. Vittorio Vanz.

Oggetto: Cave "Giunchetto" e "Gneo" – Scheda 06.GE 04 – Municipio VI Medio Ponente.

L'osservazione è suddivisa in 6 punti.

Sintesi dell'osservazione - 1: La proposta di PTR-AC prevede la costituzione di un nuovo soggetto giuridico per la coltivazione congiunta delle cave Giunchetto e Gneo.

In considerazione del fatto che la Cava Gneo ha terminato le relative riserve minerarie, mentre la Cava Giunchetto ha disponibilità di ulteriori 3 milioni di metri cubi di minerale da cavare, la ditta Unicalce rileva l'inadeguatezza della proposta della costituzione di unico soggetto giuridico, che andrebbe ad esclusivo vantaggio della ditta titolare del diritto di escavazione della Cava Gneo, in violazione dei principi di razionalità, adeguatezza, proporzionalità e libera concorrenza.

Quindi la richiesta è quella di abolire la fusione dei due ambiti di cava e il conseguente obbligo di costituire un unico soggetto giuridico.

In alternativa viene proposta la suddivisione in due sotto ambiti:

- o Sotto-ambito "Giunchetto", dove proseguire autonomamente, da parte di Unicalce, la coltivazione del giacimento;
- o Sotto-ambito "Gneo", dove praticare, da parte di Unicalce e Ghigliazza (attuale titolare dei diritti di escavazione della Cava Gneo), una "coltivazione congiunta".



COMUNE DI GENOVA

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 1:

La richiesta 1 dell'osservazione riguarda un aspetto organizzativo di carattere giuridico, privo di rilevanza per il Comune, in particolare sotto il profilo urbanistico. Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 1 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi delle osservazioni – 2 e 3:

Si propone la possibilità di escavazione della zona attualmente destinata a piazzale di fondo cava fino alla quota di m. 70 s.l.m., con apposita autorizzazione in variante, al fine di consentire l'escavazione di circa il 50% della potenzialità estrattiva totale. Tale ipotesi sarebbe coerente con i principi guida del nuovo Piano, ovvero: non aprire nuove cave, far proseguire le attività esistenti, rimanere per quanto possibile all'interno delle aree già perimetrate come cave, rimodellare i versanti già degradati.

Inoltre, la suddetta escavazione permetterebbe di ridurre il rischio idraulico e idrogeologico, risolvendo il problema della re-inalveazione del canale di scolo della cava nel Rio Chiaravagna.

2. Anche in relazione a questa ipotesi di variante, l'osservante ribadisce l'opportunità di escludere l'obbligo di costituire un nuovo soggetto giuridico unico per la coltivazione congiunta delle cave Gneo e Giunchetto, così come già riportato nella sotto-osservazione 1.
3. La proposta del nuovo PTR-AC, inoltre impedisce la possibilità di escavazione fino alla quota di m. 70 s.l.m. in corrispondenza della zona del piazzale di fondo cava, in quanto viene ampliata a m. 100 la larghezza della fascia di rispetto dal torrente Bianchetta, già prevista pari a m. 30 e favorevolmente valutata con delibera di Giunta Regionale n. 11 del 10 gennaio 2014, nell'ambito del progetto di coltivazione congiunto allora ipotizzato.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune – 2 e 3:

2. Relativamente all'obbligo di costituzione di un soggetto giuridico unico per la coltivazione congiunta delle cave Giunchetto e Gneo, si evidenzia la non rilevanza ai fini della valutazione urbanistica del PTR-AC, così come già espresso in riferimento alla richiesta n. 1. Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 2 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**
3. Relativamente alla possibilità di escavazione fino alla quota di m. 70 s.l.m. della zona del piazzale di fondo cava, condivise le finalità esplicitate nell'osservazione, ovvero considerato che tale ipotesi consentirebbe di massimizzare l'attività estrattiva all'interno di un'area già autorizzata, nel rispetto dei principi guida del nuovo piano e valutato che la conformazione finale del sito consentirebbe di riconvertire facilmente ad uso produttivo tali porzioni di territorio, in continuità con le adiacenti zone, poste a quota simile e agevolmente accessibili tramite la viabilità attuale e di prossima realizzazione (Progetto "Terzo Valico – Linea AV/AC Milano-Genova" – viabilità NV03, adeguamento via Chiaravagna), fatte salve ulteriori e più approfondite valutazioni tecniche



COMUNE DI GENOVA

sull'opportunità di tale ulteriore attività estrattiva, **si esprime il proprio nulla osta all'accoglimento della richiesta n. 3 dell'osservazione.**

Sintesi dell'osservazione - 4: L'istante chiede che le perimetrazioni delle diverse aree all'interno dei singoli ambiti mantengano carattere indicativi e flessibili, e non siano vincolanti ed inderogabili.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 4: Si ritiene che l'osservazione proposta abbia carattere esclusivamente operativo e che l'eventuale accoglimento non abbia ripercussioni sulla qualità degli interventi né rilevanza ai fini della valutazione urbanistica del PTR-AC.

Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 4 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 5: Si chiede di ripristinare l'attuale confine a monte dell'ambito della Cava Giunchetto, che nella ipotesi di nuovo PTR-AC viene ridotto, con l'esclusione di aree poste in zone sommitali del Monte Gazzo, già rinaturalizzate. La richiesta è finalizzata a consentire l'effettuazione delle manutenzioni dei recuperi ambientali, in regime di Piano Cave, facilitandone l'iter autorizzativo.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 5: Si condividono le finalità della richiesta, ma, come per la sotto-osservazione n. 4, si ritiene che la stessa abbia carattere esclusivamente operativo e non implichi alcuna ripercussione sulla qualità degli interventi, né sull'assetto presente e futuro del Monte Gazzo.

Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 5 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 6: L'osservante richiede di eliminare la previsione della zona destinata ad accogliere gli impianti di estrazione.

La richiesta è finalizzata a consentire l'attività di coltivazione del minerale al di sotto del piazzale, come già consentito dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 11 del 2014.

La richiesta, pertanto, ripropone le finalità della richiesta n. 3 dell'osservazione.

A supporto di tale ipotesi, l'osservante richiama le nuove Norme Tecniche, laddove prevedono la dismissione/rimozione degli impianti asserviti all'attività estrattiva esaurita e l'obbligo di sistemazione finale del polo estrattivo indipendentemente dal posizionamento dei suddetti impianti.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 6: Come per la richiesta n. 3 dell'osservazione, finalizzata a consentire l'attività di coltivazione del minerale al di sotto del piazzale di fondo cava fino alla quota di m. 70 s.l.m., per le stesse motivazioni sopra



COMUNE DI GENOVA

riportate, **si esprime il proprio Nulla Osta all'accoglimento della richiesta n. 6 dell'osservazione.**

C.2 Osservazione registrata al Protocollo comunale in data 13 giugno 2019 n. 0213658.E

Proponente: Frantoi S.r.l. avente sede in via Adamoli, 401 a Genova, esercente l'attività estrattiva della cava "Montanasco", in persona dell'Amministratore Unico, Sig. Mario Cavalletti.

Oggetto: Cava "Montanasco" – Scheda 06- GE 05 – Municipio IV Media Val Bisagno.

Sintesi dell'osservazione: L'osservazione propone un differente assetto della cava Montanasco, illustrata in apposita planimetria allegata.

Le varianti, desunte dalla planimetria allegata all'osservazione, rispetto a quella proposta dal nuovo PTR-AC sono le seguenti:

1. Riduzione del perimetro complessivo dell'area di cava, con eliminazione di una piccola appendice, verso il fondovalle del Bisagno, che nella proposta del nuovo PTR-AC è destinata ad AI_Area Impianti;
2. Trasformazione di tutto il rimanente sub-ambito AI_Area Impianti, in AR_Area di Riqualificazione;
3. Riduzione di una piccola porzione del sub-ambito AC_Area di Collegamento, in AR_Area di Riqualificazione.

Nel testo dell'osservazione viene fatto riferimento all'avvenuta presentazione di un programma dei lavori in variante in fase di definizione istruttoria, che andrà a sostituire, al momento del rilascio della Autorizzazione Unica l'attuale progetto approvato (ex DGR n. 888/2003).

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune: **La totale assenza di motivazioni a corredo dell'osservazione inoltrata dalla ditta Frantoi non consente di valutare la proposta planimetrica in variante né di esprimere un parere in merito all'osservazione nel suo complesso.**

Si ritiene comunque opportuno, in questa sede, dare atto e confermare la previsione urbanistica attuata dal vigente PUC in relazione all'area impianti e, in generale, a tutta la porzione dell'area di cava posta a quota di fondovalle, interessata dall'Ambito di Riqualificazione Produttiva Industriale, AR-PI, quale naturale espansione della zona produttiva-industriale presente in sponda sinistra di questo tratto del torrente Bisagno (vedasi estratto dell'Assetto Insediativo del PUC sopra riportato nell'analisi della Pianificazione Comunale).



COMUNE DI GENOVA

C.3 Osservazione registrata al Protocollo comunale in data 18 giugno 2019 n. 0219159.E

Proponente: Cave Ghigliazza S.r.l. avente sede in via Cefalonia, 70 a Brescia, in persona del Legale Rappresentante e Amministratore Unico, Sig. Pierluigi Coppo.

Oggetto: Cave “Giunchetto” e “Gneo” – Scheda 06.GE 04 – Municipio VI Medio Ponente.

L'osservazione è suddivisa in 4 punti.

Sintesi dell'osservazione - 1: La proposta di PTR-AC prevede la costituzione di un nuovo soggetto giuridico per la coltivazione congiunta delle cave Giunchetto e Gneo.

L'osservante prende atto e condivide la decisione in merito all'attuazione delle attività di estrazione presso le cave Giunchetto e Gneo sulla base di un progetto congiunto e unitario, ma contesta l'obbligo della costituzione di un “nuovo soggetto giuridico” unico ed espone diverse argomentazioni contro tale previsione.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 1: La richiesta 1 dell'osservazione riguarda un aspetto organizzativo di carattere giuridico, privo di rilevanza per il Comune, in particolare sotto il profilo urbanistico. Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 1 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 2: L'osservante richiede la possibilità di effettuare l'escavazione in una fase precedente la costituzione del soggetto unico, in un'area posta a nord-ovest dell'ambito AE (area estrattiva) a scapito dell'ambito AC (area di collegamento)

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 2: La richiesta 2 dell'osservazione riguarda un aspetto prettamente tecnico, da valutarsi anche con riferimento ai reali fabbisogni di materiale da estrarre e alle potenzialità estrattive dell'area. Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 2 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 3: La scheda d'ambito prescrive: “l'altezza dei gradoni che rimarranno a vista deve essere limitata a circa 10/12 e deve avere dimensione analoga fra pedata e alzata”.

L'osservante propone che la suddetta prescrizione venga così sostituita: “l'altezza dei nuovi gradoni che rimarranno a vista deve essere coerente ed omogenea rispetto ai gradoni latitanti e supportata da adeguati studi di stabilità dei fronti”, rimettendo al progetto la relativa definizione.



COMUNE DI GENOVA

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 3: Si condivide in linea di massima il tenore della richiesta n. 3 che tende a rinviare alla fase progettuale e autorizzativa la definizione specifica del fronte scavato, in considerazione del fatto che si riferisce ad una situazione già consolidata. Tuttavia, dato il tenore prettamente tecnico, **si demanda la valutazione della richiesta n. 3 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 4: L'osservante propone che l'area 11 bis del variato PTC-IP-ACL sia estesa sino a comprendere nel relativo sotto-settore 2, destinato ad attività produttive, l'area di competenza della Cava Gneo, destinata agli impianti e ai piazzali di movimentazione e stoccaggio.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 4: Si condivide la finalità della proposta n. 4 dell'osservante, in quanto rispondente alla necessità di reperire aree per insediamenti produttivi, anche in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area in argomento, nonché dei previsti interventi di miglioramento della viabilità di collegamento (Progetto "Terzo Valico – Linea AV/AC Milano-Genova" – viabilità NV03, adeguamento via Chiaravagna) e della vicinanza con altre aree a destinazione produttiva. Pertanto **si esprime il proprio Nulla Osta all'accoglimento della richiesta n. 4 dell'osservazione.**

C.4 Osservazione registrata al Protocollo comunale in data 18 giugno 2019 nn. 219165.E, 219170.E, 219173.E e 219176.E (le 4 trasmissioni risultano inerenti la medesima osservazione)

Proponente: Immobiliare I Gemelli S.r.l. unipersonale, proprietaria della Ex Cava Conte in nome dell'amministratore unico, Maurizio Dagnino.

Oggetto: Cave "Giunchetto" e "Gneo" – Scheda 06.GE 04 – Municipio VI Medio Ponente.

Sintesi dell'osservazione: Partendo dalla quantificazione del fabbisogno di materiale inerte nella Regione Liguria nei prossimi 10 anni, in particolare del fabbisogno di calcare per la zona di Genova, a fronte della capacità estrattiva derivante dalle previsioni della proposta di PTR-AC, l'osservante, in qualità di proprietario dei terreni su cui insiste la dismessa cava Conte, attiva fino agli anni '60 del secolo scorso, localizzata sulle pendici sud-est del Monte Gazzo, nelle immediate vicinanze della cava Giunchetto, propone di estendere l'area di Cava "Giunchetto e Gneo", sino a comprendere, poco più a sud, l'area estrattiva di proprietà.

La disponibilità di calcare della ex Cava Conte è quantificata tra mc. 3.500.000 e mc. 5.000.000.

L'accessibilità alla cava sarebbe garantita dalla viabilità potenziata a servizio della Cava Giunchetto.



COMUNE DI GENOVA

L'impatto paesaggistico sarebbe, a detta dell'osservante, contenuto, in quanto la cava riguarderebbe una porzione di pendici del Monte Gazzo già evidentemente interessata dalla vecchia attività di escavazione e, comunque, mitigata dalla presenza di uno sperone di roccia posto verso sud, che nasconde la vista dell'area dal mare.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune:

In riferimento alla dismessa cava Conte, oggetto dell'osservazione in argomento, e agli altri fronti delle cave dismesse, presenti sulle pendici del Monte Gazzo, si rileva la necessità di valutare e programmare misure di mitigazione ambientale, aventi natura possibilmente risarcitoria.

Ciò premesso, si rileva che l'osservazione verte su un'ipotesi non prevista allo stato degli atti del PTRAC adottato con la DGR 230/2019, pertanto **si ritiene di dover rimettere alla Regione la valutazione in merito all'accoglimento o meno dell'osservazione, fermo restando che, laddove la valutazione sia positiva, dovranno essere previste dal Piano le necessarie ed obbligatorie misure di mitigazione ambientale volte alla ricomposizione di un assetto morfologico adeguato al superamento dell'attuale condizione del sito.**

C.5 Osservazione registrata al Protocollo comunale in data 18 giugno 2019 n. 0219181.E

Proponente:

Cave Marchisio S.p.A., con sede in via Provinciale 1 a Toirano, Savona, in nome dell'incaricato, Sig. Diego Gandolfo.

Oggetto:

Cava "Tana dei Banditi" – Scheda 06.GE 06 – Municipio VII – Ponente

Sintesi dell'osservazione e proposta di controdeduzioni da parte del Comune:

Si rileva che il testo dell'osservazione fa riferimento a modifiche da apportare alla scheda di progetto dell'ambito 5, Cava "San Carlo" (Cairo Montenotte - SV).

La scheda allegata, corrispondente alla 06.GE 06 "Tana dei Banditi" del PTR-AC, e quindi corrispondente con l'oggetto dell'osservazione, non evidenzia però alcuna modifica, diversamente da quanto indicato nell'osservazione stessa, rendendo impossibile qualsiasi valutazione.

A seguito di quanto sopra, considerate le incongruenze della documentazione prodotta, in particolare in merito alla localizzazione del sito di cava, che determina incertezza sulla competenza territoriale di questa Amministrazione, considerato inoltre il tenore esclusivamente tecnico dell'osservazione, priva di rilevanza sotto l'aspetto urbanistico, **si ritiene di non esprimere alcun parere in merito all'osservazione in oggetto, demandando alla Regione l'ammissibilità della stessa.**

C.6 Osservazione trasmessa da Regione Liguria, registrata al Protocollo comunale in data 10 luglio 2019 n. 0246600.E



COMUNE DI GENOVA

Proponente:

WWF Italia, PEC: wwfliguria@pec.wwf.it, in persona del Delegato Liguria, Marco Piombo.

Oggetto:

Cave “Giunchetto” e “Gneo” – Scheda 06.GE 04 – Municipio VI Medio Ponente.

L’osservazione è articolata in considerazioni di carattere generale sul Piano e osservazioni specifiche relative a ciascun sito estrattivo previsto, tra cui le cave relative al territorio comunale di Genova.

Le Cava Giunchetto e Gneo, unificate in unica scheda nella nuova proposta di PTRAC, sono trattate separatamente.

Sintesi dell’osservazione - 1 - Carattere Generale (pagine 2-8):

- A. Per i previsti ampliamenti o le attivazioni di nuovi siti estrattivi ricadenti in Zone Speciali di Conservazione, Z.S.C., in territori caratterizzati dalla Rete Ecologica Regionale (Rete Natura 2000) o zone protette provinciali, ovvero prossimi alle suddette aree, si osserva che in fase autorizzativa, qualora non si riscontrasse la possibilità di adottare misure di mitigazione o compensazione atte a contenere gli impatti ambientali, la valutazione di incidenza o, come nel caso in questione, la procedura di V.A.S., dovrebbero necessariamente produrre esito negativo;
- B. Per alcuni siti in attività risulta opportuno porre rimedio alla mancanza di barriere e, in generale, attivare tutti gli accorgimenti atti a ridurre i pericoli per l’incolumità e la salute pubblica, quali le dispersioni di polveri o gli impatti acustici prodotti dall’attività di cava;
In particolare si ritiene opportuno porre la massima attenzione ai pericoli derivanti dall’accentuata acclività dei versanti in corrispondenza ai fronti di cava e dall’uso di materiali esplosivi per l’estrazione del materiale, specie se in presenza, nelle immediate vicinanze, di aree cimiteriali, infrastrutture viarie, abitazioni sparse ed aree coltivate;
- C. Devono essere escluse tutte le varianti al PTRAC che comportino l’ampliamento dei perimetri delle aree di estrazione approvate e vigenti, prossime o sovrapposte ai siti della rete natura 2000 (aree ZSC, ZPS, SIR, IBA, Corridoi ecologici, are carsiche, geositi, etc.);
- D. Viene proposta una modifica alla normativa regionale che preveda l’aumento della polizza fideiussoria a carico dei gestori delle attività di cava, nei casi di interferenza con i siti maggiormente sensibili dal punto di vista ambientale;



COMUNE DI GENOVA

- E. In riferimento all'esclusione dal nuovo PTRAC di alcuni poli estrattivi, la cui attività risulta terminata da decenni, pur condividendo tale scelta, si ritiene opportuno prevedere l'obbligo di porre in opera ogni possibile intervento di carattere igienico, sanitario e ambientale atto al ripristino e alla rinaturalizzazione dei suddetti siti, nel pieno rispetto delle valenze paesaggistico-ambientali e della priorità di tutela della salute pubblica;
Massima attenzione deve essere posta al fine di evitare la costituzione di vere e proprie discariche di rifiuti, anche speciali, impropriamente derivanti dalle attività di ripristino ambientale;
- F. In relazione alle NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, viene fatta richiesta di integrare l'articolo 15 (Aree carsiche) laddove vengono indicate le grotte censite, conformemente ad altre forme di geodiversità elencate nella L.R. 6 ottobre 2009, n. 39, tra cui: acquiferi, geositi, aree sorgive e di infiltrazione;
Tale richiesta viene inoltrata al fine di assicurare la tutela delle aree carsiche e dei relativi acquiferi, garantendo che siano individuate e tutelate, in particolare, le aree di ricarica della falda, le relative emergenze naturali ed artificiali e le zone di riserva; nelle more previste dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della stessa L.R. 39/2009.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune – 1 (pagine 2–8):

La richiesta 1 dell'osservazione riguarda aspetti tecnici ovvero di carattere giuridico, privi di rilevanza per il Comune, in particolare sotto il profilo urbanistico.

Pertanto, pur condividendo le finalità di tutela dell'ambiente e, massimamente, le preoccupazioni in merito ai pericoli per l'incolumità e la salute pubblica, di cui alle lettere B e D precedenti, **si demanda la valutazione del punto 1 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**

Sintesi dell'osservazione - 2 - Cava Giunchetto (pagine 61–71):

- A. Si rileva la necessità di attenersi a quanto disposto dall'art. 6 della L.R. 39/2009, in merito alle zone carsiche, che al comma 4) prevede: *“Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite [...], non sono consentiti interventi che alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le “Indicazioni di tipo propositivo” del Piano stesso”;*
- B. L'attività di cava risulta in palese contrasto con il PTCP Assetto Insediativo - Sezione IX - Manufatti Emergenti - ME e Sistemi di



COMUNE DI GENOVA

Manufatti Emergenti - SME Art. 57 Regime normativo di Conservazione (CE);

C. Le cave ricadono totalmente nella Zona Speciale di Conservazione Monte Gazzo;

L'attività di cava risulta in contrasto con le misure di conservazione dei Siti Rete Natura 2000, in cui non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario;

Per le cave esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;

D. In conclusione, alla luce delle considerazioni di cui ai punti precedenti, l'osservante chiede l'eliminazione della cava in trattazione dal PTRAC;

Contestualmente è condivisa la previsione del PTC-ACL relativa al Parco Urbano, del quale viene proposta l'estensione alla porzione di territorio oggi occupata dalle attività estrattive, al fine di consentire la realizzazione di un grande Parco Urbano a vocazione naturalistica;

La suddetta previsione dovrebbe prevedere la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante riempimenti che consentano di ricreare la vegetazione idonea agli habitat identificati dalla Rete Natura 2000;

Relativamente alla variazione proposta dalla Regione per il PTCP, è condivisa la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 2 - Cava Giunchetto (pagine 61-71):

La richiesta 2, di eliminazione della cava Giunchetto dal PTRAC si basa su presupposti di carattere tecnico / giuridico, da considerarsi in sede di VAS.

Si ritiene giuridicamente non sussistente la considerazione di cui alla lettera B precedente, stante la prevalenza delle previsioni del PTRAC rispetto agli altri Piani urbanistici di competenza regionale, così come disposto dalla L.R. 12/2012.

In linea di massima, considerata la richiesta di materiale lapideo per l'attività edilizia e, in particolare, per la costruzione delle grandi opere strategiche di presidio ambientale e di sviluppo della Regione, si ritiene corretta l'impostazione della proposta di PTRAC volta a confermare il funzionamento delle cave esistenti.

Fatte salve le verifiche di carattere ambientale e giuridico, su cui si fonda la richiesta in trattazione, per le quali si demanda la valutazione alla conferenza di VAS, per le ragioni sopra esposte, non



COMUNE DI GENOVA

si condivide la richiesta n. 2 dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Giunchetto dal nuovo PTRAC.

**Sintesi dell'osservazione - 3 -
Cava Gneo (pagine 72–87):**

- A. Nell'ambito in trattazione, considerata la valenza storica, paesaggistica ed ambientale che il sito ricopre, non può essere consentita una trasformazione così incisiva del territorio;
I vantaggi derivanti dalla coltivazione di cava, a giudizio dell'osservante, non ricompensano l'elevato costo di mitigazione dei disagi prodotti;
In particolare viene fatto riferimento all'inadeguatezza della viabilità esistente, al transito dei mezzi pesanti funzionali all'attività di cava, all'interferenza con l'abitato, all'impatto ambientale ed acustico;
Inoltre, la configurazione finale prospettata per il sito presenta condizioni di assetto negativo, sia sotto il profilo funzionale, sia sotto l'aspetto paesistico-ambientale;
- B. L'areale ricade quasi interamente all'interno della Z.S.C. Monte Gazzo;
Si osserva che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC (vedi direttiva "habitat" 92/43/CEE) prevedono la salvaguardia degli habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, escludendo la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi;
- C. Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE e che l'individuazione di siti destinati al consumo di suolo per opere di tipo insediativo, ma anche produttivo o industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;
Viene ricordata l'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento funzionale dei corridoi;
- D. L'area ricade totalmente all'interno di una zona carsica (GE33) con presenza di numerose grotte, tutelata ai sensi della L.R. 39/2009, in riferimento alla quale i principali motivi di interesse risultano essere di tipo idrogeologico, paesaggistico, paleontologico, storico, speleologico;
Si rileva la necessità di attenersi a quanto disposto dall'art. 6 della L.R. 39/2009, in merito alle zone carsiche, che al comma 4) prevede:
"Nelle aree carsiche come definite dall'articolo 2 comma 1 lettera c) ed individuate ai sensi del comma 2, ricadenti all'interno di aree parco o riserva naturale o di aree protette istituite [...], non sono consentiti interventi che



COMUNE DI GENOVA

alterino l'assetto idro-geomorfologico dei luoghi, ancorché ricompresi tra le "Indicazioni di tipo propositivo" del Piano stesso";

- E. L'attività di cava risulta in palese contrasto con il PTCP Assetto Insediativo - Sezione IX - Manufatti Emergenti - ME e Sistemi di Manufatti Emergenti - SME Art. 57 Regime normativo di Conservazione (CE);
- F. Le cave ricadono totalmente nella Zona Speciale di Conservazione Monte Gazzo;
L'attività di cava risulta in contrasto con le misure di conservazione dei Siti Rete Natura 2000, in cui non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario;
Per le cave esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- G. In conclusione, alla luce delle considerazioni di cui ai punti precedenti, l'osservante chiede l'eliminazione della cava in trattazione dal PTRAC;
Contestualmente si condivide la previsione del PTC-ACL relativa al Parco Urbano, per il quale si propone l'estensione alla porzione di territorio oggi occupata dalle attività estrattive, al fine di consentire la realizzazione di un grande Parco Urbano a vocazione naturalistica;
La suddetta previsione dovrebbe prevedere la ricomposizione ambientale del sito a fine coltivazione, mediante riempimenti che consentano di ricreare la vegetazione idonea agli habitat identificati dalla Rete Natura 2000;
Relativamente alla variazione proposta dalla Regione per il PTCP, si condivide la variante dell'assetto insediativo da TRZ ad ANI MA.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 3 - Cava Gneo (pagine 72-87):

La richiesta 3, di eliminazione della cava Gneo dal PTRAC si basa su presupposti di carattere tecnico / giuridico, da considerarsi in sede di VAS.

Si ritiene giuridicamente non sussistente la considerazione di cui alla lettera E precedente, stante la prevalenza delle previsioni del PTRAC rispetto agli altri Piani urbanistici di competenza regionale, così come disposto dalla L.R. 12/2012.

In linea di massima, considerata la richiesta di materiale lapideo per l'attività edilizia e, in particolare, per la costruzione delle grandi opere



COMUNE DI GENOVA

strategiche di presidio ambientale e di sviluppo della Regione, si ritiene corretta l'impostazione della proposta di PTRAC volta a confermare il funzionamento delle cave esistenti.

Fatte salve le verifiche di carattere ambientale e giuridico, su cui si fonda la richiesta in trattazione, per le quali si demanda la valutazione alla conferenza di VAS, per le ragioni sopra esposte, non si condivide la richiesta n. 3 dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Gneo dal nuovo PTRAC.

Sintesi dell'osservazione - 4 - Cava Montanasco (pagine 88-99):

- A. Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00, che individua le aree boscate percorse da incendi; Conseguentemente, eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittime ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 nonché con la precedente normativa nazionale; Si osserva che la Legge 353/2000, non permette una variazione dello strumento urbanistico per i 15 anni successive all'incendio;
- B. L'area è sottoposta a vincoli ambientali imposti dal D.lgs. 42/2004, a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.3267/1923, ed è adiacente ad alcuni reticoli idrografici, di cui alcuni iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, ed altri reticoli collegati;
- C. In conclusione, considerati i numerosi vincoli presenti e le varie criticità, come riportato ai punti precedenti, e considerata la presenza di porzioni di aree naturali all'interno del perimetro di cava non ancora oggetto di coltivazioni, pur condividendo la riduzione proposta, l'osservante chiede l'ulteriore riduzione dell'areale di cava sino alla perimetrazione dei fronti attualmente in esercizio, per la tutela degli elementi della rete natura 2000 e delle aree di franosità elevata.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 4 - Cava Montanasco (pagine 88-99):

La richiesta 4 dell'osservazione si basa su presupposti di carattere tecnico / giuridico, da considerarsi in sede di VAS. L'eventuale accoglimento non comporta implicazioni di tipo urbanistico rilevanti per il Comune.

In merito alla considerazione di cui al punto A, relativa alle aree percorse dal fuoco, si segnala che non è intervenuta alcuna variazione dello strumento urbanistico riguardante le aree in trattazione.

Pertanto **si demanda la valutazione della richiesta n. 4 dell'osservazione alla Regione, per esclusiva competenza.**



COMUNE DI GENOVA

**Sintesi dell'osservazione - 5 -
Cava Tana dei Banditi
(pagine 100–117):**

- A. Il sito è compreso nell'elenco delle cave a rischio amianto predisposto dalla Regione Liguria per la salvaguardia della salute pubblica;
In conseguenza di ciò occorre porre in atto le massime attenzioni al fine di evitare che fibre di amianto si distacchino dai materiali estratti disperdendosi nell'aria;
Alla luce di quanto dichiarato dagli enti competenti, considerate le notevoli criticità di tipo sanitario ed ambientale, si richiama il rispetto dei limiti fissati dal D.M. 14 maggio 1996, che comporta l'analisi a campione ogni 100 mc. di materiale estratto, con conseguente aggravio gestionale e finanziario per l'esercente l'attività di cava nonché per l'ARPAL, ente competente per i controlli;
- B. Considerato che il problema della viabilità è alla base delle osservazioni formulate dal Comune di Genova che, con delibera C. C. n. 10 dell'8 febbraio 2005, esprime parere contrario alla variante, subordinandone l'accoglimento alla condizione che si realizzi il presupposto della soluzione del problema della viabilità della valle;
Analogamente, anche la Provincia di Genova ha espresso parere contrario, ponendo la condizione dell'adeguamento dell'accessibilità viaria;
- C. Si ritiene necessario osservare che le normative vigenti in materia di tutela delle ZSC, in particolare la direttiva "habitat" 92/43/CEE, prevedono la salvaguardia degli habitat naturali e degli habitat di specie dal degrado, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate, emarginando la possibilità di interventi così rilevanti di impatto sulle biocenosi;
- D. Nei Siti Rete Natura 2000 non è ammessa l'apertura di nuove cave e miniere, compresa l'effettuazione di sondaggi a scopo minerario;
Per le cave esistenti il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato a fini naturalistici, privilegiando la creazione di zone umide e/o di aree boscate, così come previsto dalla D.G.R. 141/2008;
- E. Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE e che l'individuazione di siti destinati al consumo di suolo per opere di tipo insediativo, produttivo o industriale, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti



COMUNE DI GENOVA

essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;

Si richiama l'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, di garantire il funzionamento dei corridoi;

F. Si osserva che l'areale è interessato dal vincolo di cui alla L. 353/00, relativo alle aree boscate percorse da incendi;

Di conseguenza, eventuali varianti alla pianificazione territoriale di settore risulterebbero illegittime ed in contrasto con lo stesso art. 10 della L. 353/00 nonché con la precedente normativa nazionale;

Si osserva che la Legge 353/2000 non permette una variazione dello strumento urbanistico per i 15 anni successive all'incendio;

G. In conclusione, alla luce delle considerazioni esposte ai punti precedenti, considerate le forme di coltivazione previste per l'area, la morfologia dei luoghi caratterizzata da forte acclività, la naturalità degli stessi, non risulta condivisibile la previsione di mantenimento in attività della cava;

Non appare legittima inoltre la presenza di tali attività in aree classificate dal PTCP come ANI-MA, all'interno di aree naturali;

Si chiede, pertanto, la cancellazione dalla cava in argomento dal PTRAC e la contestuale predisposizione di un progetto di riqualificazione ambientale e messa in sicurezza, con particolare riferimento alla zona interessata dall'incendio del 2005, al fine di evitare ulteriore consumo di aree boscate.

Proposta di controdeduzioni da parte del Comune - 5 - Cava Tana dei Banditi (pagine 100–117):

La richiesta 5, di eliminazione della cava Tana dei Banditi dal PTRAC si basa su presupposti di carattere tecnico / giuridico, da considerarsi in sede di VAS, oltre che da considerazioni di tipo più prettamente urbanistico, riguardanti in particolare la viabilità locale, di maggiore interesse per il Comune di Genova.

In merito alla considerazione di cui al punto F, relativa alle aree percorse dal fuoco si segnala che non è intervenuta alcuna variazione dello strumento urbanistico riguardante le aree in trattazione.

In linea di massima, considerata la richiesta di materiale lapideo per l'attività edilizia e, in particolare, per la costruzione delle grandi opere strategiche di presidio ambientale e di sviluppo della Regione, si ritiene corretta l'impostazione della proposta di PTRAC volta a confermare il funzionamento delle cave esistenti.

Tuttavia, si condividono le attenzioni sollevate dall'osservante relative alla viabilità a servizio dell'area estrattiva, effettivamente non adeguata al transito di mezzi pesanti per il trasporto di materiale cavato.



COMUNE DI GENOVA

Fatte salve le verifiche di carattere ambientale e giuridico, su cui si fonda la richiesta in trattazione, per le ragioni sopra esposte, **non si condivide la richiesta n. 5 dell'osservazione, inerente la cancellazione della Cava Tana dei Banditi dal nuovo PTRAC, tuttavia si ritiene che ulteriori autorizzazioni ed eventuali potenziamenti delle attività estrattive presso la cava Tana dei Banditi siano subordinati all'adozione di misure di contenimento dell'impatto dell'attività sulla viabilità esistente, derivante da apposito studio viabilistico, da approvarsi in sede di autorizzazione dell'attività, di concerto con il Settore Viabilità di questo comune, che tenga conto del numero di mezzi pesanti in transito sulla viabilità locale, della frequenza e degli orari.**

Genova, li 4 ottobre 2019

Il Funzionario Tecnico

geom. Maurizio Ghezzi



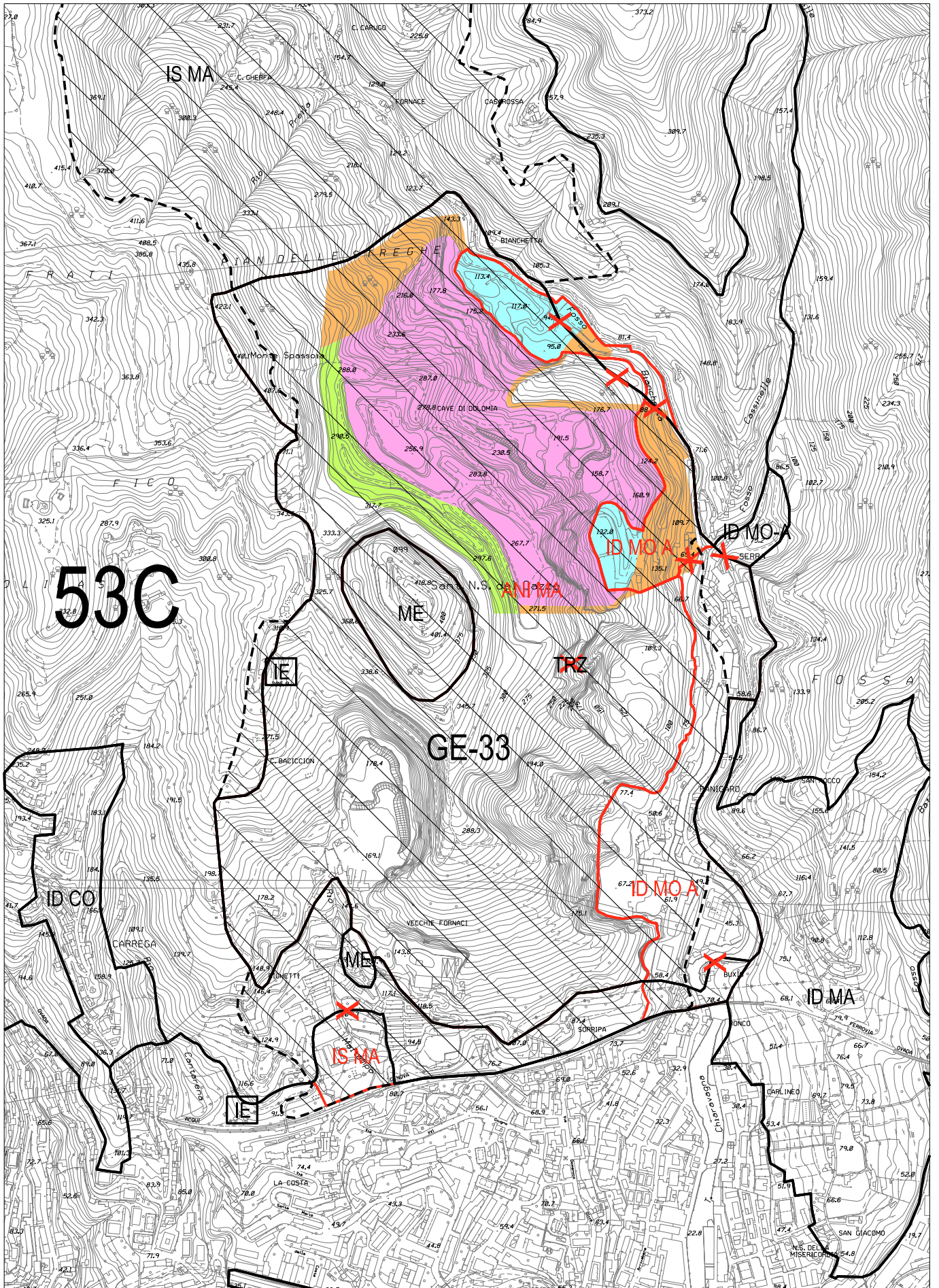
Il Funzionario Tecnico

arch. Martino Zurra

Il Funzionario Responsabile

arch. Maurizio Sinigaglia

Allagato B - modifica PTCP con sovrapposizione allo schema di cava





COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
118 0 0 N. 2019-DL-414 DEL 08/10/2019 AD OGGETTO:
PARERE, AI SENSI DELL'ART. 5 COMMA 3 DELLA L.R. N. 12/2012,
RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PIANO TERRITORIALE
REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA, PTRAC, APPROVATA CON
DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 230 DEL 29 MARZO
2019, COMPORTANTE VARIANTI AL PTC-IP-ACL E AL PTCP,
NONCHÉ PARERE IN MERITO ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE
ENTRO I TERMINI DI LEGGE, RELATIVE ALLE PREVISIONI DI
PIANO DI COMPETENZA TERRITORIALE DEL COMUNE DI
GENOVA.**

PARERE TECNICO (Art 49 c. 1 D.Lgs. 267/2000)
Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento

10/10/2019

Il Direttore
[Arch. Laura Petacchi]